

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

7 Ottobre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olin

Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Fine della Lettera su i Gazzettieri. Varietà. Pesi e Misure. Governo Provvisorio. Nota interessante. Al Redattore della Gazzetta il Difensore della Libertà. Notizie Nazionali. Notizie Estere.

N. B. *La continuazione dell' articolo sopra il Governo Aristocratico di Genova, e le vere cagioni della sua caduta si darà ne' foglj successivi. Il Redattore di quest' articolo si propone di renderlo più compendioso, e passare immediatamente agli oggetti, e avvenimenti più interessanti della nostra particolare Rivoluzione; e lasciare da parte le cagioni più remote, che possono avervi influito, e che si sono abbastanza indicate ne' foglj precedenti; anche per profittare degli avvertimenti della nota lettera di Milano inserita nell' ultimo foglio; e desiderando, che ne profittino ancora, sul suo esempio, i Redattori delle altre Gazzette.*

Fine della lettera di Milano, in cui si parla de' Gazzettieri di Genova.

Un' altra Gazzetta, *Il Genio Repubblicano*, che deve essere recentissima, e di cui non ho letto fin' ora, che i primi due Numeri, mi è parsa soddisfacente, e scritta discretamente bene. Non devo arrischiarmi a darne così subito un positivo giudizio; e mi restringo a dire, che nè sarò più contento, se sarà meno *minuziosa*; e prevengo i Redattori, che non importa niente di sapere il prezzo de' stracci, e i meriti delle case, che si affittano, o de' servitori, che cer-

cano padrone. Si ricordino i Cittadini G. e D.; che la loro Gazzetta è intitolata *Il Genio Repubblicano*, e la loro Epigrafe, un verso d' Orazio » *Legge, e virtù domaro i vizj infami* » e procurino di darci sempre qualche piccola cosa, nella loro Gazzetta, che corrisponda al titolo, e all' Epigrafe d' Orazio.

Mi dimenticavo di dire una parola di un' altra Gazzetta, che ho veduto, intitolata » *l' Educazione del Cittadino* » senza Epigrafe. Questa Gazzetta cominciava, se ben mi ricordo, con un Dialogo, tra Filippo, Teresa, e Giovannino: E terminava con una Comedia di un Atto; e quest' *Atto* consisteva nell' operazione di un Farmacista, che metteva un *serveziale* alla Signora Serenità, per liberare le sue viscere dalle impure feccie, di cui erano incrostate. Questa Comedia deve essere *metaforica*, e ognuno vede quanto siano atte queste felici *metafore* a formare *l' Educazione del Cittadino*. Devo dire, che non ho letto, che un foglio solo di questa Gazzetta, e mi è parso, che possa bastare.

Mi suppongono, che si facciano in Genova altri foglj, o gazzette, e segnatamente un *Giornale Politico-Ecclesiastico*, che non è pervenuto, ch' io sappia, in questa Città. Mi raccomando a voi, o Cittadini Redattori della *Gazzetta Nazionale*, perchè vi compiacciate di mandarmi il detto *Giornale*, e ogn' altro foglio

vostro, se mai ve nè fossero, oltre a quelli, de' quali vi parlo in questa mia.

Se vi piacciono le mie riflessioni, potrete inserirle nella vostra Gazzetta; e se non vi piacciono, inseritele ancora, che piaceranno agli altri.

Salute, e fratellanza.

V. O. P.

Milano 20 Settembre 1797.

V A R I E T A'

Nuovi Pesi e Misure Francesi.

Povera Costituzione! Era dunque scritto nei fati che dovessi essere attaccata, e combattuta in ogni tua parte, e anche in ciò, che di più bello racchiudi! Dopo i Cerisola, dopo i Pietro-Paolo-Giusti, dopo un' insurrezione, cui sei servita di pretesto, pareva, che avrebbe dovuto essersi sfogata abbastanza la rabbia dei tuoi nemici; Eppure, anche dopo tutto ciò un certo incognito, frnato con un cognome tedesco, *Ross*, cioè Cavallo, o altro animale che sia, trova male, che si addottino i nuovi pesi, e misure Francesi. Non è per rispondere alle ragioni di questo miserabile scritto, di cui veramente si può dire che manca *in pondere, et mensura*; ma bensì per prevenire i meno istrutti su questo articolo interessante della nostra Costituzione, che noi ne presentiamo al pubblico qualche notizia generale, riserbandoci in altro de' foglj successivi a dare un più ampio dettaglio sui vantaggi, sui rapporti, e sul metodo di costruzione di questi nuovi stromenti. I nostri fogli sono principalmente diretti all' istruzione, e l' oggetto di cui trattiamo ne forma una parte essenzialissima.

Lo stabilimento di misure, e di pesi uniformi in tutta l' estensione della Repubblica, quand' anche non fosse fondato che sulla scelta di certe spezie di misure, e di pesi trà quelli che sono stati in uso finora, colle precauzioni necessarie per garantirli in avvenire da ogni variazione; quando anche non tendesse, che a facilitare il commercio, facendo scomparire quella diversità di pesi, e misure, ch' era un inciampo perpetuo, e un laccio inevitabile teso alla buona fede, e alla lealtà de' Negozianti; quando anche non fosse che un nuovo pegno della preziosa Uguaglianza, basterebbe ciò per assi-

curare una riconoscenza immortale ai Legislatori della Patria che l' hanno proposto. Ma le misure Francesi che ora si progettano, oltre i molteplici vantaggi che seco portano, hanno un carattere di dignità, e di grandezza, che merita di essere riconosciuta. Le nuove misure così dette Francesi non sono in realtà ne Francesi, ne Tedesche, ne Liguri, ne di nessun' altra Nazione, perchè sono di tutte le Nazioni. La natura in tutti i tempi ha presentato a tutti i Popoli il dono di una misura fissa, e invariabile com' essa. Ma era riservato ai Francesi la gloria di riceverla i primi dalla sua mano.

Questa misura fissa, inalterabile, e sempre la stessa è dedotta dalla misura della terra. Ognun sa al giorno d' oggi che la terra è un corpo rotondo, e che in conseguenza, ciò che si chiama *giro della terra* è presso a poco un circolo, che si descrive intorno alla stessa. Si sa che si è imaginato un asse, o linea, che attraversa la terra passando pel suo centro, e che le due estremità si chiamano i Poli *Nord*, e *Sud* della terra, e finalmente si sa che un circolo che passi per i due Poli si è chiamato *Meridiano*. Ora i Francesi mediante un immenso travaglio di tre anni di osservazioni, di sperienze, e di calcoli son giunti a misurare una quarta parte del meridiano, ossia la quarta parte del giro del Globo; ed è appunto questa la misura da cui hanno dedotto le altre nel modo che ora soggiungeremo.

La lunghezza del quarto del Meridiano presa, tagliando per metà la distanza da un polo all' altro, è l' unità, è la base, che è servita di fondamento per trovare tutte le altre misure dividendola, e suddividendola in parti progressivamente più piccole.

Tra tutte le maniere di dividere si è scelta la division decimale, quella cioè, che dà delle parti dieci volte più piccole progressivamente. E perciò si è diviso il quarto del meridiano in dieci parti eguali, poi ognuna di queste in dieci altre, e così di seguito, o ciò che è lo stesso, si è diviso il quarto del meridiano in dieci, in cento, in mille ec. parti uguali. Ma siccome queste prime suddivisioni erano evidentemente troppo lunghe per dare una misura comoda nella pratica, si è continuato a divider sempre per dieci, e si è osservato che il quarto del meridiano suddiviso in 10 milioni di parti presentava una lunghezza adattata alla facilità dell' uso, a cui dovea desti-

narsi, ed è appunto questa lunghezza (1), che si è addottata per unità di misura, o misura principale, alla quale si devono riferire tutte le altre, e dalla quale tutte le altre devono procedere.

Da questa benchè compendiosa esposizione si conosce, che le nuove misure hanno un fondamento reale, sempre sussistente, e invariabile, poichè l'estensione da cui tirano la loro origine è presa in natura. Non vi è di aggiunto, che la maniera di dividere tale estensione, la quale è certamente la più semplice, e la migliore di tutte, e di cui faremo un giorno conoscere più dettagliatamente i vantaggi. Di più si capisce facilmente, che se tutti i modelli, o campioni delle nuove misure, per una fatalità non preveduta, si perdessero se ne potrebbero far degli altri, che loro fossero esattamente uguali. E qui deve osservarsi, che per misurare la quarta parte del meridiano, basta misurarne un ottavo circa, e poi col calcolo si determina facilmente la lunghezza dell'intero quarto del meridiano.

Ma per ritrovare l'unità di misura, o campione senza ricominciare una sì grande operazione, come è quella di misurare una parte notevole dell'arco del Meridiano, la Fisica somministra un mezzo facile, e pronto, che a volontà ne offrirebbe una copia fedele, ed esatissima.

Questo mezzo consiste in un pendolo regolato in modo nella sua lunghezza, che faccia un dato numero di oscillazioni in un dato tempo.

Perciò il pendolo può essere riguardato come il depositario dell'unità di misura ossia come un mezzo di misurar la terra. E certamente non vi è nulla di più sorprendente per far ammirare i mezzi, e le risorse, e i vantaggi della

(1) Per una rara, e fortunatissima combinazione ho trovato che il palmo Genovese corrisponde precisamente al quarto del mètre Francese, ossia dell'accennato modello universale; di modo che la mezza canna de' 4 palmi Genovesi, con picciolissimo, o forse nessun divario, sarà il campione, o modello dell'nostre misure; e perciò l'alterazione che porterà siffatto cambiamento relativamente al rapporto delle vecchie misure, sarà quasi ridotta a nulla.

Chi avrebbe mai creduto che le operazioni, e fatiche di tanti illustri Astronomi, e Matematici sulla misura della Terra, avrebbero dato per risultato la mezza canna Genovese? e che per conseguenza essendo il quarto del meridiano dieci milioni di queste misure, ossia 40 milioni di palmi, l'intero giro della Terra si sarebbe dovuto valutare di 160 milioni di palmi Genovesi!

Fisica, e della Geometria, quanto il vedere, che un operazione, che nello spirito della maggior parte degli uomini fa nascer l'idea d'un osservatore obbligato di trasportarsi da una estremità all'altra della terra, con un grandioso apparecchio di macchine, si restringe a un'esperienza molto semplice, fatta senza muoversi dalla sua stanza, con un istrumento che si riduce a una palla di metallo, e un filo a cui si sospende, e che si anima con un leggier movimento.

L'unità de pesi è similmente fondata sopra una base naturale, e invariabile; essa si è ricavata dal peso del più comune di tutti i fluidi, di quello che bagna il nostro globo, sotto un volume, che è determinato dalla nuova misura lineare. Tutto è legato in questo sistema. E una catena di cui basta prendere il primo anello, e questo anello è l'unità della misura lineare, presa in natura dalla misura della terra.

Ma se vi è parte dell'antico sistema che debba più risentir di vantaggio nella riforma, è singolarmente quella che concerne i pesi. Non solamente la libra, che è l'unità de' pesi, è stata presa arbitrariamente, ma la sua divisione diversificata in cento modi, ora in once, grossi, e grani; ora in dramme, scupoli, e denari ect. offre una sì gran serie di termini, che i loro rapporti sfuggono spesso alla memoria delle persone, anche mediocrementemente esercitate.

In una parola è cosa disconveniente, e direi quasi ridicolo, che in una piccola Repubblica, come la nostra, vi debba essere una sì strana diversità di misure, e che per esempio, un palmo di stoffa comprata in Genova, non sia più un palmo portata a Novi; che vi sieno de' boccali differenti da quelli di Campagna; che i boccali coi quali si misura il latte debbano essere più grandi di quelli, che servono per la miniera del vino. etc.

E sarebbe poi molto più strano, che una Repubblica, che sussiste pel suo florido commercio cogli stati circonvicini, e singolarmente colla Repubblica Francese, e Cisalpina, nell'atto che queste rinunziano alle antiche loro misure per adottare un nuovo sistema generale di pesi e misure, il migliore, e il più semplice che possa immaginarsi, e fatto per tutte le nazioni, pretenda di conservare le proprie, informi, e difettose per mille capi, perpetuando in esse un obice eterno alla speditezza delle operazioni commerciali, e all'intelligenza de' risultati.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI, E DECRETI.

29 Settembre.

Il Cittadino Brusco Ingegnere, e Capo Battaglione nel Corpo del Genio avendo rappresentato al Governo Provvisorio di non poter soddisfare da se solo, con quella sollecitudine che si desidera, alle molteplici e varie incombenze, che gli sono addossate, chiede che siano promossi ad Ufficiali Subalterni alcuni Cittadini da lui nominati, che già servivano nel Corpo anzidetto in qualità di volontarj, sopra i talenti de' quali non cade verun dubbio per i rigorosi esami con buon successo da loro sostenuti. In seguito della petizione,

Il Governo Provvisorio decreta:

Si eleggono in Tenenti nel corpo del Genio li Cittadini *Giambatista Revello*, e *Giacomo Barabino*:

In Ajutanti in detto Corpo li Cittadini *Antonio Brusco*, e *Francesco Pedemonte*:

In sotto Ajutante il Cittadino *Giambatista Chiodo*.

Il Cittadino *Francesco Pezzi*, per tutto il tempo che sarà uno de' membri del Governo, ha rinunciato alla percezione di quegli accrescimento di onorario, fissati nel piano militare de' 22 Luglio, che gli spetterebbe come Ufficiale del Corpo del Genio;

Su tale dichiarazione, il Governo Provvisorio decreta:

Si faccia menzione onorevole della generosità del Cittadino *Pezzi*.

30 Settembre.

Il Governo Provvisorio con un Proclama diretto ai Cittadini della Guardia Nazionale ha animato la confidenza delle Compagnie de' Volontarj, contro le voci sediziose di alcuni che cercavano di dar loro ad intendere che la divisione de' Battaglioni in Compagnie di Granatieri, Cacciatori, e Fucilieri sia stata fatta per escludere dalle prime quelli fra Cittadini che vivono col sudore della lor fronte, affine di farli marciare in quelle de' fucilieri al campo, quasi che il Popolo Ligure fosse in guerra.

Il Governo Provvisorio inteso il rapporto del Comitato Militare, decreta:

Il Cittadino *Henry Capitano* di Artiglieria Francese è promosso al grado di Capo Battaglione in secondo del Battaglione di Artiglieria delle Truppe Liguri. Avrà lir. 250 al mese di stipendio.

I Cittadini *Bailly*, *Manuel*, *Gazaile*, e la *Garique* Tenenti di Artiglieria Francesi sono promossi al grado di Capitano in detto Battaglione. Godranno dello stipendio attribuito a questo grado.

I Cittadini *Pierre*, e *Roland* sotto Tenenti pure di Artiglieria Francese sono promossi al grado di Tenenti dell'anzidetto Battaglione di Artiglieria. Godranno dello stesso stipendio attribuito a questo grado.

Il Governo prendendo in considerazione le spese che questi Ufficiali sono obbligati di fare per il cambiamento di uniforme, e di stabilimento, accorda:

Al Capo di Battaglione *Henry* lir. 500. di gratificazione, ed ai sei altri Ufficiali li. 400.

Incarica il Capo Battaglione *Menici* Comandante dell'Artiglieria di mettere in esecuzione il presente decreto.

Il Governo Provvisorio considerando, che la spada della giustizia deve cadere inesorabile sugli Autori, e principali Instigatori delle insurrezioni, che hanno avuto luogo nel Territorio Ligure, e che la moltitudine meno colpevole, e forse ancora ingannata, e sedotta dalle perfide loro insinuazioni merita la compassione, e la clemenza della Nazione;

Considerando, che un generoso perdono può nelle attuali circostanze molto coadiuvare alla pubblica felicità, la quale si aumenta con restituire all'agricoltura le braccia di tanti ingannati fratelli;

Considerando finalmente, che la desolazione di un vasto numero di famiglie abbandonate, e prive di sostegno esige imperiosamente, che la Nazione voli al loro soccorso con una misura degna della sua grandezza, e della sua generosità, decreta:

1. Vi sarà perdono, ed amnistia generale per tutti quelli, che hanno preso parte nell'insurrezione, che ha avuto luogo nelle due Valli, di *Polcevera*, e *Bisagno*, nei Monti Liguri, nella Valle di *Fontanabona*, ed in altri luoghi del Territorio Ligure, nei giorni 4. e successivi del mese di Settembre.

2. L'Amnistia comincerà nel giorno della pubblicazione in Genova del presente Decreto.

3. Tutti i processi non ancora terminati mediante una sentenza definitiva, resteranno soppressi ed annullati, ed i detenuti dovranno essere rilasciati nel modo, che si dirà in appresso.

4. Non sono compresi nella presente amnistia

I. I Capi, e gl' Instigatori della insurrezione :

II. Gl' Individui contro i quali all' epoca del' a pubblicazione del presente Decreto fosse già emanata sentenza definitiva.

III. Gl' Individui detenuti come ostaggi per misura di precauzione.

5. La Commissione Militare in Genova, e le Commissioni Militari stabilite in Rapallo, in Chiavari, e nei Monti Liguri sono invitate a rilasciare prontamente i detenuti, che non comparissero prevenuti di essere stati Capi, o Instigatori della insurrezione.

6. Le indicate Commissioni sono pure invitate a trasmettere al Comitato di Corrispondenza Interna una lista degl' Individui detenuti processati come Capi, e Instigatori della Controrivoluzione, e di mettere la maggiore attività nella spedizione dei rispettivi processi.

7. Non ostante la presente amnistia gl' insurgenti, che avessero dato qualche danno, continueranno ad essere obbligati alla reintegrazione a favore de' dannificati, e nel caso, che il danno fosse stato dato da Popolazione, o parte di Popolazione, la reintegrazione dovrà essere sopportata dalla istessa popolazione o Comunità, a meno che non siano dalla stessa indicati gl' autori del danno.

8. I Distretti nei quali è scoppiata, o si è estesa la insurrezione in contrassegno del loro ravvedimento, e del loro civismo sono invitati a somministrare per la difesa della Patria quel numero di Reclute, che sarà indicato dal Comitato Militare alle rispettive loro Amministrazioni Centrali.

NOTA INTERESSANTE.

Abbiamo il piacere d' aver prevenuto, co' i nostri voti, al N.º 15. questa saggia, e benefica provvidenza del Governo Provvisorio. E troppo necessario, in tempi di crisi, e di pericolo, di procedere con militare, e pronta severità; e non permette la publica sicurezza, che si pe-

sino i delitti, e le pene, con lento, e scrupoloso esperimento, alle ordinarie bilance della Giustizia. Le procedure militari si riguardano come una quasi continuazione di guerra, e di ostilità contro i rivoltati, che la salvezza pubblica non ancora assicurata rende necessaria, e indispensabile. Ma il rigore straordinario è sempre ingiusto quando non è giustificato dalla necessità: E il Governo deve essere attentissimo a far cessare tali misure violenti, e terribili, e rimettere la Giustizia al suo corso ordinario, e compatire, e perdonare, tosto che conosce di poterlo fare senza inconveniente, e senza pericolo.

Il nostro cuore sempre caldo di tali sentimenti patriottici, ci ha fatto gridare: *indulgenza, perdono, amnistia*. Le nostre voci hanno risuonato per tutta la Liguria; la Nazione ci ha applaudito; i Paesani ci hanno benedetto, e il Governo Provvisorio ha giustificate le nostre voci, co' i suoi Decreti. . . . Non abbiamo avuto altro torto, altra disgrazia, che quella di non contentare un certo *Santino Santi*, che ha pubblicato, in questi giorni, un mezzo foglio di carta contro di noi, intitolato *Sferzate all' Esensore della Gazzetta Nazionale*, nel quale mezzo foglio ci chiama, con molta eleganza, *fetentissimi aristocratici, e mostri di perfidia, e poco meno che la rovina, e la peste della Liguria*.

Ci rincresce moltissimo, che questo *Santino Santi*, ed i suoi pari, che inseriscono qualche volta nella Gazzetta, *il difensore della Libertà*, de' simili squarci, di eguale forza, ed importanza, contro di noi; ci rincresce, dico, che questi *Santi*, e *Santini*, e questi loro pari in *ini*, che non sono certamente nè *Sauli*, nè *Marré*; ci rincresce, ripeto, che non siano qualche cosa di meglio, e di più significante, per onorarci delle loro ingiurie, e della loro persecuzione; giacchè noi non conosciamo niente di più grande, e luminoso, dopo la gloria di aver fatto, o procurato del bene alla Patria, che quello di essere ancora maltrattati per così bella cagione. E queste massime non sono buone solamente per i Gazzettieri, ma lo sono ancora, e molto di più per quelli, che governano, ed amministrano la Giustizia.

Invitiamo dunque tutti questi *Santini* a tenere pronte le loro penne formidabili; e agguerirsi intanto fra di essi, secondo il solito, alle ingiurie, e alle villanie. Noi non mancheremo di dar loro altre occasioni di maltrattarci; giacchè non cesseremo mai, quando il crederemo opportuno,

di predicare, pace, moderazione, e giustizia. Sappiamo, che le Rivoluzioni si fanno colle bajonette; ma i Governi Repubblicani si fanno, e si consolidano colle buone Leggi, e coll' esatta osservanza degli eterni principj di giustizia, e di equità; senza de' quali si distrugge sempre, e non si edifica mai.

La Nazione Ligure, che *rectum videt*, saprà giudicare, coll' andar del tempo, chi abbia più contribuito alla distruzione, e annientamento totale dell' Aristocrazia, o noi co' i nostri principj di giustizia, e di moderazione; o i *Santi*, e i *Santini*, ed altri insetti loro pari, che fanno i massimi sforzi, e giungono a morderci il calcagno, o questi insetti, dico, co' i loro cari principj di terrore, e d' eccidio.

2 Ottobre.

Il Comitato di Finanze premuroso di rendere meno incomoda la maniera di pagare dalli restanti debitori la Tassa de' dieci per cento sulle Case, Botteghe, ec. ha fissati per tale oggetto quattro Cittadini Cassieri Aggiunti ai due Tesorieri Nazionali in quattro diversi locali.

Per il Quartiere di Pre', il Cittadino Gio: Battista De-Ferrari nel già Magistrato dell' Olio posto in *Chiappa*.

Quartiere del Molo, il Cittadino Giuseppe Merea nel già Magistrato del riscatto degli Schiavi nel Palazzo Nazionale.

Quartiere della Maddalena nel già Magistrato del Vino posto da S. Matteo, il Cittadino Agostino Molfino.

Quartiere di Portoria all' Ospedaletto, il Cittadino Bernardo Baillieu.

Carlo Sanz Mascarelli era stato condannato a morte dalla Commissione militare come reo di saccheggio, furti, ed altri delitti, commessi ne' monti Liguri in occasione che colà si portarono alcune Compagnie di Francesi per reprimere gl' insurgenti.

Il Governo Provvisorio, comunque per la molteplicità, e natura de' suoi delitti lo riconosca meritevole dell' ultimo supplizio; pure considerando che nelle pericolose giornate de' 4 e 5 Settembre il detto Mascarelli è concorso sebben forestiere, ed ha contribuito alla salvezza della Nazione, per fargli sentire un qualche tratto di clemenza Nazionale, e per liberare nel medesimo tempo la società da questo reo, e pericoloso individuo, decreta:

È commutata la pena della fucilazione del suddetto Mascarelli in carcere perpetua nella Torre Nazionale con catena al piede.

3 Ottobre.

Il Governo Provvisorio considerando gl' importanti servigi prestati dal Cittadino Peirè nei primi giorni di Settembre al momento della tentata controrivoluzione, decreta:

Il Comitato delle Finanze pagherà a titolo di ricompensa al predetto Cittadino Peirè la somma di lire 2000.

Il Governo Provvisorio considerando la bravura, ed il coraggio dimostrato dal Cittadino Luigi Staglieno nella ripresa dei posti, sugli insurgenti, dove è rimasto pericolosamente ferito, decreta:

La menzione onorevole di detto Cittadino Luigi Staglieno, e la promozione al grado di Capitano nella piazza vacante per la translazione del Cittadino Celesia al posto di Capitano di Artiglieria.

4 Ottobre.

Il Comitato Militare in esecuzione del decreto de' 30 Settembre, per completare i Battaglioni delle Truppe di Linea, decreta:

1. Il Distretto di Polcevera, esclusi i contorni di Sanpiederena e Cornigliano, che hanno in special modo ben meritato della Patria nelle giornate de' 4 e 5 Settembre, è invitato a presentare al Comandante della Piazza di Genova cento cinquanta reclute.

2. Il Distretto di Bisagno, escluso il Cantone di Bargagli, del pari specialmente degno della Patria benemerenzia, presenterà duecento reclute.

3. Il Distretto di Fontanabona ne presenterà cento allo Stato Maggiore del Battaglione num. 3. in Chiavari.

4. Il Distretto del Laccio, e dell' Aveto ne presenteranno ciascuno cinquanta nello stesso luogo.

5. Queste reclute non potranno farsi, che nel rispettivo distretto, ma saranno tollerati nel numero alcuni Individui non Nazionali stazionati, o passeggeri nel distretto.

6. Sarà corrisposto alli rispettivi Corpi amministrativi l'ingaggio di lire 24. per ogni recluta, che sarà definitivamente consegnata.

Al Redattore della Gazzetta il difensore della Libertà.

La maledizione, che al N.º 31 del vostro Giornale avete pronunciata contro parecchie Comuni della Riviera di Ponente, per la supposta loro obbrobriosa quiete nell'ultima crisi della Repubblica, vi ha meritato dal Governo Provvisorio un Decreto, che vi ha tradotto alla Commissione criminale. Al N.º 31 sembrate esservene dimenticato: io ve lo rammento, e sono pronto a trascrivervelo, nel caso che non vi riesca più il ricordarvene.

Voglio anche darvi un avviso salutare, che potrebbe esservi vantaggioso nella discolpa, che dovrete dare al Tribunale, delle vostre gratuite imputazioni: Voi nell'anzidetto N.º 31 vi ritrattate per metà di ciò, che avevate detto nel N.º 31. e questa mezza ritrattazione la fa e così di mala grazia, che in vece di giovarvi può ridondare in vostro pregiudizio; vi consiglio dunque per schivare qualunque contestazione, a seguitare il vostro solito sistema, di ritrattarvi, cioè, per intero.

Devo in secondo luogo annunziarvi, che non dubitate di essere a mia istanza nuovamente tradotto alla Commissione criminale per avermi calunniato coll'imputazione di *Aritocratico*. Io vi traduco al Tribunale de' buoni Cittadini, che leggono la vostra, e la mia Gazzetta.

La nostra discordia dipende dalla diversità de' principj, che ci animano: Voi fate consistere la Democrazia, l'amor della Patria nella maldicenza, nella calunnia, nel disprezzo delle Autorità Costituite, nella sete del sangue, nel tumulto, nel disordine: Io per l'opposto li ripongo nella verità, nella giustizia, nel rispetto alle Leggi, e alla Rappresentanza Nazionale, nella moderazione, nel buon ordine, nella pubblica, e privata sicurezza, e tranquillità.

Salute, e fratellanza.

G. C.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 7 Ottobre.

Il Governo Provvisorio si occupa della riforma della Costituzione, ma non si sa ancora quando sarà presentata al Popolo per l'accettazione.

Con espresso venuto da Livorno si è inteso che il capitano di un corsaro inglese forte di 10 pezzi di canone, ha dichiarato, che è destinato a far delle rappresaglie sui bastimenti Genovesi. Questa notizia non è molto creduta; ma vi è da temere, perchè non sarebbe questa la prima ingiustizia, che commettono gl'inglesi contro il nostro commercio.

Il Cittadino Gaetano Gervasonz, Console Veneto, ha avuto da quel Governo Provvisorio commissione espressa di manifestare al Governo Provvisorio di Genova la viva esultanza, che hanno eccitato in Venezia le nuove dell' illustre Vittoria, che i bravi Liguri hanno riportato contro i nemici della lor Libertà. Nella nota, che per adempire a sì bell' incarico, ha egli presentato al Comitato delle Relazioni Estere, ha riportato il seguente paragrafo, che riportiamo noi pure per far conoscere con quanto piacere, ed amicizia queste due già rivali Sorelle fraternizzano insieme, dopo che si sono liberate ambedue di concerto dal giogo oligarchico, e sono risorte alla Libertà.

» Questo Gov. Provv. v' invita pertanto di manifestare ministerialmente il vero interesse, che
 » prende, e prenderà sempre, per tutto quello,
 » che può influire alla Libertà, e felicità del
 » Popolo Ligure, verso il quale si farà il Governo
 » Veneto un dovere di costantemente coltivare,
 » anzi accrescere, i vincoli di perfetta corrispondenza, ed amicizia.

Si era sparsa a questa Piazza la nuova della pace tra l'Imperatore, e la Francia. Alcune lettere di Toscana la riportavano come assicurata colà dall'arrivo di un Generale. Ma come nè questo Ministro Francese, nè il Governo hanno ricevuto tale notizia, credesi insussistente.

La Commissione Militare dopo la pubblicazione dell'annistia ha rilasciato la massima parte de' prigionieri non ritenendo che i supposti Capi, e Istigatori della insurrezione.

Tra questi ultimi *Paolo Bacigalupo*, benestante di Fontanabuona, che si era fatto Generale degl'insorgenti è stato fucilato, giovedì scorso, alla Cava.

Nella scorsa notte si è fatta una spedizione di duecento uomini in Polcevera, e credesi per arrestare qualche Capo dell'insurrezione.

Erano stati rilasciati dalla Commissione Militare i Fratelli Bartolomeo, e Alessandro Saluzzi, ma sono di nuovo in arresto d'ordine del Governo Provvisorio.

Jeri notte innanzi alla Commissione Criminale si è trattata la causa del Cittadino Antonio Schiaffino, Vicario Generale di questa Curia Arcivescovile, dichiarato reo di avere scritto ad alcuni Parrochi in disfavore della Costituzione. La sentenza però non è ancor pronunziata.

Tra i rilasciati dal Governo Provvisorio eravi il Cittadino Parroco di S. Marco, e il Cittadino Priore di S. Agnese; ma ambedue sono stati ritenuti dalla Commissione Criminale.

NOTIZIE ESTERE.

Nizza, 3 Ottobre.

Gli emigrati ritornati in Francia emigrano un'altra volta in grandissimo numero, cacciati dai bravi Patrioti, che li persuadono colle bajonette, che bisogna essere buon Repubblicano per poter vivere in una Repubblica.

Nella festa dell'anniversario de' 14 Luglio, celebrata in Milano dall'Armata Francese, un Veterano coperto di ferite fece un brindisi *à la réemigration des émigrés*: le bande sonarono il *ca ira*.... I voti de' Patrioti sono esauditi!

Torino 3 Ottobre.

Lo spirito di Repubblicanismo già si fervido ne' mesi scorsi, sembra che abbia ora aggiornato indefinitamente ogni suo progetto rivoluzionario; Anzi sembra che proceda in ragione inversa de' motivi che avrebbe di elettrizzarsi. È oramai insopportabile l'incarimento delle derate si estere, che nazionali. Onde mai tanto avvilimento ne' bravi Patrioti del Piemonte nel momento, in cui sembra, che il destino prepari nuovi trionfi alla Libertà?

Bravi Patrioti d'Italia! profittate del momento, in cui siete secondati da un Armata invincibile, a cui ogni giorno presenta nuove glorie, e nuovi trofei. Armatevi, e non deponete la spada finchè

almeno l'italo suolo sia sgombro intieramente da suoi Tiranni, e che l'Aristocrazia, l'Oligarchia, la Teocrazia, la Monarchia non esistano più che nell'esecrazione de' Popoli! fiat! fiat!

Roma 30 Settembre.

Sabato scorso S. S. fu costretta a guardare il letto per precauzione; a notte avanzata le sopravvenne una febbre gagliardissima con delirio, che fece molto temere a medici; mediante però gli efficaci rimedj posti in opra ottennero di farla rivenire dal sopimento. Riavutasi S. S. ma continuando in uno stato assai pericoloso chiese la domenica i SS. Sacramenti. Lunedì, e martedì fu meno aggravato, e credesi che dimani possa portarsi a S. Pietro alla visita di quella Basilica.

Parigi 26 Settembre.

Ogni trattativa di pace è rotta coll'Inghilterra. Lord Malmesbury è partito da Lilla; e i Commissarj Francesi son di ritorno a Parigi.

La mattina de' 17 Settembre è morto per infiammazione di petto il bravo General Hoche comandante in capo dell'Armata di Sambra e Mosa. *Lefevre*, il più anziano de' Generali della Armata ne ha preso il comando interinamente. P. S. Il Diretorio vi ha sostituito l'intrepido Augereau.

AVVISI.

Per condiscendere alle replicate istanze di molti de' nostri Associati, ai quali, attesa l'intemperie dell'attuale, e ventura stagione riuscirebbe troppo incomodo il far ritirare i loro foglj alla solita Stamperia, invitiamo i medesimi a portarsi a questa Stamperia Francese-Italiana per lasciarvi la nota del loro nome, e abitazione; e sarà loro rimesso esattamente ogni Sabato al dopo pranzo in Casa propria il numero corrente della loro Gazzetta.

La spesa anticipata sarà di soldi 10. per Trimestre.

Un Cittadino, amico della Libertà, e delle lettere offre al Pubblico la Traduzione del Trattato della Legislazione, e dei principj delle Leggi di Mably.

Il nome tanto celebre dell'Autore, i talenti, e il patriotismo del Traduttore garantiscono l'esito felice d'una sì utile intrapresa.

Dallo Stampatore Caffarelli si ricevono le associazioni a quest'Opera interessante.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

14 Ottobre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

*Antico Regime aristocratico. Varietà. Delle Leggi. Sentimenti di un Repubblicano.
 Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Notizie Estere. Avvisi.*

Continuazione dell' articolo sopra il Governo aristocratico di Genova , e le vere cagioni della sua caduta .

Appena proclamati in Francia i sacri principj di Libertà , e d' Eguaglianza , e reintegrato l' uomo ne' suoi diritti originarj , e in tutta la dignità del suo essere , che sorse una gran luce dal centro di quell' inclita Nazione , e brillò luminosa , e solenne per quel cielo felice , e si diffuse il chiarore , e si sparsero le scintille per tutto il nostro Emisfero .

Riscossi gli uomini , e invitati da tanto splendore a rivolgere gli occhi verso il Cielo , si mossero una volta dalla loro abietta , e curvata positura , e si levarono ritti in piedi e si videro TUTTI EGUALI . Conobbero allora , che questi Animali di due piedi , che si chiamano maestosi , e quegli altri animali , che si chiamano alti , o illustri o eccellenti ec. ec. sono tutti animali della specie medesima ; e che non può esser vero , che il mondo sia stato creato espressamente per essere una proprietà esclusiva , e assoluta di questi pochi individui , in pregiudizio di tutto il genere umano .

E quel , che vi è di più strano , e nefando , si è , che una tale verità si è scoperta come una terra incognita , tanto è vero , che siamo animali di abitudine ; che i

sentimenti più naturali si possono soffocare nel cuore dell' uomo ; e che la nostra ragione di cui facciamo tanta pompa , è una guida inetta , e infedele , che ci abbandona sovente , e ci fa traviare ; e che in somma questo re degli animali , malgrado la sua dignità , e il suo orgoglio , può divenire , e diviene , ed era divenuto , per lunga abitudine , un vile animale da soma . In questo secolo medesimo , e fra gli uomini , che vivono ancora , si è arrivato a disputare , e sostenere , che i Governi si sono introdotti in vantaggio , e favore di chi governa , e non del Popolo ; che i re sono re per il loro buon piacere , e profitto ; che la Nazione , e il Popolo , e quanto esiste nello Stato , appartiene ad essi ; vale a dire , in altri termini , che cinque , o sei re si sono divisi il Mondo , con ragione , e diritto ; e che il Mondo è stato creato espressamente , e unicamente per essi .

Ugone Grozio , di famosa , e servile memoria , caro agli usurpatori , e ai tiranni , ha avuta l' indegnità di sostenere , al principio del secolo passato , una tale proposizione : Altri autori venali , e vili adulatori suoi pari , hanno ardito di copiarla , e inseguarla ; e siamo vissuti per lungo tempo con questo infame gius pubblico , fino a Locke , e Rousseau , e Mably , e qualche altro filosofo benemerito , che hanno avuto il coraggio di sprezzare i tiranni , e trattare la causa , la gran causa del genere umano .

I Popoli Italiani, che si sono sempre distinti, per l'acutezza, e perspicacia, sopra tutti i Popoli dell' Universo, sono stati i primi a riconoscere, ed esaltare i grandi principj, che si erano proclamati in Francia; e li hanno messi in commercio, e dati in nutrimento, con sorda e ferma sagacità, malgrado la vigilanza, e le minacce de' loro tiranni. Sono quindi cominciate le persecuzioni, le inquisizioni, i supplizj; e queste abominazioni, e questi orrori sono andati a profitto della virtù, e della ragione, e a dispetto delle Bastiglie, e de' patiboli, si sono propagati, e regnano i buoni principj, con più forza, ed ardore, precisamente in quelle Nazioni, ove più tarda a scoppiare la Rivoluzione, e hanno ancora i tiranni il coraggio di non fuggire.

Il Popolo Ligure, che è forse di tutti i Popoli Italiani il più Repubblicano, ed energico; che è sempre stato indocile alle catene, e ha languito meno lungamente degli altri nella servitù, e nell' abbiezione; il Popolo Ligure, si è scosso prontamente al nome di Libertà, e agitato, e irrequieto, si è lanciato con furia verso la via gloriosa, che gli additavano i bravi Francesi; e le catene, che lo ritenevano, gli sono divenute insopportabili.

Come in fatti piegarsi ancora, e servire alla orgogliosa, e inetta Oligarchia, e venerare i suoi comici oracoli, mentre le voci di Libertà, e d' Eguaglianza risuonavano, con tanta solennità, a i confini del nostro territorio, e fermamentavano i sacri diritti dell' uomo nel cuore di ogni onesto Cittadino?

Non tardò ad avvedersi l' Oligarchia del fatale progresso di questi terribili principj; e non mancò di adoperarsi, coi soliti suoi mezzi, per arrestarne la temuta influenza. E abbiamo parlato in altri fogli dalle misure insidiose, che si sono prese in quegli anni, avvalorate del solito corredo di false divozioni, per rendere odioso il nome francese, e ingannare, e tradire il Popolo, e ritenerlo, e confermarlo nella sua servitù. Ma le notizie, e gli scritti, e gli sforzi generosi de' buoni Patrioti hanno servito di antidoto alle preparazioni velenose del tristo Governo: E si è fatta una guerra ostinata di autorità, e d' impostura, da una parte; e di principj, e di costanza dall' altra, ed è rimasta lungo tempo in sospenso la causa della Libertà, e del Popolo.

Un avvenimento memorabile, che è forse l' unico nella storia per la sua atrocità, ha deciso questa causa, e ha fatto trionfare in

Genova i buoni principj. Nel mese di Ottobre 1793 stava ancorata nel nostro Porto una fregata francese, *la Modesta*. Il giorno 5, a mezza mattina, entrarono nel Porto tre Navi inglesi, e si avvicinarono tranquillamente da una parte, e dall' altra alla Fregata nemica, e fecero foco sopra i Francesi, mentre stavano pranzando, e uccisero tutti quelli, che non furono pronti a fuggire, e tirarono ancora sopra i fuggitivi; e alla sera di quel giorno medesimo si portarono via, come loro preda legittima, la detta Fregata, e due Tartane; e non valse a questi infelici nè l' asilo inviolabile in Porto neutrale, nè le batterie formidabili, che lo circondano, nè le sante leggi dell' ospitalità, e la protezione del gius delle genti.

Ho detto, che un avvenimento di tanta atrocità è unico nella Storia, e forse ho detto male. Il Sommo Pontefice, Sisto IV. ha fatto assassinare nel 1478. nella Chiesa di S. Reparata, a Firenze, in tempo di Messa grande, e al momento preciso dell' elevazione dell' Ostia, due suoi nemici, Lorenzo, e Giuliano de' Medici, figlj del gran Cosimo, il secondo dei quali restò morto sul luogo, e il primo nè campò; e fu poi il Padre delle Muse, e delle Arti, nella Toscana, e quel che più importa, il Padre del suo Popolo. Galeazzo Sforza fu assassinato nella Chiesa Cattedrale di Milano, il giorno di S. Stefano, e verso quell' Epoca, e nella maniera medesima. E un nostro Oligarca Genovese, come è ben noto, ha fatto tirare un colpo di fucile a un suo nemico, nella Chiesa delle Vigne, a i piedi dell' Altare, per vendicarsi di non so quale inguria politica.

Bisogna dirlo a nostra vergogna, abbiamo avuto in Italia, per due, e trè secoli, de' mostri esecrabili, Sovrani, e privati, che sapevano vendicarsi, e assassinare, e non sapevano battersi; e sembra strano, e incredibile, che gli orrori di que' tempi infelici si siano rinnovati a tempi nostri, e abbiano tanta rassomiglianza coll' avvenimento, che abbiamo riferito, del nostro secolo, di quattr' anni addietro, del 5. Ottobre 1793.

Il Popolo s'inganna qualche volta negli oggetti di speculazione, e di teoria; ma è certamente il miglior giudice, il giudice più sano, e incorrotto nelle cose di fatte. Il Popolo Ligure non ha veduto altro nell' avvenimento de' 5. Ottobre, che un' assassinio, una violenza abominabile, che gridava vendetta; e l' annuenza, e la complicità manifesta della conscia oligarchia. Ha pronunziato allora fra i Francesi, e

i Coalizzati, e il perfido Governo: E non si sono vedute, da quel tempo in poi, in tutta la Liguria, che poche anime vili, e sciagurate, abbandonate dal Cielo, e maledette dalla natura, che abbiano ardito di trovare ingiusta la causa della Nazione Francese.

(Sarà continuato.)

V A R I E T A'

Continuazione delle riflessioni politiche, inserite nel N.º 7., estratte da un Codice oltramontano.

N. B. Chiediamo scusa al nostro Corrispondente di Milano, e ci proponiamo, malgrado la sua disapprovazione, d'inserte nella nostra Gazzetta, quando saranno a proposito, delle riflessioni politiche estratte da migliori Autori; e non stimiamo di profittare in questa parte de' suoi consigli. A noi non sembra ragionevole di regalare al Pubblico delle cose nostre originali, quando sono cattive, e preferiamo di comunicargli degli ottimi pensieri, che non mancano d'essere originali, ed opportuni, di Rousseau, di Mably, di Montesquieu ec., poichè le loro Opere immortali non sono in mano di tutti, e molti ancora di quelli, che le possiedono non ne fanno gran caso.

III.

D E L L E L E G G I.

Nello stato di natura, gli uomini nascono, e vivono eguali per un certo tempo, ma non possono restarlo lungamente. Quest'eguaglianza vien loro tolta dalla Società, ma le Leggi accorrono a rivendicare i diritti della natura, e ci rendono e ci garantiscono un'eguaglianza più estesa, e più positiva.

Le Leggi devono essere relative alla località del paese, al clima, alla qualità del terreno, alla sua situazione, alla sua grandezza, alla religione del Popolo, alle sue inclinazioni, al numero degli abitanti, alle ricchezze, al commercio, ed a suoi costumi.

Lo stile delle Leggi dev'essere chiaro, semplice, e conciso; esse sono fatte per gente di mediocre intelligenza. Le Leggi delle dodici Tavole sono un modello di precisione; i fanciulli le imparavano a memoria.

Le Leggi devono essere scritte in lingua nazionale. Ella è una cosa assurda, che un Legislatore si serva d'un linguaggio diverso da quello de' suo Paese. E come potranno osservare le Leggi coloro, che non le intendono?

Bisogna ubbidire ciecamente alla Legge, qualunque ella sia, e riguardarla come la coscienza del Pubblico, a cui quella de' particolari deve sempre uniformarsi.

SENTIMENTI DI UN REPUBBLICANO.

IV.

I despoti di Europa, gl'incoronati non amano la libertà. Ah! lo credo: ma sessanta milioni d'uomini l'amerano; essi conoscono, o conosceranno ben presto la nullità di questa parola Rè, o Sovrano. Questa assurda superstizione politica non tarderà a dileguarsi al lampo della risorgente fortunata Eguaglianza.

Oh! non è già la mia voce, che vi condanna, o despoti incoronati! egli è l'oracolo de' tempi, sono gli annali della storia. Apriteli; i monumenti moltiplicati delle nostre sventure depongono contro di voi. Guerre ingiuste suscitate da un orgoglio personale, oppressioni d'ogni sorte, prigioni, torture, carnefici; imposizioni sull'aria, imposizioni sul pensiero. Giammai il genio della verità si è assiso al vostro fianco per dirvi: Studiate il sistema della ragione, e il Codice delle leggi naturali, voi sentirete la sacra necessità d'una morale eguaglianza fra gli uomini tutti; della libertà relativa, d'una individuale sicurezza; voi fremerete dell'infinita distanza, che l'orgoglio, che l'assurdità del potere assoluto hanno costantemente serbata fra voi, e la felicità; voi forse piangerete su i mali terribili, sulle crudeli ingiustizie, delle quali il vostro nome divenne il pretesto.

Incoronati! voi non avete saputo leggere sul bronzo immortale la pura legge divina della natura, e il vero sistema della felicità, somiglianti all'Arimane dei Persiani, voi non siete conosciuti che per il male, che avete fatto al resto degli uomini. E non siete voi, che li avete spinti al macello, e li avete costretti di andarsi a scannare come bestie feroci per una falsa gloria, o per una falsa politica?

Il primo diritto dell'uomo è quello di esi-

stere, il suo secondo diritto è quel di pensare: E sotto un' orrendo velo di sangue, o incoronati! voi avete divinizzata l' impostura, e avete imposto all' umana ragione un vergognoso silenzio. Il vero naturale diritto, il vero diritto politico, la morale eguaglianza fondata, nel sistema della creazione, sopra una base naturale, evidente, e positiva, vi sembravano chimere, e forse ancora attentati; la libertà dell' uomo vi pareva una stravaganza, un sogno, un' errore d' immaginazione, perchè una sì bella idea non esiste nella testa d' un' uomo, che rapisce agli altri la libertà.

Allora quando alcuni Savj illuminati, e profondi profetizzavano ne loro Scritti immortali i progressi della ragione; quando essi annunziavano alla posterità, fra i trasporti d' una tenera, e pietosa filosofia, de' giorni più sereni, e tranquilli, delle virtù più costanti, più energiche, il sorriso del disprezzo sorgeva su i vostri labbri, o incoronati! il velenoso sciame de' vostri adulatori vi diceva, che la vostra volontà era la legge, e nulladimeno neppur una testa a diadema si trovava in Europa capace di ben comprendere il codice delle leggi naturali, di calcolare le sue dipendenze, le sue relazioni, i suoi doveri. Tutte le leggi assurde venivano dagl' incoronati: Essi ignoravano, che *dire il vero, è dimostrare il male, ed insegnare il bene nel medesimo tempo*; che se non si dicesse mai la verità, non si farebbe giammai il bene; essi non sapevano, che il più abile, e ardito critico delle viziose amministrazioni sarà l' uomo, al quale la posterità inalzerà degli altari.

Noi attestiam qui il nostro cuore, e la storia del nostro Secolo, che non è per odio, ne' per vendetta, che vorremmo cancellare dall' umano linguaggio queste parole di *re*, di *scettro*, e di *corona*, cioè a dire, un suono, al quale si è sacrificato in Europa il sangue della sesta parte, che lo abita; ma egli è per distruggere una volta il chimerico, ed imponente simulacro d' un' autorità senza lumi, e senza freno, che, abbassando ciecamente, ed oltraggiosamente una mano avve'nata, e sacrilega sulla libertà, il riposo, e l' esistenza dell' uomo, tende a confondere ogni ordine morale, e a distruggere i diritti più sacri, e inviolabili della natura.

5 Ottobre.

È stata introdotta nella Sala delle Sessioni del Governo una Deputazione della Valle di Fontanabona. L' Oratore ha pronunziato un' eloquente discorso, in cui ha espresso con sentimento, e vivacità la riconoscenza di quella pentita, e ravveduta Popolazione per il Decreto d' Amnistia generale pubblicato il giorno 30. Settembre.

» L' incombenza, egli disse, di una riconciliazione si è cangiata nel nostro viaggio per una felice metamorfosi nel dolce dovere di felicitazione, e gratitudine; le nostre credenziali che ci furono consegnate da' nostri mittenti, tuttavia deformi per l' impronta della pubblica disapprovazione, si aprono dinanzi a Voi repentinamente impresse de' sacri caratteri della fraternità, e confidenza Nazionale. La nostra rappresentanza ci pesava alla partenza, ci rallegra all' arrivo. Noi penetriamo coll' immaginazione nella nostra Patria a traverso delle montagne, che ce ne dividono; vediamo, che la notizia del vostro Decreto ha dissipato da que' Popoli le folte nubi di avvillimento e desolazione, che ingombravano il loro Orizzonte. Scorgiamo le Spose piangenti sulla lontananza, o l' arresto de' loro Consorti, volare ansiose ad incontrarli; le Madri tremanti sul destino de' loro figli stringerseli al petto ne' trasporti della loro tenerezza; i Cittadini tutti deposta la trepidazione e la diffidenza riunirsi in amplessi fraterni; e nel momento in cui vi esprimiamo i loro sentimenti di riconoscenza e di gioja, ascoltiamo echeggiare nel cupo silenzio, che prima occupava quelle Valli infelici, i vostri nomi frammischiati, con dolce alternativa, a quelli di Libertà, e di Uguaglianza: alla notte è succeduto il giorno, alla tempesta la calma. Ridono le campagne, esultano le famiglie, passeggia la pace e la concordia ove scorreva l' orrore, e la sedizione. »

» Il traviamiento involontario di questi Popoli non era indegno di quest' atto della umanità Nazionale: l' origine delle loro sventure non dovea disperarli d' un sì fortunato cambiamento. »

Indi ha procurato di giustificare l' infame condotta de' sollevati, traditi, e strascinati dalla perfida seduzione dei scellerati satelliti dell' Oligarchia, e dai falsi ministri della Religione: » Il delitto, soggiunse, fu involontario; la riparazione sincera; questi Popoli furono più sventurati, che rei. »

6 Ottobre.

» Coprite, Cittadini Provvisori, di una pietosa obblivione questa storia funesta, con voi la cuopra la intiera Nazione. La vostra memoria non vi richiami almeno la fatale ricordanza de' nostri errori, senza che a un tratto vi risovenga il pieno, il sollecito, il volontario nostro disinganno.»

» Quest' orna vergognosa da noi stampata nella carriera della Ligure Libertà resti per sempre distrutta da' rapidi, e costanti passi, coi quali giuriamo inviolabilmente di avvanzarci a ben meritare dalla causa comune.»

Il Governo ha decretato l'abbraccio fraterno all'Oratore, e l'inserzione nel Bollettino del discorso da esso pronunziato.

La Libertà accordata agli schiavi Africani, nel giorno 14 Luglio, e il ritorno alla loro Patria non han prodotto alcuna favorevole impressione in quel Popolo barbaro, e ignorante. Il crudele dispotismo, che tiene instancabile sul capo di quegli infelici una mano di ferro, gli ha resi stupidi, insensibili, e non possono trar profitto dalla sublime lezione del Popolo Genovese rigenerato, e stringere i nodi di amistà, e di pace con esso, che la desidera, e la merita. Ma questo grand'atto della Ligure umanità non sarà perduto nella Storia de' Popoli liberi, e della nostra Rivoluzione.

Informato il Governo, che i Corsari barbareschi continuano ad infestare il nostro mare con grande pregiudizio del commercio, decreta:

Si autorizza il Comitato militare alla spedizione della Polacca *la Libertà*, come pure di una Galea, e di qualunque altro bastimento, che crederà più conveniente per reprimere i Corsari, che infestano il mare Ligustico.

Trattandosi di uno de' più insigni Colpevoli dell'insurrezione de' 4. e 5. Settembre condannato militarmente ad essere fucilato, il Governo ha creduto opportuno di mettere a portata la Nazione dell'orditura giudiziaria, delle prove del delitto, della giustizia della pena, e ha decretato:

La Commissione militare faccia stampare il processo da' essa formato contro il condannato Paolo Bacigalupo.

Il Comitato Militare informato, che dalle Ciurme delle Galee, si fanno delle frequenti alienazioni, e trafugazioni de' loro Vestiarij, e Schiavine, con danno non indifferente della tassa pubblica, per ovviare, e frenare simile disordine ha pubblicato un decreto in 9. articoli, che noi omettiamo di trascrivere, perch' essi riguardano solamente gli Ufficiali di Fischietto, gli Schiavi, i Bonavoglia, e gli Agosili. La nostra Gazzetta, che è scritta da una penna libera, e per uomini liberi, non può accostarsi ove s'ode ancora lo strepito delle catene, e non dovrà mai penetrare in quel tetto soggiorno d'obbrobrio, e di servitù.

La deputazione della Valle di Bisagno, si è presentata al Governo: l'Oratore, a nome di quella sciagurata popolazione, che è stata la prima a dare il segnale della funesta insurrezione, ha espresso colla più viva energia i sentimenti di rimorso, di pentimento per l'infame delitto, di cui si è macchiata, e di riconoscenza per il perdono ad essa accordato dalla generosità Nazionale. L'eloquente oratore in una commovente, e patetica descrizione dello stato di quella misera Valle « Piangono, disse, i vecchj padri, le madri smarrite, le desolate tenere spose, gl'innocenti fanciulli i loro padri, i loro mariti, i loro figli, o esuli, o prigionieri, o feriti, o morti nella nefanda tenzone. Non osan nemmeno implorare in loro conforto la Religione da essi disonorata, e tradita; disperano di trovare pietà nella Patria, di cui si son dimostrati figli snaturati, e ribelli ».

» Eccoci adunque venuti in questo Santuario di umanità, e di giustizia a protestare innanzi a voi Cittadini, Provvisori, in faccia alla intera Nazione, al mondo tutto, che fummo ingannati e traditi, che con orrore miriamo lo spaventevole abisso di mali, in cui i comuni nostri nemici volevano precipitarci. La loro memoria, e quella dei loro misfatti sarà in eterna maledizione presso di noi, e presso dei figlj nostri. Noi pur troppo il vedemmo. Voleano essi servirsi delle nostre braccia, per rialzare l'execrato lor Trono sopra i cadaveri insanguinati de' nostri fratelli, voleano abbeverarsi del nostro sangue, voleano la nostra, la vostra rovina, l'eccidio della intera Nazione.»

Ah Cittadini, Magistrati del Popolo! a nome della Patria, a nome della umanità, a nome

di questa istessa Religione tanto profanata, e vilipesa vi scongiuriamo: Punite questi Empj, questi implacabili nemici del Popolo, cadano una volta le infami lor teste sotto la scure della nazionale vendetta. Vendicate il sangue dei Martiri della Libertà, vendicate quello delle infelici vittime della più infame seduzione; le loro ombre pallide insanguinate vi si aggirano frementi d'intorno, e da voi soli l'aspettano. Si assicuri così una volta il trionfo della Ligure Libertà. Noi lo giuriamo in faccia al Cielo, ed alla terra; lo giuriamo a nome di tutti i nostri fratelli: Per stabilirla, e conservarla verseremo, se sarà d'uopo, fino all'ultima stilla il nostro sangue. »

Il Segretario del Governo ha riposto:

Il successo delle Armi Repubblicane deve aver provato, che non si attaccano impunemente i Bravi difensori della Libertà, e dell'Uguaglianza. La seduzione, e la perfidia dei nemici della felicità Ligure vi hanno strascinato nei gravissimi mali, in cui sareste ancora avvolti, se la mano generosa della Nazione non ve ne avesse sollevati. Voi siete ora al caso di conoscere le loro arti infernali: voi ne denunciate gli infami autori: Voi ricompenserete con indefesso zelo i danni causati alla Patria: Voi accorrerete ad impugnare in sua difesa quelle armi, che, impiegate contro di essa, ne hanno minacciata l'esistenza. Egli è a questo prezzo, che un obbligo profondo coprirà le ultime vicende, e sarà interamente ristabilita la concordia, e la fraternità tra una frazione traviata del Popolo, e l'intera massa della Nazione sempre costante nei giusti principj della Democrazia.

Il Governo Provvisorio decreta l'abbraccio fraterno all'Oratore di detta Deputazione, e l'inserzione nel Bollettino del discorso da esso pronunciato, e della risposta del Cittadino Segretario.

7 Ottobre.

La Municipalità di Genova, e tutte le Municipalità del Territorio Ligure sono invitate dal Governo ad invigliare, che nessuno Individuo Francese soggiorni sul Territorio della Repubblica più di otto giorni.

Accorderanno perciò a ciascuno Individuo Francese una Carta di Sicurezza, che non ecceda il detto termine di otto giorni; passato il quale dovrà egli essere sortito dal Territorio Ligure sotto pena di due mesi di carcere, subita la quale verrà trasportato fuori Stato.

Tutti quelli, che alloggieranno gli Individui suddetti, sono obbligati a denunciarli alle rispettive Municipalità sotto pena di lire 200. f. b. e di un mese di carcere.

Non sono compresi nel presente Proclama i Cittadini Francesi, che dentro il detto termine di giorni 8. presenteranno un certificato dell'Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese. Qualunque altro certificato sarà inattendibile, e di nessun vigore.

8 Ottobre.

Il Governo Provvisorio decreta:

1. Tutti li Cittadini proprietarj, che dal giorno 22. Maggio passato si sono assentati dal Territorio della Repubblica Ligure, sono obbligati a rientrarvi, e trasferirsi in Genova entro il termine di giorni 30. per quelli che sono fuori d'Italia, facendo constare del loro ritorno al Comitato di Polizia.

2. In caso di contravvenzione dovrà ciascheduno dei Contravventori pagare una contribuzione straordinaria a favore della Tesoreria Nazionale.

3. Questa contribuzione sarà di venti per cento sopra il prodotto de' beni fondi, o luoghi di Monte di spettanza de' contribuenti, ed esistenti nel Territorio della Repubblica.

4. La somma, che si ricaverà da' redditi de' Cittadini Contravventori al presente decreto, sarà erogata per un quarto a sollievo de' Poveri, per un altro quarto a beneficio dell'Ospedale di Pammatone, e la restante metà spetterà alla Cassa Nazionale.

5. Il Comitato delle Finanze è incaricato di procedere subito all'esecuzione del presente decreto contro de' Cittadini, che avranno contravvenuto allo stesso, e ciò immediatamente dopo la contravvenzione.

6. Tutti i Cittadini non ex-nobili che proveranno di essere sortiti dal Territorio per affari di Commercio, non restano soggetti al pagamento della decretata imposizione.

9. Ottobre.

Il Governo ha adottato un nuovo modello di cocarda nazionale bicolore, che ogni Cittadino dovrà portare ad esclusione di altre cocarde, o distintivi di qualunque sorta.

Il Comitato di Polizia incaricato dell'esecuzione ne ha informato il Pubblico con proclama di questo giorno.

Il Governo Provvisorio sulla rappresentanza del Comitato delle Finanze,

Proroga sino a tutto il corrente mese di Ottobre il termine al pagamento del dieci per cento sulle pigioni, stabilito dal Decreto del giorno 10. Settembre, e dal Regolamento de' 13 detto.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 14 Ottobre.

Dopo le crudeli giornate della funesta insurrezione de' 4. 5. e 6. Settembre, insurrezione quanto fatale ai sollevati, altrettanto gloriosa per i valorosi difensori della Patria, una perfetta tranquillità si è ristabilita in questa Capitale, e speriamo, che non sarà più alterata. Hanno imparato i perfidi nemici della libertà, che non si minacciano impunemente i generosi figli della Repubblica, e che inutili sono gli sforzi de' vili satelliti della tirannia.

La scure della vindice Nazionale Giustizia ha già purgato il suolo della Liguria de' più scelerati colpevoli. Chi ardirà più impugnar la spada contro la Patria, chi accenderà un'altra volta l'orrenda face del fanatismo; ov'è lo stolto, l'infame, che osi più macchinare attentati contro la Ligure Libertà?

L'immortale compita vittoria riportata dalle armi repubblicane deve aver dileguata ogni ombra di speranza dal cuore di chi avesse formato l'esecrando progetto di abbattere il maestoso edificio della Democrazia, stabilito, e sugellato col sangue de' nostri bravi Patrioti.

Ma pure.... ah! non ci addormentiamo su i nostri trionfi; vigiliamo, vigiliamo indefessi, ed inquieti; noi abbiamo ancora de' nemici, che sono impenitenti, e incorreggibili: essi sono capaci di mascherarsi sotto le più scaltre, e ingannevoli apparenze, e nell'atto, che ci stendono una mano, piantarci coll'altra furtivamente un acuto ferro nel seno. Traditori! ah no, voi non giungerete a consumare un sì orrendo delitto! Il vigilante Genio della Ligure Libertà vi circonda e vi preme, e non abbandona col terribile sguardo esploratore i vostri passi; penetra ne' tenebrosi antri reconditi, ove andate ad aguzzare i pugnali della sedizione, ove credete cospirare in sicurezza contro la pubblica felicità. Le vostre trame

157
saranno tutte svelate, e non andranno impuniti. Ma il migliore, più solenne, e indestrutibile Garante della nazionale prosperità, è una buona Costituzione. Affrettatevi, Provisorj Governatori, a presentare alla nostra accettazione il Progetto, che avrete, nella vostra saviezza, esaminato, riformato, e reso eccellente. La Liguria sospira, ed attende con impazienza di sanzionare questo Codice costituzionale, che deve assicurare sopra basi inconcuse la Libertà, e l'Eguaglianza. Senza Costituzione la sorte della Nazione è incerta, e precaria; le arti languiscono, il commercio, ch'è l'anima delle Repubbliche, perde la necessaria attività, la pubblica confidenza va diminuendo di giorno in giorno, lo spirito pubblico è in continuo fermento, e in una pericolosa agitazione. Sino a che non saremo definitivamente costituiti non avremo nè tranquillità, nè riposo, nè felicità inalterabile. Affrettatevi, ripeto di comunicarci questo prezioso Lavoro, e se avete corrisposto alla confidenza Nazionale, che ha abbandonato ai vostri lumi, e al vostro patriotismo questa grand'Opera, da cui dipende il destino della Patria, avrete le benedizioni de' vostri Concittadini, e della riconoscente Posterità.

La Commissione Criminale ha condannato ad anni due di esiglio il Cittadini Vicario Luigi Schaffino con la comminazione di mesi sei di carcere in casa d'inoservanza.

È stato ampliato dal Governo a 115. il numero degli ex-nobili condannati a pagare i quattro milioni di lire toinesi per le indenizzazioni accordate alla Repubblica Francese.

Sono rotte le negoziazioni di pace della Francia coll'Imperatore. Bonaparte ha dimandato alla nostra Repubblica mille Soldati, e li ha destinati a formare una parte della guarnigione di Mantova. Una tale dimanda, e una tale destinazione onora i bravi difensori della Liguria rigenerata.

NOTIZIE ESTERE.

Dalla Tartaria.

I Tartari, liberi, cosmopoliti in tutti i tempi, conquistatori di tutte le Nazioni sono sbu-

cati dalle rocce del Caucaso, e dalle pianure della Scizia, minacciano d'invader la Russia, (*) la Transilvania, l'Ungheria. Che bella diversione per i Repubblicani! Coraggio orde generose, *tartarizzate* tutto il paese fra 'l Danubio, e la Volga; voi troverete prede atte a ristorarvi dalle vostre fatiche, e noi un più vasto campo per estendere i limiti della libertà!

(Estratto dal Giornale de' Patrioti d'Italia.)

Dalla Polonia.

I Patrioti Polacchi lungi dall'essere dissipati, come dicono le Gazzette di Vienna, sono in gran forza, e minacciano la Gallicia. Se il Genio della libertà li conduce alla vittoria, faranno essi una terribile, e giusta vendetta delle vittime immolate a Lemberg.

Costantinopoli.

Qui si fanno de' straordinarj preparativi di guerra. In Corfù presto saranno pronti altri sei Vascelli, e questi sono destinati ad ingrossare, e render sempre più formidabile la Squadra Gallo-Veneta.

Dal Reno.

Tutti i Paesi fra la Mosa, e il Reno sono democratizzati. La Pianta felice, che è l'emblema più caro della Libertà, ombreggia quel suolo rigenerato. La coccarda, che hanno adottata quelle Popolazioni è tricolore *bleu, rossa, e verde.*

Nel 1686. un certo *Sulick*, che avea organizzata, e provocata in Colonia una generosa insurrezione del Popolo, fu decapitato, e la tua testa scolpita in bronzo fu messa sopra di una colonna, come segnale alla pubblica derisione. I Patrioti hanno rovesciata la colonna infamatoria, e portata in trionfo la testa del valoroso, ed infelice loro Concittadino, che avea sacrificata la vita per liberarli dal giogo della tirannia.

Venezia, 6. Ottobre.

È compita l'organizzazione di questa Guardia Nazionale: Ella è composta di 18. mila uomini. Si sta pure formando ad istanza del Generale Francese una compagnia di giovani volontarj di cavalleria, che unita a quella de' bravi Cis-

(*) Ecco che comincia a verificarsi la predizione di Rousseau nel Contratto Sociale lib. 2. cap. 8.

(Nota del Redattore.)

alpini deve recarsi sollecitamente a rinforzare la divisione di Bonaparte,

Si assicura, che la Flotta Gallo-Veneta composta di 24. Navi di linea, e molti altri bastimenti da guerra con 15. mila uomini da sbarco debba mettersi quanto prima alla vela, e che la sua spedizione sia per il mezzo-giorno d'Italia. . . . E quando mai saranno esauditi i voti dell'umanità, e vendicati gli oltraggi fatti al Commercio paralizzato, al violato diritto delle genti dall'insaziabile scellerata Albione? Che la Spagna, l'Olanda, Venezia, e la Liguria riuniscano tutte le loro forze marittime, e piombino su questa insolente dominatrice de' mari; e debellata, e fuggitiva l'incalzino fino alle sponde del superbo Tamigi!!!

N. B. Si assicura, che siano già cominciate le ostilità fra le due Armate Francese ed Austriaca.

Non vi sono notizie di Francia, perchè non è ancora giunto il Corriere.

A V V I S I.

Abbiamo letto in questi giorni con sommo piacere un Libretto, che ha per titolo: *la Democrazia vendicata, ossia Risposta al Ragionamento Cattolico-politico di P. P. Giusti.* Questo scritto, se si eccettuino alcuni squarci di personali mordacità, affatto straniera all'argomento, è un capo d'opera di logica, e di eloquenza: Lo stile è franco, naturale, elegante, pieno di forza, e di verità, ed ha una certa magia, che non solamente non permette d'interromperne la lettura a chi l'ha cominciata, ma si legge, e si rilegge le due, e tre volte con instancabile avidità, e con sempre maggiore soddisfazione. Noi la crediamo la miglior produzione uscita de i nostri Torchi dopo l'ottenuta libertà della stampa, e la più atta ad istruire il Popolo sulla materie tanto difficili, ed interessanti di politica, e di religione; la raccomandiamo perciò caldamente all'attenzione di tutti i buoni Cittadini.

Quest'Operetta si trova presso lo Stampatore Frugoni, il Librajo Ferrando, e il Cartaro Albani di Piazza-nova al prezzo di soldi 12.

Gli Associati, che desiderano ricevere al Sabato in Casa propria la presente Gazzetta non hanno, che a uniformarsi all'Avviso inserito nel Numero antecedente.

G. C.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ,

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

22 Ottobre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Antico Regime Aristocratico. Varietà. Proscrizione della nostra Gazzetta. Sentenza di un Commissario in finale. Anedoto singolare. Istituto Nazionale di Parigi. Governo Provvisorio. Comitati del Governo. Rilascio di alcuni Cittadini di Novi. Lettera di Laigueglia. Notizie Nazionali. Notizie Estere.

Continuazione dell' articolo sopra il Governo aristocratico di Genova , e le vere cagioni della sua caduta.

I fatti atroci de quali abbiamo parlato nel foglio precedente , e l' assassinio de 5. Ottobre della fregata francese la *Modesta* sono di quegli avvenimenti flagiziosi , o nefandi , che disgustano l' uomo della sua condizione umana. Se sono violati impunemente in faccia all' universo gli eterni principj di giustizia , e di umanità ; se sono rotti , e conculcati i rapporti naturali , e sociali , che legano gli uomini fra di loro , e ne fanno una specie distinta , e privilegiata che si chiama ragionevole , se non vi è più fra gli uomini nè legge , nè fede , nè morale , nè ragione , e son divenuti brutali , e feroci . . . perchè non si chiamano bruti , e fiere come gli altri animali ? Sì ; sono fiere , e bruti anch' essi sono Vipere , sono Tigri . . . e non vi ha più di genere umano sopra la terra. La fellonia che hanno commesso gl' Inglesi nel Porto di Genova non è nè contro i Francesi , nè contro i Genovesi ; è contro tutte le nazioni , contro le genti dell' universo , contro l' unione , e l' esistenza civile del genere umano.

Quale momento prezioso , quale occasione propizia di esaltazione , e di immortalità per la Nazione Genovese . . . se un cuore magnanimo , una voce generosa , una mano ardita avessero dato in quell' istante terribile il segnale della vendetta , e messo il fuoco alle batterie , e fatti volare in un momento mille piombi ardenti a incendiare , e distruggere , e affondare le Navi scellerate . . . quale gloria ; quale trionfo ! di avere umiliato , e punito , con esemplare , e memoranda giustizia , una gran Nazione orgogliosa , e vendicata a un tempo medesimo la Liguria , e la Francia , e l' Universo.

L' orrore che ha fatto a tutto il popolo Genovese una tale fellonia , e più ancora l' impunità , è una gran prova , che il suo carattere è forte , e generoso , e che il popolo avrebbe avuto senza dubbio il coraggio , e la virtù di punire gl' Inglesi , e vendicarsi ; ma gli Oligarchi colle loro anime piccole non sono mai stati capaci di una grande azione , e facciamo noto a tutto il mondo , che la viltà ignominiosa , che si è commessa in quella occasione è tutta degli Oligarchi , che potevano illustrarci , e ci hanno coperti di obbrobrio ; e che hanno avuto fin d' allora più che mai il disprezzo , e l' esecra-

zione di tutto il Popolo. La rimembranza di tali fatti vituperosi ha troppo contristato, e turbato il nostro cuore Patriotico, e caldo; e abbiamo gran bisogno di respirare un momento, e deponiamo la penna.

V A R I E T A'

Proscrizione della nostra Gazzetta.

Ricevamo in questo ordinario de' riscontri positivi che due Sovrani, o regoli d'Italia, un vicino, e l'altro lontano ci hanno fatto l'onore di bandire dai loro stati la nostra Gazzetta Nazionale, che riguarda come una ricetta *pestifera*, che potrebbe intaccare presto, o tardi i loro amati, e fedelissimi sudditi. Ma la nostra Gazzetta penetrerà, e penetra loro malgrado, e i buoni principj hanno già penetrato, e i loro sudditi sono già *impestat*, e s'impesteranno in seguito anche di più; e pare deciso, che i prefati clementissimi Sovrani, o vogliano o non vogliano non avranno poi altra risorsa che quella d'impestarsi essi pure . . . o fuggire.

Sentenza di un Commissario a Finale.

Un certo Prete Barusso del distretto di Finale è stato condannato a sei mesi di carcere (*bene: l'avrà meritato*) in pane e minestra (*benissimo: questo Commissario è buon Cristiano, e comanda il digiuno*) in una prigione umida, e malsana, ad esclusione delle buone che vi sono (*questo commissario è un barbaro!*) Il Gov. Provv. ha proscritto tali prigioni con un Decreto. I Commissarj devono uniformarsi ai Decreti, ma più all'umanità). Resta condannato di tre mesi di carcere chi ricorrerà in suo favore. *Evviva il piccolo Sovrano di Finale!* I grandi Sovrani hanno talvolta minacciato la pena capitale a chi avesse osato d'intercedere per qualche gran Reo che avesse incorsa l'indegnazione Reale.

Del resto sei Municipalità hanno scritto al Gov. Provv. attestando sul civismo del Prete e caratterizzandolo buon Patriota. A chi credere? alle sei Municipalità, o al Commissario aggiunto? Io non saprei: Il governo non saprebbe; e intanto si digiuna in una prigione malsana, che può equivalere a una lenta fucilazione.

ANEDDOTO SINGOLARE.

Due paesani d'*oltregiochi* un giovane, e un vecchio si sono presentati ad uno degli Inspettori di pace stabiliti ne' quattro quartieri della Città; (*a quello di Portoria.*)

» Io, disse il vecchio, non potevo con-
» vivere colla mia moglie *giovane*. Il mio vi-
» cino *giovane*, non poteva convivere colla
» sua moglie *vecchia*. Siamo convenuti di cam-
» biar moglie, e ne fummo tutti quattro con-
» tenti; ma nella convenzione del cambio
» questo mio vicino si obbligò di soprappiù
» di cedermi per cinque anni una sua mula.
» La cosa era giusta, io cedeva una giova-
» ne robusta, ed accettavo una vecchia. Son
» due anni già dal contratto. La mula vien di
» morire; dimando che sia obbligato a dar-
» mene un'altra per i tre anni restanti «.

Il Giudice benchè opinasse potersi in qualche caso, rinunciare, anche per meno, alla compagnia di una donna, benchè giovane; riflettendo però che per assoggettarsi a convivere in società d'una vecchia, non vi è animale per utile che sia, che possa mai compensare abbastanza; sentenziando, che vi concorrevano la *lesione enormissima*, gl'invia a rescindere il contratto, e rimettere le cose in *pristinum*. Oh mores!

Istituto Nazionale di Parigi.

L'Istituto Nazionale si è presentato alla barra per informare il Consiglio sullo stato, e progressi delle scienze, e delle arti delle quali è incaricato.

», Daunou *Oratore*: L'Istituto Nazionale
» adempia al più onorifico de' suoi doveri
» quando viene, secondo la legge, a rendervi
» conto de' lavori di ciascuna delle sue classi.
» Noi dovevamo offrirvi i primi volumi del-
» le nostre memorie; ma le circostanze non
» avendo permesso di ultimarne la stampa,
» benchè già molto avanzata non siamo in
» grado di presentarvi, che semplici notizie;
» nelle quali però troverete, Cittadini Legi-
» slatori, l'istoria compendiata de' progressi
» della maggior parte delle arti, e scienze
» nell'anno V. della Repubblica Francese «.
» La Rivoluzione non ha fatto che accre-
» scere l'attività delle scienze Fisiche, Mate-
» matiche. Tra molteplici lavori della Classe

» che le coltiva nell' Istituto, voi certamente
 » distinguerete quelli che hanno avuto per
 » oggetto la misura dell' arco del Meridiano
 » compreso tra i Paralleli di Dunkerque, e
 » di Barcellona; misura che deve servire alla
 » determinazione dell' unità fondamentale del
 » nuovo sistema *metrico* (*). Questa ope-
 » razione, che è uno de' più felici frutti
 » del perfezionamento delle scienze esatte;
 » ha contribuito ad arricchirle esse medesime
 » di nuove scoperte; noi crediamo di poter-
 » vi annunziare, che sarà ultimata nel corso
 » del corrente anno «.

Il *Presidente*. La riunione de' talenti, che la Francia va superba di possedere, è superiore a tutti i perfidi tratti della Calunnia. Il Corpo Legislativo si crede fortunato di veder oggi alla sua barra questi uomini commendabili, che consacrano le loro veglie a far retrocedere i limiti dell' umano sapere, a illuminare i loro Concittadini, a perfezionare colle loro ricerche fisiche, e morali le scoperte per le quali questo secolo si è onorato. Proseguite, Cittadini, i vostri utili lavori. Lo scultore innalzi de' monumenti ai nostri Eroi; il Poeta canti le loro imprese. Il Musico incorragisca i nostri difensori coi tuoni bellicosi, finchè de' più dolci accori non annunzino il ritorno della pace. I Filosofi approfondiscano le questioni politiche, e il risultato de' loro lavori provi quali siano i vantaggi de' governi liberi, e repubblicani. In tal guisa l' Istituto Nazionale sarà sempre il deposito delle cognizioni umane, e il Tempio augusto della Libertà.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONE E DECRETI.

N. B. Nel foglio precedente, pag. 156, nel Decreto in cui si richiama i Cittadini che sono

(*) E questo il nuovo sistema di pesi, e misure, del quale abbiamo parlato a lungo nel num. 17. ed è quello stesso, che è stato cancellato dalla nostra costituzione nella riforma, che vi si è fatta. Crediamo che sia stato tolto perchè non dev' essere articolo costituzionale, e si adotterà in appresso dal Corpo legislativo. Ma se i Revisori-Provisori hanno avuto intenzione di escluderlo affatto, imploriamo per essi l' indulgenza della Posterità.

fuori stato, si legge: « sono obbligati a trasferirsi in Genova entro il termine di giorni 30 per quelli che sono fuori d' Italia » Leggasi in vece « giorni 30 per quelli che sono in Italia; e nel termine di tre mesi per quelli che sono fuori d' Italia.

161

13 Ottobre.

Il Governo Provvisorio, decreta:

È vietato ai Cittadini ex-nobili il fare qualunque alienazione ed ipoteca dei loro beni Stabili, e luoghi di Monte per un mese prossimo dalla pubblicazione del presente decreto.

Sono eccettuate le alienazioni, ed ipoteche, che avessero per oggetto il pagamento di debiti contratti per qualunque titolo a favore della Repubblica; in questo caso però l' alienazione, o ipoteca da contraersi dovrà essere preceduta dalla permissione degli Aggiunti del Comitato delle Finanze, i quali prima di concederla dovranno verificare la necessità della alienazione o ipoteca per l' oggetto suddetto.

14 Ottobre.

Il Governo Provvisorio ha pubblicato un Regolamento in 19 articoli il cui oggetto è di determinare un modo d'avanzamento da osservarsi nei Corpi di Linea delle Truppe della Repubblica, che assicuri all' Anziani la ricompensa dovuta alla costanza dei lunghi servizi, e che gli lasci la facoltà d' incoraggiare l'emulazione, e ricompensare quelli, che si distingueranno col loro coraggio, zelo, attività, e Patriotismo.

N. B. Il Governo Provvisorio si è occupato in molte sessioni successive della riforma del Progetto di Costituzione; e siccome non ha creduto di guardare su questo punto il solito scrupoloso segreto, siamo perciò in grado di soddisfare il Pubblico impaziente di vedere i cambiamenti che vi si son fatti. Questo lavoro avrebbe occupato la maggior parte del nostro foglio; tanto più che per maggior comodo, e chiarezza, di fronte ai nuovi articoli abbian creduto necessario di riportare gli articoli riformati, o soppressi; Che però si è stampato in un foglio a parte, che distribuiremo Gratis ai nostri Associati.

17. Ottobre.

N. B. Il Governo aveva incaricato una commissione speciale per rimediare ad alcuni inconve-

nienti del fin qui a lottato regolamento de' Comitati. I cambiamenti da farsi erano molti. Il Governo si è limitato ai due seguenti.

Ci rincresce questa specie d'inerzia nel cangiar modo di governare; questa potria far sospettare, che a taluno non rincrescerebbe poi moltissimo la continuazione dell'attuale sistema: bonum est nos hic esse = Imitate S. Pietro in tutt' altro.

Il Governo Provvisorio, decreta:

I Comitati del Governo d'ora in appresso dureranno un mese: i nuovi eletti finiranno ai 15. di Novembre.

Il Comitato di Corrispondenza Interna è portato fino a 5. soggetti.

Comitato Militare: Bertuccioni, Gentile, Serra.

Finanze: Maglioni, Rossi, Carrega.

Polizia: Federici, Copello, Pezzi, Lupi, Cambiaso.

Corrispondenze Estere: Ruzza, Corvetto, Carbonara.

Interne: Mongiardino, Pareto, Balbi, Sommariva, Assereto.

Soccorsi Pubblici: Durand, Carbone, De Albertis.

18. Ottobre.

Sul rapporto riguardante il Cittadino Valenzio Tolomei, reso inabile al servizio militare per le ferite riportate inseguendo i banditi, che infestavano la riviera di Ponente:

Il Governo Provvisorio autorizza il Comitato Militare a concedere al suddeto Tolomei la richiesta dimissione, conservandogli l'intera paga, come se fosse in attività di servizio.

Comitati del Governo Provvisorio.

È stata grande, strepitosa, terribile l'ultima scossa che ha sofferto la Patria nell'insurrezione del passato mese di settembre, ed era ben naturale, che il Governo Provvisorio avvisasse ai mezzi, che potessero per l'avvenire assicurar meglio la pubblica tranquillità.

Quindi riflettendo il Governo ch'egli agisce sulla Nazione, e per la Nazione intiera coll'intermezzo de' suoi Comitati; dopo alcuni mesi di silenzio si è fatta la seguente dimanda:

La composizione, e l'organizzazione de' miei Comitati è la miglior possibile? I disordini che sono avvenuti, l'inerzia manifesta di alcuni Comitati, l'ambiguo procedere d'alcuni altri, e la nullità finalmente d'alcuno dei medesimi, hanno depresso contro il sistema dell'ottimismo; ed è perciò ch'è sollecito il Governo ad opporvi un pronto riparo ha eletto una Commissione speciale per riferire sovra i cambiamenti, dei quali potrebbe essere suscettibile la composizione, ed il sistema di tutti i suoi Comitati.

Dopo alcuni giorni di maturo esame della Commissione, alla quale per maggiore solennità sono intervenuti il Vice-presidente, e il Segretario del Governo, e dopo d'aver consacrata a questo interessantissimo rapporto un'intera sessione; il Governo Provvisorio ha decretato che continui l'istesso metodo, il quale si è seguito finora, a riserva dell'ampliamento del Comitato di Corrispondenza interna fino al numero di cinque Membri.

Dopo di tutto ciò ogni buon Cittadino è obbligato a fare il seguente problema.

È stata una verità, o un sogno l'ultima contro-rivoluzione? a questo problema si aggiungono i seguenti.

Quale è il Comitato di polizia, quale il militare, qual dei Soccorsi Pubblici?

Questi Comitati non hanno avuto finora altri attributi, che quelli ha loro prestato il loro nome.

Non si legge in tutto il processo verbale alcuna istruzione per i medesimi: nulla estende le loro: autorità nulla. Le sole buone intenzioni dei membri, che li hanno composti, hanno finora supplito a ciò che non ha determinato la legge.

Perchè dunque la legge non parla, perchè non si è colta l'occasione favorevole di formare un miglior sistema, in questa parte importantissima del Governo?

Notizia Ufficiale della Controrivoluzione scoperta in Venezia.

18 Ottobre 1797.

La controrivoluzione era preparata, e bene ordita; si aspettava la partenza della Flotta, e la Flotta era già partita: i cannoni di Lido erano inchiodati. Un certo *Cercato* era il capo del tradimento sotto il nome di *Marchese della Francesca*; questo fu arrestato per il primo: è stato trovato in casa sua molto denaro, alcuni

effetti preziosi, e una corrispondenza seguita con Vienna. È stato riconosciuto ch'egli disponeva 6000 persone per soggiogare il paese, mentre gli Austriaci sarebbero entrati per Malamocco, e Lido. Si legge in una delle sue lettere. --- *Io posso contare su i Porti di Lido, e Malamocco; le mie disposizioni sono prese in maniera, che con un poco di denaro, io rispondo di guadagnarli.* ---

Si doveva massacrare la Municipalità, i Funzionari Pubblici, e tutti i Francesi. Gli arrestati sono numerosi, tra questi siamo convinti, che vi siano molti colpevoli, nel numero dei quali si trova Gugiovich Municipalista, e molti arrestati erano del complotto. Il Generale Balland ha voluto una quantità d'ostaggi di tutti gli ordini. Nove Parrochi, 34 ex-nobili, 24 particolari, e dieci Municipalisti; cioè Dolfino, Mocenigo, Giustiniani, Bembo, Ca'egari, Narconi, Bulla, Signoretti, Gogiorich, e Spada. Vi sono molti sospetti sopra quest'ultimo, e Gogiorich, come vi ho detto sopra, sembra convinto. I Parrochi, e gli ex-nobili non vi sono mescolati. Jeri sono state arrestate altre dodici persone fortemente sospette. Venezia in generale è sommamente contenta tanto di questa scoperta, quanto della vigilanza del Comitato, il quale da più di sei settimane teneva d'occhio quest'affare, e questa scoperta si deve in gran parte alla saggezza, e ai lumi di Benini, membro del Comitato, che ha sicuramente ben meritato della Patria.

Rilascio di alcuni Cittadini di Novi.

Avendo in altro dei nostri fogli (numero 10. ai 17. Agosto) esposto il decreto di arresto dei Cittadini Cesare, e Lanfranco, fratelli Castiglione, Carlo Buzzo, Giovanni Re della Città di Novi, li quali si erano spontaneamente presentati al Governo Provvisorio: ci facciamo ora un eguale carico di annunciar brevemente al Pubblico che tutti i predetti Cittadini insieme al Cittadino Bartolomeo Gusmano dopo un rigoroso, voluminoso, ed esatto processo formato loro dalla Commissione Criminale sono stati li 16. corrente dalla stessa liberamente rilasciati.

Le false aggravanti esposizioni; le imputazioni contro dei sudetti smentite dal fatto, contraddette, escluse per sino dagli espositori nei successivi giurati loro esami, le irregolarità le contraddizioni, la mancanza di delitto, e di

causa di delitto (che ora tutto si rivolge a confusione di chi ha preteso di intaccarli) sono i punti sopra dei quali il Cittadino Avvocato Difensore, più che dalle superflue, sebben robuste difese, ha fatto risaltare la di loro innocenza. Le iniquità delle imputazioni, che hanno dato luogo a tal processo, e che portarono la predetta sentenza, danno ai suddetti Cittadini l'azione, che compete contro i calunniatori e il diritto al risarcimento de' danni sofferti e della vilipesa riputazione.

N. B. Li predetti Cittadini Cesare Lanfranco fratelli Castiglione, e Carlo Buzzo il giorno 18. sono stati eletti Inspettori dei trasposti delle Truppe Liguri, che saranno in marcia per la Lombardia.

Ci piace di render noto al pubblico il seguente decreto, che giustifica il Cittadino Cap. Bobbio del cui civismo si è dubitato un momento, e certamente a torto, come del civismo di tanti altri.

6. Ottobre.

La Commissione Militare speciale incaricata dal Governo Provvisorio del giudizio di Capitano Carlo Bobbio, considerati gli atti; e prese le opportune informazioni non trovando, che lo stesso sia colpevole, o punibile... ha ordinato, ed ordina il di lui libero rilascio.

BACCIGALUPO, *Presid.*
FERRARI, DEBRISIS,
BERTELLI.

I Cittadini Comico-Dilettanti Genovesi, che in varie occasioni hanno dato riprove di non mediocre abilità in certe private adunanze, e non hanno ardito esporsi su' pubblici Teatri, per certi riguardi ch' erano chimerici, ma troppo necessarij in un Governo aristocratico, hanno ottenuto dal Governo il seguente decreto. Nel pubblicarlo noi non abbiamo in vista, che di animare i talenti della Liguria a cooperare colle loro patriottiche produzioni alla formazione dello spirito pubblico, e porre in scena il ridicolo, e il romanzesco delle nostre in addietro Eccellenze, e ad insinuare i sacri principj della virtù della morale, e della Democrazia.

Decreto.

» Il Comitato di Polizia autorizzato dal Governo

Provvisorio, sentita l'istanza dei Cittadini Accademici, sentito parimente il Cittadino Ricci Impresario, il quale oppone, de' contratti anteriori con altri Capo-Comici forastieri ec.

Considrando la necessità d' avere sul Teatro delle produzioni patriottiche atte a spirare principj di morale democrazia, quali non si potevano facilmente avere dalle solite compagnie degli Istrioni.

Accorda a suddetti Accademici di recitare nel Teatro del Falcone nelle stagioni d' Autunno, e Carnovale in ogni anno, salvì tutti gl' interessi del detto Cittadino Impresario, restando annullato qualunque contratto fosse stato stipulato fra qualunque compagnia, e il Cittadino Impresario.

Firmato GENTILE,
FEDERICI,
PEZZI.

NOTIZIE NAZIONALI.

GENOVA, 21 Ottobre.

La più perfetta tranquillità regna in questa Capitale. I torbidi, e i pericoli, de' quali si parla, e si teme da qualcheduno non esistono che nella testa di quelli, che vorrebbero ricondurre tra noi la diffidenza, e la trepidazione. Nò, non vi è assolutamente di che temere. Il Governo veglia, e il Governo è circondato dalla confidenza del Popolo. Il pericolo esiste bensì, ma per gli aristocratici, e i cospiratori; il pericolo esiste ma per i nemici della Patria.

Tentarono essi di dividerci, di armarci gli uni contro gli altri, e richiamare, se fosse stato possibile, un abborrito Governo. I loro tentativi sono stati inutili. Essi furono vinti, nè alcuna specie di crudeltà ha macchiato il nostro trionfo: l'umanità si spesso calpestata nelle guerre intestine, ha parlato al cuore de' nostri Guerrieri: hanno essi versato dalle lagrime su i tristi allori, ch' erano forzati di cogliere, e sulla deplorabil vittoria che riportavano su i loro Concittadini.

Poche vittime in fatti caddero sotto la scure della giustizia, e la clemenza nazionale ha ridonato il resto alle loro famiglie, e alle desolate campagne. Questi travati Cittadini rilasciati, sono altrettanti proseliti, e predicatori guadagnati alla causa pubblica: Il loro disinganno ha recato seco quello di tutti i loro compaesani.

Il Popolo Ligure ha aperto gli occhi, ed ha scoperto le insidie, che gli si erano tese. E' impossibile adesso, che vi ricada.

Conosce il Popolo che la nobiltà, e i privilegi sono sempre il flagello delle nazioni; capisce che l'aristocrazia è caduta, e dev' esser caduta per sempre; capisce ch' ella non si ristabilirebbe che sulla rovina di tutte le fortune, e sul sangue di tutti quelli che avessero preso parte alla rivoluzione; comprende che i nobili fuggitivi, non gli perdonerebbero mai il loro esiglio, che ritornerebbero colla vendetta nel cuore; che i bravi guerrieri che hanno difeso la Libertà con tanto zelo ed ardore, dovrebbero andar essi raminghi, o l' opprobrio, e la miseria sarebbero il prezzo de' loro sforzi generosi, e del coraggioso loro attaccamento alla causa della Libertà, e della Patria. Sa il Popolo che siamo vicini al termine delle nostre agitazioni, e turbolenze. Sì, vi siamo vicini, se vogliamo essere prudenti, se vogliamo conoscere i nostri veri interessi.

Il termine delle nostre tempeste, e de' nostri pericoli è un Governo che assicuri e i nostri diritti, e la nostra Libertà. Noi siamo al momento di ottenerlo. Riuniamoci intorno del Governo Provvisorio; secondiamo i suoi lavori; proteggiamolo finche esiste, contro i sediziosi, che meditano forse ancora la sua rovina, e la nostra. Che gli ultimi istanti della sua ultima sessione siano egualmente tranquilli come lo furono i primi, che abbiamo tante volte benedetto, e vedremo tosto rinascere l'abbondanza, il credito Nazionale ristabilirsi; il Commercio ricondurrà nel nostro porto i legni, che l'incertezza del nostro destino ha finora tenuti lontani. Noi dovremo la prosperità pubblica, non all' aristocrazia, che non può più darcela, ma alla nostra stabilmente foudata Costituzione: In questa parola sta il tutto.

Deve partire oggi per Mantova il primo battaglione Ligure di 1000. uomini: ben presto ne partiranno altri due. Alcuni militari hanno chiesto ed ottenuto la loro dimissione. I maligni hanno sparso delle voci... Ma noi siamo persuasi che queste sono calunnie atroci, e ch' essi sono veramente alla disperazione di non poter accompagnare i loro fratelli d' armi che coi voti, e col pensiero; e di dover resistere alla voce dell' immortalità che gl' invitava per coronarli. E' indubitato che la sola forza invincibile de' loro affari li trat-

tiene malgrado loro dal volare a cogliere gli allori della vittoria. Ci rincresce però moltissimo che le sinisurate lucide scimitarre, che dovean tingersi dell'impuro sangue germanico restino inoperose sotto il lor braccio, o le rotolino, e strascininino inutil peso per la tranquilla Città con marziale disprezzo, e con detrimento delle pubbliche vie.

Tutte le lettere annunziano le più terribili disposizioni di guerra; e tutte le lettere ci assicurano della continuazione del trattato di pace: cosicchè è tuttavia un problema, se avremo la pace, o la guerra. Mantova! Mantova! tu sei il pomo della discordia, ma tu sei nostra, e sarai nostra per sempre!

La Commissione Criminale riconosciuta la leggerezza, e nullità delle accuse, ha giudicato che si debba liberamente rilasciare il Priore Bottari di S. Agnese.

La stessa Commissione il giorno 18. corrente ha condannato il cittadino Prete Domenico Podestà di Chiavari, Arciprete di Sesù di Ponente in anni otto di relegazione nell'Isola di Caprara con la comminazione di due anni di carcere in caso d' inosservanza.

La Commissione Militare incaricata di procedere contro gl' Insurgenti, de' 4. e 5. Settembre dimani finalmente avrà terminato le sue criminali incombenze. Essa è durata 43. giorni. In questo tempo ne ha condannato 19. alla fucilazione, che sono stati eseguiti alla Cava. Altrettanti ne ha condannati in contumacia, e 40. circa in Galera, tra i quali per l'ultimo un Paroco di 72. anni. Si dice bene e male di Lei, come di tutte le altre Commissioni, e dello stesso Governo. Noi però non siamo lontani dal sentimento di quelli che credono ch' Essa ha salvato la Patria. Alcuni l' accusano di un eccedente rigorismo; ma oltre che la severità in quelle circostanze era troppo necessaria, è noto che anche ne' tempi di maggior rigore. un rispettabile membro di essa portatosi in Albaro per un importante spedizione, non ebbe difficoltà, al cospetto di 200. paesani sull' armi, con sciabla nuda alla mano, su focoso destriero, di render giustizia al merito di una Cittadina esnobile in casa della quale aveva pranzato, e

che l'udiva dalla finestra, non ebbe, dico, difficoltà di *proclamarla* altamente benemerita della Patria!

LETTERA AL REDATTORE.

CITTADINO ESTENSORE,

Per non sembrare indifferente a quanto si è spacciato e pro e contro il mio comune in alcuni di cotesti pubblici fogli, stimo anch'io dirvi su di ciò il mio sentimento imparziale. Lo spirito pubblico di Laigueglia è quale lo permette la mancanza di pubblica istruzione, ma tale però che, senza fare l'apologia del clero e di alcuni Cittadini opulenti, potrebbe stare a confronto di qualunque altro della riviera. Una prova certa, checchè si dica, ne è il numero di 60. (non 34 come alcuno pretende) e più Cittadini volati in soccorso del centro in pericolo, se si ha riguardo alla piccolezza del luogo, ed all' assenza de' marinari che formano la maggioranza della popolazione. Si è colà formata la Guardia Nazionale che di buon grado e con gioia si presta ad un servizio giornaliero. Si è inoltre aperto un Caffè detto *de' Patrioti*, dove si radunano i più caldi amici della Libertà, per contrabilanciare la freddezza dei molti altri. I marinari in generale e gli artigiani tutti sono attaccatissimi alla Repubblica, ed alla legge, cosicchè ripeto, senza far l'apologia del Clero, e di alcuni Cittadini opulenti, posso asserirvi che il comune di Laigueglia, mediante un pò di pubblica istruzione, salirebbe come qualunque, e forse più di qualunque altro all' altezza de' veri principj. Tanto vi dico per puro amore della verità.

ANDREA BADARÒ, Membro della
Centralità di Porto-Maurizio.

NOTIZIE ESTERE.

Torino, 9 Ottobre.

Compendio dell' Editto de' 6 Ottobre 1797.

Abbiamo ordinato ai nostri amatissimi sudditi (sono tutte parole dell' Editto) le seguenti tasse, e imposizioni indirizzate al pubblico, e *particolare* vantaggio.

Dalla data del presente resta sospeso il

corso de' biglietti di credito maggiori di lire 50. e saranno soltanto ricevuti per l'acquisto de' beni ecclesiastici, e per un terzo delle rate rispettive de' particolari.

Imponiamo al Clero secolare, e regolare, e Comunità religiose, compreso l'ordine di Malta, il tributo di 50 milioni accordando la facoltà di vendere i loro beni.

Imponiamo la tassa di 10 per 100 sopra i capitali, e fondi di commercio, generi, merci, e crediti de' banchieri, e mercanti d'ogni specie. Si eccettuano quelli i cui beni non eccedono il valore di l. 3000.

Dovrà ciascuno fare una fedele consegna in iscritto del totale importare de' suoi fondi. Chi l'omettesse, o la facesse infedele, soggiacerà al pagamento del 15 per cento.

Stabiliamo la tassa generale sopra i beni di tutti i corpi, e particolari al tre per cento sul capital valore di tutti i beni, estendendola al quattro per quelli che hanno più di l. 200. m. di fondi.

Questa imposizione sarà del 5 per cento, indistintamente pe' i possessori non domiciliati, e stabiliti nello stato.

Tutti gli Appaltatori dopo il 1792, di provvigioni, condotte, trasporta coll'Ufficio generale del soldo, artiglieria, fabbriche, ec. pagheranno il sei per cento sopra tutte le somme, che avranno esatte.

Alla Università degli Ebrei imponiamo la tassa di l. 250 m. per quella del Piemonte: a quella del Monferrato lire 180 m. a quella d'Alessandria e Lomellina lire 65 m.

Che tale è la Nostra Mente.

Firmato C. EMANUELE.

E la vostra Mente, o Piemontesi qual è???....

Torino 19. Ottobre.

Tutti i preparativi indicano un' imminente indispensabile rottura. Le Truppe Piemontesi, che sono nel Novarese son pronte, e provviste di artiglieria di campagna, e di tutto il necessario per passare il Ticino al primo ordine del Generale Buonaparte; ma le ostilità non sonò ancor cominciate, nè le negoziazioni di Passeriano sono sciolte. Del resto tutto pare tranquillo in Piemonte.

La Municipalità provvisoria di Venezia al Popolo.

Cittadini! una nera trama ci preparava nuovi ferri. Alcuni esseri vili avvezzi a baciare le catene, in cui ci tenevano avvinti gli oligarchi, piangendo l'antica servitù, tentavano d'assoggettarci al despotismo d'un nuovo tiranno.

Il genio di libertà sempre vigilatore ha sventata la congiura. Li delinquenti sono arrestati.

Misure rapide e ferme prese dal comitato di salute pubblica hanno schiacciato l'idra della controrivoluzione.

Il bravo patriota general Balland, agendo con la velocità del fulmine, appena ci ha lasciato sentire il pericolo che ci sovrastava.

Cittadini! la tranquillità pubblica è assicurata. State rispettosi alle leggi. Abbiate confidenza nelle autorità costituite, che alla nostra libertà non sarà mai attentato impunemente.

Sessione della notte 12 Ottobre 1797.

MAINARDI presidente

MARCHETTI Segr.

Trieste 11. Ottobre.

Si è avverato che la Corte di Vienna ha sospeso il sequestro sopra i fondi de' Cittadini Genovesi. Questo Tribunale Mercantile ne ha partecipato la notizia a tutti quelli, a quali erano stati sequestrati.

Livorno 19. Ottobre.

È qui giunto un certo Ogle Commissario Inglese spedito da Pitt, coll'incarico di fare delle grandiose provviste di viveri per una squadra, che si crede destinata a rientrare nel Mediterraneo.

Marsiglia 15. Ottobre.

Il giorno 11 corrente entrarono le Truppe che si aspettavano, in numero di circa 2000. uomini; porzione di questi passerà a guernire la piazza d'Air. Erano queste precedute, e seguite da molti patrioti rifugiati in Tolone.

Tutti gli emigrati sono partiti, o nascosti. Pare che non si debbano temere torbidi, e che la tranquillità continuerà in tutto il Dipartimento.

G. C.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

28 Ottobre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Lettera agli Estensori. Lettera a P. P. Giusti. Varietà. Del Fanatismo Politico. Massime Cristiane su i re. Lettera d' una Cittadina agli Estensori. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Notizie Estere.

N. B. *La continuazione dell' articolo sulla caduta del Governo Aristocratico si darà ne' fogli successivi.*

AI REDATTORI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

M' importa moltissimo, Cittadini Redattori, di fare pervenire l' annessa lettera a un tale *Pietro Paolo Giusti*, che non so chi sia, nè dove sia. Fatemi il piacere di inserirla nella vostra Gazzetta. Voi l' avete resa così celebre e divulgata dappertutto, che son sicuro, che anderà, presto o tardi, sotto gli occhj di questo *Giusti*, e sarà letta da lui la mia lettera, e vi potrà rispondere, se ne avrà voglia.

Salute e fratellanza.

G. G. MAZZA.

26 Ottobre 1797.

AL CITTADINO PIETRO PAOLO GIUSTI.

Voi avete pubblicato, in questa settimana, un *Discorso al Popolo Ligure*, preceduto di un *avviso al lettore*, nel quale avviso promettete un *esatta confutazione* al noto Scritto, intitolato *la Democrazia vendicata* ec. di *Giacomo Mazza*, che son io; e mi chiamate, colla vostra solita

precisione, nome anonimo, vale a dire, nome senza nome, tanto è puro e corretto il vostro dire; e dichiarate, che io ho provato invincibilmente, che sono un bugiardo, un impostore, un vile calunniatore, come dimostrerete a luogo e tempo, vale a dire, quel che ho già provato invincibilmente.

Vi faccio complimento, prima di tutto, di così felici e pellegrine espressioni; e poi vi faccio sapere, che io *Giacomo Mazza*, calunniatore, e vile come sono, avevo già composto, all' epoca de 6 e 7 di Settembre, e consegnato allo Stampatore Caffarelli, per essere pubblicato, quel mio Scritto così sciagurato, responsivo al vostro insigne ragionamento *Cattolico Politico*.

Ho poi saputo, che il Governo, e i Comitati criminali riguardavano il vostro scritto, come un libello incendiario, e sedizioso, e mi sono incontrato in certi Giandarmi, che cercavano assai diligentemente la vostra degna persona. Ho stimato allora di ritirare il mio manoscritto dallo Stampatore, temendo che potesse contribuire ad aggravare i vostri torti, e farvi del male; e non mi sono permesso di pubblicarlo che dopo di essere stato accertato positivamente, che voi eravate in luogo sicuro, e che più non si pensava a incomodarvi *militarmente*, essendosi forse giudicato lo scritto in questione

un'aborto mostruoso di cattiva testa, e non di cattivo cuore. Vi faccio inteso di quest' opera di carità, che vi ho usato, perchè possiate vedere quanto siete ingiusto, e temerario, quando ardate di dire, e ripetere, ch'io ho scritto per calunniarvi, e farvi del male.

Sarebbe un' impresa poco gloriosa per chiesa lo scagliarsi contro un *Giusti* ex-Gesuita; ma è sempre un' impresa gloriosa il difendere, disingannare, e istruire il Popolo; e questa impresa è degna d'ogni buon Patriota; e *Giacomo Mazza*, o vogliate, o non vogliate, vi seguirà dappertutto per emendarvi, e illuminarvi, e condurvi, se sarà possibile, sulla buona strada. Io non sono così divoto, e scrupoloso come voi altri Gesuiti; ma conosco i doveri di Cristiano, e di Cittadino, e soprattutto la carità, che è sempre preferibile agli scrupoli, e alle divozioni.

Del resto ho gran piacere, che abbiate preso occasione dal mio scritto di ritrattare il vostro, e giustificarvi, e scusarvi, interpretare, dichiarare, protestare ec. ec., come vedo, che fate in questo vostro *discorso*, assai ragionevole, al *Popolo Ligure*, e troppo diverso dal primo.

Non vogliamo la vostra morte, ma la vostra conversione, *nolo mortem peccatoris* con quel che segue. Ma come mai vi è venuto in testa di lodare, nel secondo scritto, il Vescovo di Noli per quel che ha fatto di male, dopo che lo avete vituperato, nel primo, per quel che ha fatto di bene? Il *Vescovo di Noli*, dite voi, *alla cui ombra si tentava di coprire la religiosità, e l'ortodossia de' varj punti del progetto di Costituzione.....* Mi piace quest' ombra del Vescovo, che copre la religiosità, e l'ortodossia: Badate bene, caro Giusti, che voi dite il contrario di quel che vorreste dire: voi volete dire, che si voleva coprire l'irreligiosità, e l'eterodossia all'ombra del Vescovo..... Eh! via, parlate chiaro, e volgare, non v' impegnate in tropi, e figure rettoriche, che non sono per la vostra penna. Voi non siete arrivato certamente nel vostro Noviziato Gesuitico a queste scuole di buon gusto, e al buon senso; lasciate le ombre, e le procelle, e i venti e contentatevi di scrivere trivialmente, come scrivo io, senza fiori, e senza pretensione.

Voi proseguite, che questo Vescovo ha dichiarato, *che molti articoli della Costituzione sono stabiliti contro il suo più deciso parere.* Questa dichiarazione del Vescovo, posto che sia vera, e veridica, è una gran prova, che anche i Vescovi

sono soggetti alle debolezze umane, e che qualche volta la loro grazia *sufficiente* non è *efficace*. Bisognava, che questo degno Prelato facesse qualche cosa di condannabile per meritare i vostri elogj. Ma noi dobbiamo giudicare di lui dalle sue elemosine, ed altre opere di carità, e dal noto suo Scritto sopra la tale Bolla di Pio VI., che voi ardate di calunniare, e che dovrete imparare a memoria per vostra istruzione. La sua dichiarazione può servire benissimo a provare, che non tutti gli articoli del progetto di Costituzione si sono fatti d'accordo da tutti gli Undeci Legislatori, ma dalla pluralità di essi, come è ben naturale; ma non prova altrimenti, che gli articoli, che sono spiaciuti al Vescovo siano quelli stessi, che sono spiaciuti a voi: onde non vedo con qual fondamento voi possiate citare il Vescovo per giustificare il vostro Scritto.

Ma voi aggiungete, che il Gran Generale *Bonaparte*, e il Governo Provvisorio, e le due Riviere hanno disapprovato *varj punti* di detto Progetto. Siamo d'accordo: ma questo ancora non prova, che i *varj punti* siano i vostri punti, e quand' anche lo fossero, e v'incontraste con essi, o con altri, a fare le difficoltà medesime, sareste sempre condannabile, e punibile per averlo fatto con uno Scritto incendiario, e fanatico, che senza dubbio deve aver contribuito a sussurare, e rivoltare il Popolo, come la Predica del Frate Pezzuolo. Abbiamo il diritto di dire la nostra opinione, ma non dobbiamo abusare della libertà di parlare, e di scrivere per farci un partito, e organizzare la guerra civile.

Vi prego dunque, e finisco la lettera, a darvi la pena quando mi risponderete, e *confuterete esattamente*, secondo la vostra promessa, a giustificare, a proposito della Democrazia, i tanti dubbj, e timori di *Ateismo, Epicureismo, Apostasia* ec. ec., che fate tanto giocare in quel vostro Scritto; e segnatamente la tale favoletta della *vaga Venere*, delle figlie, e delle mogli, che potranno *sacrificare* liberamente al loro *Altarino* coi cari *Sacerdoti*, in forza della nuova Costituzione, siccome avete insegnato, e fatto ripetere alla povera gente ingannata.... Ah Giusti, Giusti! ex-Gesuita, e Curiale! Io vi perdono di buon cuore le vostre villanie, e improperj, e vi prometto di soffrirle in pace, senza punirvi; ma sarò una tigre, un leone contro di voi, se ardirete ancora d'ingannare, e fanatizzare il Popolo, che voglio obbligarvi a rispettare, e venerare in ginocchio.

Salute, e giudizio.

GIO: GIACOMO MAZZA.

In tutti i sistemi, in tutte le dottrine vi sono stati degli entusiasti, e dei fanatici. Se noi non ci affrettiamo di stabilire le leggi della libertà, e di assicurarne l'esecuzione, noi avremo la dottrina della libertà, ma non ne avremo la legislazione: questa dottrina produrrà essa pure degli entusiasti, e dei fanatici; ma senza la legislazione, cioè a dire, senza lo stabilimento, l'esecuzione, e la perfetta osservanza delle leggi, essa non produrrà giammai degli uomini liberi.

Siamo molto scandalizzati, e sorpresi, che i fanatici di una religione, che raccomanda la pace, l'umiltà, la carità, la fraternità, la mansuetudine, l'amore del prossimo; siamo, dico, sorpresi, che uomini divorati di un sacro zelo per questa religione, abbiano creduto onorarla, servirla, e difenderla con tutti i funesti eccessi, ch'essa espressamente proibisce: Ebbene, una simile inconseguenza si troverebbe nel fanatismo della libertà; e appunto allora accaderebbe, che predicando i diritti dell'uomo, la democrazia, l'eguaglianza con tutta l'eloquenza di un'anima ardente, ed esaltata, sarebbero violati, e conculcati tutti i diritti. La dottrina della libertà comprende il rispetto per le persone, e le proprietà; essa vuole, che nessuno sia molestato per le sue opinioni, che ciascuno possa manifestarle liberamente, e che non esista alcun ostacolo alla loro propagazione. Se voi vi tenete alla sola dottrina, gli uomini più violenti, più appassionati per lei crederanno di buona fede servire l'oggetto del loro culto nel tempo istesso, che trasgrediranno senza scrupolo le sue sante massime.

Voi avrete ancora la superstizione della libertà, cioè a dire, avrete degli uomini, che crederanno adempire a tutti i doveri, che prescrive la libertà, assoggettandosi a semplici formole, a pratiche esteriori. La faranno, per esempio, consistere nel loro abbigliamento, nella chioma irta, recisa, e senza polvere, in un cappello ampio, lucente, e messo a traverso, nella barba, che lasciano crescere esclusivamente sul labbro superiore, in una lunga sciabla infinita, che indivisibile compagna mai li abbandona, ma la stringono fieramente sotto il braccio, e nella pacifica Casa del Signore, e nelle tranquille amichevoli conversazioni, e al fianco di timida amabile Cittadina.

Se voi entrate nelle loro abitazioni vi trove-

rete una bandiera tricolore sormontata da un beretto rosso, un fascio di picche, un altare della patria, un arboscello colorito, in una parola, tutti gli emblemi della libertà. Se per l'effetto di una lunga assuefazione sfugge loro dalle labbra la parola *signore*, si batteranno il petto, diranno ben presto il loro *mea culpa*, chiedendovi scusa, e perdono....

Voi avrete ancora de' sacerdoti di questa nuova religione, i quali, purchè vivano come gli altri su i benefizj dell'altare, si burleranno internamente de' loro proseliti. Se voi volete una vera libertà, è necessario ch'essa risulti dal fedele adempimento delle leggi; non v'è perciò bisogno nè di preti, nè di predicatori, nè di tante vane, e ridicole puerilità, poichè la natura della legge è di comandare, e di punire, e non di persuadere. Io credo, che giammai siasi meno predicata la Libertà, che presso i Popoli liberi. Erano pur liberi que' Spartani, che si sacrificarono allo stretto delle Temopoli.... ebbene; quale era la loro iscrizione? *Passeggiro, dir. i a Sparta; che noi siam morti qui tutti per ubbidire alle sue sante leggi.*

M A S S I M E C R I S T I A N E

S U I R E.

« I re sono un castigo dei disordini dell'universo. » *Prov. cap. 28.*

« I re della terra saranno riuniti nelle prigioni, dove staranno rinserrati. » *Isaia, cap. 24.*

« Non vi saranno più nobili, ma essi invocheranno un re, e tutti i principi saranno esterminati. » *Isaia, cap. 24. v. 12.*

« Io ho strappati via i limiti, che separavano le Nazioni, e ho balzati i principi dai loro troni. » *Isaia cap. 10.*

E non è il Vangelo, e non sono le sacre Scritture, che vi hanno ordinato di predicare la tolleranza, la democrazia, e l'eguaglianza per concorrere al gran disegno di una fraternità universale?

Ipocriti, aristocratici, adulatori, freddi egoisti questi alti disegni dell'eterna Sapienza, questi disegni preveduti dall'Amico della verità si adempiranno, malgrado gl'infami vostri attentati. Ascoltate:

« I Popoli amici non si leveranno più gli uni contro degli altri; essi dimenticheranno l'arte di combattere, e formeranno delle loro spade dei vomeri d'aratro. » *Isaia, cap. 2. v. 4.*

Si adempiranno, si adempiranno questi augusti disegni!! ascoltate ancora!

» E non ho fatto, che un Popolo solo di tutti gli abitanti dell' Universo. » *Isaia, cap. 10.*

*Lettera di una Cittadina Repubblicana
all' Estensore.*

CITTADINO

Gli aristocratici spargono dappertutto, che le donne si offendono del *voi*, del *tu* repubblicano, e ch'esse non soffriranno mai, che si manchi loro di rispetto impunemente. Vi dico in primo luogo che questa è una menzogna, una nera calunnia; anzi posso assicurarvi, che nessuna, o pochissime, e quelle solo, che non hanno il senso comune, si offendono del *tu* repubblicano, e il numero di quest'ultime è assai minore di quello che vogliono far credere i nostri nemici; poichè è incontrastabile, che la maggior parte delle Cittadine, ch'io conosco, sono assai contente di questa confidente, e fraterna costumanza, e non ne hò trovate, che due sole, che se ne siano formalizzate; e aggiungete, che una di queste è la creatura più sciocca, e ridicola, che si possa vedere, e voglio credere, che nell'altra fu un errore passeggero.

In secondo luogo, le donne, che hanno, per lo meno quanto gli uomini il gusto del *vero*, e del *bello*, non avranno mai la piccolezza di pensare, che si faccia ad esse un torto, quando si userà, a loro riguardo, di un linguaggio *ragionevole* in vece di un linguaggio *derisorio*, e *insultante*; e non è egli mettere in ridicolo una onesta persona, e insultarla il parlare seriamente a *essa sola*, come se fossero *cento*, o un *intera Nazione*? E che direste voi di un Generale, che parlando alle sue truppe, dicesse loro: *Capitani, e Soldati il tuo coraggio, e la tua forza invincibile, ecc.*? ecco la istessa cosa in senso contrario. Credete dunque, che le donne non sappiano distinguere il vero dal falso, e che, come automi, non possano agire, che per impulso, e per abitudine? O voi, donne tutte della Liguria, vendicatevi de' vostri calunniatori coll' adottare prontamente il linguaggio della ragione! E voi, se pure esistete, nemiche dell' eguaglianza, voi che non potete coprire la vostra *nullità*, che

col velo troppo trasparente di un linguaggio ridicolo, e gigantesco, ricordatevi, che non isfuggirete alla pubblica disapprovazione; che a misura, che voi vi opporrete allo stabilimento della ragione, voi la vedrete stabilirsi più forte; e che non è lungi il tempo, in cui il *tu* repubblicano sarà il distintivo segnale de' Patrioti, come l' imbecille, e assurdo *Signore* sarà la *nobile livrea*, di cui si copriranno a vicenda gli aristocratici, e i nemici del genere umano. Salute, e Fraternità.

G. B.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

Fra i savj, ed eccellenti Decreti del nostro Governo Provvisorio merita di essere distinto, e commendato il seguente:

Si proroga a tutto il venturo mese di Marzo l' obbligo indossato a tutti i Cittadini di conservare l' istesso numero di domestici, che avevano il giorno 22. Maggio p. p., e qualora ne avessero licenziato, o ne licenziassero, di rimpiazzarne il numero, o mantenerli per sei mesi, ed in tutto a termini del Decreto de' 16. Giugno del corrente Anno 1797.

21. Ottobre.

IL COMITATO DI POLIZIA

AI CITTADINI.

Quanto è giusto, che un Popolo libero accolga con una fraterna ospitalità tutti i Forastieri, che si recano sul suo Territorio, o per motivo di Commercio, o per altra ragione qualunque, e che offrono una sufficiente garanzia della loro buona condotta; altrettanto è necessario al buon ordine, ed alla pubblica tranquillità, massime nelle attuali circostanze, che siano prontamente allontanati tutti gl' Individui, che non presentando alcuna testimonianza circa la loro moralità, sono fondatamente sospetti, e pericolosi alla società. (*Avviso ai nuovi emigrati Francesi. NOTA DEL REDATTORE.*)

Sono in conseguenza invitati tutti gli Osti, Locandieri, e Cittadini di qualunque specie,

che ricevono Forastieri in casa loro , a denunciarli immediatamente al Comitato de' Pubblici Stabilimenti , perchè i non sospetti possano essere muniti dell' opportuna Carta di Sicurezza , e tutti gli altri rimandati prontamente fuori del Territorio Ligure , in esecuzione di Decreto del Governo Provvisorio in data de' 6. Luglio p. p.

Ogni Oste , Locandiere , o altro qualunque Cittadino , che riceverà in sua casa un Forastiere , senza immediatamente denunciarlo , chiunque lo riterrà in sua casa , quando non sia munito di una Carta di Sicurezza , e gli sia spirata quella , che già aveva , incorrerà nella pena di lire cinquecento fuori banco , fino in mille a giudizio del Comitato di Polizia , a tenore di recente Decreto del Governo Provvisorio in data de' 20. del corrente Ottobre .

La metà di detta pena spetterà ai Cittadini , che denunzieranno al Comitato di Polizia i contravventori . I nomi dei predetti denunzianti saranno tenuti segreti .

22. detto.

Il Comitato Militare ha approvato un progetto di uniforme per lo Stato Maggiore Generale delle Truppe della Repubblica Ligure , e per lo Stato Maggiore della Piazza di Genova . *Questo regolamento per la varietà nell' esposizione di dieci articoli , che lo compongono , non è suscettibile di compendio ; e non possiamo per la ristrettezza dello spazio riferirlo per intero . Ci riserviamo a comunicarlo a' nostri Lettori in uno dei fogli successivi .*

N. B. Abbiamo dimenticato d' inserire nelle scorse settimane gli articoli promessi dell' accennato decreto sull' imposizione delle Cambiali , e Polizze di carico . Stimiamo ora perfettamente inutile , e superfluo di più trascriverli , poichè , attesa la pubblicità data al medesimo dal Governo , deve essere a quest' ora a cognizione di tutti i Cittadini .

26 Ottobre.

Il Comitato Militare esorta le Legioni della Guardia Nazionale , per mezzo de' suoi rispettivi Capi , a vestire l' uniforme Nazionale compatibilmente con i mezzi de' ciascheduni Individui , acciocchè dovendo le Legioni della Guardia Nazionale , fra non molto tempo , avere il vantaggio di passare una rivista sotto gli occhi

del Liberatore d' Italia il Generale Bonaparte , possano comparire così vantaggiosamente , come dei bravi Repubblicani hanno diritto di aspettar

COMMISSIONE MILITARE.

Questa Commissione ha cessato dalle sue militari funzioni il giorno 22. corrente . Speriamo di non mai più trovarci in sì pericolose , e funeste circostanze da dover rinnovare l' istituzione di un simile Tribunale di terrore , e di sangue , che è solo necessario nella crisi fatale di una controrivoluzione . La giustizia rende ora alla Patria il vendicata sanguinoso acciaio , che le avea confidato per difendere la minacciata Libertà , e punire con inesorabile , e rapida celerità i perfidi cospiratori ; e ritorna sulle vie ordinarie di cauta , e lenta procedura , da cui fu costretta a smarrirsi per qualche momento .

La detta Commissione il giorno 21. ha ordinato la pubblicazione di varie condanne in contumacia applicabili a quelli , che come Capi , ed istigatori restano fuori dell' Amnistia . Dal giorno 12 fino ai 4 corrente tredici persone ; fra le quali una donna vedova , condannate alla fucilazione . Dai 14. ai 21. corrente altre tredici , fra le quali due preti , un frate , e un laico , sei in anni 10. , e sei in anni 5. di galea , e il prete Cavagnaro Rettore di Casanova in anni cinque di esiglio da tutto il Territorio Ligure , con comminazione di anni tre di deportazione in Caprara . Col termine però a tutti i suddetti di giorni 4. a comparire , e purgare la contumacia .

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 28 Ottobre.

Il Governo , a dispetto de' vili suoi calunniatori , continua a ben meritare della Patria . Gli anarchisti , gli agitatori ne fremono : vorrebbero gl' infami togliergli la confidenza della Nazione , che è tanto necessaria , e senza la quale le migliori determinazioni , e le più energiche misure riuscirebbero inutili . Fermo egli , e costante nell' intrapresa difficile carriera , e sordo ai latrati de' suoi rabbiosi nemici si occupa con zelo e vigilanza instancabile della pubblica tranquillità . Non temete , o liberi miei Concittadini , amici

dell'ordine, e della pace, non temete, essa non sarà più alterata, ne avete un sicuro garante nella nuova eccellente organizzazione del Comitato di Polizia. Il Patriotismo, i talenti, e l'assiduità de' bravi Cittadini, che lo compongono, vi son noti abbastanza. Non isperino di sfuggire al suo sguardo esploratore i tenebrosi cospiratori, che tentassero di tramare ancora nell'ombra qualche nuova congiura contro la libertà. Tutto sarà scoperto, e tremino i scelerati; la giustizia tien sempre sguainata la spada sul loro capo, e caderà inesorabile a punire con terribile esempio i colpevoli, e la Libertà sarà salva, e vendicata.

Il detto Comitato di Polizia ha fatto affiggere ne' scorsi giorni un energico Proclama; vi sono in esso delle grandi verità, e deve mirabilmente servire a illuminare, e istruire il Popolo su i suoi doveri, e sullo stato delle presenti circostanze. Noi per altro avremmo volentieri cancellato dal medesimo alcune espressioni, che certamente contro l'intenzione del Comitato, potevano spargere, ed hanno effettivamente sparso un certo timore, e messo in qualche agitazione gli spiriti. Vi si legge, per esempio, che » i Tribunali concorrono alla salvezza della *Patria pericolante* » e che non dobbiamo addormentarci *sull' orlo del precipizio* » e ci esorta ad essere superiori ad alcune *momentanee ingiustizie inevitabili* Or che i nostri bravi Repubblicani hanno coraggiosamente difesa coll'armi, e cimentata col proprio sangue la recuperata libertà, or che, firmata la Pace, siamo più che mai sotto l'immediata protezione del grande invito Bonaparte, or che siamo alla vigilia di vedere presentata alla nostra accettazione la tanto sospirata Costituzione, or che una consolante prospettiva di stabile vicina prosperità ci si apre dinanzi, non ci par questa l'occasione di dire, che la *Patria è pericolante*, che siamo *sull' orlo del precipizio*, e nemmeno possiamo credere alla necessità *inevitabile* di soffrire delle *momentanee ingiustizie*: La probità, l'incoruttibilità de' nostri magistrati non ci permettono di dubitare un momento del trionfo dell'innocenza, e della giustizia.

Il Ministro Faipoult ha comunicato ufficialmente al Governo Provvisorio il giorno 23. corrente la faustissima notizia della Pace conclusa definitivamente nella notte de' 17. fra il Generale Bonaparte, e i Plenipotenziarj Au-

striaci. Il più profondo secreto impenetrabile lascia fin' ora ignorare all'Italia impaziente le condizioni della medesima.

Si crede però generalmente, che i confini dell'Imperatore si estenderanno fino alla Piave, quelli della Repubblica Cisalpina a tutto il corso dell'Adige: che resta alla Francia tutta la riva sinistra del Reno compresa Magonza, e l'Isole Venete nel Levante. La Repubblica Veneta è un problema, poichè molti pretendono, che l'Imperatore si avvanzerà fino all'Adige; e Mantova . . . e Mantova resta all'Italia. Una delle condizioni, che sappiamo essere certa è questa, che la Repubblica Ligure è compresa nel trattato, e la riunione de' Monti Liguri è garantita.

Si dice, che avremo fra poco tutta la Città superbamente illuminata, e che devono essere seicento i fanali destinati a questo oggetto, i quali si stanno attualmente lavorando da artefici di sperimentata capacità. Sarà questo uno dei più benefici vantaggi della nostra Rivoluzione, e si riuscirà facilmente con questo mezzo ad impedire i frequenti furti, e i replicati pericolosi disordini, che si commettono di notte tempo ad onta delle numerose pattuglie, che non bastano a sgombrare la Città dai ladri, e dagli oziosi, e disperati vagabondi, che infestano le nostre contrade, e minacciano continuamente le proprietà, e la sicurezza de' Cittadini.

Sarebbe questa l'opportunità di far sentire al Governo la necessità di liberarci dalle numerose *bettole*, che s'incontrano ad ogni passo, e che si sono moltiplicate con tanto scandalo in pregiudizio del buon costume, e della pubblica, e privata tranquillità. Questi sono i gorgi, che assorbono gli scarsi emolumenti de' giornalieri operaj, e da queste impure *cloache* partono la bestemmia, l'ubriacchezza, la corruzione, le risse, i furti, e la maggior parte degli attentati funesti alla morale, al buon ordine, alla commune sicurezza. Se il Governo non porta una mano riformatrice su questo pessimo abuso, ne esporremo più diffusamente i fatali inconvenienti ne fogli successivi.

Sentiamo, che sia sospesa la marcia di una parte delle nostre truppe per la Lombardia.

Ci rincresce che il rispettabile Membro della soppressa Commissione Militare, che aveva con tanto zelo *proclamato* (finito il pranzo) l'ex-nobile Cittadina Angela De' Franchi *benemerita della Patria*, ci rincresce, dico, che siasi altamente ingannato, malgrado i lumi che la sua carica gli deve aver dati su tale oggetto. Questa Cittadina è stata arrestata sabbato scorso in Albaro. Essa era conscia della controrivoluzione, ed è rea di non averla manifestata. La Commissione Criminale facendola partecipare della generosa amnistia accordata a tutti i complici ne ha decretato il rilascio; ma il Comitato di Polizia l'ha trattenuta per misura di pubblica sicurezza.

La già Commissione Militare aveva condannato il Cittadino Carlo Cavagnaro ad esser *fuilato* all'indimani *sulla piazza della Cava fino alla morte naturale*. Il Governo Provvisorio ha sospeso l'esecuzione della sentenza: Il Governo Provvisorio ha in seguito dichiarata *nulla* la sentenza, tramandandolo alla Commissione Criminale per la formazione d'un nuovo processo.

Ci viene assicurato, che *Sua eccellenza* il Vescovo di Tortona abbia ordinato ai Parrochi Genovesi, che sono ancora sotto la sua giurisdizione di non accettare, e di predicare la non accettazione della Costituzione; egli ha pure disapprovata la condotta repubblicana d'un Arciprete Patriota de Monti Liguri. Nulla diremo ai Parrochi; essi sapranno fare il loro dovere, e ben meritare della Patria coll'essere banditori costanti della legge del Vangelo.

Ci prendiamo solamente la libertà di far riflettere, col dovuto rispetto, *a sua eccellenza, l'illustrissimo, e reverendissimo* Vescovo, che per servire alla causa dei re della terra, non si deve tradire la causa di Dio col tentare i mezzi di provocar alla rivolta, e mettere il disordine, e organizzare, e comandare, per quanto da lui dipende, la controrivoluzione in casa altrui. *Sua eccellenza* tenga bene a memoria, che i Popoli di Rossiglione, di Novi, Carrega ec. Sono **POPOLI LIBERI**, che più non esistono *Feudi imperiali*, ma bensì *Monti Liguri repubblicani*.

Il Generale Bonaparte ha scritto al Ministro Faipoult, e il Ministro Faipoult ha scritto al Governo Provvisorio, e il Governo ha pubbli-

173
cato la lettera del Ministro, unendovi un ben ragionato Proclama pieno d'eloquenza, e dignità repubblicana; e da tutto questo risulta *che si debba differire la presentazione dell'Atto Costituzionale fino alla risposta da Milano, o all'arrivo in Genova del detto Generale*.

NOTIZIE ESTERE.

Berlino.

La tromba alti-sonante del Genio della Libertà s'è fatta sentire dalle sponde del Reno fin nel centro della Germania: Nuove ufficiali assicurano, che s'era formato in Berlino un vasto piano tendente a mettere in rivoluzione i paesi Prussiani, e a dividerli in 15 Cantoni Repubblicani.

Un sì grande disegno è stato scoperto . . . ma qual forza umana potrà resistere lungo tempo agl'impeti eternamente attivi della libertà? (*Estratto dal Giornale de' Patrioti d'Italia.*)

Milano 25 Ottobre.

Si sa di certo, che la Repubblica Cisalpina è riconosciuta dall'Imperatore, e che avrà l'Adige per confine. La Valtellina resta unita alla medesima.

Sfilano continuamente piccioli corpi di truppa francese verso Modena, ove dicesi, devono far *alto* fino al numero di 20000 uomini. I politici fanno molte congetture sulla loro destinazione. Dicesi pure, che il Generale Massena debba marciare verso Roma.

Londra 4. Ottobre.

Il re ha fatto pubblicare un Proclama, per cui resta prorogata fino ai 2. Novembre la convocazione del Parlamento.

È stato spedito alle Corti di Europa un manifesto relativo alla rottura delle negoziazioni, ma fin'ora non è stato pubblicato. Or che l'Imperatore ha fatta prudentemente la pace co' Francesi deve egli ridersi molto di questo Manifesto.

Aja 10. Ottobre.

Jeri la nostra Flotta composta di 17. Navi di linea, e 11. Fregate con altri minori legni da guerra, è sortita dal Tecel; essa è attualmente in aperta Rada, e in ottimo stato,

La Commissione di *Bonna* continua a favorire il progetto di repubblicanizzare tutta la sponda sinistra del *Reno*. Quanto prima si effettuerà l'unione della Città di *Neuss*, e di diverse altre a quelle, che sono già rivoluzionate. Trattasi pure di stendere un Piano di Costituzione per la nuova Repubblica.

Inoltre è stato pubblicato in *Coblenz*, e si fa spargere nel Paese situato tra il *Sieg*, e il *Meno*, un invito agli abitanti per formare un'altra Repubblica *Transrenana*, che dovrebbe estendersi fino a *Francfort*.

Parigi 15 Ottobre.

Le Divisioni dell' Armata d'Italia hanno inviato al Direttorio diverse lettere di felicitazione sulla felice Giornata de' 18 *Fructidor*, colle più solenni proteste della loro piena confidenza nel Direttorio, del loro attaccamento alla Patria, ed alla Costituzione.

Il celebre repubblicano *Drouet* è a Parigi; vi si aspetta a momenti l' Ex-Generale, e ben noto *La-Fayette*.

Sono stati presentati al Ministro delle Relazioni estere i tre Inviati Americani.

I giornali realisti hanno l'imprudenza di ricomparire mascherati sotto nuovi diversi titoli; ma il Comitato di Polizia non li perde di vista.

Il Direttorio ha ordinato l'assedio della Città di *Montauban* dove i realisti, istigati da varj Preti hanno inalberato bandiera bianca. Vi sono delle turbolenze in alcuni Dipartimenti; in quello di *Eure*, e *Loire*, sono stati arrestati venti cospiratori, ma queste parziali dissension non minacciano punto la tranquillità generale; e le ferme misure, l'eseguimento rigoroso delle leggi, l'attaccamento di tutti i Repubblicani al Governo, la depurazione di tutte le autorità civili, e militari, realizzeranno ben presto i felici effetti, che devono risultare dal grande avvenimento de' 18 *Frutidor*.

Lo spirito pubblico rinasce dappertutto, e i Patrioti sortiti da una lunga oppressione, in vece di abusare del loro trionfo, non pensano, che di assicurare la tranquillità collo stabilimento del Regno delle Leggi.

Si è fatta una magnifica festa, ed eretto un gran mausoleo al nome venerando di Virgilio. Questo poeta celebrò Augusto; e i Cesari, che si vollero usurpar posteriormente degli Augusti il nome, l'Impero, al solito ingratamente trascurarono la memoria del benemerito Cantor Mantovano.

Le ombre di Cassio, e Bruto avrebbero con più dritto atteso nella moderna rigenerazione d'Italia gli onori divini, e altari e tempj. Ma ne giacciono ancora inonorate.

Sembra, che il fato de' grandi uomini sia sempre quello di esser celebrati sotto il sistema di governo, che fu contrario ai loro principj. Sisto V. fece restaurar le statue di Cassio, e Bruto. I Mantovani liberi hanno eretto un mausoleo a Virgilio.

Alcuni troppo severi Repubblicani vorrebbero in ciò trovar motivi di critica perenne, ma s'ingannano: Virgilio nel suo genere fu un grand'uomo, la storia cel dimostra virtuoso, e la Repubblica deve onorar sempre i talenti, e le virtù di qualunque condizione, e di qualunque secolo.

Verrà il momento, si verrà, in cui gli Froi Repubblicani saranno trasferiti nel Pantheon, e ai Poeti, e agli Oratori, e ai Panegeristi non rimarranno, che gli onori secondi.

AVVISI.

Dalla Stamperia Como è uscita un' Operetta utilissima ai buoni Democratici, intitolata: *Artificio con cui il Governo Democratico di Genova passò all' Aristocratico*.

Il fu Prete Accinelli la scrisse già un tempo; ma l'Aristocrazia che vi aveva troppo interesse l'ha sempre gelosamente occultata.

Da Gravier si vendono i due curiosi libri: *Vie de Catherine Impératrice de Russie*, e l'*Esprit de Mirabeau*. Ambi possono essere vantaggiosissimi; simili alla storia di questo secolo.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTA'.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

4 Novembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim

Nec spes Libertatis erat !.... Virg.

Pubblica Istruzione. Varietà. Effetti di Fantasia. Governo Provvisorio. Lettera sulla condotta de' Commissarj Biagini, e Repetto in Ventimiglia. Lettera del Cittadino Piaggio. Notizie Nazionali. Notizie Estere.

Istruzione pubblica.

Dopo la Costituzione l'oggetto più importante per una Nazione, che si è rigenerata, è la pubblica Istruzione. Anzi se le circostanze il permettessero è indubitato, che dovrebbe questa premettersi. Or donde avvien mai che una Nazione, che ha preso tanta parte nella Costituzione, e che è tuttavia in agitazione sul grande avvenimento della futura presentazione, non ne prenda poi alcuna sullo stabilimento della egualmente necessaria pubblica istituzione? Di fatti l'incarico di questa è stato dal Governo affidato alla Municipalità; da questa è passato al Comitato de' Pubblici Stabilimenti. Questo l'ha tramandato ad un' ignota Commissione, il cui rapporto, anche più ignoto, giace, per quanto si dice, in un recondito scaffale dell'archivio segreto, per trasmettersi ai posteri, i quali verisimilmente non ce ne sapranno molto buon grado. Or dimandiamo: il Governo ha egli adempiuto al suo dovere in questo affare di tanta importanza? Ha egli fatto tutto ciò, che doveva? Non pare. Non avrebbe anzi dovuto egli stesso occuparsi a preferenza del piano generale di pubblica istituzione? Sì certamente.

Voi non ignorate o Cittadini, che per consolidare la Repubblica non dobbiamo riprometterci che su di una generazione repubblicana,

e democratica; e intanto trasandate di organizzarne l'istituzione! Sappiate che nulla tende più direttamente quanto una cattiva educazione a rovinar la Repubblica; una cattiva educazione ne attacca immediatamente la base, e giungerà lentamente, ma sicuramente al suo fine. Vi sono alcuni insetti, che depongono nei teneri germogli degli alberi fruttiferi i loro vermi, che crescono poi con essi, e li divorano: tale è il lavoro de' cattivi istitutori. Depongono il verme aristocratico nell'ancor tenero Albero della Libertà per non lasciarlo fruttare.

Non vi è bisogno d'insistere sull'importanza di questo oggetto. Uno de' nostri più grandi mali è la mancanza dello spirito pubblico, e dell'educazione, senza delle quali la nostra costituzione democratica vacillerà sempre: uno de' nostri più grandi beni sarebbe l'attenzione del Governo sul sistema delle scuole, e sulla educazione. Essa forma i costumi; essa il carattere della Nazione; e da essa si modellano tutti i rapporti sociali a dispetto per fino delle leggi, le quali giacciono inesequite, o si eludono quando il carattere della Nazione o non ne sente più la forza, o sta in opposizione con essa.

L'educazione è la via più sicura per imprimere indelebilmente negli animi le opinioni. Se essa ne imprime tante delle stravaganti, ed

assurde, che resistono per tutto il corso della vita alle ordinate sopravvenienti idee della ragione, e ai vivi sentimenti del bene; quanto più sarebbero efficaci, e profonde quelle favorite in progresso dall'utilità, e dal piacere!

Se la Democrazia ci è tanto costata a stabilire, è perchè l'educazione aristocratica, che hanno ricevuto la maggior parte de' nostri concittadini li riconduceva costantemente ai principj, e alle abitudini dell'aristocrazia. E la Francia, e noi, e tutti i Popoli liberi non ci siamo rialzati che in grazia della felice incuria, e negligenza de' passati Governi, che ci lasciarono formare alle scuole di Sparta, di Atene, e di Roma. Fanciulli abbiamo udito, e frequentato Solone, Licurgo, i due Bruti, e gli abbiamo ammirati. Fatti uomini non potevamo che imitarli.

Noi abbiamo colto l'occasione del nuovo anno scolastico, in cui si farà fra pochi giorni l'apertura della pubblica Università, per far presenti al Governo le nostre riflessioni, sulla necessità di dirigere le scuole allo stabilimento della nostra felice rigenerazione.

Molti de' Professori che la compongono hanno già ben meritato della Patria, e sono cari alla Nazione, non solo per i loro lumi, quanto per il coraggioso attaccamento alla Democrazia, e alla Libertà, i cui principj hanno sparsi, e proclamati, anche nei tempi pericolosi dell'aristocrazia; e non dubitiamo punto che da se soli non eseguiscano la necessaria riforma sulle loro istituzioni, staccandosi dalla vecchia *rotina* per renderle più semplici, e più conformi allo spirito filosofico, che devono render comune.

Cittadini Professori, una delle prime, e delle più auguste funzioni della società, è quella, che a voi è commessa. È a voi, che la Nazione ha affidato le sue speranze. Voi siete incaricati de' primi anni della vita, e della libertà de' suoi teneri figli; di perpetuare tra noi il gusto delle cognizioni; di formare per la Repubblica la generazione nascente, e di trasmetterle come in eredità i lumi, e le virtù che noi dobbiam far passare alla posterità.

Noi non possiamo finire quest'articolo senza riportare uno squarcio del discorso pronunziato dal nuovo membro del Direttorio, *Francesco di Neufchateau* ai Professori, e Bibliotecarj delle scuole centrali. Forse il nostro Governo, dopo un esempio sì luminoso, chi sa che non prenda in maggior considerazione un oggetto, che lo merita tanto!

« A nome del vostro amore per le lettere,

» e le scienze, e a nome della pietà che noi
 » dobbiamo alla Patria io vi esorto, Cittadini
 » Professori, di occuparvi incessantemente de'
 » nuovi piani di studj, e lezioni elementari,
 » adattati ad una istituzione repubblicana. Vi
 » prego istantemente d'inviami copia de' vostri
 » scritti, prima che finisca quest'anno. L'Istituto
 » Nazionale ne farà l'esame, e dietro il rap-
 » porto di questo gran Giudice d'istruzione
 » della Repubblica Francese io farò assegnare
 » dal Governo delle onorifiche ricompense ai
 » Professori li cui scritti saranno giudicati degni
 » di premio, e della stampa a spese dello
 » stato. . . Il giorno in cui io potrò proclamare
 » la vostra gloria, e farvi pagare a nome della
 » Patria il tributo di riconoscenza, che avrete
 » meritato, questo giorno, credetemi, sarà
 » uno de' più bei giorni della mia vita. Sotto
 » questo punto di vista il mio ministero mi
 » diventa più caro. Io ravviso in voi i bene-
 » fatori dell'infanzia, e della gioventù, occupati
 » a radicar nella mente, e nel cuore de' vostri
 » giovani allievi la Libertà, l'Uguaglianza il
 » sacro amor della Patria. Parmi di unirmi ai
 » vostri gloriosi lavori, parmi di associarmi
 » alla vostra gloria contribuendo con voi ai
 » progressi delle scienze, alla formazione degli
 » uomini illustri, alla coltura de' talenti, e
 » del patriotismo.

» Riuniamoci o Cittadini, per fare il bene
 » attuale, e partecipare, per quanto dipende
 » da noi, al bene che si farà allorquando noi
 » più non saremo. . . Sforziamoci rigenerando
 » gli studj, di lasciare alle scuole qualche
 » saggio, che contraddistingua l'epoca della
 » nostra esistenza, come un'epoca gloriosa
 » tra quella de' nostri antenati, e de' nostri
 » discendenti. E possano quest'ultimi per prezzo
 » delle nostre fatiche benedir longamente la
 » nostra memoria! »

V A R I E T A'.

Effetti di Fantasia.

Una compagnia di Cannonieri era di guardia alla Cava. Uno di essi era di sentinella sul luogo stesso ove si sono fucilati 9 de' Capi Istigatori della insurrezione de' 4. Settembre. La notte era già molto avanzata: regnava tutto all'intorno un cupo silenzio non interrotto, che dal frotto del vicin mare, e dal roco lamento

degli Alcioni, e de' Gufi. La solitudine, il tetto orror della notte, il destino di quel luogo, l'esecuzioni fattevi... avevano ingombrato lo spirito della sentinella, e lo tenevano fisso in profonda meditazione.... Quand' ecco tutto ad un tratto un uomo si presenta — *Chi va là?* — L'incognito non risponde, e si avvanza — *Chi va là, indietro, o sparo?* — Spara, disse una lugubre voce, sarà questo il settimo colpo. e nello stesso punto il cannoniere atterrito si vede addosso un' insanguinata ombra feroce... La riconosce: dà un grido: gli cade il fucile di mano, e stramazza a terra svenuto.

Accorrono dal corpo di guardia i compagni lo rialzano, lo visitano (non era ferito). Rinviene finalmente, e assicura che l'aggressore è desso, sì desso, quello che ho fucilato io medesimo 15. giorni addietro.

Questo disgraziato fu tosto portato allo spedale, ove morì due giorni dopo, vittima infelice d'una fantasia troppo viva, e de' pregiudizj popolari, che la Pubblica Istruzione dovrà subito occuparsi di dissipare.

Da quell'epoca si è sparso che la stess' ombra si rende visibile tutte le notti sulla piazza della Cava; ma dicesi che finora non si è lasciata vedere che dai cannonieri.

Comunque questo fatto sia notorio per la Città, abbiamo voluto pubblicarlo, affinché le Cittadine amanti di quel solitario passeggio diriggano altrove i lor passi, per non incontrarsi in quel morto indiscreto, che troppo, oh Dio! farebbe loro paura.

Tout mort qu'il est, Madame, il garde sa colère
Et il semble qu'encore il menace nos freres.

Racine.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

25 Ottobre.

Il Comitato Militare è stato autorizzato ad eleggere provvisoriamente per comandanti delle piazze di Gavi, e S. Maria il Tenente Colonnello Duce, ed il Maggiore Staglieno. E per le castellanie di Ventimiglia, S. Remo, Portovenere, e Lerice li Cittadini Ciabaldini Alfieri, il Capitano Cartabuona, l'Alfiere Patteri, e l'Alfiere de' Giorgi.

Il Governo Provvisorio ha decretato la sospensione di tutti i termini delle cause civili di qualunque specie dal 22 Ottobre fino al 22 di Novembre.

26 Ottobre.

Il Cittadino Giuseppe Morchio Presidente della seconda sezione della Commissione Civile volendo profittare della vacanza accordata alle due sezioni per trasferirsi nella Riviera di Ponente; ma essendo come Presidente, incaricato, pel decreto de' 7 Agosto, ad esercitare per turno di settimana coll'altro presidente della prima sezione le funzioni dell'inaddietro Pretore Urbano, e Priore della Rota, che non sono di lor natura soggette a ferie, e spesso non ammettono dilazione, ha invitato il Governo a supplire per il caso di sua assenza, con autorizzare ciascuno dei restanti rispettivi Individui delle due sezioni civili.

Il Governo Provvisorio su tale petizione, decreta:

In assenza dalla Città dei due Presidenti delle due Sezioni Civili nel tempo delle vacanze, resti sorrogato per l'oggetto di cui in suddetto rapporto il seniore di dette due Sezioni, che si troverà in Città.

27 detto.

Il Comitato Militare esorta le Legioni della Guardia Nazionale, per mezzo de' suoi rispettivi Capi, a vestire l'uniforme Nazionale compatibilmente con i mezzi de' ciascheduni Individui, acciocchè dovendo le Legioni della Guardia Nazionale, fia non molto tempo avere il vantaggio di passare una rivista sotto gli occhj del Liberatore dell'Italia il Generale Bonaparte, possano comparire così vantaggiosamente, come dei bravi Repubblicani hanno diritto di aspettare.

30 Ottobre.

Il Governo Provvisorio ha prorogato fino al 15 di Novembre il termine stabilito per pagare la tassa del 10 per cento sul futo delle case.

31 Ottobre.

Il Governo Provvisorio ha invitato le Commissioni Militari fuori città, a terminare dentro otto giorni le loro funzioni, e rimettere i processi già compilati ai rispettivi Giudici Criminali.

Il Governo Provvisorio inteso il tenore delle petizioni presentate dalli Cittadini tassati per la reintegrazione delli quattro milioni di lire tornesi patuite nella Convenzione di Parigi de' 9 Ottobre 1796 ha decretato:

1. Resta riformata la ripartizione della somma, che devono sborzare li nominati nell' infrascritta lista in tutto come in essa.

2. E sospeso l' obbligo solidale a carico de' Cittadini registrati nella prima lista.

3. Si eccitano gli Aggiunti alle Finanze di procedere all' esigenza; è però prorogato il termine del primo pagamento al giorno 8 del prossimo Novembre.

4. Il Governo dichiara, che il pronto pagamento nelle stabilite rate sarà considerato come una testimonianza della sincera adesione dei contribuenti al nuovo sistema democratico, onde non solo resti dileguato ogni segno di disfavore, ma attribuito ad essi il diritto di ben meritare della Patria.

5. Saranno invitati altri Cittadini degl' indietro Collegi, e Minor Consiglio di supplire al compimento delli quattro milioni nella somma di cui vengono sgravati li descritti nella presente lista, affinchè non abbia più luogo alcun ulteriore esame su dubbj, che si potessero eccitare circa la sussistenza, e rilevanza dei motivi della loro eccettuazione.

6. Sarà radiato dalla suddetta lista dei 12 Ottobre il Cittadino Lorenzo Pareti, e verrà invece anch' esso invitato di concorrere al compimento dei quattro milioni suddetti.

Nota de' Cittadini sgravati come in appresso delle rispettive somme.

Stefano De-Franchi	L. 9500.	Francesco Piccaluga	10000.
Orazio Giustiniani	9000.	Luigi Lercari	5000.
Orazio D' Oria	9000.	Dom. Spinola q. Franc.	10000.
Niccolò Crosa	9000.	Giusep. Emm. Rovereto	15000.
Cesare Passano	10000.	Giacomo Spinola	20000.
Giovanni Torrighia	10000.	Giov. And. Pallavicino	10000.
Carlo, e Girolamo Balbi	15000.	Girolamo Riso	5000.
Fratelli Saoli	4000.	Stefano Mari	10000.
Benedetto Centurione	5000.	Antonio Bracelli	5000.
Giulio Spinola	5000.	Lorenzo Lomellini	5000.
Giuseppe De-Franchi	5000.	Antonio De-Franchi	20000.
Alessandro Giustiniani	10000.	Critoffaro Prasca	10000.
Padre, e Figli Piuma	10000.	Lorenzo Pareto	25000.
Giacomo De-Franchi	10000.	Vincenzo Berio	25000.

N. B. Il Governo non ha partecipato al pubblico in questa settimana nessun'altra sua operazione. Pare in fatti ch' egli operi meno, o che operi tutto in segreto. In fatti il Bollettino

Ufficiale destinato ad istruirci delle sessioni del Governo feliciter explicit al num. 11.; e il Processo Verbale feliciter incipit a darci le cose dello scorso Settembre, che abbiamo già letto sul foglio di Lugano, e sul Moniteur di Parigi. Si è invece stampato in undici fogli il processo di un morto, per rasciugare le lagrime (come dice il preambolo) della infelice famiglia di questo sciagurato, che la Commissione Militare col cuore oppresso di tristezza (pag. 2.) ha fatto fucilare alla Cava.

LETTERA ANONIMA DI OLTRE-PONENTE,

Che abbiamo ricevuto questa mattina.

Un galantuomo, del Luogo di Ventimiglia, che ha letto la Giustificazione degli Ex-Commissarj Repetto, e Biaggini, che comincia » Si è parlato dai Birbanti ec.; e ha letto successivamente il Supplemento a questa Giustificazione pubblicato dagli Aggiunti del Comitato di Corrispondenza Interna; e ha letto finalmente il Rendimento di grazie di detti Repetto, e Biaggini, ai detti Aggiunti, pubblicatori — Osserva in primo luogo, che è un brutto mestiere il mestiere di Commissario, e ch' è sommanente difficile, per quanto siano saggi, e virtuosi questi Deputati del Governo, che tengano una condotta irreprensibile, e soddisfacente per tutti; a meno che non facciano uso della solita prudenza, tanto inculcata nel regime passato, che consisteva nell' abilità di non far nulla, e dare delle buone parole, e invitare qualche volta a pranzo i tali devoti Borghesi, e soprattutto il docile, e verecondo Parroco.

Bisogna convenire, che gli Ex-Commissarj Repetto, e Biaggini non possedevano tali virtù: Erano essi smaniosi di distinguersi, e sviluppare tutta la loro autorità, e fare, e disfare molte cose; e credevano, che non fosse lecito a un Commissario Democratico di procedere in altra maniera, che con mala grazia, e durezza, e rigore militare; e quanto ai pranzi, erano più in grado di riceverne, che di darne; e non sono, in senso mio, niente condannabili per questo, che non rassomigliassero in nulla ai Commissarj inutilissimi dell' antico Governo.

Ma la prudenza! cari Cittadini Repetto, e Biaggini, la prudenza è una virtù troppo necessaria, anche nella Democrazia; e con que-

sta, e con questa solamente, e mai senza di questa, si può presumere di fare il bene negli impieghi civili, e politici: *Nullum Numen abest si sit prudentia*. . . . Dico dunque, o Cittadini Repetto, e Biagini, che siete stati due Commissarj imprudentissimi.

Prima imprudenza: Chi vi ha autorizzato a dire a quel povero Vescovo ottuagenario, per primo complimento, che *il Governo era poco contento della sua condotta*? Se il Governo vi ha dato questa precisa istruzione, avete fatto benissimo; ma se il complimento é un vostro sovvegno, mi pare, che avreste dovuto radolcirlo, ancorchè fosse vero, che l'avesse meritato. I difetti, e i torti degli altri ci devono essere presenti, e regolare la nostra condotta; ma non è necessario di dirli ad essi bruscamente in faccia al primo incontro.

Seconda imprudenza: Dopo il primo complimento, gli scrivete la prima lettera, e l'invitate a pubblicare una Pastorale, per supplire, dite voi, con tale atto, al poco di bene, che aveva fatto fino allora coi suoi discorsi, e colle sue omissioni. Voi non avete riflettuto, che gli uomini di ottant'anni, che hanno vissuto abbastanza, sogliono essere un poco rigidi, e indocili, quando sono trattati con tanta inurbanità e mala grazia. Se il vostro scopo era quello di pungerlo, e mortificarlo, e non altro, siete riusciti, ed era facile il riuscire; ma se volevate veramente, per il bene di quel Popolo, ottenere la Pastorale, avete fatto pesantemente, e *ragazzescamente* a scrivere con quel tuono imperatorio, e villano. Il Vescovo si è burlato di voi; vi ha risposto con prudenza, con sommissione, ma non ha fatto la Pastorale.

Terza imprudenza: Voi gli scrivete altre lettere minacciose, per indurlo a sottoscrivere una vostra Pastorale, e rigettate la scusa, ch'egli adduce della sua malattia, che era per altro troppo reale, e gli fate sapere, che *se la sua malattia l'impedisce di fare la Pastorale, deve impedirlo molto più dall'esser Vescovo* » e aggiungete altre minaccie, *in caso che perseveri nella sua pertinacia* — In primo luogo, non è vero in alcun senso, che i Vescovi quando sono ammalati, non siano più Vescovi; voi volevate dire, che la sua malattia l'impediva dal fare il Vescovo, e non già dall'esser Vescovo; e dicevate, il Vescovo, e voi la cosa medesima. Non va bene il fondarsi sopra un gioco di parole a contro-senso in un oggetto così serio, e importante.

Quarta imprudenza: La sentenza de' 27. Settembre. Io non entro a esaminare se fosse giusta, o ingiusta; e non era possibile di saperlo, al tempo ch'è stata fatta, perchè il processo; come dice la sentenza medesima, *si stava costruendo*. Osservo però, che mentre in Genova si prendevano dal Governo Provvisorio le più sagge misure di dolcezza, e conciliazione, particolarmente in quelli oggetti, che sembravano, in senso del Popolo, avere del rapporto colla Religione; si prendevano in Ventimiglia, dai Commissarj del Governo medesimo, le misure contrarie; si deponevano i Vescovi, se ne creavano de' nuovi, e il tutto *militarmente*; e si mandavano in Genova alla Commissione Militare, e si faceva traversare la Riviera, in tempi pericolosi, un povero Prelato ottuagenario e moribondo, che probabilmente non ha avuto altro torto, che quello d'indegnarsi, e indispettarsi, come era troppo naturale, contro l'inurbanità, e la villania. Vedo, che essi Commissarj, benchè ridotti a doversi giustificare, non mancano di montare in collera assai facilmente, e maltrattare con sicurezza chiunque ha l'ardire di non trovarli irreprensibili; e non mancheranno certamente di maltrattare me ancora. Come dunque pretendevano di fare il Visir, e l'Algozzino a quel povero Vescovo, e presumere, che non dovesse risentirsi, ma obbedirli, e ossequiarli??

Hanno ora il coraggio, e questa non è un' imprudenza; ma un' indegnità di seuire ancora contro le sue ceneri rispettabili, e insultarlo dopo morte, con chiamarlo *bilingue vecchiardo*, e dire con eleganza, altrettanto bassa, quanto fuori di proposito, che è andato, *unde negant redire posse quemquam*.

Diamo una lagrima a questo povero Vescovo; e riconosciamo, che Repetto, e Biagini sono due eccellenti Patrioti, e pieni di rettitudine, e di buona intenzione; ma preghiamo il Cielo nel tempo medesimo, che illumini i benemeriti Cittadini, che ci governano provvisoriamente, affinchè facciano delle buone scelte, sia per Giudici, come per Commissarj, o Capitani, o soldati; e non conferiscano mai gl'impieghi politici di nessuna sorte a quelli, che hanno le disposizioni per gl'impieghi militari, e viceversa; e procurino sempre di farsi rappresentare, in oggetti così gravi, e perigliosi, e decisivi della pubblica tranquillità, da persone sagge, e fredde, e mature, e riflessive, e giudiciose, e prudenti, e prudenti, e prudenti. . . e che siano solite,

sopra tutto, a mettere qualche poco di acqua nel vino, che bevono.

Salute, e Fratellanza.

D. S.

Genova I. Novembre An. I. della Libertà Ligure.

Cittadino Estensore

Vi prego ad inserire nel vostro Foglio la seguente risposta a due lettere, che si leggono nel Foglio di Sauli ai num. 40. 47.

Se alcuni Centrali, e Municipalisti della Pieve, spendendo il nome di Sovrano Popolo, hanno autorità di sopprimere i Frati Agostiniani di detto Luogo, di scacciarli armata manu dal loro Convento, di usurparsi le sostanze, e di spogliargli perfino delle vesti di proprio uso, di dare lo sfratto da tutto il Pievese Distretto ad uno di que' poveri Individui, che dimandò a titolo di carità quel, che lui era dovuto per giustizia, i mezzi cioè di vivere: se tutte queste operazioni sono giuste in Democrazia, e non puzzano di sovrana autorità, o a meglio dire di dispotismo crudele; il Cittadino Piaggio, che reclama contro la stessa al Governo Provvisorio, non sarà vero Patriota. In caso diverso i Cittadini che le hanno eseguite hanno a lagnarsi del Governo Provvisorio, che nella sua saviezza, e giustizia le ha disapprovate.

La pubblica Istruzione è uno de' più stabili fondamenti della Democrazia. I Frati Agostiniani non hanno mai ricusato d'essere i primi ad aprirne un Liceo: il loro delitto è la fermezza Repubblicana in sostenere, che ad un oggetto sì sacro, ed importante, anche il Clero Secolare, e tutte le altre corporazioni religiose debbano concorrervi. Per un delitto sì bello, nell'impero della legge, sono vittime di una concussione, che non ha pari.

Sappiano però i Cittadini suddetti, che gl' Individui Agostiniani detti da loro, Conservatori della superstizione, ed ignoranza, e caricati usque ad nauseam d'aggravj, ed improperj, più volte dal Governo Provvisorio furono dichiarati benemeriti della nostra libera Patria.

PIAGGIO.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 4 Novembre.

Qui tutto continua in un certo buon ordine, e la pubblica tranquillità si mantiene dalla vi-

gilanza del Governo Provvisorio non meno, che dall'attività de' buoni Cittadini, che compongono la guardia nazionale; ma il desiderio del nuovo Governo è sì deciso, e universale, che giunge ormai all'impazienza. Non è possibile di dissimularci questa verità. Ai 14 Giugno è stato installato il Governo Provvisorio. In una settimana doveva essere eletta la Commissione Legislativa. In un mese doveva quindi esser pronta la Costituzione. In due mesi potevamo esser costituiti. Chi ha dunque protratto tre mesi, quattro mesi, cinque mesi un'epoca tanto desiderata? Chi ha paralizzato la nostra rigenerazione nel suo rapido corso? Chi ha dato tempo ai malcontenti, ai faziosi di ordire le loro trame, di cabalizzare, di strascinarci in una guerra civile, in una guerra di Religione? Chi mai! Queste sono le dimande che i Liguri vanno facendo in segreto già da qualche tempo a se stessi, e che ora fanno palesemente ai loro amici, ed allo stesso governo. Questa lentezza infatti è ingiuriosa all'equieta attività de' Liguri; è funesta al nostro Commercio; e può essere fatale allo stesso Governo Provvisorio, e alla quiete, e felicità dell'intera Nazione. Il Governo il sa, e lo vede già da qualche tempo; ma bisogna rendergli giustizia almeno in quest'ultimi giorni; giacchè sappiamo che ha fatto le più pressanti istanze al General Bonaparte per poter prontamente, colla sua mediazione e consenso, organizzare il nuovo Governo, e far cessare l'attuale, le cui provvisorie misure sono affatto insufficienti, e lo divengono ognor più, come quelle, che hanno tanto meno di vigore, e di forza, quanto son più vicine a finire.

Cittadini miei compatrioti, tutto questo vi è noto. Le lettere dell'immortal Bonaparte, e del benemerito Ministro Francese vi assicurano dall'imminente passaggio a uno stabile Governo Democratico. Siate dunque tranquilli, e non vi lasciate sedurre dalle maliziose voci d'insussistenti pericoli, che spargono tuttavia alcuni nemici del buon ordine, e della pubblica tranquillità.

Cittadini del Governo Provvisorio siate giusti, e irreprensibili: sappiate che l'intera Nazione esamina la vostra condotta, pesa i vostri decreti, spia le vostre intenzioni, e i vostri fini. Siate vigilanti singolarmente in questi ultimi momenti, che la salute della Patria sta ancora nelle vostre mani. Vi risovvenga che con un po' più di vigilanza, e di prontezza, voi, come i bravi Veneti, e come i bravi patrioti Fran-

cesi, avreste potuto prevenire a tempo, e dissipare l'insurrezione de' 4. e 5 Settembre. Questo avvenimento ha fatto che la vostra gloria non sarà senza macchia; ma deh! che sia questa la sola!

Vegliate su i nemici della Patria, e su i torbidi promotori delle divisioni, che tengono forse i fili delle loro trame tesi, e diretti a tutti i punti della Repubblica, per fomentarvi un qualche partito, o per perpetuarvi il malcontento. Assicuratevi delle loro persone, se la pubblica sicurezza lo esige. Ma soprattutto non vi lasciate imporre da alcuno di questi uomini perfidi, e facinorosi. Miseri voi, se vi mostraste deboli! I Lioni, e le Tigri, (che mi si perdoni il paragone) non sono in generale così feroci come si crede. Sono gli uomini che le hanno rese terribili con tremare e fuggire dinanzi a loro: Siete voi, Governo Provvisorio, che reudete formidabili queste bestie feroci, mostrandovi piccoli, e pusillanimi. Siate fermi, siate uniti, levatevi in piedi, fissateli... e tremeranno. E fossero anche patrioti per eccellenza, e colla lunga scimitarra, e capegli recisi, e lunghi mostacci, ex-giudici, ex-commissarj, se sono rei, viva il Cielo! sieno processati, e puniti!

La Commissione Criminale (come abbiamo accennato nel foglio preced.) con sua relazione al Governo Provvisorio ha dichiarato *ingiusta*. e *nulla* la sentenza della fu Commissione Militare, che condannava Carlo Cavaignac di Ottone ne' Monti Liguri, ad essere fucilato all'indimani sulla piazza della Cava: *Ingiusta*, perchè col processo offensivo, e difensivo non potea dirsi il detto Cavaignac nè Capo, nè Istigatore degl' Insurgenti. *Nulla* perchè il Governo Provvisorio ha verificato, che nella proloazione di detta sentenza, fatta dalla Commissione Militare, composta di 9. Membri, non eranvi concorsi che quattro voti; che però come compreso nell' amnistia sarà oggi posto in libertà. Ah Commissarj Militari! Commissarj Militari!

L' ex-nobile Gio: Carlo Brignole è stato condannato dalla Commissione Criminale ad esiglio perpetuo da tutto lo Stato, come reo convinto di avere avuta notizia della congiura de' 4. Settembre e di non averla immediatamente denunciata. In caso d'innosservanza sarà condannato alla pena pecuniaria di 4. mila da

lire 8. da versarsi nella cassa Nazionale.

La stessa Commissione ha condannato a 10. anni di relegazione in Capraja il P. Damaso da Vezzano, e Fra Angelo di Bolano terziario, ambi del Convento di Oreggina.

Il settuagenario Parroco di Larvego è stato liberato dalla Galera; atteso il favorevole rapporto che la Commissione Criminale ha trasmesso al Governo Provvisorio.

Le ultime lettere di Madrid portano la spiacevole notizia, che la corte di Portogallo non ha voluto ratificare il trattato concluso fra essa, e la Francia, a ciò indotta dalla preponderanza inglese che domina in quella corte. Si assicura che il Direttorio le aveva fatti presenti i pericoli, e i danni, ai quali l'avrebbe potuta esporre il rifiuto, quasi senza esempio, di un trattato conchiuso a tenore delle condizioni espresse, che la regina aveva dato a un suo Plenipotenziario. Ma invano!

... *varium et mutabile semper*

Famina!

Ma la strada de' Pirenei non è ignota ai Francesi; e l' Armata di Sambra e Mosa cangerà presto il suo nuovo nome di *Armata di Allemagna* in quello di *Lusitania*; a meno che un più grande destino, e una gloria più grande non sia a lei riservata, alla quale, come già corre voce, la condurrà il Liberator di mezza Italia, l' immortal Bonaparte.

Le lettere ufficiali dell' Aja in data de' 13. Ottobre portano la notizia di un combattimento vivissimo tra la Flotta Inglese, e la Flotta Olandese uscita dal Texel.

Gli Olandesi sono stati sfortunati. Dopo un combattimento, che è durato dalle 10. della mattina sino alle 4. della sera hanno perduto sette Navi di linea. Il loro Ammiraglio de-Winter, e il loro vice Ammiraglio sono stati fatti prigionieri dall' Ammiraglio Inglese Duncan; il resto della Flotta Batava composta di 17. bastimenti è rientrato nei porti del Texel, e di Hellevooet. Gli Inglese in questo fatto erano superiori di quattro vascelli. L' infelice Ammiraglio ne ha dato egli stesso la triste notizia con sua lettera scritta da bordo dell' Ammiraglio Inglese al Comitato della Marina. Questa Flotta andava a riunirsi con quella di Brest.

Parigi 17 Ottobre.

Si attende di ritorno a Parigi *Treillard* che deve essere partito da Lilla li 25. Egli partirà subito per Napoli, in luogo di *Candaux*. Ma la nomina di *Servon* a Madrid per rimpiazzarvi *Perignan* non si verifica.

Si era pubblicato che la *Survillante*, Corvetta di 26 cannoni, sulla quale sono stati imbarcati li 16 Deputati partiti da Rochefort, era stata presa da una fregata inglese. Queste voci son false.

Creset ha fatto al Corpo Legislativo un lungo rapporto sulle finanze, dal quale risulta, che le spese ordinarie, e straordinarie della Repubblica per l'anno sesto saranno di 616. milioni. Ma come questo piano suppone la continuazione di una guerra attiva, è evidente, che questa immensa somma va ad essere considerabilmente diminuita per la pace conchiusa ultimamente coll' Imperatore.

Le speranze di una prossima pace coll' Inghilterra sono interamente svanite, e si attendono di ritorno a Parigi i nostri Plenipotenziarj di Lilla.

La lettera di Malmesbury in data de' 5. Ottobre annunzia, che il Ministero Inglese aveva dichiarato, che *le negoziazioni non potevano ripigliarsi, che sulla base del progetto dettagliato, e rimesso da lui nei primi giorni del suo arrivo a Lilla.* Or questo progetto, di cui parla Malmesbury, è quello stesso, che il Direttorio ha formalmente rigettato; e in cui il gabinetto di Londra ha portato le sue pretese fino ad esigere l'abbandono all' Inghilterra del Capo di Buonasperanza, di Ceylan, di Cochinchina, e dell' Isola della Trinità. E non siamo certo ancora alla vigilia di accordarsi sopra sì grandi difficoltà.

Londra 10 Ottobre.

Sonosì manifestate nuove turbolenze in *Irlanda*, ed in *Iscozia*.

I Dibattimenti delle prime sessioni del Parlamento, di cui l'apertura è fissata ai 2. di Novembre saranno della più grande importanza, e sono attesi con impazienza.

Milano 28 Ottobre.

Il nostro Direttorio, premuroso di dare all' invito Generale *Bonaparte* una giusta testimonianza de' veri sentimenti di gratitudine della Repubblica *Cisalpina*, che da lui riconosce la sua esistenza, gli ha offerto in dono la villa di *Montebello*, nome memorabile nella Storia per i Trattati ivi conchiusi, e per le negoziazioni intavolate e trattate coll' *Austria*, prima d'essere trasportate ad *Uine*. Sperasi, che non sarà per ricusare una tale offerta, effetto di una riconoscenza piena di convenienza, e di delicatezza.

Venezia 22 Ottobre.

Gli ostaggi che il General *Balland* fece porre in arresto ultimamente nel pericolo della congiura, sono già messi in libertà; ma si proseguono le requisizioni, per rilevare il filo della congiura.

Dalle carte, che si sono sorprese relative alla congiura si è trovato, che il primario agente della trama per cui in tempo opportuno doveasi consegnar Venezia all' Imperatore, e che in dette carte s' intitolava *Eccellenza*, *Commissario Imperiale*, *Cavaliere di Santa Francesca*, è Pietro Cercato, stato in galera sotto il passato governo. Egli è già nelle mani della giustizia con altri suoi agenti, e cooperatori.

AVVISI TIPOGRAFICI.

Nell' entrante settimana uscirà da questa Stamperia un Poemetto sulla Pace del Cittadino G. Ponta, unito ad alcuni Sonetti del Cittadino G. Crocco. L' importanza dell' argomento, e il nome degli Autori ci dispensano dal raccomandarne la lettura agli amici dell' umanità, e della buona poesia.

Si è anche pubblicato un *Regolamento per le Truppe in Campagna* utilissimo ai Militari.

L' Istituta Criminale opera del fu Cittadino Ignazio Carbonara, alla quale ha aggiunte alcune note il Cittadino Gio: Francesco Battista Molini, è recentemente sortita dai torchj.

Trovansi di questa varj esemplari presso il Cittadino Giuseppe Bonelli nel Palazzo Nazionale, nel locale che serviva in addietro ad uso dell' Ex-magistrato, dei Provisori delle Galee, vendibili al prezzo di lire cinque, e soldi dieci: questo libro non ha bisogno di Apologia essendo notoriamente il più addattato ad instruire i Cittadini sulla difficile ben organizzata ormazione dei processi criminali.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ'.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

II Novembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim
Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Verità importanti. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Spirito pubblico. Lettera del Ministro Faipoult. Notizie Estere. Trattato di pace tra l'Austria, e la Francia.

VERITÀ IMPORTANTI.

Nel momento, in cui va a presentarsi una democratica Costituzione alla Liguria, fondata sulle basi eterne della morale, e della filosofia pare, che i progressi dell'umana ragione, invece di avanzare, ritrocédano. Non si fa alcuna astensione a questa marcia retrograda, e all'impero, che l'ignoranza va prendendo insensibilmente; ma l'osservatore, che segue con occhio istancabile tutti i movimenti, tutte le fluttuazioni della pubblica opinione, ne è vivamente colpito. Io non parlo del profondo, e disonorante letargo, in cui sono sepolte le belle arti. Queste figlie dell'ozio, e del lusso non possono crescere, e svilupparsi, che in seno della tranquillità, e dell'abbondanza. La burrasca delle rivoluzioni troppo è loro contraria, ma allorquando la calma sarà fra noi perfettamente ristabilita, è da sperare, che si desteranno alla vita, e prenderanno un carattere più grande, e più luminoso.

Io parlo delle tenebre, che si spargono, e si addensano, che sembrano vieppiù oscurare di giorno in giorno l'orizzonte delle nostre cognizioni morali, e politiche, e involuppare nella loro estensione, e le scienze di gusto, e le scienze più utili, e necessarie.

Questo trionfo dell'ignoranza appartiene a

varie cagioni; ma ve n'è una principalmente, che merita di fissare tutta l'attenzione.

Dalla grand'Epoca della Rivoluzione Francese tutti gli elementi, che compongono la Società sono in uno stato di perpetua agitazione; gli avvenimenti si sono accumulati; si è sentita la necessità di preparare prontamente gli spiriti alla Libertà coll'istruirli de' loro naturali diritti; i giornali, gli scritti d'ogni specie hanno circolato, e penetrato fin nella capanna del contadino; tutti hanno assai presto imparato a parlare, bene o male, di politica, di governo, di legislazione. Sono comparsi gli apostoli della Libertà, ed hanno fieramente, e con frutto predicato al Popolo l'odio de' tiranni, e l'amore della Democrazia. Ma non era possibile il dissipare così presto intieramente gli errori di tanti secoli; non era possibile di condurre tutto ad un tratto gli uomini, che languivano nel fango de' pregiudizj, e nell'avvilimento, ad uno stato di luce, e di verità, e ad una compiuta rigenerazione.

Prima della immortale nostra Rivoluzione, alcuni uomini istruiti, alcuni filosofi meditavano sulla scienza di governare, su i principj della Libertà, su i grandi oggetti di politica economia; ma la massa della Nazione era inerte, obligata a un penoso lavoro, che non le lasciava tempo ad istruirsi, e rimaneva

incurvata sotto il giogo dell' errore, e della aristocrazia.

Questa gran massa di popolo è oggi tutta in attività, ed apre gli occhi alla luce; essa vuole il bene, e cerca d' essere illuminata. Ma che nè succede? Ella già crede di saper tutto in un momento; e la sua presunzione è tanto più grande quanto ella sà meno; e quanto sono più importanti gli oggetti su i quali ella pretende di decidere, tanto più gravi sono i suoi errori, e più funeste le conseguenze.

Colui, che ha meno degli altri coltivata la sua ragione, parla con impudente fermezza sulle materie più difficili, e tratta ogni argomento di politica, e detta oracoli col più audace, e ridicolo tuono di sufficienza, e di pretensione: Quelli, che lo ascoltano non essendo ordinariamente più instruiti di lui, gli applaudiscono, raccolgono l' errore con avidità, lo propagano, e così insensibilmente la pubblica opinione si corrompe, e prende una falsa direzione.

Questa moltitudine, che comincia ad esercitare la sua intelligenza, se non è ben diretta, può fare a se stessa molto pregiudizio. Se vi sono dei casi, nè quali il Popolo ha un istinto, che lo conduce meglio, che la ragione, non è già allor quando si tratta d' oggetti, che esigono un seguito d' idee, di combinazioni, e di esperienza: Se parlate di proprietà, d' eguaglianza sociale, egli non può averne, che delle idee vaghe, ed erronee: Se parlate del sistema delle leggi, da cui deve risultare la felicità, o l' infelicità degli uomini riuniti in società, la sua intelligenza non gli permette di abbracciare de' sì estesi rapporti, ed egli si perde nelle idee di dettaglio, che non può combinare coi grandi principj.

Esaminiamo coloro, che aspirano con tanto coraggio, e intrepidità alle cariche dello Stato, e questi sono uomini, che possiedono un certo *gergo* popolare, ma senza capacità, che vi sono spinti dal bisogno, o che mettono la loro ambizione ad essere qualche cosa, e a quali nulla sembra superiore alle loro forze. E non è da sorprendere, che i meno abili giungano al loro intento; sanno essi la maniera di prendere un fatale ascendente sulla moltitudine; con adularla, con affettare un zelo ardentissimo per i suoi interessi, e col servirsi d' un certo numero di magiche parole, di cui essi soli possiedono il dizionario.

Questi piccioli, ed effimeri corifei hanno una presunzione ancor maggiore della loro ignoranza;

trinciano con dispotismo nelle conversazioni, e giudicano, e decidono inappellabilmente le questioni le più importanti. Guai a colui, che non è del loro sentimento! egli è per lo meno uno sciocco, se pure non è un birbante; fauno, e disfanno a loro capriccio le riputazioni degli uomini, e tutte queste insolenze hanno degli apologisti.

Ciò, che vi è di più crudele, e di più pericoloso, egli è, che essi condannano al silenzio, ed allontanano l' uomo di buon senso, modesto, e prudente, che non potendo reggere al tuono, ai cattivi ragionamenti, alla temerità di questi *Signori*, si ritira gemendo colla speranza, che il tempo, e l' istruzione rimedieranno ad un sì funesto inconveniente.

Io confesso, che non v' è nulla di più allarmante, che niente può maggiormente pregiudicare il bene della Patria, che questo ascendente della mediocrità, che per invidia, per gelosia nemica del merito, non sà perdonare al talento, ed odia in segreto la vera libertà, e la virtuosa Democrazia. Questa massa d' uomini igno anti, e presuntuosi, e intraprendenti vuol dominare l' opinione, e depravare lo spirito pubblico invece di accelerarne i progressi; essa va sensibilmente minando fino ne' suoi fondamenti il nuovo Governo, che siamo per stabilire, e che deve avere necessariamente, e unicamente per basi la ragione, la virtù, e la giustizia.

Non v' è tempo da perdere per arrestare questo flagello, che può solo minacciare, e attaccare la Libertà. Bisogna, che gli uomini veramente liberi, e degni di esserlo, che hanno perfezionata la loro ragione, che hanno meditato sulle umane istituzioni, che hanno acquistato delle utili cognizioni, si riuniscano, e mostrino un zelo infaticabile per illuminare i loro concittadini, e si facciano ad insegnare con metodo, e chiarezza tutte quelle verità, che tutti hanno interesse di conoscere.

La grande maggioranza degli uomini, che s'inganna è di buona fede, e non pecca che per ignoranza; istruitela... e la barbara, e fatale influenza degli ipocriti, dei ciarlatani, e dei falsi Patrioti sarà distrutta per sempre.

GOVERNO PROVVISORIO,

3 Novembre.

Perviene a notizia del Governo Provvisorio; che da taluni si faccia lecito di spendere, •

cambiare le monete d'oro della nostra Zecca a prezzo maggiore di quello portato dalle pubbliche tariffe, e tentisi con ciò di ripristinare il tanto pregiudiziale abuso del già vietato sovraggio; a riparo di un tale disordine il Governo Provvisorio decreta:

Si proibisce qualunque espensione, e cambio di dette monete d'oro sotto qualunque siasi titolo, o pretesto a maggiore prezzo di quello, che fu stabilito dalla Pubblica Autorità, sotto pena di dover perdere, e pagare l'intero importare delle monete suddette sia il Datore, che il Ricevitore delle medesime per egual porzione; quale pena cederà per una metà a beneficio del Denunciante, che sarà tenuto segreto, e per l'altra metà della Cassa Nazionale.

Giudice di dette contravvenzioni sarà la Commissione Criminale.

4. Novembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

La Centralità di Savona ha la facoltà di far eseguire nel bosco nazionale il taglio degli Alberi necessarj alla costruzione di bastimento atto allo scavo di quel porto; il qual taglio dovrà eseguirsi sotto l'ispezione d'un Commissario del Comitato di Finanze.

7. Novembre.

Il Governo Provvisorio ha invitate le Amministrazioni Centrali ad eleggere uno de' suoi membri con incarico allo stesso di portarsi a Genova, per essere a portata di comunicare al Governo tutti i lumi, che gli saranno richiesti al grande oggetto di consolidare la felicità nazionale.

8. Novembre.

IL COMITATO DI POLIZIA ai Cittadini.

Nelle Repubbliche gli Spettacoli devon essere la scuola de' costumi, ed il pacifico trattenimento dell'onesto Cittadino.

Gli Stranieri giudicano sovente dell'indole delle Nazioni dalla natura, e dall'ordine degli Spettacoli.

Cittadini, queste verità note a tutti, sono principalmente sentite dagli uomini liberi, che sanno non esservi libertà senza pubblica tranquillità.

Il Comitato di Polizia è quindi sicuro, che la maggiore decenza regnerà ne' Teatri, e che nessuno confonderà colla gioja uno strepito disordinato talvolta incitato da' nostri nemici, e sempre pericoloso.

Se ad onta di ciò, qualche mal intenzionato si farà lecito di turbare l'ordine pubblico nel Teatro con grida indecenti, e maliziose, la Legge accompagnata dalla Forza Nazionale saprà ricondurlo severamente sulla strada della Giustizia.

Il Comitato delle Finanze autorizzato dal Governo Provvisorio per suo Decreto de' 24. Settembre p. p. di mandare ad esecuzione l'imposizione di Bollo sulle Cambiali, e sulle Polizze di Carico, con avvertirne però preventivamente il Pubblico;

Notifica, che la detta imposizione avrà principio, tanto in Genova, che per tutto il resto della Repubblica immediatamente dopo il giorno 20 del corrente Novembre in tutto, e per tutto alla forma di suddetto Decreto de' 24. Settembre.

9. Novembre.

Il Governo ha dichiarato nulle le esecuzioni Civili accadute durante il decorso del mese delle vacanze, attesa la buona fede de' debitori.

In Commissario generale del deposito d'Artiglieria di Genova è stato eletto il Cittadino Giuseppe Belviso.

10. Novembre.

Tutte le guardie, e posti della Città saranno coperte dalla Truppa di Linea posta al terzo.

Con ciò i Cittadini Volontarj di Riviera di Ponente rimarranno dispensati di prestare servizio giornaliero di guardia.

Li Cittadini della Guardia Nazionale di questa Capitale, non saranno d'ora in appresso obbligati a provvedere, se non 100. Individui alla Guardia del Palazzo Nazionale, da cui staccheranno un Corpo di 20. Comuni, ed un Ufficiale subalterno per la guardia degli ostagi in S. Domenico, e quattro guardie alli rispettivi loro Quartieri, d'una compagnia in ognuno d'essi, da dove dovranno staccare le loro pattuglie di prima sera sino a mezza notte, e da questa a giorno per la maggiore sicurezza della Città. Oltre ciò vi saranno di guardia giornalmente in detto Palazzo Nazionale due Compagnie di Truppa di Linea, una di Granatieri, ed altra di Cacciatori.

Firmato PACCIOLA Comandante della Piazza.

È pure uscito un regolamento approvato dal Comitato Militare riguardante il buon ordine, della Darsina, e delle Galee, cogli obblighi, doveri, e penali de' galleggianti, marinari, argozzili, ufficiali, e capitani. Questo può riguardarsi come un Codice Civile, e Criminale delle Galee. La pena maggiore lasciata all'arbitrio del Capitano per atti d'insurrezione è numero venticinque bastonate per provvedimento interino.

È uscito altresì un altro Codice Militare di 14. pagine in foglio, decretato dal Governo Provvisorio. In esso si stabilisce un Consiglio di Guerra permanente, che risiederà in Genova; e si tratta dei delitti, e delle pene per i militari che fossero delinquenti nelle armate della Repubblica (pag. 7.)

Abbiamo dunque il Codice delle Galee, il Codice Militare; e il Codice Costituzionale quando l'avremo? quando!

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 11. Novembre.

SPIRITO PUBBLICO.

In quei secoli antichi, quando una battaglia soleva decidere del destino di un impero, quando i conquistatori, seguiti da formidabili armate, non innalzavano i loro trofei, che sulla rovina de' paesi conquistati, allorchè le legioni erano pronte di venire alle mani, i Cittadini dello stato, ch'era minacciato, si davano in preda alle più crudeli inquietudini; la turbata loro immaginazione presagiva, e dipingeva al pensiero il funesto spettacolo di Città distrutte, di villaggi incendiati, di campagne devastate, di donne oltraggiate, e di tutti i diritti d'umanità, e delle genti vilipesi, e conculcati. E noi pure siamo alla vigilia del momento, che deve decidere della nostra sorte; e non è già un'armata straniera, ma le nostre interne divisioni, che dobbiamo temere; la nostra salute non deve dipendere da una vittoria sul nemico, ma dal trionfo del patriottismo sulle piccole passioni d'egoismo, d'interesse, o di vendetta particolare, che non dovrebbero mai penetrare, e macchiare le anime de' veri Republicanì. I nostri nemici sentono pur troppo l'importanza della difficile, e grand'epoca, a cui siamo vicini; la loro attività deve svegliare la nostra. Convinti, che la concordia può sola salvarci, si occupano di seminare l'inquietudine, di far nascere le dissensioni; im-

piegano quegli uomini vili senza morale, e senza principj, che vestono ogni carattere, che servono tutti i partiti per tradirli tutti, e non attaccarsi a nessuno. Non ha molto, erano essi i più zelanti panegiristi dell'aristocrazia, e voi oggi li vedete cangiati in ardenti, e intrepidi difensori della libertà. Coloro, che li conoscono, e non li perdono di vista, non s'ingannano su i segreti motivi, che li fanno agire, ma il Popolo semplice, e troppo credulo può essere sedotto dalle loro maligne insinuazioni, ed acciecarsi sulle perfide mire di questi infami traditori. Un nemico, che ci assalisse colle armi alla mano sarebbe meno terribile, che questi uomini, i quali sotto il manto d'un mentito patriottismo congiurano sordamente contro i loro fratelli. Che i veri cittadini siano vigilanti, e nulla trascurino per iscoprire, e distruggere le atroci, ed oscure loro macchinazioni!

Patrioti! che servite con tanto volere la causa della libertà; Cittadini, che avete una proprietà da difendere, o un industria da esercitare, riunitevi: Gli interessi del ricco, e quelli del povero sono gli stessi; il primo vuole un governo, che gli garantisca le sue possessioni, e il secondo ha bisogno, che le leggi lo proteggano, e l'incoraggiscano: Tutti sospiriamo il giorno felice, in cui sarà presentato alla nostra libera sanzione il sacro Codice Costituzionale, che ci assicuri l'esercizio de' nostri diritti, che renda all'uomo la sua dignità, e garantisca con mezzi giusti, e inviolabili la prosperità della Ligure Nazione.

Sembra molto saggia, e politica la determinazione presa dal Governo Provvisorio di scrivere a tutte le Centralità delle due Riviere per invitarle a spedire in Genova uno de' loro Membri, affine di farle prontamente consapevoli, e consultare il loro voto, quando noi ci trovassimo in qualche straordinaria circostanza, e per concertare d'unanime consenso le misure più utili, e corrispondenti alla volontà dello intero Popolo della Liguria. Il Governo ha eletto per riunirsi ai suddetti, due Membri della nostra Municipalità.

È partito per Milano il Cittadino L. Lupi, Membro del Governo, incaricato delle importanti incombenze, delle quali abbiamo parlato nel Supplemento straordinario distribuito ne' giorni addietro.

Si dice, che debba qui giungere a momenti un Ministro della Repubblica Cisalpina.

Una porzione delle truppe Francesi di ritorno dai Dipartimenti Meridionali in numero di 1500. circa si fermerà nel nostro Sobborgo di S. Pier d' Arena fino a nuovo ordine del Generale Bonaparte.

Il Ministro Faipoult si è portato a Milano per i motivi, che si rilevano dalla seguente:

Lettera del Ministro Francese presso la Repubblica di Genova al Comitato delle Relazioni Estere.

Genova 8. Novembre.

Ricevo in questo momento una Lettera del Generale Bonaparte, il quale m'invita a portarmi momentaneamente a Milano per conferire con esso. Questa Lettera è de' 12. di questo mese (2. Novembre) essendo arrivata colla con la posta militare, non ha potuto prima esserne prevenuto.

Sicuramente il Generale avrà già potuto conferire col Cittadino Lupi arrivato jeri sera a Milano. Tuttavolta per eseguire le istruzioni del Generale Bonaparte, e per non lasciare indecisa alcuna cosa prima della sua partenza, io partirò questa sera. Prego il Governo di permettere, che il Cittadino Belleville Console della Repubblica Francese corrisponda con lui durante la mia assenza, come Incaricato d' Affari.

Io spero, che questo viaggio, e la felice circostanza della mia riunione a Milano col Cittadino Lupi contribuiranno definitivamente a mettere il Governo a portata di fare per la Nazione Ligure tuttociò, che Essa attende dal di lui zelo, e dai di lui lumi, come altresì tuttociò, che una Nazione libera amica della Repubblica Francese, ha dritto di sperare per il fortunato godimento della sua Libertà, e della sua indipendenza.

Invito tutti i Cittadini della Liguria amici della Libertà, e delle sue leggi a restare costantemente riuniti al Governo, e conservare fra di loro l'unione, e la confidenza, che derivano da una reciproca fratellanza. Il mio ritorno sarà pronto, e spero di poter esser garantito presso il Generale Bonaparte della tranquillità perfetta di Genova, e del Paese.

Salute, e Considerazione.

C. FAIPOULT.

Ci è pervenuto il seguente onorifico Decreto della Centralità di Chiavari a quel Parroco. Ci è dolce il pubblicare simili decreti, e d'invocare la benedizione del Cielo, e del Popolo su i Parrochi benemeriti della Repubblica. Possano questi rendersi più comuni, e farci dimenticare i demeriti di alcuni altri, che si hanno giustamente tirato adosso il disprezzo, e l'esecrazione generale.

L'Amministrazione Centrale di Chiavari considerando l'operoso Patriotismo ben noto alla Città tutta del Cittadino Giuseppe Cocchi Arciprete di questa Chiesa di S. Gio: Batta, da esso dimostrato nelle critiche giornate dei 4. e 5. successivi Settembre.

Considerando il coraggio, e la fermezza di sudetto bravo Cittadino, per cui si ha acquistato tutto il diritto alle pubbliche acclamazioni, decreta; di unire i suoi voti a quelli della Patria, e che si faccia onorevole menzione nel Processo verbale del eroico suo Patriotismo.

Chiavari dal Palazzo Nazionale 11. Ottobre anno 1. della Libertà.

CARLO GARIBALDO vice-Presidente.
DANERI Segretario.

Risposta.

» Ho ricevuto con piacere l'attestato del vostro gradimento inviatomi per mezzo del vostro Segretario per l'operato da me ne giorni 4. e 5. successivi dello scorso Ottobre. Il vero Parroco deve per la salute del suo Popolo esser pronto a dar la vita, e il vero Cittadino deve esser sensibile ai pericoli della Patria, ed anteporre al suo privato comodo il pubblico bene. Questi due pensieri sono quelli, che mi hanno fatto operare in quelli giorni tenebrosi dove la Cabala maliziosa coperta col manto di Religione combatteva la Patria. Io son contento d'aver adempiti questi sacri doveri di Parroco, e di Cittadino: sono sensibile alla vostra ricognizione; Impiegatevi pure pel vero ben della Patria che mi vedrete operare sempre con eguale fermezza, e coraggio. Vivete felici.

N. B. Corre voce in questo momento, che sia giunta da Milano al Comitato delle Relazioni Estere la fausta notizia, che la Repubblica Ligure è dichiarata indipendente, garantita l'integrità dello Stato, assicurata l'amicizia, l'alleanza, la protezione della più grande, più libera, e più potente Nazione del Mondo.

NOTIZIE ESTERE.

Londra 20. Ottobre.

Generalmente si crede, che il Ministro non pensi più per ora a riprendere le negoziazioni di pace colla Francia. Lord Malmesbury è andato a prendere le acque di Bath, per ristabilire la sua salute indebolita, e disordinata dalle sue fatiche di Lilla.

Sono stati scoperti moltissimi biglietti falsi di banco, e si pretende, che la sorgente proceda da Amburgo. De forestieri zelanti rendono così la pariglia all'Inghilterra, dove si fabricava un prodigioso numero di falsi assegnati, e si usava di tutti i mezzi per disseminarli nella Francia.

Francfort 18. Ottobre.

Si assicura, che le ultime lettere portino la notizia, che il Re di Prussia è gravemente ammalato, e che i suoi sudditi si sono già preparati colla più esemplare rassegnazione a sentire da un giorno all'altro la nuova della sua morte. Nulladimeno è partito per l'Armata d'osservazione in Vestfalia il Principe di Brunzovich, e Mollendorf per altra destinazione. I Reggimenti si accrescono: le compagne si moltiplicano.

Coburgo 17. Ottobre.

Il Principe, che porta questo nome assai conosciuto per le sgraziate sue operazioni di guerra, e che l'Europa aveva annoverato fra i più bravi Generali d'Europa prima, che si cimentassero con lui le terribili Armate Repubblicane de' Francesi, è morto in questo luogo nello scorso Settembre all'età d'anni 67.

Parigi 26. Ottobre.

Il Direttorio Esecutivo ha fatto jeri i due seguenti decreti:

Primo Decreto.

« Si radunerà immediatamente sulle coste dell'Oceano un'armata, che prenderà il nome di armata d'Inghilterra. Il cittadino General Bonaparte è nominato generale in capo di questa armata, che sarà provvisoriamente comandata dal cittadino Desaix, generale di divisione, che a quest'effetto si porterà tosto a Rennes. »

Secondo Decreto.

« Il Direttorio Esecutivo considerando, che la regina di Portogallo, invece di mandare una ratifica pura e simile del trattato di pace concluso col Direttorio Esecutivo in nome della Repubblica Francese anno V. nel termine di due mesi fissato col detto trattato, ha dato i suoi forti e posti principali in potere dell'armata Inglese; decreta, che il detto trattato, non ratificato dalla regina di Portogallo, è riguardato come non seguito. Il Ministro delle relazioni estere è incaricato di notificare al sig. d'Aranio Dazevedo, Ministro plenipotenziario della regina di Portogallo, di ritirarsi immediatamente dal territorio della Repubblica. »

Il vice-Ammiraglio Truguet, in addietro Ministro della marina, è nominato Ambasciatore della Repubblica in Spagna, invece del Cittadino Perignon.

Fra i motivi, che hanno determinato il Direttorio a dare la preferenza a Truguet, il principale è probabilmente quello di combinare, per la prossima campagna, i movimenti della marina Spagnuola colle operazioni della nostra.

Il Ministro della Polizia ha indirizzato alle autorità costituite una lettera circolare, nella quale gl'invita ad invigilare attentamente sulle rappresentanze teatrali, ordinando, che si proibiscano tutte le *pieces* capaci di turbare la pubblica tranquillità, depravare lo spirito repubblicano, e risvegliare i sentimenti del realismo.

Sono perfettamente cessati i torbidi, ch'erano insorti per opera d'alcuni realisti nel Comune di Montauban. Tutto è rientrato nell'ordine, e la forza armata de' repubblicani vi è entrata senza alcuna resistenza.

Le lettere degli Svizzeri portano, che l'ex-Direttore Carnot è arrivato a Thun, cantone di Berna; ma siccome questo cantone non dà asilo agli emigrati, egli dovrà partirne quanto prima, e si dice, che andrà a rifugiarsi a Gersaw.

Dicesi, che il Direttorio a richiesta del Generale Bonaparte abbia destinato i celebri let-

terati repubblicani Syeyes , Daunou , e B. Constant per accelerare la pronta , e migliore organizzazione delle Repubbliche d' Italia.

30. Ottobre.

Parigi è nella più viva allegrezza; lo scoppio , questa volta consolante , del cannone ci annunzia la pace . Gloria alle nostre Armate , al Direttorio , a Bonaparte , che ci danno un ben sì prezioso ! Non ci resta a desiderare che l' obbligo di tutte le dissensioni , lo ristabilimento della marina per punire la perfidia del gabinetto Inglese , e l' ordine tanto desiderato nelle nostre Finanze , il quale ci deve indennizzare de' sacrificj , che abbiamo fatto al trionfo della Libertà.

Le lettere d' Inghilterra che mancavano da due corrieri sono giunte jersera , e portano la data de' 19. Ottobre. Vi si leggono de' dettagli interessanti sul combattimento navale degli 11. Vi si legge che gl' Inglese si sono impadroniti di nove vascelli Olandesi , e della fregata l' *Embuscade* ; ma che il *Delfi* di 56. cannoni è colato a fondo nella baja di Hlozelei col suo equipaggio , e 120. Inglese ch' erano al suo bordo.

Si è egualmente avverato , dai rapporti degli stessi Inglese , che la loro squadra era molto superiore a quella degli Olandesi , sì pel numero , che per la forza de' loro vascelli ; che ella ne conteneva 22. tra quali alcuni di tre ponti ; e il risultato del combattimento , comunque infelice per gli Olandesi , prova che non hanno mancato nè di coraggio , nè di abilità ; e che hanno venduta la vittoria alla squadra Inglese tanto cara , quanto glielo permetteva la loro inferiorità . Gl' Inglese , di lor confessione , hanno perduto più di mille uomini . Nulladimeno è certo che questa battaglia è un gran trionfo per essi . L' Ammiraglio Duncan è stato innalzato alla dignità di Lord , e l' Ammiraglio Onslow , a quella di Baronetto.

Tutti i prevenuti di emigrazione , che sono detenuti nelle carceri di Parigi saranno trasportati a Rochefort , da dove saranno imbarcati pel luogo della loro deportazione.

Il Trattato di Pace coll' Imperatore è stato approvato dal Consiglio de' 500. alla quasi una-

189
nimità. Si dice che lo sia stato anche dal Consiglio de' Seniori , ma non è egualmente sicuro.

Venezia

Come potrai , o Liguria , non compiangere il destino di una tua germana , che con sorte uguale alla tua era riuscita a scuotere il giogo oligarchico , ed era vicina a stabilirsi in un desiderato nuovo governo ? Che terribile sensazione non ha fatto sopra di te la nuova altrettanto funesta , quanto improvvisa ? Qual colpo non fan tuttavia queste parole : *l' esempio di Venezia !*

Pubblichiamo almeno le ultime operazioni di quella Municipalità benemerita della Patria , e degna certo di miglior sorte !

Il Cittadino Dandolo di ritorno da Udine comparve alla Municipalità . Disse che la pace era conchiusa ; ma ch' era tuttavia coperta dalle tenebre della notte ; ch' egli ebbe pochi colloquj col Generale , e poco nè potè rilevare . Disse che ancor pende indecisa la sorte del Popolo Veneto ; che è degno di un Repubblicano il far ciò che esige l' onore . . . che il Popolo ha il diritto di pronunziarsi sul suo destino .

Il Cittadino Giuliani dichiarò , che quando un Popolo vuol esser libero non v' è potenza sulla Terra , che lo incateni . Che la pace non può voler venduti i Veneziani : che la Costituzione Francese nol vuole

Gallino riflette ; come mai Venezia libera per 14. secoli debba ora divenir schiava ! Collalto , Zorzi , e Melanzin parlano seguendo i principj de' preopinanti . A session permanente si stendono i decreti , e allocuzione al Popolo per convocarlo : Ecco il decreto .

» Popolo , la Municipalità ha decretato di convocarti , onde tu abbia ad emettere spontaneamente ed in segreto , in faccia a Dio , e a tutte le Nazioni del Mondo il tuo voto : *se vuoi libera la tua Patria in un Governo Democratico ?* »

Pubblicatesi le deliberazioni del Governo , e radunati colla massima celerità dai Parrochi i Cittadini , si divenne allo scrutinio , che recato alla Municipalità mostrò , che di 23 , 572. gli affermativi erano 12 , 872. , e i negativi 10 , 700. dal che si rileva tra votanti la preponderanza per l' affermativa di 2172.

Qual esito poi questi risultati possano produrre presso del Generale , e del Direttorio

può cavarsi dalla notizia della ratifica della pace a Parigi.

Fino dal giorno 28. quest' Arsenal era già privo intieramente di bastimenti, armi, e munizioni. Pochi fucili erano rimasti per la guardia Nazionale, e questi depositati al Comitato Militare, cosichè per le patuglie la milizia andava senz'armi al Comitato; ivi si armava, e quindi ritornava a riconsegnarle.

Transunto degli Articoli più interessanti del Trattato di Pace definitivo conchiuso fra la Repubblica Francese, e l' Imperatore.

Sua Maestà l' Imperatore de' Romani, Re di Ungheria, e di Boemia, e la Repubblica Francese.

Volendo consolidare la Pace, di cui le basi sono state stabilite con i preliminari firmati nel castello di Eckenwald presso Leoben nella Stiria nel giorno 18. Aprile 1797. hanno nominato Plenipotenziarj, cioè per sua M. l' Imperatore, il Marchese del Gallo Ambasciatore Straordinario del Re di Napoli alla corte di Vienna: Il Conte di Cobenzel: il Conte di Merveldt, ed il Barone di Degehnann.

Per la Repubblica Francese, Bonaparte Generale in Capo dell' Armata d' Italia: i quali hanno fissato i seguenti articoli.

Art. 1. Vi sarà per l' avvenire, e per sempre una Pace solida e inviolabile fra S. M. l' Imperatore de' Romani, Re d' Ungheria, e di Boemia, suoi Eredi, e Successori, e la Repubblica Francese.

2. Subito dopo il cambio delle ratificazioni del presente trattato, le parti contraenti faranno levare tutti i sequestri messi sopra i beni, dritti, e rendite dei particolari residenti nei rispettivi territorj, e nei paesi, che vi fossero stati riuniti.

3. S. M. l' Imperatore, rinunzia per se, e i suoi successori in favore della Repubblica Francese a tutti i suoi dritti, e titoli sopra l' inaddietro Provincie Belgiche, e Paesi Bassi Austriaci. La Repubblica Francese possederà questi Paesi a perpetuità in tutta sovranità, e proprietà, unitamente a tutti i beni territoriali da loro dipendenti.

4. Tutti i debiti ipotecati prima della guerra sopra il territorio dei paesi mentovati negli articoli precedenti, i contratti dei quali saranno rivestiti delle ordinarie formalità, saranno a carico della Repubblica Francese. I Plenipotenziarj di S. M. Imperiale, e Reale, ne rimetteranno lo stato al più presto possibile al Plenipotenziario della Repubblica Francese, e avanti il cambio delle ratificazioni.

5. S. M. l' Imperatore consente, che la Repubblica Francese posseda in tutta sovranità le Isole inaddietro Veneziane del Levante, cioè Corfù, Zante, Cefalonia, Santa Maura, Cerigo, ed altre Isole, e dipendenze, come pure Botriatò, Larta, Larissa, e in generale tutti i stabilimenti inaddietro Veneziani in Albania, che sono situati più bassi, che il Golfo di Lodrino.

6. La Repubblica Francese consente, che S. M. l' Im-

peratore, e Re posseda in piena sovranità, e proprietà i paesi qui sotto descritti, cioè l' Istria, la Dalmazia, le Isole prima Veneziane dell' Adriatico, le bocche del Cattaro, la Città di Venezia, le Lagune, e Paesi compresi fra gli Stati ereditarj di S. M. l' Imperatore, e Re, il Mare Adriatico, e una linea che partirà dal Tirolo, seguirà il torrente avanti il Gardola, traverserà il lago di Garda fino a Larciga; di là una linea militare fino a S. Giacomo offerendo un vantaggio eguale alle due parti, la quale sarà descritta da alcuni ufficiali del genio, chiamati da una parte, e dall' altra prima del cambio delle ratificazioni del presente trattato. La linea del confine passerà in seguito l' Adige a S. Giacomo, seguirà la riva sinistra di questa riviera fino all' imboccatura del Canal-Bianco, compresi la parte di Porto-Legnago, che si trova sulla riva dritta dell' Adige, col circondario di un raggio di tre mila tese. La linea si continuerà per la riva sinistra del Canal-Bianco, la riva sinistra del Sartaro, la riva sinistra del Canale detto Polisella, fino alla sua imboccatura nel Pò, e la riva sinistra del gran Pò fino al Mare.

7. S. M. l' Imperatore, Re di Ungheria, e di Boemia, rinunzia a perpetuità per se e suoi successori, in favore della Repubblica Cisalpina, a tutti i dritti, e titoli sopra i paesi che possedeva avanti la guerra, e che fanno adesso parte della Repubblica Cisalpina.

8. S. M. l' Imperatore riconosce la Repubblica Cisalpina come Potenza indipendente. Questa Repubblica comprende l' antica Lombardia Austriaca, il Bergamasco, il Bresciano, Cremasco, la Città, e Fortezza di Mantova, il Mantovano, Peschiera, la parte degli Stati prima Veneziani a ponente, e al mezzogiorno della linea descritta dall' articolo sesto, il Modenese, il Principato di Massa, e Carrara, e le tre Legazioni di Bologna, Ferrara, e la Romagna.

Sarà tenuto un congresso a Rastad unicamente composto dei plenipotenziarj dell' Impero Germanico, e della Repubblica Francese per la pacificazione di queste due potenze. Questo congresso sarà aperto un mese dopo la firma del presente trattato.

A V V I S I.

È uscito l' indicato Poemetto del Cittadino Ponta, e tre Sonetti del Cittadino Crocco sulla Pace dedicati alla degna Consorte dell' immortal Buonaparte.

A questa Stamperia trovasi pure il *Calendario Ligure Francese*, ove si leggono massime democratiche, ottime nelle presenti circostanze.

Abbiamo ricevuta una lettera responsiva a quella anonima di olireponente riferita nel foglio antecedente. Noi la daremo, se sarà possibile nel foglio successivo.

GIUSEPPE CROCCO Estensore.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTA'.

Libertà

Eguaglianza



FOGLIO STRAORDINARIO

IN SUPPLEMENTO

ALLA

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

AL POPOLO LIGURE

Egli è un sacro, e consolante dovere d'ogni buon Repubblicano il richiamare l'attenzione del Popolo su i grandi interessi della Patria, il comunicare ai proprj Concittadini il frutto di quelle meditazioni, che riguardano la felicità dello Stato, e l'additare quelle misure, che tendono a garantirla.

Sentite adunque, o Cittadini, qual'è l'attuale nostra politica situazione. Il Popolo Ligure reclamava altamente una libera Costituzione, e il Governo l'accelerava con tutta l'attività de' suoi mezzi, e con tutta l'energia de' suoi voti. Nessuno ignora i motivi, per cui si è protratta finora la presentazione di un Atto, che stabilisca, nella divisione dei poteri, nella garanzia dei diritti, nella indicazione dei doveri sociali, la Libertà della Patria, e la felicità individuale dei Cittadini.

Il Ministro della Repubblica, presso il Generale in Capo dell'Armata Francese in Italia, ci fa sempre sperare la venuta in Genova di questo illustre Agente di una Nazione, con cui ci legano sì strettamente i nostri naturali rapporti, ed i sentimenti della nostra riconoscenza.

Ma le occupazioni immense, che lo circondano, ed i grandi affari di Europa, che pesano sopra di Lui, potendo allontanare ancora per qualche tempo le nostre speranze, un Membro del Governo, il Cittadino Lupi, è partito, o per sollecitarne l'arrivo, o per raccoglierne le utili osservazioni.

Dopo di ciò, è ben lecito di sperare, che noi godremo fra pochi giorni del pieno esercizio dei nostri diritti, e che il Governo Provvisorio rimetterà finalmente ad una Rappresentanza Costituzionale intatto il deposito della pubblica confidenza.

Intanto però i grandi avvenimenti, che si succedono, non meritano d'interessare niente meno la nostra attenzione.

Un Trattato di Pace è stato conchiuso a Campo-Formio sotto il giorno 17. Ottobre fra l'Austria, e la Francia. Un Trattato definitivo tra la Francia, ed il Corpo Germanico va a tenersi sulle sponde del Reno. La riunione già concordata de' Monti Liguri alla Repubblica formerà senza dubbio un articolo palese di questo secondo Trattato; ed un altro Membro del Governo, il Cittadino Bertuccioni, è incaricato di portarsi a Rastadt, luogo destinato al Congresso, per rappresentarvi più da vicino gli interessi della Liguria.

Un Trattato di alleanza fra la Corte di Torino, e la Francia è stato sanzionato in Parigi dal Direttorio, e dal Corpo Legislativo sotto il giorno 25. Ottobre.

La garanzia degli attuali possessi di quella Corte, e la promessa di maggiori vantaggi alla Pace continentale, ne formano gli articoli principali.

Non è forse lontano il momento, in cui la Repubblica Cisalpina cerchi di stringere con noi dei rapporti, i quali dovranno esser degni della Sovranità dei due Popoli.

Eccovi, o miei Concittadini, la posizione politica della Patria. Meditiamo profondamente i suoi sacri interessi. Il Governo non fa che amministrarli in nome del Popolo. La Nazione sola ha il diritto di giudicarne, e sola in qualunque evento sarà chiamata a deciderne.

Concittadini tutti della Liguria! non degeneriamo dal nostro carattere nazionale: Sosteniamolo con forza, e dignità, e noi saremo sempre più grandi della fortuna. Lungi da un suolo consecrato alla Libertà, e alla Virtù il vile egoismo, e la fatale disunione degli animi. Siamo giusti, fermi, concordi, repubblicani, fratelli, e la nostra Rivoluzione non passerà alla posterità senza gloria.

I REDATTORI DELLA GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

Genova 8. Novembre 1797. I.º della Repubblica Ligure.

Presso il Cittadino Giambatista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

18 Novembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim
Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Costituzione. Varietà. Fenomeni politico-meteorologici. Discorso del Commissario Solari. Governo Provvisorio. Lettera del Generale Bonaparte. Una parola sulla condotta del Provvisore Pareto. Notize Nazionali. Notizie Estere.

Costituzione.

LA Francia è nella storia moderna la contrada de' grandi fenomeni politici. E là, ove si è veduto la libertà in violenta lotta col dispotismo, ora calpestate a suoi piedi, ed ora calpestar lui vittoriosa, e finir poi col più deciso trionfo. E là, che un re strascinato giuridicamente sopra un palco, e tutta la sua razza deposta, e proscritta hanno dato una gran lezione alla Terra. E là, ove in mezzo alle convulsioni civili, gli spiriti si sono avvezzi a ragionare, a riflettere, ad occuparsi sopra di ogni altra cosa del loro governo. E là finalmente, ove dopo lunghe, e violente scosse, si è formato una Costituzione, se non esente da inconvenienti, almeno la più felicemente assortita alla situazione del paese, la più favorevole all'industria, la più propria a sviluppare il genio, l'eloquenza, tutte le facoltà dello spirito umano. La sola, forse in cui, dopo che l'uomo vive in società, le leggi gli abbiano assicurato la sua dignità, la sua libertà di pensare; in cui le leggi l'abbiano fatto, in una parola, *CITTADINO*, cioè parte costituente, e integrante dello Stato, e della Nazione.

Liguri, miei concittadini! la Costituzione, che vi si proporrà in breve, è fondata sugli

istessi eterni principj di Libertà, e di Uguaglianza, e in lei sta riposta la salvezza non meno, che la sovranità, l'indipendenza, e la felicità dell'intera Nazione. Vi si proporrà una Costituzione, che assicuri la libertà politica ad ogni cittadino, che fissi con chiarezza i doveri, e i diritti di ogni individuo, che dia al Popolo la scelta dei suoi Magistrati; che stabilisca delle leggi economiche, che promuovano il commercio, e l'industria, che richiamino nei nostri porti l'abbondanza, che sollevino la classe indigente, che sola porta i pesi dello stato senza sentirne i vantaggi; che garantiscano al Cittadino le sue proprietà dalle mani impure dell'avidò prepotente, che si alza una mostruosa fortuna su la rovina de' suoi simili. Ecco uno schizzo leggiero degli oggetti del Codice costituzionale, che a momenti avrete tra mani.

La prima cura, il primo dovere, quando si tratta di materie, che interessano la felicità degli uomini, è di spogliare la sua anima da ogni timore, da ogni speranza. Innalzati al di sopra di tutte le passioni, di tutte le umane considerazioni, voi l'esaminerete colla calma della ragione; e pronunzierete quindi innanzi a Dio, ed alla vostra coscienza il vostro libero voto.

Ma se ancora qualche voce maligna tentas-

se sedurvi, e strascinarvi con perfide insinuazioni a qualche nuovo attentato, che se ne arresti l'autore; è un nemico del Popolo, è un traditor della Patria, che vorrebbe rinnovare gli orrori degl' infausti giorni terribili dello scorso Settembre.

Cittadini, non costringete i vostri fratelli a prender l'armi.... Ah ci saria men duro di perire sotto il ferro del truce Germano, o dell' invidioso, e rapace Piemontese, che dover riportare sopra de' nostri concittadini una deplorabil vittoria. È fuori de' nostri confini: che abbiamo de' nemici, coi quali dovremo un giorno combattere; ma sul sacro Territorio della Patria noi non dobbiamo avere, che degli amici da stringersi al seno. E tali li avremo; purchè de' miserabili oggetti d'interesse non ci dividano, e invece dell' ammirazione, ed applauso, che tutta Europa è pronta ad accordare ai nostri sforzi generosi per la Libertà, non ci rendano in faccia a tutti i Popoli Liberi, oggetto infelice di derisione, e disprezzo.

V A R I E T A'.

Fenomeni politico-meteorologici.

Venezia. Apparizione d'una Cometa. Aurora offuscata da vapori. Forza, patriotismo, e speranza. Cielo sereno. Tutto ad un tratto fulmini, e grandine. Un turbine schianta l'albero della Libertà. Strage di Leoni. Arrivo dal Nord di grandi uccellacci neri. Terremoto, convulsioni; eclisse totale. Gran tempesta nell' adriatico. Tromba di mare, che assorbe tutti i legni dell'arsenale. Iride a tre colori, che da Zante, Cefalonia, e Corfù va a terminar nella Senna.

Istria. Schiavitù, stupidità, credulità. Oscurità di mezza notte.

Torino. La natura in lutto. Sangue, ombre notturne. Cielo di bronzo. Trattato di alleanza, e vittime. Pace, e vittime. Ratifica, e vittime.

Parma. Nebbia. Indolenza. Gran tempesta di fulmini sopra il nostro orizzonte; da cui ci ha salvato un conduttore d'oro, e il prospero vento di Ponente.

Livorno. Commercio, ricchezze, piaceri. Grazie fuggitive. Matrimonj segreti.

Lucca. Concorso ai bagni, trovati poco salubri. Aria mal sana. Infezione aristocratica.

Milano. Equinozio. Tempo vario; Giorno,

e notte; ombra, e luce; Caldo, e freddo. Finalmente tempo in apparenza stabile; vapori all'orizzonte. Avvocato in decadenza. Pittore in trionfo.

Roma. Solstizio d'inverno. Gran rigori di freddo. Malattie croniche. Gigli appassiti, vento contrario stelle cadenti.

Napoli. Bastiglia, duodecim millia signati. Esuli, ex Tribu Libertatis duodecim millia signati. Il Vesuvio tuona, e fuma. Il sangue si agghiaccia nell'ampolla, e bolle nei cuori esulcerati. Le ceneri di Mazzaniello si scuotono. *Hic, et Hæc, et Hoc.....* **TECEL PHARES!**

Sicilia. Ora di vespro. Prossima eruzione dell'Etna. Fanatismo, e superstizione difese dal vice-tiranno col pastorale. Ipocrisia scoperta.

Genova. Timori panici. Cielo minaccioso. Partenza. F. in congiunzione con Marte. Ritorno di F. Ritorno del Sole. Bei giorni d'estate. Felicità; Sovranità; Indipendenza. Nascita di un mostro a due teste. Debolezza Fisica, e forza di spirito. Patriotismo, energia.

Esaltazione degli animi: *calore dell'acqua bollente.*

Autorità costituite: *calor Febrile.*

Cassa Nazionale = *Zero.*

Istruzione pubblica = *segue.*

Guardia Nazionale = *variabile.*

Conversione degli aristocratici = *Tempo perduto.*

Commercio florido = *Tempo futuro.*

Ex-nobili = *Tempesta.*

Questo estratto, tradotto dal Tedesco, sarà continuato a proporzione degli avvenimenti politici, e delle Meteore, che accaderanno nella nostra Atmosfera.

Il Cittadino Cottardo Solari Commissario del Gov. Provv. all'Amministrazione Centrale d'Albenga.

Cittadini dell'Amministrazione Centrale d'Albenga.

Il Governo Provvisorio mi ha qui mandato per suo Commissario, e mi ha confidato delle gravi, e onorevoli incombenze, che riguardano il miglior ordine, e il miglior bene di questi distretti, che sono senza dubbio gli oggetti medesimi, che a voi stanno a cuore, e che avete incessantemente in vista nell'esercizio delle vostre importanti funzioni.

Voi siete illuminati, e saggi abbastanza per conoscere, che nel sistema felice della nostra Democrazia, non sono fondati i pubblici poteri sopra i privilegi, e l'arbitrio, siccome una volta nel regno odioso, che abbiamo distrutto, ma sono fondati unicamente sulla sovranità del Popolo, e la volontà, e utilità generale della Nazione, e non hanno perciò, e non possono avere le autorità costituite di qualunque natura, che quelle sole facoltà, che ad esse ha confidato la Nazione, che sono combinate coi bisogni, e i vantaggi dello stato, e dirette unicamente con saggia distribuzione al grande oggetto della pubblica felicità. Voi sapete, che in una Repubblica democratica è necessario in primo luogo, un Corpo, ossia *Potere Legislativo*, che faccia le Leggi in nome del Popolo, è necessario in secondo luogo, un *Potere Esecutivo*, che le faccia eseguire. Questo potere esecutivo, che è incaricato propriamente del Governo di tutta la Repubblica, si costituisce delle autorità subalterne, da lui dipendenti, vale a dire dei *Corpi Amministrativi e Municipali* per gli oggetti di pura Amministrazione, e regolamento; e *delle Autorità Giudicarie*, Civili, e Criminali, per l'Amministrazione della Giustizia. Questi oggetti sono essenzialmente distinti; e dalla confusione di tali Poteri, o Funzioni, ne nasce necessariamente il Dispotismo, e l'Anarchia. Voi sapete, che nel regime tirannico, che ha infestato, e depresso per quasi tre secoli la nostra Liguria, tutti i Poteri pubblici erano arbitrariamente confusi, e le medesime Autorità, che dettavano le Leggi, le facevano ancora eseguire; e i medesimi Corpi, o Magistrati amministravano, e rendevano giustizia promiscuamente, ed erano sovente Giudice, e parte nelle cose, che decidevano: Tali autorità mostruose, non esisteranno mai più nella nostra Repubblica; e per quanto l'attuale Regime Provvisorio possa dar luogo a qualche inconveniente, o mala intelligenza nella divisione dei Poteri recentemente organizzati, e meno perfettamente definiti nella forma loro interna, pure essendosi affidati questi Poteri Provvisori a Patrioti illuminati, e prudenti, che devono conoscere lo spirito, e l'indole di tali cariche in un libero Governo, e sanno esser docili, e subordinati, come dobbiamo esser tutti al Centro di riunione di tutte le Autorità costituite, che è il nostro Governo Provvisorio; si può confidare, che tali Poteri, e tali Pa-

trioi, sapranno condurre felicemente con direzioni uniformi la Ligure Nazione, in questo difficile passaggio dalla servitù alla Libertà, finchè poi una saggia Costituzione che sarà presto recata alla Sanzione del Popolo, stabilisca definitivamente, con regolamento fondamentale l'estensione, e l'ordine di tutti i Poteri.

Voi sapete finalmente, che la forza, e la consistenza della Democrazia è riposta nell'unità politica, vale a dire nella buona corrispondenza, e armonia di tutte le parti, che la compongono, e che non vi è nulla di così pernicioso, e fatale alla Repubblica, quanto lo spirito d'insubordinazione, e di federalismo.

I Cittadini del Governo Provvisorio, che reggono interimamente a norma del trattato di Montebello il destino della Repubblica Ligure, devono reprimere, ed estinguere con tutti i mezzi più pronti, ed efficaci, che la Nazione ha posto nelle loro mani, qualunque germe di disunione, e di Anarchia, e correggere, e destituire, e punire se fia duopo le Autorità costituite, che si facessero lecito di operare arbitrariamente, e oltrepassare i limiti de' loro poteri, e persistere, e ostinarsi in così fatte usurpazioni malgrado gl'Inviti, e i Decreti del Governo Provvisorio.

Voi Cittadini benemeriti, che tanto vi distinguete in questi Distretti per il vostro zelo, ed energia patriottica, saprete distinguervi ancora per la vostra esattezza, e docilità, e subordinazione alle Autorità Superiori, e al Governo, e farete conoscere ai vostri Concittadini, colla vostra condotta, e coll'esempio, tutta l'importanza, e il pregio delle significanti verità, che ho l'onore di esibire alla vostra attenzione, per primo oggetto della mia Missione in questa Centrale. Voi mi darete il piacere di poter riferire al Governo Provvisorio, che meritate l'onore di servire la Patria nell'impiego importante, che amministrare, che siete degni di servire di modello, e di guida ai vostri Concittadini, e che può la Repubblica riposare sopra di voi per la prosperità, e buona direzione di questi felici distretti. Sarò superbo, e glorioso del successo di mia Missione, se non riuscirà, come spero, disgustoso, e grave a nessuno, e avrò sempre per voi, nel mio particolare, la più grande stima, e amicizia, e metterò ogni studio, per quanto potrà dipendere da me, per ottenere, e meritare da voi i medesimi sentimenti. Salute, e Frattellanza.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

15 Novembre.

È autorizzato il Comitato di corrispondenza interna ad eleggere due Commissarij con incarico di portarsi nei luoghi di Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri di Levante, e distretto dell'Aveto per verificare, e liquidare tutti i danni, e spese causate dagli insorgenti, e farne quindi un rapporto esatto al Comitato di corrispondenza interna, e indicare quelli, che dovranno contribuire, e la quantità, di cui potrebbero essere tassati.

È stata eletta una Commissione speciale composta di tre membri, *Corvetto, Lupi, e Ruzza*, per presentare nella Sessione di dimani al Governo la redazione definitiva del progetto Costituzionale in seguito delle modificazioni suggerite dal Generale Bonaparte.

16 Novembre.

Il Governo Provvisorio sentito il rapporto della suddetta Commissione; decreta:

1.^o Si mandi alla stampa il Progetto di Costituzione colle aggiunte, e modificazioni suggerite, e sottoscritte dal Generale Bonaparte, e dal Ministro di Francia, per essere al più presto portato all'accettazione del Popolo.

2.^o La detta Commissione è incaricata della esattezza, e della sollecitudine della stampa.

3.^o Il Comitato delle relazioni estere è incaricato di partecipare sul momento il presente decreto al Ministro della Repubblica Francese.

N. B. Il Governo Provvisorio tutto intento alla causa pubblica non si è occupato, che di poche pratiche particolari, avendo fin di sabbato scorso decretato, che non si riceverà per 10 giorni consecutivi, petizione alcuna, meno quelle, che fossero urgentissime, e riguardassero il pubblico interesse. La mancanza de' alteriori decreti ci lascia luogo ad inserire per intiero l'interessantissima lettera del General in Capo Bonaparte, la quale contiene le riforme al progetto di Costituzione, che quanto prima vi saranno inserite, e stampate come da sudetti decreti.

Al Quartier Generale di Milano li 21 Brumaire
(11 Novembre 1797.)

Bonaparte Generale in Capo dell'Armata d'Italia al Governo Provvisorio della Repubblica Ligure.

Mi affretto, Cittadini, di corrispondere alla confidenza, che mi avete dimostrato, facendovi conoscere quella parte di modificazioni di cui il vostro Progetto di Costituzione può essere suscettibile.

Voi avete bisogno di diminuire le spese dell'amministrazione per non esser obbligati di aggravare il Popolo, di distruggere lo spirito di località fomentato dal vostro antico Governo.

Cinque Direttori, trenta Membri del Consiglio de' Seniori, e sessanta de' Giuniori formano una sufficiente rappresentazione.

La soppressione degli Amministratori di Distretto mi pare egualmente essenziale. Che il Corpo Legislativo divida il vostro Territorio in quindici, o venti Giurisdizioni, e in cento cinquanta, o ducento Cantoni, o Municipalità Centrali.

Abbiate in ogni Giurisdizione un Tribunale composto di tre Giudici, e in ogni Cantone uno, due, e anche tre Giudici di Pace, secondo la loro popolazione, e località.

Abbiate in ogni Giurisdizione un Commissario nominato dal Direttorio Esecutivo, il quale sia nel tempo stesso Commissario presso il Tribunale, e specialmente incaricato di far passare alle differenti Municipalità gli ordini del Governo, e d'istruirlo degl'avvenimenti, che potrebbero sopraggiungere in ciascheduna Municipalità.

La Municipalità Central del Cantone sia composta della riunione di un Deputato d'ogni Comunità, che fa parte del Cantone: essa è presieduta dal Giudice di Pace del Capo Luogo del Cantone; e non si raduna momentaneamente, che in conseguenza degli ordini del Governo.

Dividete il vostro Territorio in sette, o dieci divisioni militari, ciascuna comandata da un Ufficiale di Truppa di Linea.

Voi avrete con questo mezzo una giustizia, che potrà essere bene amministrata, e un'organizzazione estremamente semplice tanto per la ripartizione delle imposizioni, che per la conservazione della pubblica tranquillità.

Molte questioni particolari sono egualmente interessanti.

Non basta non far niente contro la Religione, bisogna ancora non dare alcun soggetto d' inquietudine alle coscienze le più timide, e delicate, nè alcun' arma agli uomini male intenzionati.

Escludere tutti i Nobili dalle funzioni pubbliche, è un' ingiustizia, che ributta: voi fareste ciò, che facevano essi.

Ciò nondimeno i Nobili, che hanno esercitate le cariche degli inaddietro Collegj, che si sono attribuiti tutti i Poteri, che hanno tante volte dimenticato le regole del loro stesso Governo, che hanno incessantemente procurato di moltiplicare le catene del Popolo, e organizzare una Oligarchia a danno anche dell' istessa Aristocrazia; questi uomini non possono più essere destinati alle cariche dello Stato. La Giustizia lo permette, la Politica lo comanda, ma l' una, e l' altra vi comandano di non privare del diritto di Cittadini quel gran numero d' uomini, che sono utili alla vostra Patria.

Il Porto-Franco è un pomo di discordia, che è stato lanciato in mezzo a voi. Quanto è assurdo, che tutti i punti della Repubblica pretendino al Porto-Franco, altrettanto potrebbe essere inconveniente, e comparire un privilegio d' acquisto di lasciare il Porto Franco alla sola Città di Genova.

Il Corpo Legislativo deve avere il diritto di dichiarare il Porto-Franco in due punti della Repubblica. La Città di Genova non deve ripetere il vantaggio del Porto-Franco, che dalla volontà del Corpo Legislativo, ma il Corpo Legislativo deve accordarglielo.

E perchè mai il Popolo Ligure ha già così cambiato? A quei primi movimenti di entusiasmo, e fratellanza è succeduto il timore, e la costernazione.

I Preti si erano per i primi riuniti all' Albero della Libertà. Essi vi avevano annunziato per i primi, che la morale dell' Evangelio è perfettamente Democratica; ma altri uomini pagati da' vostri nemici, che nelle rivoluzioni di tutti i paesi sono ausiliarj immediati della tirannia, hanno profittato dell' ignoranza, de' delitti ancora di alcuni Preti per alzar la voce contro della religione, e i Preti si sono allontanati.

Una porzione della Nobiltà è stata la prima a risvegliare il Popolo, e a proclamare i sacri diritti dell' uomo. Si è profittato dell' igno-

ranza, de' pregiudizj, o della passata tirannia di alcuni Nobili, si è proscritto in massa, e il numero de' vostri nemici si è aumentato.

Dopo aver esteso i sospetti sopra una parte di Cittadini, e avergli armati gli uni contro degli altri, si è fatto anche di più, si è diviso le Città dalle Città, si è detto, che Genova voleva aver tutto, e tutti i Villaggi hanno preteso aver il Porto-Franco, ciò che distruggerebbe le Dogane, e renderebbe impossibile la conservazione dello Stato.

La situazione d' allarme in cui vi trovate è l' effetto delle sorde trame de' nemici della Libertà, e del Popolo. Diffidate di chiunque vuol concentrare esclusivamente l' amor della Patria nella sua società. Se il suo linguaggio ha l' apparenza di difendere il Popolo, si è per inasprirlo, si è per dividerlo. Egli denuncia incessantemente. Egli è solo il puro. Questi sono uomini pagati dai tiranni, di cui ne secondano così bene le mire.

Quando in un Stato (soprattutto piccolo) si comincia a condannare senza sentire, applaudire a un discorso tanto più, quanto è più furioso, quando si chiama virtù l' esagerazione, e il furore, e delitto la moderazione, questo Stato è vicino alla tomba.

Succede agli Stati come a un vascello in mare, e come a un armata. Ci vuole della prudenza, della moderazione, della saviezza, della ragione nelle deliberazioni, nei comandi, nelle leggi, e dell' energia, e del rigore per eseguirgli.

Se la moderazione è un difetto pericoloso per le Repubbliche si è di metterne nella esecuzione di savie leggi.

Se le leggi sono ingiuste, l' uomo dabbene diventa allora esecutore moderato, è un soldato, che è più saggio del suo Generale. Lo Stato è perduto.

In un momento, in cui voi siete prossimi a costituirvi in un Governo permanente, riunitevi, scacciate ogni diffidenza, dimenticate le ragioni, che credereste poter avere per restar disuniti, e tutti d' accordo organizzate, e consolidate il vostro Governo.

Avevo sempre desiderato di poter venire a Genova, e dirvi io in persona ciò, che non posso che scrivervi. Queste riflessioni sono il frutto dell' esperienza acquistata in mezzo alle tempeste della rivoluzione di un gran Popolo, e che conferma l' istoria di tutti i tempi, e l' esempio di voi medesimi.

Assicuratevi, che in qualunque luogo, ove il dovere, e il servizio della mia Patria mi richiamerà, riguarderò sempre come i momenti i più preziosi quelli, in cui potrò essere utile alla vostra Repubblica, e sarà la mia più dolce soddisfazione di sapere, che voi siete felici, uniti, e che voi potete in tutte le occasioni essere colla vostra alleanza utili a quella grande Nazione, a cui voi dovete la Libertà, e un aumento di popolazione di quasi 100 mila Anime.

BONAPARTE.

Dov' è Agostino Pareto Membro del Governo Provvisorio? È reo, è innocente? La sua gita in Milano è imprudente, è maliziosa? La Commissione incaricata di esaminarla cosa dice?

Il *Censore* la di cui penna secondo il suo Prospetto dev' essere come il *fulmine di Giove* ha già fulminato al secondo numero della sua Gazzetta la riputazione del Cittadino Pareto. Il Difensore della Libertà lo difende, e accusa il Censore d'*incauto e sanguinoso*.

Le prime voci lo volevano reo di un' attentato, che ci ha fatto fremere d' indignazione. Si è poi riconosciuto, che tali voci sono state effettivamente troppo azzardate; ma se non provano il delitto, provano almeno quanto il Popolo Ligure è geloso della sua Libertà, e fino a che punto giunga per lei la sua passione, e sensibilità. Nulladimeno questa specie di accuse merita la più rigorosa disamina. La Commissione che ne è incaricata è composta di tre membri (Ruzza, Federici, e Coelo) riconosciuti tra i più zelanti Patrioti. Noi crediamo in un punto di tanta delicatezza di attendere il di Lei decreto imparziale, che fissi una volta il giudizio del Pubblico.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 18. Ottobre.

La notizia della cessione di Venezia fatta nel Trattato di Pace all' Imperatore avea gettato l' alarme, e posto in grande fermento gli spiriti ne' giorni della scorsa settimana; ma la partenza

del Cittadino Lupi per Milano, e successivamente quella del Ministro Faipoult ad oggetto di recarsi presso il Generale Bonaparte calmarono un poco l' agitazione, che si era sparsa in tutti gli animi de' Liguri Repubblicani. La causa della nostra indipendenza non poteva essere meglio appoggiata, ed era lecito il formare delle buone speranze sul destino della Patria. Le lettere consolanti del Cittadino Lupi, e del Console Francese Belleville al Governo, state pubblicate ne' giorni addietro, mirabilmente giovarono a più riassicurare il Popolo, e prepararlo al dolce sentimento di soddisfazione, e di gioja, che scoppì vivamente la sera de' 14 corrente all' arrivo de' Cittadini Lupi, e Faipoult, i quali si portarono immediatamente al Palazzo Nazionale per comunicar al Governo l' esito felice della loro missione. Andarono incontro per cinque, in sei miglia di strada a questi due benemeriti Cittadini in gran numero i Patrioti Genovesi, e gli accompagnarono fra gli applausi, e le voci di contentezza, e di gratitudine fino alle scale del Palazzo.... Oh! quanto ardente, e forte è l' entusiasmo dei Liguri e quanto vivo l' interesse, che il Popolo prende alla conservazione della sua Libertà! Ma dite, o miei Concittadini; le nostre passate incertezze, la nostra inquietudine, i nostri timori non eran' essi un' insulto alla grande Nazione, che ha dato a noi tante prove della sua lealtà, della sua giustizia, e che ha sì generosamente cooperato alla ricuperazione dei nostri diritti, della nostra Sovranità?....

Alla mattina del giorno 15. radunatosi il Governo in Comitato Generale si presentò il Ministro Faipoult, e dopo un eloquio e discorso analogo alla circostanza diè lettura degli articoli riformati del Progetto di Costituzione accompagnati da una lunga lettera al Governo Provvisorio del Generale Bonaparte piena di utili, e savissimi consigli, e riflessioni sul nostro Stato politico. Questa nuova riforma fu concertata a Milano fra il Generale, e il Ministro Faipoult, e i due Deputati Lupi, e Roggeri. Furono indi introdotti i Membri delle Centralità della Repubblica, e fatta pubblica la sessione. Il Segretario rilesse ad alta voce la lettera, e la riforma, che fu ascoltata dalla numerosa udienza nel più grande silenzio, e seguita dagli unanimi applausi universali. Il Po-

polo adesso non ne attende, che la pronta pubblicazione per potersi finalmente determinare alla sanzione di un Atto, che stabilisca definitivamente sull' eterne basi della Libertà, ed Eguaglianza il fortunato regno della Democrazia, al quale sono rivolti da tanto tempo i nostri voti, e le nostre speranze, e da cui dipende la permanente prosperità della Ligure Nazione rigenerata.

Il Governo Provvisorio d' intelligenza col Ministro Faipoult per togliere ogni motivo di dissenzione, ed ogni ostacolo all' accettazione dell' Atto Costituzionale ha addottato relativamente al Portofranco il seguente articolo: *Si rimette al Corpo Legislativo di determinare quei punti, dove stabilirsi il Portofranco.*

Il Cittadino Roggieri già Ministro presso del General Bonaparte, è stato eletto dal Governo Provvisorio Ministro presso la Repubblica Cisalpina.

Il Direttorio della Repubblica Cisalpina ha eletto per suo Ministro presso la Repubblica Ligure il Cittadino Birago.

Tra le molte feste, che si sono celebrate intorno al simbolo della nostra rigenerazione, in diversi luoghi delle vicinanze di Genova, una delle più interessanti, sia per lo straordinario concorso de' Cittadini, sia pel buon ordine, vivacità, e patriotismo, è stata quella celebrata Domenica scorsa in Albaro, trapiantandosi l' Albero della Libertà dalla pubblica strada, che ingombrava sconciamente, sul vicin Prato di S. Maria, presso la Parrocchiale di S. Francesco. Sembra, che il luogo, che fu forse il più colpevole, perchè il primo a dare il segno della fatale insurrezione de' 4 Settembre, abbia voluto riparare i suoi torti, distinguendosi ancora nel dare i più fervidi attestati di energia, di patriotismo, e di attaccamento alla Libertà, e alla Democrazia, il cui vessillo coi nomi dei 4. Quartieri della Città, regalato a quella Popolazione in segno di unione, e di fratellanza dagli Ufficiali de' sudetti Quartieri, ha giurato solennemente di difendere, fino all' ultimo sangue.

Intervennero, invitati a questa funzione una

197
compagnia di Volontarj, e moltissimi Ufficiali de' 4. Quartieri di Genova, alla cui testa era il Cittadino Giov. Celleri Ajutante della Legione del Quatiere dell' Eguaglianza. Vi fu pranzo Democratico di 150. coperti imbandito nel giardino del Municipalista Felice Carrega. L' allegrezza vi fu grandissima, e non interrotta, che dall' arrivo improvviso di un *Ventidue* al cui grave incasso, e ciglio severo, ed imponente, inflessibile contegno per lungo tratto di tempo, in aria di sorpresa:

Conticuere omnes, inentique ora tenebant.

Lunedì scorso 13 del corrente si è fatta l' apertura delle Scuole all' Università Nazionale, coll' intervento della Municipalità, di una Deputazione del Governo Provvisorio e di tutti i Professori. Uno di essi il P. Celestino Massucco Professore di Poesia vi recitò l' orazione inaugurale in idioma toscano, che fu molto applaudita, e di cui se ne decretò pubblicamente la stampa.

Nella sessione della Commissione Criminale de' 17. Novembre sono stati condannati come ladri Gio: Battista Niccolò Anfosso alla pena di morte da eseguirsi per fucilazione Lunedì a mezzo giorno alla Cava, e Francesco Bianchi sedicente figlio dello Spedale di Avignone a 50. anni di Galea, con cartello in fronte coll' iscrizione: *Ladro.*

NOTIZIE ESTERE.

Repubblica Cisalpina.

Estratto della Sessione del 19. Brumale.

Il Generale in Capo dell' Armata d' Italia in conseguenza della Legge del giorno 11. Messidoro anno V. dalle liste esibitegli dai Comitati riuniti è proceduto a nominare, per questa prima volta solamente, i soggetti dei due Consigli del Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina.

Per tutto il primo Frimale prossimo venturo dovranno esser giunto i suddetti Rappresentanti in Milano.

Immediatamente dopo il Corpo Legislativo comincerà le sue sedute, costituendosi, prima provvisoriamente sotto la presidenza del più vecchio d'età, che destinerà i due più gio-

vani per Segretarj; poscia definitivamente a norma della Costituzione, e si presterà individualmente alla Tribuna il seguente giuramento.

Io N. N. giuro inviolabil osservanza alla Costituzione, odio eterno al governo dei re, degli aristocratici, degli oligarchi, e prometto di non soffrire giammai alcun giogo straniero, e di contribuire con tutte le mie forze al sostegno della Libertà, e dell'Eguaglianza, e alla conservazione, e prosperità della Repubblica.

Dal momento, che il Corpo Legislativo sarà costituito, il primo atto sarà quello di nominare una commissione in cui sarà chiamato il Ministro della Guerra affine di assicurarsi se la Fortezza di Mantova, quelle di Ferrara, e di Peschiera siano approvisionate per un'anno, e ciò si ripeterà ad ogni rinnovazione del Corpo Legislativo.

Aja 25 Ottobre.

Si vanno già prendendo dal nostro Governo delle vigorose, e pronte misure per rimettere più presto che sia possibile la nostra Flotta in istato di servire: L'Assemblea Nazionale ha ricevuto un gran numero d'indirizzi, nei quali i più facoltosi Cittadini offrono delle volontarie contribuzioni per questo interessante oggetto. Sono state fatte parimente diverse petizioni, tendenti a un'imposizione generale per lo stesso motivo, come pure all'esame della condotta dei Capi della spedizione.

Torino 15. Novembre.

Il Re ha preparato al Generale Bonaparte un superbo regalo di due bellissimi cavalli, uno de' quali magnificamente bardato in argento, e pietre preziose, l'altro coperto d'una pelle di tigre; e due pistole con lavoro di diamanti, le quali appartenevano al fu Re Carlo Emanuele.

Napoli.

È uscito in data dei 16. Ottobre un Real editto in forza del quale S. M. si è determinata per atto di Clemenza a concedere il perdono ai disertori del suo esercito di Terra, e di Mare, relativamente al solo delitto di diserzione, comunque iterata, e qualificata, e sebbene avessero i medesimi asportato armi, munizioni, e cavallo; purchè fra due mesi si

presentino al Comandante interino delle armate del Regno di Napoli. Sono eccettuati gli Individui del primo Regimento Real Macedonia disertati dalla Piazza di Capua ai 28. Maggio dell'anno corrente, rei di altri gravissimi delitti.

Notizie compendiate.

Venezia. La desolazione di questa città è inesplicabile. L'universal desolazione prova se vi fossero patrioti!

Verona (Estratto del Processo Verbale.) Giunto il Gen. Bonaparte una Deputazione andò ad esporgli i disordini derivanti dalle voci sparse sul destino di Verona, e lo squallore del Popolo, e lo invitò a mantenere le sue promesse nella conservazione di quella libertà, che avea donato alle provincie Venete, ch'era costata tanti e sì enormi sacrificj. Rispose: *Ch'egli difendeva la libertà della Francia.* Gli fu fatto osservare, che l'onore della Nazione Francese esigeva che fossero protetti anco tutti i Popoli per lei smunti, abbietti, e disarmati: a ciò rispose: *Che la Nazione Francese avea vendicata la propria libertà, che non era giusto, che spargesse nuovamente il sangue per altri; che avrebbe assistito con direzione, e consigli.* Gli si obiettò che deve a Verona la vittoria di Mantova. Il Generale stette penseroso non poco. Gli si replicò di non poter credere che abbi venduto il Popolo Veronese: rispose: *Che questo no.* ec.

Padova. Bonaparte un'ora prima di partire chiamò a se Cesarotti. Ossian ed Omero furono il soggetto del discorso. L'invitò poi di seguirlo a Milano, ove avrebbe uno stipendio molto maggiore. L'anima patriottica, e grande di Cesarotti ha voluto seguire i destini della sua Patria, ed ha ricusato di aderire a questa proposta.

Trieste 1. Novembre.

La Municipalità Provvisoria di Venezia è stata da' Francesi deposta, e l'attuale Governo viene del tutto amministrato da' Francesi.

Il corriere di Vienna giunto lunedì notte annunzia la morte del Re di Prussia. Molti preconizzano da tal morte una nuova guerra colla corte Cesarea essendo il successore alla Corona poco amico alla Casa d'Austria.

Giunge notizia da Vienna che in Russia sia per insorgere una Rivoluzione; e si assicura che in breve ne giungeranno avvisi di conferma.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

25 Novembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

*Olim
Nec spes Libertatis erat !..... Virg.*

Proclama del Governo Provvisorio. Riflessioni sulla Costituzione. Varietà. Aneddoti sui privilegj de' morti. Agostino Pareto. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Discorso del Generale Casabianca.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Al Popolo Ligure.

CITTADINI.

LA Libertà della Patria, e la prosperità dello Stato dipendono essenzialmente da una savia Costituzione. Senza una Legge, che definisca, e consacri i diritti del Popolo, non sono questi garantiti abbastanza dalla probità personale de' suoi Magistrati. Il potere arbitrario, l'agitazione, il fermento succedono ben tosto alla retta amministrazione della giustizia, e alla calma momentanea delle passioni; la Nazione si scuote, si leva il grido terribile della discordia, e la feroce Anarchia accumula delle vittime, che servono quindi di base al Trono del Dispotismo.

Cittadini, noi siamo liberi, noi abbiamo una Patria: una democratica Costituzione può sola assicurarci per sempre questi preziosi vantaggi: il Governo Provvisorio ve ne presenta il Progetto: meditatelo profondamente; e decidete quindi con imparzialità, e con saviezza sul destino della Repubblica.

Un Atto Costituzionale avrebbe già consolidate le basi della pubblica felicità, se le future giornate dello scorso Settembre non lo

avessero insanguinato. Voi sapete come si è sparso il veleno della calunnia, come si è aguzzato il pugnale del fanatismo per distruggere le speranze della Nazione. Si sono colmate di angustia le coscienze dei deboli, si è propagata l'inquietudine nelle famiglie, si è inasprito l'egoismo, si è preparata la reazione de' pregiudizj, ed in nome della Religione, e sotto l'invocazione sacrilega d'un Dio di pace, una parte, meno istruita, di popolo si è lasciata strascinare al massacro dei suoi fratelli.

La Libertà ha trionfato di questi sforzi impotenti; ma la natura delle circostanze, i consigli di quegli illustri Individui, che hanno stipulato a Montebello in nome della Repubblica Francese la libera sorte della Liguria, e soprattutto l'irresistibile desiderio, e il caro, e delizioso bisogno di vedere tutto riunirsi alla causa della Libertà con sincera effusione di sentimento un Popolo di Fratelli, hanno fatto sentire al Governo i vantaggi di una riforma.

Popolo generoso della Liguria, questa riforma è compita: tu vai a giudicarne: tu ne conosci i motivi: essi sono degni di Te, e di un Governo, che sta per rimettere con sicurezza i grandi interessi della Patria ai tuoi legittimi Rappresentanti.

Cittadini, la vostra felicità, e quella delle

future generazioni dipendono dal vostro giudizio. Qualunque possa esserne il risultato, esercitate con libero sentimento de' vostri sacri diritti questo grande atto di Sovranità Nazionale: la calma, e la dignità della vostra deliberazione annunzino all'Italia, e all'Europa, che meritate la Libertà. Lo scellerato, che ardisse di turbar l'esercizio delle vostre auguste funzioni, sarebbe il nemico della Nazione.

Possa una democratica Legislazione riunire oramai tutti gli animi sotto l'impero della virtù! Ai vincoli del timore, dell'interesse, dell'indolenza, e dell'abitudine, che stringono le associazioni fortuite di tutti quelli uomini, che non conoscono il nome di Libertà, possano sostituirsi per sempre nel seno della Liguria i dolci, e naturali rapporti di una fraterna benevolenza! E la garanzia inviolabile de' nostri diritti, e l'amore della Repubblica, ed il presentimento di quella felicità, che prepariamo ai nostri Nipoti, possano ricompensarci ampiamente di tutti quei sacrificj, che avremo fatti alla Patria!

Riflessioni sulla Costituzione.

Eccovi finalmente, o miei Concittadini, presentato alla popolare libera accettazione il nuovo Progetto di Costituzione. Non è questo, che lo stesso Progetto originale della Commissione Legislativa corretto, riformato in tutti quegli articoli, che avrebbero potuto somministrare qualche motivo di difficoltà alla sanzione del voto universale. Questa riforma è rivestita, e convalidata di una grande autorità che è quella dell'invitta nostra Alleata, la Repubblica Francese, la quale per mezzo del suo illustre Agente in Italia il Generale Bonaparte dopo di averci colla protezione dell'armi incoraggiati, e spinti alla libertà, ha voluto ancora co' suoi lumi, e co' suoi consigli contribuire al difficile lavoro d'un Codice Costituzionale, sul quale deve fondarsi la politica organizzazione, e il maestoso stabile edificio della Ligure Democrazia. Quante sono mai le ragioni, che provano l'eccellenza di questo immortale lavoro, e quante, d'altra parte, forse ancora più forti comandano la necessità di approvarlo colla nostra accettazione!

Non è impossibile, che gli ignoranti, e i nemici della Patria, e della pubblica tranquillità trovino questo Progetto difettoso, e ben lontano da quella perfezione, a cui, a loro giudizio, poteva essere condotto. Guardatevi, o Liguri, dalle velenose insinuazioni, e dai maliziosi suggerimenti di questi critici incontentabili; sappiate, che *il meglio è nemico del bene*; che non si potrà mai giungere a quella perfezione ideale, verso la quale tendono tutte le umane istituzioni, e che nulla v'è di più ingiusto, e più pericoloso, che trascurare il *bene possibile*, e reale per correr dietro ad una perfezione immaginaria, ed *impossibile*.

I primi legislatori furono creduti uomini ispirati dalla Divinità. Si richiedevano senza dubbio delle grandi, e rare qualità per condurre gli uomini selvaggi alla vita sociale, per mettere un freno al naturale amore dell'indipendenza, e sostituire ad esercizi violenti, ma intieramente liberi, de' lavori, delle operazioni penose, ed uniformi. Nulladimeno noi diciamo, e siamo fortemente persuasi di questa verità; ch'egli è meno difficile di civilizzare un popolo nuovo, e selvaggio, che di rigenerare un popolo invecchiato, e corrotto.

Il fondatore d'una nascente società non ha, che delle naturali inclinazioni a diriggere, a ispirare de' nuovi desiderj, de' nuovi sentimenti; egli non ha a combattere dei particolari interessi, nè ambiziosi a temere. Ma colui, che vuole rigenerare una vecchia Nazione deve vincere de' pregiudizj, correggere i vizj, e reprimere le ricalcitranti passioni dell'uomo civilizzato. Da una parte, è un fanciullo, la di cui anima ancora nuova, e innocente, è egualmente suscettibile di tutte le impressioni; dall'altra, è un sessagenario, di cui è necessario domare le ostinate abitudini, che l'età ha radicate profondamente nel cuore. Basta ispirare al primo il sentimento del bene; bisogna arrestare nell'altro l'inclinazione al male. Non vi sono per il legislatore d'una società, che si forma, che degli uomini docili a governare, eguali in facoltà, in talenti, in cognizioni; egli non può temere di veder cospirare contro le sue istituzioni.

In una Nazione, al contrario, corrotta dall'ignoranza, dal vizio, e da un lungo abito di schiavitù, non si tratta solamente di lasciare alla virtù i mezzi di agire, bisogna ancora togliere al vizio la possibilità di nuocere. Bisogna garantire la società dalla terribile influenza

di certi uomini inquieti, e senza morale, ai quali un buon governo non può convenire, e che hanno bisogno di disordine, di confusione, di anarchia per esercitare i loro funesti talenti, e la loro pericolosa attività.

Se i Popoli antichi ci offrono tanti prodigj se i loro costumi sembrano tanto differenti dai nostri, se le loro virtù, in certa maniera, ci spaventano, queste meraviglie non si debbono tanto attribuire al genio del legislatore, quanto allo stato, in cui si trovavano le Nazioni, alle quali hanno dato le leggi.

Nello stato di civilizzazione, in cui ci troviamo al presente, dopo aver languito più secoli degradati, e istupiditi nei ferri della tirannia, un Codice di leggi veramente repubblicane, che per la prima volta ci viene presentato, deve incomodarci in qualche parte, come succede *d'una veste nuova*; l'osservazione di queste leggi produrrà una specie di *mal contento*, fino a che l'abitudine non ce le abbia rese familiari. Dovremo per questo rigettare? no, certamente; bisogna, al contrario, affrettarsi a familiarizzarsi con esse, poichè saremmo ridotti a vivere senza leggi, se fossimo tanto restj da non volerci prestare a ciò, ch'esse hanno d'incomodo nel loro principio. E questa docilità è soprattutto necessaria allorchè si tratta di cangiare la forma di governo, e il sistema totale di legislazione; qualunque sia l'applicazione, lo studio, che si ponga alla formazione di queste nuove istituzioni, hanno sempre l'inconveniente della novità, e perciò il loro effetto dipende principalmente dalle buone, o cattive disposizioni del Popolo nel riceverle, ed assoggettarvisi.

Maometto, e alcuni altri antichi legislatori, per schivare ogni difficoltà, immaginarono di dare alle loro leggi un carattere *sacro*, di farle riguardare, come un'emanazione dell'Autore della natura, affinchè il popolo, attribuendo ad esse la stessa immutabilità delle leggi fisiche, le ricevesse colla stessa rassegnazione, e non fosse tormentato dal desiderio di cangiarle. Questo metodo fraudolento avea senza dubbio il vantaggio di facilitare l'accettazione delle leggi, e di assicurarne la stabilità; ma un tal metodo escludeva la libertà dei popoli, poichè, qualunque fosse la bontà di quelle istituzioni, erano sempre leggi, che la frode, e l'impostura imponevano all'ignoranza, e alla credulità.

Noi dobbiamo adesso ottenere i medesimi

201
risultati senza impiegare gli stessi mezzi; le nostre leggi debbono anch'esse avere un carattere sacro, ma questo carattere sarà ad esse impresso dal libero, e illuminato consenso del popolo; la loro immutabilità risulterà dalla volontaria ostinazione del Popolo ad osservarle, e mantenerle. Bisogna, ch'egli sappia, che è padrone di cambiarle, e ch'egli unisca alla cognizione di questo diritto imprescrittibile una riserva, e una discrezione, che non glielo rendano funesto, e non permettano, ch'ei possa esercitarlo in suo pregiudizio. Tutto questo non può essere, che l'effetto dei lumi, e della riflessione; e se il metodo adottato da quegli antichi legislatori esigea l'ignoranza del Popolo, il nostro esige necessariamente, ch'egli sia istruito, e illuminato.

V A R I E T À.

Aneddoto sui privilegj dei Morti.

Si è recentemente eretta in Parocchia la Chiesa di S. Pietro della Foce, smembrata da quella di S. Francesco d'Albaro. Si è subito pensato al Parroco, e al suo stipendio. Si è pensato per le campane, pel Batisterio; si è pensato a tutto, meno le sepolture. Felici voi, Parocchiani della Foce, se aveste potuto farne a meno, come avreste potuto fare a meno del rimanente! Ma la morte non rispettando più le parocchie nuove, che le vecchie, vi ha fatto una visita. Dove seppellire il morto? Nel prossimo Cimitero dello Spedale non già. Dopo aver ottenuto dal Governo l'onore di una Parocchia, e poi confondersi, e farsi seppellire *coi poveri morti, che interrano alla Foce* è un'idea sì rivoltante, e meschina, che non è venuta in capo a nessuno. Si prende dunque il partito di portarlo alla vicina Chiesa dei Monaci di S. Bernardo. Ma che! Non vi sono sepolture, rispondono i Monaci, ossia, vi sono, ma son tutte particolari, e privilegiate, e per avere la sorte di entrarvi, bisogna che sia un morto *Eccellentissimo*, o *Illustrissimo* per lo meno = Ma, cari Padri, la Democrazia non ha ella dichiarato, che non vi saran più d'ora innanzi cadaveri *Illustrissimi*? Non ha ella distrutto tutti i titoli, e i privilegj? = La dichiarazione riguarda i vivi, non i morti;

e poi la sepoltura è una proprietà = Come vi piace; ma date intanto la sepoltura a questo cadavere se non *in proprietà*, almeno *provvisoriamente*.

Signori no! vi è voluto un decreto della centralità di Bisagno, e si è mormorato e protestato contro questo decreto; e si è fatta l'intimazione, che la cosa non debba passare in esempio; e si è minacciato, che resterà insepolto il cadavere di chi avrà in seguito l'imprudenza di morire in quella Parocchia.

I Parocchiani sono ricorsi l'altrieri al Governo Provvisorio perchè decida se le distinzioni, e titoli di nobiltà perduti in vita possano ricuperarsi dopo morte, e se debbano per conseguenza stimarsi più i cadaveri, che le persone; e finalmente se si possa da chicchessia pretendere di avere in Chiesa (*) il privilegio esclusivo di marcir soli, in una sepoltura *propria*, e distinta da quella dei morti volgari. Ma il Governo Provvisorio già abbastanza occupato nel giudicare i vivi; ha avuto finora ribrezzo ad assumersi le parti di Radamanto, a cui da tanto tempo è rimesso il giudizio dei morti.

Intanto oggi è morta una povera giovine. Vedremo se i Monaci morti scaccieranno morta, quella, che viva, forse non scaccierebbero i Monaci vivi.

Ci viene per altro assicurato, che quattro anni fa un cadavere femminile è stato sepolto nello stesso loro sepolcro. Speriamo, che faranno ora lo stesso per la seconda volta; ma!... purchè non passi in esempio.

(*) Nel primo Progetto di Costituzione vi era un articolo, che prescriveva di fabbricarsi subito nei Cimiterj, lontani, per quanto fosse possibile, dall'abitato, per togliere la indecente mostruosità, e pestifera costumanza delle sepolture in Chiesa. Quest'articolo è stato soppresso, ma non si dubita punto, che il Corpo Legislativo non debba adottarlo.

I Greci prima, e poi i Romani ne avevano fatto una legge espressa. Le sole Vestali, i Claudj, e Valerio Publicola per i grandi servizi prestati alla Patria ne furono esentati. Questa legge è stata spesso rinnovata dagli Imperatori, anche Cristiani. Essi portavano il rispetto per questa legge fino a non permettere, che si edificassero Chiese, ov' era stato sepolto un qualche morto. Non fu che sul prin-

cipio del IV. Secolo, che l'uso di seppellire nelle Città cominciò ad introdursi, e se quest'abuso è talmente moltiplicato, che è divenuto quasi universale, e se i Cristiani sono arrivati a tal segno di depravazione di profanare le stesse Chiese fino a lordare il Santuario colle sepolture, è da sperare, che le grida dell'umanità, della Filosofia della Ragione, che si levano da ogni parte contro questo abuso, lo facciano finalmente cessare, e che divenuti più sensibili al bene della Società vivente, che ai vani onori resi ad un morto, e riprovati dalla Ragione, l'aboliremo ben presto anche noi dalla Liguria, facendo costruire dei Cimiteri fuori della Città, come già si pratica in molte parti d'Italia.

Agostino Pareto.

Nel giorno 21. corrente la Commissione speciale fece il suo rapporto al Governo sull'affare dell'*Ex-nobile* Pareto. Essa era di sentimento, che quantunque non vi siano prove sufficienti di delitto per tramandarlo al giudizio d'un Tribunale ordinario, si doveva nulladimeno destituirlo dalla carica di Membro del Governo. L'*Ex-nobile* Gian: Carlo Serra si accinse con intrepidità a giustificare la condotta dell'*Ex-nobile* Confratello, ma vi riuscì malamente. Il Cittadino L. Corvetto dimostrò con forza, e verità, che quanto era giusta la sospensione fino a che egli non si fosse giustificato, altrettanto irragionevole, e ingiusto sarebbe il condannarlo, e dimetterlo prima di sentire la sua difesa. Il Governo ha mantenuto il decreto di sospensione indefinita, benchè la misura proposta dalla Commissione fosse da alcuni vivamente appoggiata.

Ma qual è, diremo noi, l'intenzione di Agostino Pareto, se pur è innocente, nel differire sì lungo tempo a comparire fra i suoi concittadini? Perchè lascia egli tuttavia indecisa la pubblica opinione su i suoi sentimenti? È indifferenza questa, o disprezzo? Nella grand'epoca, in cui si trova la Patria, un Membro del Governo abbandona il suo posto, è informato, che dei gravi sospetti cadono sopra l'oggetto del suo viaggio, e non si presenta a lavare una macchia tanto disonorante per lui, rivestito di pubblico carattere, e non viene a dividere co' suoi Colleghi le cure importanti, che lo circondano incessante-

mente nell'interessante circostanza, in cui si trova attualmente la Repubblica? Sarebbe questo effetto del timore, della viltà, o del rimorso? Noi non ardiremo pronunziare sulla condotta, per lo meno imprudentissima, del Provvisore Pareto, perchè sappiamo, che il più gran male, che possa farsi ad un Cittadino dopo quello di togliergli la vita, è il denigrare la sua riputazione, che dovrebbe essere più cara della vita medesima; ma lo invitiamo, e desideriamo, che possa riuscirvi, a dissipare i sospetti, che si accumulano sopra di lui, e svelare una volta il mistero; dovendo egli pur riconoscere, che senza di ciò, saranno dimenticati i servigj da lui prestati alla Repubblica; e se ancora ricorderà il suo nome, sarà quello di un Cittadino infedele, cattivo, e malemerito della Patria.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI DECRETI.

18. Novembre.

Sul rapporto del Comitato di Polizia, Il Governo Provvisorio, considerando i buoni servigj, che hanno sempre prestato alla causa pubblica gl' Inspettori di Pace dei Quartieri di questa Città di Genova, dopo l'installazione del nuovo Democratico Governo, e principalmente nelle fatali giornate dei 3. 4. e 5. Settembre, e desiderando di conservare alla Patria questi degni Inspettori, che colla pubblica confidenza godono principalmente quella del Comitato di Polizia, decreta:

Gl' Inspettori di Pace dei Quartieri della Città di Genova hanno ben meritato della Patria.

Sono invitati i medesimi a riprendere l'esercizio delle loro funzioni concertandosi col Comitato di Polizia per le competenti loro facoltà.

Il Governo Provvisorio decreta:

Nulla si rinnovi riguardo al trasporto degli Archivi del luogo di Savignone in quello della Casella, poichè dovendo aver luogo una nuova divisione del Territorio Ligure, si rimette a quel tempo il trasporto suddetto.

Sul rapporto della Commissione speciale per la Stampa del Progetto di Costituzione il Governo decreta:

È autorizzata la detta Commissione a mettere in requisizione tutti gli Stampatori della presente Città per la più pronta pubblicazione del suddetto Progetto.

La detta Commissione farà un Proclama da portarsi all'approvazione del Governo.

Inviterà il Cittadino Arcivescovo, e gli altri Vescovi dello stato a stendere delle Pastorali da pubblicarsi contemporaneamente all'Atto Costituzionale.

Il Governo Provvisorio ha prorogato il termine a non ricevere petizioni particolari, eccettuate quelle d'urgenza, e di cause criminali per altri giorni cinque.

19. Novembre.

Letto il rapporto della Commissione speciale incaricata a riferire sugli autori, e istigatori dei danni dati nelle giornate de' 22. 23., e successive di Maggio, il Governo Provvisorio decreta:

Si rimetta il suddetto rapporto alla prima Sezione della Commissione civile, affinchè a termini di giustizia provveda alla più pronta reintegrazione de' dannificati, e della Cassa Nazionale, al quale effetto si tramandino alla suddetta prima Sezione tutte le carte relative alla pratica. (1)

(1) Questa relazione, che presenta un dettaglio di quanto ha in quei giorni funesti operato l'Oligarchia, meriterebbe d'essere pubblicata, se la prudenza non esigesse di stendere un velo sul passato, per non irritare nuovamente gli animi non ancor del tutto tranquilli. Non si può intanto vedere senza ribrezzo, e indignazione, che i principali agenti del Governo erano allora l'Ottone, e il Balardo uomini immorali, e facinososi, che ne' secoli scorsi sarebbero stati i più abili sicarj degli Antenati degli Oligarchi, de' quali tanto si diletavano. E se muove a riso il vedere alcuni de' nostri Arpagoni dispensare il loro danaro per necessità; fa poi orrore il vedere dimostrata la dilapidazione de' pubblici fondi distribuiti ai carbonari, per aizzarli contro de' Cittadini. Quanti nomi cari ai Patrioti, e stimabili per le loro qualità si vedono inseriti sulle liste sanguinose de' proscritti, de' quali era ordinato l'arresto! Spicca soprattutto lo zelo di un Inquisitore, che dice ai satelliti, che a tutto costo premeva, che si catturasse il Medico Mongiardini, e il farmacista Morando; Queste premure erano giuste. Il patriotismo di questi due Cittadini tanto benemeriti della causa della Libertà non meritava forse questa distinzione dagli Oligarchi? Vi si vede.... basta: non più orrori! La Nazione è generosa, e i delitti son perdonati. E se la relazione è rimessa alla Commissione Civile, ciò è all'unico oggetto di risarcire i danni dati perchè la Giustizia lo esige.

Il Governo Provvisorio decreta:

Immediatamente dopo l'accettazione della Costituzione saranno posti in libertà tutti gli ostaggi detenuti nel Convento di S. Domenico e nelle Case particolari, e sciolti gli altri dall'obbligo di presentarsi al Comitato di Polizia.

Si autorizza la Municipalità di Campo a concertare coi Deputati de' due Oratorj dello stesso luogo stati soppressi per formare un Piano, che possa riconciliare i diversi partiti, da approvarsi dal Comitato di Corrispondenze interne.

20. Novembre.

Il Governo Provvisorio, inteso il rapporto del Comitato delle Finanze sulla Gabella del Primaggio, decreta:

Se ne aggiorna la discussione per il giorno 29. del corrente Novembre, ed è decretata la distribuzione delle Copie del rapporto ai membri del Governo.

Sul rapporto del Comitato delle Relazioni estere, il Governo Provvisorio decreta:

Resta autorizzato il Comitato suddetto a convenire col Ministro Faipoult per l'ingaggio, e la prima mesata dei 400. marinari Liguri dimandati dal suddetto Ministro.

Il Governo Provvisorio, sulla petizione di varj individui riguardante il Campione della moneta, decreta:

Si rimetta al Corpo Legislativo, che abbia nella massima considerazione la sudetta petizione, sottoscritta da molti Negozianti, sull'articolo 316. del Progetto di Costituzione.

Il Governo Provvisorio decreta:

Sei Copie del Progetto di Costituzione saranno sottoscritte a ciascun foglio dal Vice-Presidente, e Segretario del Governo per essere depositate nell'Archivio della Nazione, e servire di originale.

Il Governo Provvisorio, sul rapporto del Comitato di pubbliche beneficenze presentato dalla Municipalità di Genova, decreta:

Sono dichiarate nulle tutte le deroghe, che si facessero per l'avvenire sopra colonne, testamenti, ed altre disposizioni d'ultima volontà, nelle quali avessero interesse Opere

pie, o Stabilimenti Nazionali, se prima non saranno citate, e sentite le dette Opere pie, o persone legittime per esse.

Si è letto al Governo Provvisorio il seguente rapporto di una Commissione speciale, che attesa l'importanza dell'oggetto, crediamo conveniente di riferir per intero.

CITTADINI,

Dopo l'abolizione del sistema feudale, ordinata nel Proclama del General Bonaparte la Municipalità di Campofreddo, e sul di lei esempio quelle della Croce, Casella, Mongiardino, Goreio, Campo, ed altre sono passate a prendere possesso di tutti i beni tanto mobili, che immobili, libri, e scritture, che ciascheduno degli Ex-feudatarj possedeva, ed aveva entro i limiti de' rispettivi feudi.

Pervenuti a voi i riclami degli Ex-feudatarj contro tali operazioni, credeste opportuno in un affare di tanta importanza di creare una Commissione Speciale, la quale vi additasse una misura generale, che conciliasse insieme l'interesse, e i diritti di tante popolazioni, e i doveri della giustizia.

La prefata Commissione dopo il più maturo esame di questa pratica ha dovuto riconoscere, che tra i beni posseduti dal Feudatario dentro i confini del Feudo, altri si reputano comunemente feudali, come sono; i molini, dritto di amministrazione, caccia, pesca, e simili; altri per l'opposto si presumono liberi, ed allodiali, come sono case, vigne, oliveti, boschi castagnarivi, e poderi di simile natura; che quanto è giusto per conseguenza, che i molini, e quegli altri beni, i quali hanno una presunzione di Feudalità debbano rimanere sotto sequestro, ed economato sinchè non nè venga approvata l'allodialità dagli Ex-feudatarj; altrettanto sembra conforme alla giustizia, che debbano questi essere reintegrati nel possesso di tutti gli altri beni mobili, e immobili, libri, e scritture, che si presumono sempre allodiali, riservando però alle rispettive popolazioni il diritto di giustificare in qualunque tempo la pretesa Feudalità. Questa distinzione, che serve giustamente di norma nei casi della devoluzione dei Feudi è anche conforme all'editto del General Bonaparte il quale ha ristretta letteralmente l'abolizione dei diritti Feudali: 1. al dritto di Polizia, ed amministrazione di giustizia, 2. al dritto di caccia, e

pesca, al gius dei molini, a quello di successione per difetto di discendenza masculina, ai Laudemj, decime, e gabelle sopra oggetti di commercio.

Questa è la misura generale, che può la Commissione proporvi. Voi, Cittadini Colleghi, ne giudicherete nella vostra saviezza.

Il Governo Provvisorio approva il sudetto regolamento proposto dalla Commissione speciale, ed incarica la stessa a scrivere le opportune lettere per l'esecuzione.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si accorda un' indennità di lire 15. al giorno ai membri componenti le due sezioni della Commissione Civile, Commissione Criminale, e Avvocato fiscale da principiarsi dal giorno della rispettiva loro installazione in carica.

22 Novembre

Il Governo Provvisorio decreta:

Si concede un salvo condotto Civile, personale, generalissimo per tutti i debitori civili da cominciare dalla data del presente sino al giorno 17. Dicembre inclusive *ex causa pubblica*; s'incarica il Comitato di corrispondenza Interna di farlo stampare e pubblicare.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 25 Novembre.

Il Governo ha fissato il giorno 2. del prossimo Dicembre per l'accettazione dell'Atto Costituzionale. Il regolamento per l'accettazione è lo stesso, che fu già pubblicato contemporaneamente al Progetto originale della Commissione legislativa. Noi speriamo, che il puro, e sincero amore della Patria saprà imporre silenzio alle insidiose, e perfide voci dell'interesse particolare, e del funesto egoismo, e determinerà indistintamente il Popolo della Liguria all'unanime approvazione di questa tanto sospirata Costituzione, che sola può stabilire, e assicurare definitivamente la ricuperata Libertà, e far cessare finalmente lo stato precario, e pericoloso, che ci ha tenuti in perpetua agitazione per il corso di quasi sei mesi.

È partito per la Spezia il battaglione Ruffini, e un Commissario del Governo Provis., il Cittadino Paolo Costa, con poteri illimitati.

Il Battaglione suddetto il giorno prima della sua partenza ha passato rivista sulla Piazza della Libertà. Il marziale spettacolo de' nostri bravi Soldati Repubblicani ardenti d'un va'oroso patriotismo fu imponente, e magnifico. V'intervenne il General Casabianca, in presenza del quale il Capo Battaglione fece eseguire alcune evoluzioni militari, dopo le quali il Generale presentando al Battaglione una nuova bandiera pronunziò il seguente discorso:

SOLDATI,

Roma offriva dei trionfi alle sue armate vincitrici. Il Governo Provvisorio vi offre il vessillo della Libertà, e della indipendenza. Molti di voi aiutarono il Popolo Ligure a riacquistare quella, e tutti adesso giurar dovete di morire piuttosto che perdere l'una, o l'altra.

Tutti i vostri sforzi saranno vani, se non conserverete la militar disciplina. Quando questa mancò alle Legioni Romane, quando i soldati padroni del Mondo divennero insubordinati condussero Roma all'Anarchia, e di là al Dispotismo, ed essi furono l'obbrobrio dell'Universo.

L'ordine, e la Disciplina che osserverete riconduranno alla Liguria il suo antico splendore,

Voi foste spettatori dei sforzi magnanimi della brava Armata d'Italia, voi la vedeste soffrire tutti i disagi, e le privazioni, voi stupiste mirando il Giovine Italico Eroe slanciarsi in Italia con soli ventimila bravi a fronte delle numerose schiere dei triumviri coalizzati d'Austria, e di Torino malgrado la perfidia dei Veneziani, e le politiche tortuosità dell'Oligarchico antico Governo. Senza cannoni, senza magazini, senza denaro, e senza pane, ma Bonaparte disse ai suoi Compagni, siete Francesi, siete liberi, vinceremo, e vinsero.

Voi gli amici, gli alleati della grande Nazione, i Compagni dei suoi intrepidi difensori, che vi diedero generosi la mano per infrangere le catene, che vi tenevano avvinti, voi imiterete i sublimi loro esempj difendendo l'Indipendenza Nazionale sostenendo il Governo Democratico, e le leggi della Repubblica. Giurate dunque ubbidienza alla Legge, e odio eterno alla tirannia, giurate finalmente di conservare questo sacro segno della vostra riunione per la difesa della Libertà, e di perire intorno a lui piuttosto, che abbandonarlo giammai.

Si farà un Triduo solenne in tutto lo Stato della Liguria per decreto del Governo Provvisorio, alline d'implorare la divina assistenza, e interessarla maggiormente al bene, e alla prosperità della nostra Repubblica.

Il Cittadino Arcivescovo ha fatto pubblicare una Pastorale, che ci rincresce infinitamente per la mancanza dello spazio di non poter riportare per intero, e che non è nemmeno suscettibile di analisi; nè raccomandiamo la lettura a tutti quei Cittadini, che hanno a cuore la Religione, e la Libertà. Questa Pastorale è diretta ad invitare il Popolo all'accettazione della Costituzione.

La Commissione Criminale ha ordinato il rilascio del Cittadino Domenico Rossi, che fu catturato pochi giorni addietro, come reo sospetto di furto commesso nella Casa dell'Ex-nobile Giuseppe Doria.

La suddetta Commissione ha pure decretato il giorno 23. corrente il libero rilascio della Cittadina Angela De-franchi.

Nelle scorse notti sono stati arrestati varj ladri, tra i quali due colti *in flaganti* con mille circa lire derubate nello scagno del Cittadino Municipalista Lanata. Uno di questi è un certo Domenico Rossi già stato due volte catturato per sospetto di proprietario falso, e l'altro è un Napoletano anch'egli altra volta arrestato col suddetto per ladro, ma rilasciato per non essersi potuto provare il delitto. Non tarderanno questi a subire il meritato castigo.

La vostra imparzialità, Cittadino Estensore, mi promette, che vorrete inserire nel primo Foglio la seguente brevissima risposta alla domanda, che leggo nell'ultima vostra Gazzetta. Salute, e Fratellanza.

G. B. P.

Perchè Agostino Pareto non viene? Perchè nessuna intimazione di richiamo gli è pervenuta. Non è quindi refrattario. Perchè chi vede precedere la condanna (1) al delitto deve munirsi di giustificazioni tanto luminose, che siano superiori a qualunque eccezione.

(1) Ma dov'è la condanna?

Sentiamo, che i Membri della Centralità di Sestri di Ponente ad onta delle rimostranze del Governo Provvisorio, e contro l'etichetta stabilita dal medesimo per le due Riviere, continuano a mettere sopra la veste la fascia bicolore.

Il Patriotismo di questi Centrali, che portano la vanagloria, e l'ostinazione a un tal punto, ci pare molto sospetto, ed equivoco. Invitiamo il Comitato di Corrispondenze interne a spedire a questa Centralità alcune copie del *Catechismo Repubblicano*.

La Centralità della Spezia con enorme, e perfido abuso de' suoi poteri si era fatta lecito d'invitare le Amministrazioni Centrali di quella Riviera a mandare de' Deputati ad oggetto di trattare in un Congresso *di affari importanti, e segreti*. Alcune di esse più fedeli, e più saggie hanno ricusato di aderirvi, e nè hanno dato parte al Governo, il quale istruito da una funesta esperienza, quanto è necessaria la prontezza, e l'energia delle misure in tempo di rivoluzione ha destituiti, e chiamati *alla barra* i Membri della Centralità della Spezia. Questo è forse il motivo principale della spedizione colà di un Commissario, della truppa, e delle Galere.

N. B. Siamo privi di Notizie Estere perchè mancano tuttavia le lettere di Francia, e d'Italia.

G. C. Estensore.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ'
Vico della Maddalena N.º 500.

SUPPLEMENTO al N.º 24 DELLA GAZZETTA NAZIONALE.

Risposta del Cittadino PIAGGIO alla Lettera dei Centrali, e Municipalisti della Pieve inserita nel Foglio Sauli N.º 55.

CITTADINI,

CHE la verità riesca odiosa alla menzogna, come la viva luce del Sole ad' un' inferma pupilla, è cosa naturale. Punto non istupisco, se avendo in altra mia delineato in chiaro compendio i tenebrosi atti di crudele dispotismo da voi praticati su i miei correligiosi, ve ne siate risentiti. Incontraccambio volete onorarvi dei luminosi caratteri, e delle nobili prerogative, che sono tutte vostre. Non convenendo queste alla semplicità del mio istituto, e molto meno alla mia indole, soffrite in pace, che ritornino al donatore i ricusati doni.

Ho scritto è vero a cotesto P. Priore, *che risvegliandosi in voi il prurito delle scuole, nulla conseguirete. È dunque falso, che i miei frati non hanno mai ricusato d' aprire un Liceo?* Ed io, che lo sostengo in faccia a tutta la Liguria non potrò ampararmi per detta Lettera dalla taccia d' *impostura, e di menzogna?* Voi soli, cui tutto è lecito, potete blatterarlo.

Il vostro prurito sin dall' anno 1795. era di obbligare soltanto gli Agostiniani a far la scuola. Il mio più che deciso parere fu, e sarà sempre, che al grido de pubblici bisogni, non i soli Agostiniani, ma tutti i corpi religiosi, ed il Clero secolare debbano prestarsi. Un progetto sì plausibile, fondato sulla giustizia distributiva, e reso più, che notorio dalle mie replicate allegazioni, che pur sono nelle vostre mani, fu da Voi disprezzato sotto l' antico Governo, motivo per cui doveste soccombere. Credevate di sorprendere la Religiosità, e Giustizia del Nuovo, scrivendo allo stesso, *che invitati più*

volte i miei confratelli ad istruire la gioventù hanno pertinacemente resistito.

Scoperta ben tosto la falsità delle vostre esposizioni, incontraste un' egual sorte. Questo destino non può mutarsi, sino tanto che scelpite saranno nel cuore di chi governa in forma provvisoria, o stabile, le idee del giusto, e dell' onesto. Ecco il vero senso della mia lettera; in questo senso mi obbligai di parola coll' antico, e col nuovo governo a fare le scuole. Voi dunque interpretando'o diversamente mentite.

Mentite a Dio, al Governo, alla Patria, a Voi stessi. I miei confratelli ben lungi di ricusare simili inviti, si sono offerti volontarj in Varese, al Cervo ec. dove non furono tampoco richiesti. Sì, da pertuto saranno i primi; ma in nessun luogo i soli. Chi ha prurito d' imporre qual disuguale nello stato d' uguaglianza, non merita il nome di Repubblicano.

Ma giacchè citate una mia Lettera per isfogare la vostra mania di caluniarvi, dite di grazia, come questa e tutto il mio carteggio di tre anni col Padre Massa è pervenuto nelle vostre mani? Voi non mai sazj d' ogni più atroce violenza, giungeste all' eccesso di violare nuovamente il Sacro Deposito delle Lettere: L' interesse vi lusingava di carpirvi un' altra cambiale, e la malizia di trovare contro me motivi di accusa. Restaste delusi, nè altro avete guadagnato, che la taccia di conculcatori del più sacro diritto delle genti.

Buon per me, che in cento, e più lettere, a fronte delle più terribili avversità, e delle

enormi concussioni da Voi menate su' i miei confratelli, ho saputo imitare la pazienza del S. Giobbe, e scrivere sempre in conformità di quello Spirito patriotico, da cui sono animato. Se per disgrazia nel colmo dell' amarezza mia amarissima mi fosse sfuggita dalla penna qualche frase men castigata; avendo Voi nel Tribunale, che avrebbe dovuto giudicarmi, il Capo instigatore del progetto antiAgostiniano, e l'avvocato de' vostri immaginarj diritti, fo se la sola Cava avrebbe potuto espiare un trasporto inavvertito del mio dolore. E il vostro Gazzettiere? Il vostro Gazzettiere avrebbe fatta pompa di tutta la sua eloquenza, per applaudire al grand'atto, e schiamazzare da forsennato, *che i Frati sono i mostri i più fatali alla Democrazia*. Riserbi però la penna, e la carta all' Apologia di se stesso, che io non gli darò mai questo a lui grato fastidio. Per quanto sia giovine, non ha tempo bastante a purgarsi dai delitti, che gli vengono imputati dai virtuosi Repubblicani della Riviera a Ponente.

Ad onta di tutto ciò, Voi, o Cittadini, chiamandomi a piena bocca *Vile impostore*, vi credete oracoli di verità? Ma che strana metamorfosi! Le mie imposture vengono accolte, protette, sanzionate dal Comitato di corrispondenza interna, cui è devoluta la pratica. Le vostre verità per lo contrario sono costantemente dallo stesso dichiarate incompetenti, irregolari ec. e come tali disapprovate, e neglette.

Eppure io sono semplice privato, e Voi siete due Autorità costituite: Ma non consti-

tuite a farla da Monarchi tremendi, e da Pontefici massimi contro gli Agostiniani, e contro i vostri onesti Concittadini, che disapprovano le vostre ragazzate, per non dire con essi, *Violenze, ed usurpazioni sacrileghe*. Piuttosto costituite a far rispettar le Leggi di quella Libertà, ed Uguaglianza, che non lede i diritti altrui, che garantisce a ciascuno il suo, e che Voi medesimi non potete non conoscere in Teorica; ma perdonatemi; perchè troppo giovani, la più parte figli di famiglia, Creature di un Padre Antimonaco, giovine impetuoso, digiuno affatto dell'arte di governare, e in tutto a Voi simile, ancora ne ignorate la pratica.

Errando discitur: E son persuaso, che col tempo monterete all' altezza de' veri, e giusti principj della Democrazia. Intanto, se lascerete da parte la maldicenza, e la calunnia, cui sono superiore per massima, e per carattere, mi farò un dovere di rispondervi sempre categoricamente. In caso diverso vi dò ora, e per sempre la risposta de' Spartani, Sciscioniti.

Salute, e Fratellanza.

PIAGGIO.

Genova 21 Settembre Anno I. della
Libertà Ligure.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ'
Vico della Maddalena N.º 500.

RIFORMA DELLA COSTITUZIONE

F A T T A

DAL GOVERNO PROVVISORIO.

Sovranità del Popolo.

RICONOSCE avanti la Divinità.

Protegge la Libertà pubblica e individuale contro l'oppressione di chi governa.

L'Eguaglianza è il risultato dell'azione della legge uniforme per tutti, sia nel proteggere, sia nel punire.

Fa agli altri quello che di giustizia vuoi che sia fatto a te stesso. Non fare agli altri quello che di giustizia non vuoi che si faccia a te stesso.

C A P. I.

Art. 4. La Repubblica Ligure conserva la Cristiana Cattolica Religione, e il di lei pubblico Culto.

5. Non permette che alcun sia molestato per opinioni religiose, e per l'esercizio privato d'altri Culti.

C A P. II.

Il Territorio della Repubblica Ligure è distribuito in distretti: presentemente sono i seguenti ec.

C A P. III. Stato politico de' Cittadini.

17. Sono Cittadini tutti gli ufficiali attualmente al servizio, i quali sono stati impiegati per il corso di quattro anni nella milizia dell'antico Governo.

C A P. IV. Comizj primarj.

39. La forma di votare in questi Comizj è la seguente: ogni membro del Comizio nomina tanti Cittadini quanti sono gl'individui che si devono eleggere, e ne dà i nomi per iscritto al Presidente I Cittadini che hanno riportato un maggior numero di nomine verificate . . . sono gli Eletti.

C A P. V. Comizj Elettorali.

45. Chi è astretto a celibato non può essere scelto per Elettore.

46. I Comizj Elettorali si riuniscono il giorno dieci di Maggio d'ogni anno nel capo luogo del distretto, e devono terminare le loro operazioni in una sola sessione che non può durare oltre a tre giorni consecutivi.

Articoli Riformati.

al cospetto di Dio.

contro ogni attacco, ed oppressione.

L'Eguaglianza consiste nel diritto che ha ciascuno Cittadino d'essere trattato ugualmente dalla legge, sia ch'essa punisca, sia ch'essa protegga.

Fa costantemente agli altri il bene che vorresti ricevere; non fare agli altri il male che non vorresti fatto a te stesso.

Art. aggiunto. Nessuno è buon Cittadino, se non è buon figlio, buon padre, buon fratello, buon amico, buono sposo.

La Repubblica Ligure conserva intatta la Cristiana Cattolica Religione, che ha professato finora.

Soppresso.

Si conserva provvisoriamente l'attuale divisione del Territorio Ligure. Il Corpo Legislativo è incaricato di farne una definitiva. La legge che sarà emanata sopra questo punto, sarà portata alla sanzione del Popolo nella prima riunione de' Comizj primarj.

Saranno Cittadini attivi tutti i militari che avranno servito per anni sei la Repubblica Ligure.

La forma di votare è per scrutinio segreto. Il resto circa la detta forma sarà determinato dal Corpo Legislativo.

Il Governo Provvisorio la determina per le prime elezioni.

Art. aggiunto. Questa qualità non sarà più esclusiva dopo dieci anni.

. si riuniscono . . . nel capo luogo, che verrà indicato dal Corpo Legislativo nella divisione definitiva del Territorio. Il Governo Provvisorio determina per la prima volta il giorno, ed il luogo in cui dovranno riunirsi li Comizj Elettorali. Devono terminare le loro operazioni in una sola sessione che non può durare oltre a 5. giorni consecutivi. Dopo questa la seconda convocazione dei Comizj primarj comincerà in Maggio del 1799.

L'intervallo fra la prima, e la seconda convocazione sarà considerato come un anno solo per la carica di tutti i funzionarj pubblici.

C A P. VI. *Potere Legislativo.*

52. Il Copo Legislativo è diviso in due Consigli uno di 60. Membri, e l'alto di 120.

62. I Membri, che sortono dal Corpo Legislativo non possono esser rieletti se non dopo l'intervallo di due anni di vacanza.

81. Le elezioni dei Membri del Corpo Legislativo, che devono farsi in ogni distretto necessariamente dovranno cadere per i primi sei anni sopra Cittadini nati ovvero domiciliati da 10. anni nel distretto medesimo o nei due distretti più vicini.

Consiglio de' 120.

83. Per essere eletto a questo consiglio è necessario di avere compiuta l'età d'anni 25. e di essere domiciliato da due anni nel territorio della Rep.

84. Questo Consiglio non può deliberare se non vi sono presenti almeno due terzi.

Consiglio de' 60.

91. I requisiti necessarj per essere eletto... sono 1.º l'età d'anni trenta compiuti. 2.º la qualità di non astretto a celibato. 3.º Il domicilio nel territorio per i primi tre anni antecedenti all'elezione.

Quest'ultimo requisito sarà necessario dopo i primi tre anni.

92. Questo Consiglio non può deliberare se non sono presenti due terzi almeno de' suoi Membri.

109. Il Corpo Legislativo ha la facoltà di cambiare il luogo della sua residenza....

110. Per questa determinazione si richiedono i due terzi dei voti nell'uno, e nell'altro Consiglio.

111. Nel giorno medesimo in cui è presa dai due Consigli una tale determinazione.

C A P. VII. *Potere Esecutivo.*

135. Il potere esecutivo è delegato a un Direttorio di quindici Membri nominati dal Corpo Legislativo, che in tal caso fa le funzioni di Comizio Elettorale in nome della Nazione.

137. I membri del Direttorio devono aver compiuta l'età d'anni trenta.

Dopo il terzo anno si richiede il domicilio di tre anni nel Territorio ec.

146. Il Direttorio non può deliberare se non vi sono presenti almeno undeci Membri.

Il Governo Provvisorio è autorizzato di riunire varj distretti, la popolazione de' quali non ecceda le 50. m. anime per l'elezioni al Corpo Legislativo.

Uno di quaranta Membri, e l'altro di 80.

Dopo di tre anni di vacanza.

Art. aggiunto: *Vi sarà una guardia del Corpo Legislativo non minore di 450. uomini. Il Corpo Legislativo determina il modo, e la durata del suo servizio.*

Soppresso.

Consiglio degli 80.

L'età di anni trenta, e di essere domiciliato da cinque anni nel Territorio della Repubblica.

Art. aggiunto. *Per i primi sei anni basteranno anni 25. e per i primi nove saranno esclusi gli astretti al celibato.*

Almeno quaranta de' suoi Membri.

Consiglio de' 40.

1.º. *L'età d'anni quaranta.* 2.º. *La qualità d'essere ammogliato, vedovo....*

Dopo i primi sette anni.

Venti almeno de' suoi Membri.

Il Consiglio de' Seniori può cambiare il luogo....

I due terzi de' voti nel Consiglio de' Seniori.

Dal Consiglio de' Seniori.

Il potere esecutivo è delegato a un Direttorio di nove membri eletti a scrutinio secreto del Corpo Legislativo.

Art. aggiunto. *Il Governo Provvisorio stabilisce per la prima volta il modo dell'elezione dei Membri, che compongono il Direttorio.*

d'anni quaranta.

Art. aggiunto. *Per i primi sei anni potranno essere eletti tre Membri anche dell'età d'anni trenta compiuti.*

Il domicilio di dieci anni precedenti all'elezione.

Art. aggiunto. *Gli ex-nobili saranno esclusi dal Direttorio, dal Corpo Legislativo, e dal ministero per nove anni.*

almeno cinque Membri,

155. I Ministri . . . saranno alloggiati senza lusso a spese della Repubblica nel Palazzo Nazionale.

157. I Ministri non devono essere più di quattro.

166. L'abito (de' Membri del Direttorio) deve essere uniforme, e non diverso dall' uso commune, a cui si può aggiungere qualche piccola distinzione. Il tutto dev' esser semplice senza lusso, e senza oro, ne argento.

171. Il Presidente del Direttorio, e due de' suoi Membri . . . devono risiedere nel Palazzo Nazionale.

172. L' indennità de' Membri del Direttorio è fissata in lire dieci mila.

Gli Eletti . . . devono giurare di non esser ricchi di un milione di lire ec.

CAP. VIII. Corpi Amministratori.

202. Questo Commissario . . . dev' essere scelto fra i Cittadini domiciliati da più di un' anno nel distretto ove deve risiedere.

CAP. IX. Potere Giudiziario.

218. La Repubblica non conosce altro potere giudiziario, che quello stabilito dalla Costituzione. Non soffre, che alcun individuo sotto qualunque pretesto . . . eserciti potere giudiziario nel suo Territorio. Nessuna sentenza ec.

221. Si elegge (il Giudice di Pace) per un' anno, e può essere rieletto due volte, ma poi deve avere due anni di vacanza.

222. Vi sono quattro Giudici di Pace in Genova. La loro giurisdizione è cumulativa, e vi è luogo fra essi alla prevenzione.

227. 228. 239. 230. Parlano delle disposizioni del Tribunale Civile, e dell' appello.

231. Nessuno può esser messo in arresto, o detenuto se non in virtù d' un mandato degli Ufficiali di Polizia, o del Direttorio.

245. Sino al 275. si tratta in questi articoli, de' Giudici di Pace, e loro sentenze, de' Giurati etc. De' Fedecommesi, della eguale successione delle Femmine, de' testamenti, delle disposizioni del Codice Criminale.

CAP. X. Tribunale di Revisione.

275. È composto di nove Membri, che si eleggono dal Corpo Legislativo . . .

294. Resta confermata l' organizzazione attuale della Legione Ligure fino a tanto che il Corpo Legislativo . . .

CAP. XIII. Contribuzioni.

307. È abolita qualunque imposizione . . . sopra ogni specie di grano, e legumi sopra il vino, legna, e carbone, che si consumano dentro il Territorio della Repubblica. Sono però eccettuati i liquori, e i vini preziosi.

311. Il privilegio del Porto franco si estende a tutto il Territorio della Repubblica . . .

Soppresso.

Non possono essere più di cinque.

Soppresso.

Il Direttorio avrà la sua abitazione fuori del Palazzo Nazionale.

E fissata in lire dodici mila.

Soppresso.

Questo Commissario . . . dopo tre anni dell' accettazione della Costituzione dev' esser scelto ec.

Soppresso dalle parole: *Non soffre ec.*

E può essere rieletto indefinitamente.

Vi sono quattro Giudici di Pace in Genova, uno cioè per ogni circondario determinato dalla legge; la giurisdizione di ciascheduno è privativa.

La legge determina l' organizzazione del potere giudiziario. Questa legge sarà fatta dal Corpo Legislativo ed immediatamente eseguita per esser quindi portata alla sanzione del Popolo nei primi Comizj Primarj. Vi saran due Corpi di Giurati in materia criminale, uno d' accusa, e l' altro di giudizio, la legge determina la loro organizzazione, e funzioni. Resta provvisoriamente il sistema attuale.

. . . messo in arresto o detenuto, se non è colto in flagranti, o in virtù ec.

Tutti soppressi.

Tribunale di Cassazione.

Aggiunto. E al presente dal Governo Provvisorio.

Soppresso.

È abolita qualunque imposizione . . . sopra ogni specie di grano, e vino che si consumano nel Territorio della Repubblica eccettuati i licori, e i vini forestieri.

Il Corpo Legislativo estenderà a tutti i punti del Territorio, che sono i più convenienti il così detto privilegio del Porto franco: potrà anche abolirlo interamente sostituendo un altro regolamento per assicurare l' indennità del pubblico erario.

Questo nuovo regolamento sarà in attività dopo quattro mesi dall'installazione del Corpo Legislativo.

C A P. XIII. Dichiarazioni Generali.

382. Adotterà (il Corpo Legislativo) il nuovo metodo di misure , e pesi francesi.

396. Ne' Tribunali e Comitati ogni deliberazione fatta col numero de' voti necessarj si reputa approvata da tutto il Corpo. Tutti gl' individui sono obbligati a sottoscriverla.

398. I beni Ecclesiastici di qualunque natura sono beni della Nazione.

405. Il Directorio amministra esclusivamente le lascite , e le rendite destinate a pubblico beneficio.

506. Il Directorio farà al più presto costruire de' Cimiterj lontano dall' abitato.

403. Il debito Pubblico è un carico sacro per la Nazione. Gl' interessi annuali dei creditori di essa saranno inviolabilmente pagati. Si dichiara soppressa , come incompatibile coll' unità della Repubblica , e colla Sovranità del Popolo , qualunque giurisdizione Civile , e Criminale della Banca di S. Giorgio , e la proprietà , ed Amministrazione delle Gabelle in essa trasfuse dall' antico Governo.

Sarà dal Corpo Legislativo determinato l' interesse annuale da corrisondersi per l' indennità de' Luogatarj , prendendo per termine medio la rendita de' Luoghi di dieci anni addietro. I depositi esistenti in detta Banca sono inviolabili. I fondi , ed introiti della Repubblica sono ipotecati per sicurezza di tutti i creditori di essa.

L' Amministrazione de' restanti interessi di detta Banca sarà sotto l' ispezione del Corpo Legislativo.

Soppresso.

Art. aggiunti. *I fedecomissi di qualunque specie , sono incompatibili colla presente Costituzione. Non è più lecito d' istituirne per l' avvenire. La legge determina il modo di soppressione de' fedecomessi esistenti.*

Resta abolito il così detto Jus di avocazione in tutta la sua estensione.

In tutti gli atti pubblici sarà inscritta l' Era della Repubblica Ligure che comincia il giorno 14. Giugno 1797.

Tutti li funzionarj pubblici avranno un distintivo che sarà determinato dalla legge.

La legge pure determina quali funzionarj pubblici debbono avere un' indennità , ed a quale somma debba ascendere.

L' amministrazione della giustizia per tutto il Territorio è gratuita.

Soppresso.

Soppresso.

Soppresso.

Soppresso.

Soppresso.

408. *Il debito pubblico è un carico sacro per la Nazione. I fondi ed introiti della Repubblica sono ipotecati per sicurezza di tutti i suoi creditori.*

Si dichiara soppressa come incompatibile coll' unità della Repubblica e colla Sovranità del Popolo qualunque Giurisdizione Civile , e Criminale della Banca di S. Giorgio , e la proprietà ed amministrazione delle Gabelle in essa trasfuse dall' antico Governo.

Sarà dal Corpo Legislativo determinato l' interesse annuale da corrisondersi per l' indennità dei luogatarj , prendendo per termine medio la rendita dei luoghi di dieci anni addietro. Il prodotto degli stabili posseduti dalla banca di un decennio addietro sarà calcolato per la fissazione di detto interesse.

Li depositi esistenti nella banca formano un debito particolare della medesima.

Art. penult. aggiunto. *I Cittadini avranno sempre presente che dalle buone elezioni nelle assemblee primarie , ed elettorali dipende principalmente la conservazione , e la prosperità della Repubblica.*

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

2 Dicembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim
Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Patrioti antichi, e moderni. Varietà. Dialogo de' morti, Bruto, e Robespierre. Governo Provvisorio. Note interessanti. Notizie Nationali. Notizie Estere. Avviso.

Patrioti antichi, e moderni.

I Patrioti antichi, come per esempio i Spartani, se si vedevano esclusi dagli impieghi pubblici ne ringraziavano gli Dei, e si rallegravano, che avesse la Patria de' Cittadini migliori di loro da impiegare. I Patrioti moderni, se sono esclusi dagli impieghi, e segnatamente quando si tratta d'impieghi lucrosi, bestemmiano Iddio, e i Santi, e sono acri, e furiosi perchè esistono nella Repubblica Ligure degli altri Cittadini più degni, e più virtuosi di loro. Si vedono ogni giorno per le scale del Palazzo Nazionale i prefati Patrioti moderni, che vanno, e vengono, e abbajano, come cani, dietro ai Cittadini Provvisori, e lasciano una lunga, e romorosa scimitarra, più fatale ai pavimenti, che ai nemici; e minacciano gli occhi di tutti quelli, che incontrano con un vasto capello traverso, corredato di due fetucce, che cuopre una metà della loro testa democratica, *coëffée à la Brutus*.

Ma chi permette a questi armigeri, per dire come diceva Cicerone a simil gente, chi permette loro di avere tanta paura? Perchè si fanno lecito, in una Città tranquilla, e custodita, di avere il medesimo timore, che avrebbero al campo, in faccia al nemico? = Questi armigeri, mi sento rispondere, sono

Candidati, ossia pretendenti, e dimandano; anzi vogliono, degli impieghi dal Governo Provvisorio.

Ma quale impiego volete voi, o *Saturnino*, che siete conosciuto da tutti per un uomo irragionevole, e rissoso, che avete sempre sotto la veste il coltello degli assassini, che minacciate la vita ai vostri creditori, che vi dimandano il loro denaro? ... Volete forse esser Giudice di Pace? = E voi, o *Zoilo*, che leggete con tanta difficoltà, che non siete mai arrivato a saper scrivere una lettera; che non siete in grado di vantare altri meriti, che un eccessivo ardore patriottico, e molto più sensibile al dopo pranzo, che alla mattina... quale impiego volete voi? Volete forse esser fatto Legislatore? = E voi, o *Leonzio*, che abbiamo veduto fuggire alli 22. Maggio, e fingervi morto; e poi fuggire ancora alli 5. Settembre; e poi uscir fuori glorioso, e gonfio, dopo la vittoria, e bastonare valorosamente un povero vecchio, e dare uno schiaffo eroico a una femina, perchè non sapevano questi infelici pronunciare la parola *Democrazia* ... parlate, dite liberamente, quale ricompensa volete voi per azioni così belle? Volete esser fatto Capo-Battaglione? = In somma sappiamo i vostri meriti, o *Nevolo*, o *Capistrano*, o *Filocerio*, o *Mattamoro*; voi siete stato molto tem-

po in prigione; e voi bandito, e voi persaguitato, e fuggiasco per il mondo; voi vi siete battuto colla sciabla; voi avete accompagnato alla Cava i condannati.... Avete tutti ragione di voler vivere dei vostri meriti, alle spalle del Popolo, e senza far nulla, senza aver alcuna abilità, senza voler faticare, e industriarvi. Il Governo Provvisorio deve farvi giustizia, e crearvi Giudici, Commissarij, Ministri, Capitani ec. ec.

Ma sapete voi, o Patrioti pretendenti, che il Governo, che conferisce gl'impieghi, li conferisce in nome del Popolo, e per servizio del Popolo, e paga gl'impiegati con i denari del Popolo? E deve per conseguenza impiegare que' Cittadini, che hanno la confidenza del Popolo, che sono in grado di meritarsela, che sono probi, diligenti, capaci, che sono senza eccezione, che hanno menato una vita onorata, quelli in somma, che si eleggerebbe il Popolo medesimo, nella sua saviezza, se fosse chiamato a votare, con cognizione di causa, in qualunque elezione, che si fa dal Governo? E potete voi credere, che il Popolo eleggerebbe per suoi capi, per Giudici, per Commissarij, degli uomini facinorosi, inpetuosi, infingardi, inetti, giocatori, immorali, intemperanti, dissoluti; degli uomini, che sono dichiarati contro il passato, e contro il presente Governo per le ragioni medesime; perchè son dichiarati contro il buon ordine, contro le leggi, contro la giustizia; perchè vogliono essere rissosi, e vendicativi impunemente; perchè non vogliono pagare i loro debiti; perchè vogliono vivere nell'ozio, nella crapola, nel delitto; perchè i loro nemici patenti son gli uomini onesti, e virtuosi, che vogliono un Governo, una Costituzione, un'ordine Politico, una Legge? ... E hanno il coraggio costoro, che sanno di non avere, e di non meritare la confidenza del Popolo, hanno il coraggio di presentarsi al Governo perchè gl'impieghi in nome del Popolo?

Dichiaro, ch'io sono pieno di ammirazione, e di riconoscenza per i buoni Patrioti, che hanno preparato, e condotto la nostra felice rivoluzione, anche quando l'avessero fatto con meno rette, e secondarie intenzioni; ma dico, che questi bravi Patrioti se non sono Legisti non possono esser fatti Giudici; se non hanno imparato le arti militari, non possono esser fatti ingegneri; se non sono onesti,

e prudenti non possono esser fatti nulla. Che il Governo Provvisorio faccia loro una pensione provvisoria, se la crede giusta; ma il dar loro un impiego, che non sono arti ad esercitare, è un rovesciare il buon ordine, e fare una cosa impossibile; è governare in somma come governava l'Oligarchia.

Cittadini del Governo Provvisorio, volete fare delle buone scelte? interrogate il Popolo; sentite il parere di molti sopra i candidati, che a voi si propongono; Chiunque ha in suo favore l'opinione pubblica, è sicuramente un'uomo di merito; assueffatevi a giudicare, come giudica il Popolo, e a volere, quel che vuole il Popolo. Formatevi una scala metrica popolare, un Termometro di opinione pubblica; procurate di non dire mai la vostra volontà, ma quella del Popolo; se il Governo è Democratico, se il Popolo è Sovrano, non devono far altro quelli, che governano, che interpretare la sua volontà, e devono saperla indovinare se sono abili, e illuminati.... Quando vedo impiegati, decorati, inalzati certi esseri immorali.... che il Popolo abborisce, e disprezza, io grido, e gridano meco tutti i buoni Cittadini: Queste elezioni sono illegittime, sono arbitrarie, sono dispotiche; e temo, e mi affliggo, che si ritardino ancora per non sò quali sinistre combinazioni, i buoni effetti della nostra felice rigenerazione, e si screditi presso il Popolo il santo regime democratico, con affidarlo a tali funzionarij.... (1)

(1) Dopo quanto veniamo di dire sulle elezioni, deve formare per i nostri lettori un bel contrasto il veder tuttavia, malgrado il formale decreto del Governo, il quale proibisce a qualunque forestiere occupare un posto di Ufficiale nella Guardia Nazionale, o Legionaria, il veder dico, alcuni *Muscadini*, e veri emigrati Francesi, emigrati Lionesi, copriri posti d'onore nelle Legioni della Repubblica. E intanto il Comitato Militare combattuto dai Patrioti, combattuto dai decreti del Governo, che fa?... Niente.

V A R I E T A'.

Luciano, e Fontenelle hanno fatto parlare 2 morti in dialogo per istruire i vivi. Noi ancora sul loro esempio, abbiamo posto in requisizione parecchj morti antichi, e moderni, che hannogran gloria di ragionare tra di loro, de' grandi avve-

nimenti di questo mondo, che interessano i morti e i vivi. Speriamo che il Pubblico li ascolterà volentieri.

DIALOGO PRIMO FRA DUE MORTI.

BRUTO, E ROBESPIERRE.

Robesp. Ti ritrovo finalmente, ombra grande, e onorata di Lucio Bruto. Ho girato per tre volte il regno infernale, in cerca di te, e ne ho dimandato a tutti i morti, e son debitore a Silla, coi quale ho fatto amicizia, di essere penetrato nella tua secreta dimora. Ma Silla mi ha lasciato solo, e vedo, che fugge lontano..

Bruto. Lascia pure, che fugga Silla. Ma tu, che ti dici il suo amico, a che venisti nel mio soggiorno, e che vuoi da Bruto?

Robesp. Io ti ho sempre adorato, e imitato, e in vita, e in morte; e credo di essere degno della tua amicizia: Le nostre Ombre non si separeranno mai più.

Bruto. Ma tu chi sei? Saresti forse Guglielmo Tell, o Beniamino Franklin, o

Robesp. Eh via Io sono il celebre Massimiliano Robespierre, del Comitato di Salute Pubblica.

Bruto. Robespierre! Ho inteso parlare di te da molti morti; ma ne parlano come di un mostro, di un tiranno esecrabile.

Robesp. Io Tiranno! Tu hai parlato sicuramente con certi morti, miei nemici, che ho fatto trucidare. Io Tiranno! Io, che sono stato il flagello di tutti i Tiranni, che ho liberato la Francia da tutti gli oppressori, e ho fatto una guerra a morte, prima contro i re, poi contro gli aristocratici, d'ogni maniera, aristocratici nobili, aristocratici preti, aristocratici commercianti, aristocratici letterati, legisti, artisti, ec.

Bruto. Ma quali erano dunque i buoni Francesi, per i quali tu facevi questa guerra a morte contro tutti gli ordini di Cittadini?

Robesp. I buoni Francesi sono i *Sansculottes*.

Bruto. E chi sono questi *Sansculottes*?

Robesp. La povera gente, il basso popolo, che nel regime antico si chiamava col nome ingiurioso di *Canaglia*.

Bruto. Sono anch'io per la povera gente, e il basso popolo. Io riguardo in generale i semplici soldati, e semplici cittadini, come i

209
patrioti più puri, perchè non hanno ambizione. Ma tu devi sapere, che vi è sempre nel basso popolo una feccia di gente oziosa, e facinorosa, che per bisogno, o per furore è sempre pronta a servire gli intriganti, e i Demagoghi, che sanno profittarne, e si mettono alla loro testa, e diventano tiranni crudeli, come gli altri. I Tribuni della Plebe a Roma sono stati bene spesso tiranni, abusando della deferenza, e partito popolare; e ti saranno note certamente, le prepotenze, e le oppressioni di Clodio, e tanti altri. Gli Efori, a Sparta, sono stati Tiranni in nome del Popolo, e hanno turbato, e rovesciato la Repubblica. In Atene ha dominato lungamente la tirannia popolare, e ha servito all'ambizione de' Demagoghi sussurratori e distrutta la libertà. Sono d'opinione anch'io, che la tirannia dei re, e degli oligarchi, sia la più terribile, e fatale, perchè ha le forme, e le solennità di un Governo ordinato; e pesa, con metodo, e regolarità, sopra il Popolo infelice, che la soffre senza conoscerla, e l'autorizza, e la difende. Al contrario la tirannia dei Demagoghi è violenta, e furibonda, e non può essere, che di corta durata, e la Patria è liberata più presto. Ma l'ombra di Bruto aborrisce, e detesta egualmente tutti i tiranni, siano coronati, o *sansculotti*. Le fazioni, e i partiti di qualunque natura, anche per il bene, portano sempre il disordine, e quindi l'anarchia, o la tirannia. La libertà del Popolo non può fondarsi stabilmente, che sull'osservanza delle leggi, e dell'ordine; e i veri patrioti sono gli uomini virtuosi, che rispettano le leggi, e amano la giustizia.

Robesp. E questi appunto sono stati i miei oggetti: io mi son messo alla testa di un partito per liberare la Francia dai suoi nemici, e far trionfare il Popolo, e la Libertà; perchè poi si osservassero le leggi, e si facesse giustizia.

Bruto. Ma chi ti ha dato il diritto di costituirti, con sorda usurpazione, in Dittatore supremo de' tuoi concittadini, e dominare sopra di essi dispoticamente, col pretesto di liberarli? e indicare a senno tuo, le vittime ai Carnefici e proscrivere arbitrariamente i tuoi nemici, e tutti quelli che ti piaceva d'aver per sospetti?

Robesp. La Patria in pericolo. S'io non avessi afferrato con forza le redini del Potere, e guidato con violenza il carro della rivoluzione, e abbattute, correndo, a dritta e a sinistra, tutte le teste, che s'inalzavano dal livello comune . . . la Francia era perduta. La rivoluzione vuole delle vittime, e l'albero della libertà non fa frutto, se non è inaffiato di sangue.

Bruto. Vale a dire, che con tali frasi atroci di *vittime rivoluzionarie*, e di *albero inaffiato di sangue*, ti sei fatto un diritto infame di lavarti le mani nel sangue Francese. Uomo senza virtù, e senza talenti, divorato nell'anima da due passioni crudeli, l'ambizione, e la vendetta! Ti sei associato pochi intriganti, e scelerati tuoi pari, ed hai preteso di dominare la Francia col terrore, e col delitto! Tu tremavi, come tremano tutti i tiranni, e temevi di essere assassinato ogni momento; e hai creduto di poterti sostenere col far tremare i buoni cittadini, e assassinarli. Questo è stato il tuo Patriotismo.

Robesp. Ma, Bruto, tu mi condanni a torto; I morti aristocratici ti hanno male informato. La Francia a quell'epoca era minacciata di due coalizioni formidabili di nemici, esterni, ed interni. Gli esterni erano tutte le Potenze di Europa, e gl'interni erano i *Realisti*, i *Federalisti*, i *Grondisti*, gli *Allarmisti*, i *Moderati*, i *moderantini*, gl'*indifferenti*, gli *egoisti*, gli *aristocratici*, i *fanatici*, ec. Io ho fatto agire le armate al di fuori; e ho fatto agire al di dentro i *Tribunali Rivoluzionarij*, e i miei fidi proconsoli, *Couthon*, *Carrier*, *Lebon*, *Babeuf* ec. Ho fatto decretare le grandi misure; e les *Mitraillades*, les *Noyades*, les *Mariages-Republicains*, les *Tourbillons revolutionnaires*, e la *GUILLOTINE* . . . hanno salvato la Repubblica.

Bruto. Ho inteso parlare di tutti questi orrori non ancora conosciuti all'inferno; e certamente se la Francia a tempi tuoi aveva bisogno di carnificine; tu hai il merito di aver saputo organizzare l'eccidio, e scegliere i carnefici. Tu hai sterminato la Francia col pretesto di salvarla, e in sostanza per salvare te stesso, e il tuo feroce partito, e dominare, e regnare.

Robesp. Giacchè ti fai lecito di provocarmi, o Bruto, ti dirò, che dunque tu hai avuto il disegno medesimo tu, e il tuo partito di

congiurati, quando avete trucidato in mezzo al Senato il vostro Tiranno, Giulio Cesare . . .

Bruto. Eh taci non ardire di calunniare le grandi azioni col paragonarle ai tuoi assassinj. Il mio partito, poichè ti piace di chiamarlo *partito*, era composto di Patrioti onesti, e virtuosi, ch'erano in pregio, e venerazione presso tutti i Romani. Non vi era Cittadino, che non avesse desiderato di averci per amici, per patroni, e per Giudici. I Padri di famiglia ci proponevano per modello ai loro figli; e ci avrebbero confidato i loro tesori, la loro vita, e la castità delle loro mogli, la pudicizia delle loro figlie; e il Popolo Romano non sedotto avrebbe abbandonato alla nostra virtù il destino, e la salute della Repubblica. Chi poteva temere, che Bruto volesse liberare la Patria da un tiranno, per subentrare in suo luogo; e si movesse a trucidare Cesare per odio, o per vendetta, e con altro disegno, che quello di restaurare l'autorità del Senato, e proteggere la Libertà, e ripristinar le leggi, e la Repubblica? Ma tu, Robespierre! tu, e i tuoi seguaci, gente immorale, vendicativa, feroce; gente senza riputazione, e senza pudore, macchiata di tutti i delitti, voi pretendete di fare un partito tra di voi per la buona causa, e costituirvi in liberatori della Patria? Quale diritto avete voi alla pubblica confidenza? Quale garanzia potete dare al Popolo della rettitudine delle vostre azioni, della purità de' vostri disegni! Come potete pretendere, che i buoni Cittadini vi seguano, e vi ubbidiscano, e giurino sulla vostra parola; e credano nemici della Patria i vostri nemici; e degni di morte tutti quelli, che a voi piace di condannare? Sopra quale fondamento si dovrà esser certi, che voi operiate per la causa della Libertà, della Repubblica, e non per vostri fini privati, per cupidità, per vendetta, per rapacità, per sete di sangue, e di dominazione? . . . Sappi, Robespierre, che il *Patriotismo* è un complesso di tutte le virtù in grado Eroico; che l'onore di salvare la Patria, e morire per lei, e dare i primi esempj al Popolo, e riserbato ai soli Cittadini, che sono giusti, e probi, e circondati di una vita onorata, e irrepreensibile . . . E sia noto all'Inferno, e al Mondo, che il pugnale, che splende in

mano dell' uomo vizioso ; e immorale
quand' anche fosse diretto contro un tiranno ,
o un' assassino , è sempre il pugnale d' un
altro tiranno , o di un' altro assassino
e non è mai il pugnale di Bruto !

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

23 Novembre.

Il Governo Provvisorio decreta ;

1. Il Comitato di Polizia non accorderà il
nil in contrarium ai nuovi Parrochi, ed Economi,
che fossero nominati dai Cittadini Arcivescovo,
o Vescovi dello Stato, ed altri Vescovi,
la cui Diocesi si estende sul Territorio
Ligure, senza la precedente intelligenza,
ed approvazione del Governo Provvisorio.

2. Il Comitato di Polizia notificherà il presente
decreto al Cittadino Arcivescovo rammemorandogli
il concertato fra esso Cittadino, ed il Governo
Provvisorio circa la collazione delle Parrocchie,
e degli Economati, ed invitandolo ad eseguirlo
esattamente per l' avvenire.

3. I Cittadini Arcivescovo, e Vescovi non
manderanno a Roma gli atti del concorso per
collazione di Parrocchia, senza averli prima
partecipati al Governo.

24. 52. e 26. Novembre.

Il Governo si è occupato di molte pratiche
particolari, e di affari segreti : Ha inoltre
dichiarato, che è cessata la sospensione di
ricevere petizioni particolari ; ma che saranno
queste ricevute soltanto dal Presidente, e in
di lui mancanza, dal Segretario.

27. Novembre.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del
Comitato di Polizia, decreta : Si approva il
seguito decreto fatto dal Comitato suddetto.

Considerando il Comitato di Polizia, che
una delle principali sue cure si è quella di
vegliare alla maggiore decenza de' pubblici
spettacoli, come anche di non trascurare
qualunque oggetto benchè piccolo, il quale
potrebbe in qualche modo disturbare la pubblica

211
tranquillità, e la sicurezza de' Cittadini ;
decreta :

Resta proibito ad ogni Cittadino di pipare,
e fumare sigarri ne' pubblici Teatri (1). I
contravventori a questo decreto saranno puniti
colla pena di detenzione di tre giorni ; ed in
caso di recidiva di giorni 8. fino a 15.

Gli Ufficiali di Guardia alli Teatri sono
incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

28. Novembre.

Il Governo Provvisorio decreta :

Il Commissario Costa ha la facoltà di
sospendere l' ordine dato alla Centralità della
Spezia, ossia agl' individui, che la compongono
di portarsi a Genova.

Il Comitato di Corrispondenza Interna è
invitato di partecipare il presente decreto al
detto Commissario. (2)

29. Novembre.

Il Comitato di Polizia invita tutti i
Fondachieri, Osti e Bettolanti della Città di
Genova a chiudere i rispettivi loro Fondachi,
Osterie, e Bettole alle ore undici precise di
sera, e ciò sotto la pena di un mese di
carcere per la prima contravvenzione, ed in
caso di recidiva, di cessazione dall' esercizio
delle rispettive loro professioni in esecuzione
dei Decreti del Governo Provvisorio dei 3.
del passato Agosto, e dei 21. del corrente
mese di Novembre.

(1) Anche i Sigarri hanno meritato l' onore
d' un decreto Provvisorio. Cittadine, cui
troppo acutamente vellecavano le delicate
nari i nauseanti sali di questa indigena
foglia, siete vendicate. I vostri rimproveri,
e le dolci vostre lagnanze, porte invano
agli inesorabili difensori della libertà di
pipare, son giunte al cuore de' Governanti.
E chi poteva dubitare della propensione
dei nostri sensibili Provvisori a favore
della più bella parte del genere umano ?
I Sigarri sono stati proscritti, a dispetto
de' Patrioti Fumisti.

(2) Il Commissario Paolo Costa giunto
alla Spezia ha fatto affiggere un proclama
in cui dichiara destituita quell' Amministrazione
Centrale, e conferisce tutte le di lei
facoltà a quella Municipalità. Ma come
d' altronde aveva trovato al suo arrivo
le cose tranquille, ha creduto di dover
sospendere le ultime misure di rigore,
dandone parte al Governo.

Jer sera il Governo ha disapprovato
la condotta di quella Municipalità, per
aver fatto versare nella cassa del
distretto una somma di spettanza della
cassa di S. Giorgio cavata da una
Gabella sulle cuoja, e mortella.

Ha pure incaricato al Commissario
Costa di procedere contro gl' incendiatori
del Gozzo, e libri delle Gabelle.

Genova 2 Dicembre.

È questo il giorno, in cui la Nazione Ligure ha finalmente esercitato il più grand'atto della sua Sovranità col pronunziare liberamente il suo voto sopra il Progetto di Costituzione, che le è stato presentato.

La Nazione Ligure, se non è stata la prima in Italia a scuotere le sue catene, può andar superba di essere stata la prima, e la sola, che si è formata essa medesima la sua Costituzione, e che non è stata costretta a metterla in attività prima dell'accettazione del Popolo Sovrano.

Ne' giorni, che hanno preceduto quest'epoca per sempre memorabile nè fasti della Liguria i Cittadini hanno mostrato nel loro contegno, e nell'energia, da cui erano animati quanto fossero degni della Libertà, e indipendenza, che giurano di conservare, e difendere, come la base della sua gloria, e della sua prosperità.

Questa mattina si sono radunati i Cittadini votanti nelle rispettive Parrocchie a tenore del regolamento prescritto dalla Municipalità. La calma, il buon ordine, e la decenza hanno regnato in tutte le assemblee.

Ignoriamo ancora il risultato delle loro deliberazioni; ma le favorevoli disposizioni preventivamente esternate non ci lasciano dubitar punto della pressochè unanime accettazione. Sappiamo altresì, che le stesse disposizioni si sono manifestate nelle due Riviere, e quantunque la distanza c'impedisca di saperlo positivamente; noi crediamo di poter assicurare con fondamento, che siamo a quest'ora Liberi, Indipendenti, e definitivamente costituiti. Viva la Repubblica Ligure! Viva la Democrazia!....

Il Consiglio di Guerra ha condannato ad essere cassati, e degradati, pubblicamente, alla testa del Battaglione, e quindi alla Galera i seguenti Giandarmi:

Caporale Bart: Corzetto: a 15. anni di ferri.

Gio: Battista Piana, Giovanni Questa, Nicolò Reborà a 9. anni di ferri.

Costoro son rei di grave susurro eccitato nel corpo di guardia alle porte della Pila, essendosi ancora colla più decisa insubordinazione rivoltati contro dei proprij Ufficiali.

Sono stati altresì condannati previa la cassazione alla testa della Guardia, i Giandarmi Giuseppe Calcagno a 10. anni di ferri, e

Paolo Peirola a 7. anni per furto commesso a Rapallo.

Il Corpo di Giandarmi ha già dato segni di coraggio, e di fermezza in più occasioni; e si è meritata la pubblica approvazione. Ma molti individui troppo si risentono degli antichi lor vizj, e abitudini:

Naturam expellas furcà; tamen usque redibit.

Che onore per un Ufficiale di comandare questi esseri immorali, e la feccia, e il rifiuto della società? Sappiamo però, che gli Ufficiali hanno tutto l'impegno d'istruirli, e ridurre a dovere i più cattivi, e feroci, che deturpano, e fanno il disonore di questo corpo,

» Cui nulla manca, ò sol la disciplina.

Un'altro fatto a carico de' Giandarmi è accaduto a Novi: ecco l'estratto di una lettera di quella Centralità mandata qui per espresso.

Novi 28. Novembre 1797.

Un attentato di grassazione sui confini di Seravalle ha prodotto jeri notte in quella parte un forte allarme, che si comunicò in tutto il Territorio vicino. Li frequenti spari di fucile, ed il suono delle campane di Cascina, non sapendo da che derivassero, hanno posto in qualche agitazione questo Comitato di Polizia, il quale si è tosto occupato di prendere le più opportune misure per prevenire qualunque disordine. E primieramente prese di vista di far guardare l'enorme deposito di polvere lasciataci dai Francesi alla Pieve, e a questo fine si è colà diretto un corpo di 16. Giandarmi. L'inoservanza di detto ordine, e la pessima condotta di detti Giandarmi diede luogo a un disgustoso fatto nella casa di campagna di questo Cittadino Placido Bovone posta a poca distanza da questa Città, - in cui restò morto il di lui primo figlio, percosso il Proprietario medesimo, unitamente al Carmelitano suo fratello, e ferito gravemente d'arma bianca il di lui bifolco. S'incolpano rei di tali avvenimenti gli stessi Giandarmi, risultando, che i detti disgraziati erano inermi. Il Pubblico intanto ne fremè, e noi temendo non potesse nascerne qualche disordine, abbiamo dato la marcia al corpo de' Giandarmi per la Fortezza di Gavi. Tutta la prudenza del Comandante Seghezza non è stata sufficiente a por freno alla sregolata procedura del suo disaccamento ec.

Il Governo vi ha spedito un corpo di truppa seguita di trenta uomini, che è partita giovedì a mezzo giorno in tutta diligenza per trovarsi a Novi pel giorno della presentazione dell' Atto *Costituzionale*.

Jer sera è qui giunto da Milano il Cittadino Porro, già Ministro della Polizia, per *ri-siedervi* in qualità di Ministro presso la Repubblica Ligure.

È giunto pure il Generale Massena, che dicesi eletto in Generale dell' *Armata* di Portogallo.

Jeri dopo pranzo è partito per Parigi un espresso. Questi porta le *Credenziali* al nostro Ministro Boccardi per trasferirsi a Rastad; e Bertuccioni resterà a Parigi.

Abbiamo inteso parlare d'una *Stampa oscura degli abitanti di Vallescura* ec. nella quale è denigrata la riputazione del Cittadino Agostino Bruno. Noi conosciamo personalmente, e abbiamo conosciuto prima della Rivoluzione questo Cittadino per un' eccellente, ed onesto Patriotta. Il Pubblico sospenderà senza dubbio di fissare la sua opinione sulla moralità di un tale individuo fino alla pubblicazione della sua difesa.

NOTIZIE ESTERE.

REPUBBLICA CISALPINA.

L'installazione del *Corpo Legislativo*, che si è fatta nel primo Frimajo (21 Novembre), e le prime sessioni dei due Consigli hanno annunziato un' energia, saviezza, e prudenza tale, da far concepire la più belle speranze sulla futura sorte di questa nuova Repubblica. Il Giuramento prestato dei Rappresentanti, che abbiamo già riportato ne' foglj precedenti; l' apertura fatta dal celebre Fontana, come Decano; ed alcuni messaggi di partecipazione fatti al Direttorio; le misure da prendersi per la difesa delle fortezze di Mantova, Peschiera, e Ferrara; una discussione sull' appalto, e la riforma de' Teatri, furono l' oggetto delle tre prime sedute.

Nella seguenti i due Consigli hanno inviato un *Messaggio* al Direttorio richiedendo; i di essere informati dello stato interno, ed esterno

della Repubblica. 2. Hanno chiesto i motivi, per cui la libertà della stampa sembra essere stata in qualche modo ristretta. 3. Perché non siasi rimpiazzato il Ministro di Polizia?

Nè foglj successivi continueremo l' estratto di tali sessioni: crediamo intanto, che sia indispensabile il conoscere la seguente divisione del Territorio.

La Repubblica Cisalpina è divisa in 20. Dipartimenti, il loro nome e preso dai fiumi, che vi scorrono; e vi sono di contro il Capo luogo, la rispettiva Popolazione, e il numero de' Rappresentanti, somministrato da ogni Dipartimento.

Dipartimenti.	Capo-luogo.	Popolaz.	Rappresen.
Adda,	Lodi, e Crema, <i>alternativamente.</i>	160,147,	12.
Adda, ed Oglio,	Da fissarsi,	169,410,	12.
Alpi Apuane,	Massa,	70,822,	6.
Alta Padusa,	Cento,	96,552,	6.
Alto Pd,	Cremona,	204,825,	15.
Basso Pd,	Ferrara,	154,000,	12.
Benaco,	Desenzano,	150,895,	6.
Crastol,	Reggio,	272,587,	12.
Lamone,	Faenza,	175,000,	12.
Lario,	Como,	137,264,	12.
Mela,	Brescia,	190,686,	15.
Mirchio,	Mantova,	123,649,	9.
Montagna,	Luco,	160,042,	12.
Olona,	Milano,	193,819,	15.
Panaro,	Modena,	211,448,	15.
Reno,	Bologna,	198,309,	15.
Rubicone,	Rimino,	150,000,	12.
Serio,	Bergamo,	195,803,	15.
Ticino,	Pavia,	156,472,	16.
Verbauro,	Varese,	162,842,	12.

Ancona 21. Novembre.

La giornata di Domenica scorsa sarà l' epoca più gloriosa dei fasti Anconitani. Impaziente questo bravo Popolo dell' intervallo dalla proclamazione della sua Libertà, seguita in Giugno, alla fissazione d' uno stato corrispondente; si è formata colla pompa più solenne in Repubblica Democratica, indipendente, sotto la protezione della Repubblica Francese.

Radunatosi alle nove del mattino nella gran sala della Municipalità espose per mezzo dei Deputati, che non tanto per diritto originario dei Popoli, quanto per la protezione, assicuragli da Buonaparte, della Repubblica Francese, voleva assolutamente erigersi in Repubblica Democratica. La Municipalità accolse la formale domanda; spedì una deputazione al Generale d' Allemagne Comandante Francese di

questa Marca, il quale senza lasciarla finire magnificò la maschia risoluzione del Popolo, e l'assicurò del di lui impegno a mantenerla, e della protezione dell'invitta Nazione Francese.

Il dopo pranzo la Municipalità giurò fedeltà al nuovo stato, e la Guardia Nazionale, e la Coorte tutte sull'armi, fecero lo stesso alla Municipalità, che forma per ora il Governo Provvisorio.

Padova 25. Novembre

Il pubblico Professor d'Astronomia Abbate Giuseppe Toaldo Direttore di questa specula è morto. Il pubblico perde un'uomo insigne, e Padova, e la nostra Università uno de' suoi più celebri Professori.

Torino 25. Novembre

Malgrado l'editto in addietro emanato sulla soppressione di varj diritti feudali, non solo non si è ciò eseguito, ma si assicura, che i rispettivi Comandanti della Provincia tengono delle segrete istruzioni affatto contrarie. Questa è la solita tattica de' Gabinetti Reali, e in particolare di quel di Torino.

Venezia 23 Novembre.

La Municipalità non tien più sessioni pubbliche, ed ha fatto atterrare le loggie ove in-

tervenivano il Popolo. La libertà della Stampa più non esiste!....

Parigi 17 Novembre.

Il Direttorio ha ordinato, che i Paesi conquistati tra Mosa, e Reno, e Mosella siano divisi in Dipartimenti, e Cantoni erigendovi le necessarie amministrazioni, e Tribunali. Queste disposizioni mentre sta per aprirsi il Congresso a Rastad, provaño la costante determinazione del Governo Francese di portar i confini al Reno.

Madrid 15. Novembre.

Ciò che più tiene occupato questo Gabinetto è il Portogallo. Si attende con impazienza il ritorno dello straordinario, che portò a Lisbona nuove condizioni di Pace certamente più onerose delle prime. Intanto si sa che il Principe del Brasile ha intimato alle Truppe Inglesi l'evacuazione dei Forti, che chiudono il Porto.

Si dà per sicuro, che Massaredo disgustato della privazione quasi generale, in cui si era lasciata la Marina militare, abbia chiesta la sua dimissione.

Londra 7. Novembre.

Recatosi il Re nel dì 2 corrente al Parlamento ne aprì la sessione con un discorso tendente a dimostrare la necessità di continuare la guerra; e la continuazione della guerra è stata decretata.

P. S. La Costituzione in Genova è stata accettata in tutte le assemblee all'unanimità.

A V V V I S O.

Riconoscenti gli Estensori della Gazzetta Nazionale alla favorevole accoglienza dimostrata dal Pubblico al loro foglio periodico, ed animati dal desiderio di rendersi vieppiù benemeriti della cosa pubblica, cui è sacra la loro fatica, si sono seriamente occupati dei mezzi di ridurre questa intrapresa a quel grado di perfezione, che da loro si possa, maggiore. Per riuscirvi hanno cominciato dal procurarsi dal celebre Tipografico Bodoni un nuovo Torchio di sua invenzione, e de' migliori caratteri della sua Fonderia, destinati unicamente alla stampa di questa Gazzetta. Questa misura, oltre di renderne l'edizione più nitida, ed elegante, li sottrae dalla dipendenza degli Stampatori, che attesa la molteplicità de' concorrenti hanno spesso fatto ritardare la puntuale distribuzione del foglio.

Si è fortunatamente trovato un Locale de' più comodi della Città, sia per la stampa, che per ricevervi le associazioni, e farvi la distribuzione.

Un numero sufficiente di corrispondenti, che hanno acquistati nelle principali Città d'Italia, e d'Europa il mette in grado di fornire al pubblico notizie più veridiche, più recenti, e più interessanti. Gli articoli del Governo saranno compilati colla massima fedeltà, e precisione.

La nuova Costituzione, che garantisce la Libertà della stampa, assicura ad essi il diritto di una sincera, e imparziale censura, che eserciteranno con dignità, e fermezza Repubblicana.

Le associazioni si ricevono da Ivone Gravier sotto la Loggia di Banchi, dal Librajo Ferando, dallo Stampatore Frugoni, dal Cartaro Albani in Piazza Nuova, e alla solita Stamperia Caffarelli

Preghiamo gli Associati forestieri a non differire la rinovazione del loro abbonamento al nuovo trimestre, che comincia ai 16. del corrente, per non soffrire ritardo nella spedizione de' loro fogli. Gli Estensori della Gazzetta Nazionale.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli Amici della LIBERTÀ
Vico della Maddalena N.º 500.

GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

9 Dicembre 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTÀ.

Olim
Nec spes Libertatis erat !..... Virg.

Varietà. Combinazioni. Confutazione di un articolo del Difensore della Libertà. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Divisione del Territorio Ligure per la radunanza de' Comizii. Avviso.

Combinazioni.

Son giunti al Governo da quasi tutti i punti della Repubb. i processi verbali del giorno 2 corrente, che fanno fede del numero autentico dei votanti per l'accettazione dell'Atto Costituzionale. È risultato da questi, che i cittadini concorsi all'accettazione sono già in numero di 86 mila, e quelli che l'hanno rigettato non oltrepassano i 707. Non si dubitava punto, che in Genova, attesa la maggioranza dei lumi, e ove più che altrove si conosceva la necessità di un Governo stabile, non fosse accettato all'unanimità. Infatti contro 18 mila votanti per l'accettazione, non vi fu, che un voto negativo. Ma ha fatto una dolce sorpresa, che lo stesso sia accaduto nelle due Valli. Si è trovato in fatti, che per una combinazione assai rara, un solo voto negativo ha dato la Valle di Bisagno, e un solo negativo que'la di Polcevera. Altra combinazione non men curiosa è accaduta nelle due Riviere; poichè se in quella di Levante una Parocchia intera meno alcuni individui, ha rigettata la Costituzione, la stessa è stata rigettata da un'altra Parocchia (Sarzanello) nella Riviera di Ponente. Ma nè Genova, nè l'oltre-Ponente, nè l'oltre-Levante, nè l'oltre-Mare, nè l'oltre-Gioghi, nè i moati-Liguri possono

vantare un Corpo d'autorità Costituite, che l'abbia rigettata. Questa gloria era riserbata ai soli Centrali dell'antichissima, e nobilissima Città di Sarzana = Proposto, in numero di cinque, di accettare o nò la Costituzione Democratica ec. *Quattro Negativi, ed uno affermativo.* Non si può credere, che sia per mancanza di lumi. Questi eruditi Centrali, mi vien detto, nelle loro lettere parlano molto spesso de' tempi felici di Sparta, e d'Atene. Che sarà dunque...? Chi sa! Gli affari *interessanti, e non noti* per cui avevano invitato la Centralità della Spezia vi avrebbero forse parte?... Peccato, che la Centralità di Levante *perfida* in loro senso, e *fedele* in senso del Governo abbia interrotto il *Congresso!* Noi non sappiamo se ce n'è venuto male; ma per la Spezia il danno è certo.... Udine, Rastad, e la Spezia sarebbero state celebri del pari pei loro *Congressi!*

Nel *Difensore della Libertà* è riportata una *Lettera all'Estensore*, in cui si fa un quadro di Genova de' più spaventosi. I Patrioti sono divisi, dic'egli, diviso è il Sacerdozio, divisi i Membri del Governo Provvisorio, e seguita l'anonimo visionario a vedere altre divisioni, e suddivisioni senza fine, capaci ad ispirare la

più grande diffidenza in quelli, che non sono testimoni dell'attuale nostra tranquillità: io per me non ne ho ancora veduta l'eguale dall'Epoca della Rivoluzione fino a questo giorno; nè mai, grazie a Dio, si è meno parlato dei Giansenisti, che in questi tempi, compreso dal *Foglio Politico-Ecclesiastico*, che dovrebbe averne la privativa, e che l'avrebbe sicuramente, se il *Difensore* non si prendesse briga, sovente mal a proposito, d'affari Ecclesiastici.

Quanto ai Patrioti, non sono essi mai stati tanto d'accordo nel predicare la necessità delle buone elezioni da farsi ne' prossimi Comizj; nè cosa alcuna hanno mai raccomandato tanto all'unanimità, (siccome raccomandiamo anche noi) quanto di farle cadere su Patrioti puri, de' quali, a giudicarne all'esterno, non scarseggiamo poi tanto. Quanto alla divisione dei Provvisori, e come negarla, se son già tre giorni, che si discute lungamente, e senza frutto l'importante affare della Processione, o non Processione del giorno 10. Dicembre? Ma si accerti l'*Anonimo del Difensore*, che queste dissensioni non vanno al di là dell'opinione. Ne volete una prova? Seguite i Provvisori oggi, seguiteli domani, quando escono dal Palazzo Nazionale, e li vedrete incamminarsi da buoni amici verso Carignano, ove la generosità di un loro Vice-Presidente li tratta a pranzi lautissimi, e che, corre voce, siano stati dell'ultima magnificenza, e squisitezza, la qual voce ci rincresce di non poter garantire.

Questi conviti, e il volto ilare de' convitati, le canzoni patriottiche, e le feste, che si rinnovano sono tali, che meno le sciabole, e i mostacci, che fanno paura, e senza una folla (che si fa di giorno in giorno maggiore) di piccoli miserabili, che mi corrono appresso per le strade, a parlarmi del numero de' loro fratelli, della loro madre ammata a letto, e della fame, che li tormenta, crederei certo, che Genova fosse veramente rigenerata.

CENTRALITA' DI LEVANTO.

Ancora una parola sull'affare della Spezia, che ci è stato fatto premura d'inserire da molti nostri Associati.

L'Autore d'una Stampa, che ha per titolo: *Esposizione delle cose accadute alla Spezia*, rimprovera la Centralità di Levanto, perchè *clan-*

desinamente, e perfidamente ha comunicato al Governo l'invito fattole da quella della Spezia di spedire un Deputato al Congresso, che si voleva tenere in quel Capo-Luogo. Se l'oggetto non noto di questo Congresso era di *discorrere della maniera di regolarsi nelle difficili circostanze, e nel pericolo della Patria, di unirsi per allontanare una comune sciagura*; e i popoli di Sarzana, di Lerice, e della Spezia meritano perciò *statua, elogio, deputazione per ringraziarli, e menzione onorevole nel processo verbale*; la Centralità di Levanto, che ne ha informato il Governo, *presso i giusti stimatori delle cose, anzichè rimprovero, merita lode*. Portare a cognizione del Governo una condotta, in cui non è niente di male, anzi tutto è di bene, non è per l'appunto spianare la strada alla statua, all'elogio ec.? Dunque la Centralità della Spezia, o chi per essa, se vuol esser riconoscente, ne ringrazierà ancora quella di Levanto, e segnatamente il Segretario di lei Prete Sugo, cui l'Autore della Stampa fa l'onore di assegnarne tutto il merito. La giudiziosa osservazione poi sul cognome *Sugo*, e i gentili attributi, che gli si danno, mercè la buona fede di uno sbarbatello, ma pur *virtuoso* Giudice di Pace, meritano bene all'Autore una picciola istruzione repubblicana: che la detrazione, e la calunnia non furon mai la divisa d'un buon Cittadino; e la perfidia è più veramente di chi abusa dei pubblici poteri. Piacciagli ancora di leggere l'articolo 198. della prima Costituzione, conservato nella seconda al num. 207. Questo articolo, e il senso, nel quale il Governo Provvisorio ha saviamente interpretato certe equivoche corrispondenze fra Corpi Amministrativi, basteranno forse ad illuminarlo.

A. S.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

I Dicembre.

Il Governo Provvisorio inteso il rapporto del Comitato delle Corrispondenze Interne, decreta:

Si faccia menzione onorevole nel processo verbale dello zelo dimostrato dall'amministrazione Centrale di Porto-Maurizio in occasione degli inconvenienti, che hanno avuto luogo

nella distribuzione del Progetto di Costituzione.

Il Comitato di Polizia è incaricato di prendere le opportune informazioni di questo fatto.

2 Dicembre.

Si è fatta lettura dell'atto Costituzionale; finita la quale il vice-Presidente ha proposto agli Individui del Governo di deliberare per appello nominale sopra l'atto Costituzionale, ed essendo ciò stato approvato il Segretario è proceduto all'appello nominale; e si è riconosciuto, che i 19 Membri presenti alla Sessione hanno accettato il Progetto di Costituzione.

È creato un Comitato di Verificazione per procedere a riconoscere il risultato dei Processi verbali di tutte le Assemblee Parrocchiali relativi alla deliberazione del Popolo; e farne rapporto al Governo; E sono stati eletti i Cittadini, *Sommariva*, *Copello*, *Mongiardini*, *Carbonara*, *Corvetto*.

È creata una Commissione speciale di cinque Individui (*Lupi*, *Rossi*, *Sommariva*, *Corvetto*, *Carbonara*) con incarico di presentare un rapporto al Governo sopra le disposizioni da prendersi intorno agli articoli, che sono allo stesso rimessi dal Progetto di Costituzione.

Per la morte del Capitano Zimmer nel 4 Battaglione, il Governo ha eletto il Tenente Anziano Serafino Katt.

Il Cittadino Commisario Costa è autorizzato a reintegrare li cittadini componenti l'amministrazione Centrale della Spezia nell'esercizio delle loro funzioni.

Quando il Commissario Costa stimi di passare alla detta reintegrazione è incaricato di far sentire ai medesimi, che le riunioni anche per mezzo di Deputati di più Amministrazioni Centrali, non sono permesse.

3 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Una Deputazione di tre Membri del Governo assisterà alla funzione, che si celebrerà nel giorno 8 corrente nella Chiesa di S. Pietro di Bauchi per la solennità della Santissima Concezione.

Il Comitato delle Finanze supplirà alle obbligazioni, che solevano farsi dal passato Governo; e saranno egualmente distribuite le doti

alle 12 povere zitelle figlie, o parenti dei Cittadini morti nella guerra del 1746.

4 Dicembre.

Il Governo Provvisorio, decreta:

Si sospende la restituzione delle armi alle rispettive Popolazioni, che hanno partecipato nella insurrezione dei 4. e 5., e successivi giorni di Settembre p. p. fino dopo lo scioglimento delle prossime Assemblee Elettorali.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato delle Finanze relativo agli Affittuarj del Primaggio, decreta:

Per le lire 200 mila, state poste in sospenso dalla ex-camera, detti affittuarj si dichiarano assoluti dal pagamento.

Per tutto il resto enunciato in sudetto rapporto si trasmette al Corpo Legislativo, senza che ne resti ritardata l'esecuzione.

5 Dicembre.

Il Comitato delle Relazioni Estere ha presentato al Governo Provvisorio il Cittadino Porro Ministro Plenipotenziario, ed Inviato Straordinario della Repubblica Cisalpina presso la Repubblica Ligure.

Il Governo Provvisorio decreta:

Vi sarà una festa Civica nel Giorno 10 del corrente Dicembre.

Il Comitato delle Corrispondenze Interne è incaricato d'invitare tutte le Municipalità della Repubblica a fare al più presto la lista di tutti i Cittadini attivi a norma della Costituzione.

6. Dicembre.

Il Comitato delle Finanze è incaricato di far eseguire un esatto inventario di tutti gli argenti, che si trovano nella Chiesa Parrocchiale di S. Matteo, e ad uso della medesima il Parroco ne resterà depositario, e custode.

Il Governo Provvisorio ha decretato l'imposizione del 25. per cento sopra le attuali pigioni dei palchi tanto serali, quanto perpetui ai Teatri, che andrà a beneficio dello Spedale di Pammatone.

Gli attuali Conduttori de' palchi, che pagano, e se ne servono personalmente sono conservati.

L'ispezione, e direzione de' Teatri, anche per il nuovo affitto de' palchi, dipende intieramente dal Comitato di Polizia.

Il Governo dichiara, che vi ha luogo l'esecuzione del decreto 19. Novembre passato riguardo gli ostaggi detenuti in S. Domenico, e nelle Case Particolari.

7. Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

La festa del giorno 10. da esso decretata sarà puramente Militare, e si regolerà dal Comitato Militare.

Lo Stato Maggiore delle Truppe Liguri, dopo un *Te Deum* nella Chiesa dell'Annunziata, e la benedizione delle bandiere con sbarro d'artiglieria alla Piazza della Libertà, le consegnerà ai rispettivi Battaglioni.

La sera vi sarà recita, e ballo in amendue i Teatri a beneficio dello Spedale di Pammatone.

I Cittadini Emmanuele Gnecco, ed Emmanuele Scorza Membri della Municipalità, sono autorizzati per l'esecuzione di dette feste di ballo, e recita al Teatro.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 9 Dicembre.

Il Cittadino Porro Ministro della Repubblica Cisalpina si è portato la mattina de' 5 corrente al Palazzo Nazionale per consegnare le sue credenziali al Comitato delle Relazioni Estere, ed essere dal medesimo presentato al Governo Provvisorio. Una gran folla di Popolo lo ha accompagnato fino alla gran Sala delle Sessioni; la numerosa guardia Nazionale, ch'egli ha veduto schierata nel suo passaggio, e la risonante lieta armonia delle bande militari, nello stesso tempo, che rendevano commovente, e maestoso lo spettacolo, doveano provare a questo degno Inviato d'un' amica Nazione, ch'egli è un giorno di festa per il Popolo Ligure quel giorno, in cui riceve nel suo seno un fedele interprete dei sinceri sentimenti d'attaccamento, e di fraternità della nuova Repubblica Cisalpina.

Lette dal Segretario ad alta voce, e in pub-

blica Sessione le credenziali presentate dal Cittadino Ministro, pronunziò quest'ultimo un energico discorso, al quale il Presidente del Governo rispose con eguale dignità, ed eloquenza Repubblicana.

Gli applausi dell'immenso Popolo circostante, le grida di *Viva la Repubblica Cisalpina*, *Viva la Repubblica Ligure*, eccheggiarono per tutta la Sala, e terminarono quest'augusta cerimonia.

Il Governo ha jeri terminato di fissare il modo di eleggere ne' Gomizj Primarj, ed Elettorali.

A norma della facoltà accordatagli dalla Costituzione per facilitare la prima volta la radunanza de' Cittadini votanti ne' Comizj, il Governo Provvisorio ha decretata la distribuzione del Territorio Ligure in 15 Dipartimenti, fissando i Capi-Luoghi più adattati sia per la loro posizione geografica, come per il comodo delle strade, e il numero delle abitazioni.

La disciplina, il buon ordine, che regna nelle Truppe spedite nella Riviera di Levante, e che si sono meritate la migliore accoglienza di que' paesi, fanno l'elogio degli individui non meno, che del Capo-Battaglione Ruffini, che li comanda. Le ottime disposizioni da lui date lo rendono commendabile.

A V V I S I.

Il giorno festivo di jeri è il motivo, per cui non pubblichiamo, che un solo foglio della nostra Gazzetta; promettiamo il secondo per Mercoledì prossimo, ove inseriremo le Notizie estere, che per il ritardo de' Corrieri, non possiamo inserire quest'oggi.

Preghiamo nuovamente gli Associati esteri, e nazionali a rinnovare prima di Sabato 16 corrente il loro abbonamento al nuovo trimestre, per non soffrire interruzione nella spedizione de' loro fogli, e per evitare il disordine, e la confusione nell'atto della distribuzione.

È uscito dalla Stamperia Cafferelli il primo Tomo della Traduzione dell'Opera di Mably.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli amici della Libertà
Vico della Maddalena N.º 500.

S U P P L E M E N T O

AL N^o. 26 DELLA GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE.

Comizj Primarj. Varietà. Lettera di Chiavari. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali.

Festa del giorno 10 Dicembre. Notizie Estere. Avviso.

Comizj primarj.

IL Popolo della Liguria ha sanzionato col suo unanime voto fra i più vivi trasporti di allegrezza il Progetto di Costituzione; egli rispetterà, e difenderà questo patto sociale, che deve assicurare la sua libertà, la sua felicità, fissare il suo destino, e diffondere sull'intera Nazione un principio di forza, di grandezza, e di prosperità. Ma non basta d'aver accettata la Costituzione, essa continuerebbe ad essere un *progetto* se non ci affrettassimo di stabilirla, e metterla ad esecuzione; è questo lo scopo di tutti i nostri sforzi, e se noi siamo saggi, nulla deve allontanarcene.

Noi abbiamo passato il *Rubicone*, non si tratta più di fermarsi, o di portare indietro lo sguardo; bisogna marciar dritti alla libertà, colla ferma risoluzione di arrivarvi, o di perire. La nostra sorte dipende dalle prime elezioni; il Popolo si radunerà nei Comizj, per esercitare tutta la pienezza della sua sovranità; queste assemblee nè sono i primitivi elementi: Guai! a quei Cittadini indifferenti, vili, egoisti, che abbandoneranno agl'intriganti, agli anarchisti la scelta de' rappresentanti della Liguria. Tutti, tutti accorrete, o miei Concittadini, se vi è cara la Patria, nei Comizj primarj; si tratta della sicurezza, della libertà, e della felicità Nazionale.

Ricchi, andate nelle assemblee primarie, perchè se i nostri magistrati non sono savj, e coraggiosi, le vostre ricchezze saranno divorate dall'anarchia.

Poveri, accorrete nelle assemblee primarie; perchè se i nostri magistrati non saranno umani, e sensibili, voi sarete disprezzati, insultati, abbandonati, e sarà più dura di prima la vostra condizione.

Vecchi, andate nelle assemblee primarie; la vostra presenza, i vostri capegli bianchi, e rispettabili vi faranno regnare la calma, l'ordine, e la decenza; presiedete alla scelta dei vostri magistrati, perchè se non fossero amici della giustizia, la vostra vecchiezza, la fragile vostra esistenza si estinguerebbe ben presto nelle convulsioni dell'anarchia.

Giovani, accorrete nelle assemblee primarie, perchè se i vostri magistrati non amassero la libertà, ella potrebbe perire, e voi perdereste la gloria, e i benefizj, che il suo regno nascente vi assicura per sempre.

Padri di famiglia, accorrete nelle assemblee primarie; *madri di famiglia*, mandatevi i vostri figlj, i vostri sposi, poichè se i nostri rappresentanti non fossero l'esempio, e i difensori dei buoni costumi, l'anarchia proteggerebbe la pubblica depravazione, la sfrenata licenza; e questi mostri porterebbero nelle vostre famiglie lo scandalo, e il disonore.

Amici, fratelli, cittadini, in nome della vostra felicità, nel sacro nome della libertà, andiamo tutti nelle assemblee primarie; gl'intriganti, i faziosi, tutti i nostri nemici vi saranno, andiamo a combatterli; adempiamo al nostro dovere, non trascuriamo l'esercizio dei nostri diritti... o per una deplorabile fatalità,

il nuovo nostro Governo Democratico , che è il solo atto a formare la prosperità dei Popoli, sarà cangiato nella più mostruosa tirannia, e più crudele ancor dell' antica , perchè sarà quella dei demagoghi, dei scellerati, degli anarchisti; e noi saremo le prime vittime della vergognosa , colpevole nostra indifferenza.

V A R I E T A'.

Cittadino Estensore vi prego d' inserire nella vostra Gazzetta l' annessa lettera.

L. C.

Chiavari 4 Dicembre 1797.

Il Censore nel suo Giornale Num. 10 all' articolo VARIETA' ha fatto un merito alla Centralità di Chiavari dell' assortimento dei Commisarj tutti VIVA MARIA destinati a presiedere all' accettazione dell' Atto Costituzionale.

Il merito di questa elezione appartiene per intiero alla Municipalità , che non a sorte , come dice il Censore , ma con piena cognizione di causa ha fatto una tale elezione. ec. ec.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI — DECRETI.

Il Governo Provvisorio decreta :
Il Comitato degl' Inspettori di Pace è auto-

Distretti.	Capo Luogo.	Popolazione.	Deputati.
Genova nuove , e vecchie mura	Genova	80205	13
Delle Palme	Sanremo	38642	6
Capo Verde	Diano	40120	6
Maremola	Pietra	40659	6
Letimbro	Savona	37767	6
Cerusa	Voltri	39735	6
Polcevera	Rivarolo	33658	5
Lemo	Gavi	26800	4
Monti Liguri Occidentali	Rocchetta	25820	4
Detti Orientali	Ottone	25280	4
Bisagno	San Martino	40390	6
Golfo Tigulio	Rapallo	40430	6
Entella	Chiavari	40570	6
Vara	Levanto	40153	6
Golfo della Spezia	Spezia	40210	6
Totale		603456	90

rizzato a decidere le differenze civili , che non eccedono la somma di lire venti colla facoltà di far eseguire le sue deliberazioni , mediante le pignorazioni.

Il suddetto Comitato è pure autorizzato a punire colla pena correzionale di tre soli giorni d' arresto le mancanze leggiere contro il buon ordine.

8 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta :

Si faccia menzione onorevole de' Cittadini ex-Commisarj Gropello , e Gambini per lo zelo , e civismo , che hanno dimostrato nell' esecuzione delle incombenze ad essi appoggiate.

Il Governo Provvisorio decreta :

Si aggiunge al Comitato di verificaione il Cittadino Rossi con speciale incarico di presentare il risultato delle deliberazioni per l' accettazione dell' Atto Costituzionale di tutte le Assemblee Parocchiali del Territorio Ligure.

Il Governo Provvisorio decreta :

Si approva il piano presentato dalla Commissione speciale circa la divisione del Territorio Ligure , ed il numero de' Membri del Corpo Legislativo , che dovrà eleggere ciascuno Dipartimento.

Il Governo Provvisorio decreta:
 I Dipartimenti, che hanno diritto di avere sei Rappresentanti nel Corpo Legislativo, nè avranno quattro nel Consiglio de' Giuniori, e due nel Consiglio de' Seniori. Quelli, che nè avranno 4. solamente, tre entreranno nel Consiglio de' Giuniori, ed uno in quello de' Seniori. Il Dipartimento Centrale nè avrà otto nel Consiglio de' Giuniori, e cinque in quello de' Seniori. Il Dipartimento di Polcevera trè nel Consiglio de' Giuniori, e due nel Consiglio de' Seniori.

9. Dicembre.

Il Governo Provvisorio:

Sul rapporto della Commissione Speciale di verificaione, dichiara, e fa noto al Popolo Ligure, che il progetto di Costituzione è rimasto accettato nel giorno 2. Dicembre alla mattina.

La suddetta Commissione è incaricata di pubblicare colle stampe al più presto il risultato della deliberazione di tutte le Assemblee Parrocchiali.

Si annunzi al Popolo Ligure l'accettazione della Costituzione per mezzo dell'Artiglieria, e di bande Militari:

Il Comitato Militare è incaricato dell'esecuzione di questo ultimo decreto.

Il Governo Provvisorio decreta:

S'incaricano gl'Inspettori della Sala a riconoscere, se nel Convento di S. Domenico vi siano Locali adattati per trasferirvi provvisoriamente le Sezioni Civili, per riferirne al Governo. Hanno la facoltà detti Inspettori di passare a quelli inviti, che crederanno opportuni per la crecessione provvisoria de' siti, che saranno conduti adattati.

Il Governo Provvisorio decreta:

Vi sarà una festa civica nel giorno 21. corrente in tutto il Territorio Ligure per l'oggetto dell'accettazione della Costituzione.

Il Comitato di Corrispondenze interne parteciperà questa deliberazione a tutte le Centralità dello Stato.

Si determina il giorno 26. corrente Dicembre per l'adunanza de' Comizj primarj. Il Comitato suddetto partecipi questa deliberazione alle rispettive Centralità.

Il Comitato di verificaione farà un rapporto del dettaglio della festa civica deliberata per il giorno 21.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova 12. Dicembre.

Il giorno 10. Dicembre è stato solennizzato in una maniera finalmente degna del Popolo, che lo ha reso immortale nella storia della Liguria; questo giorno ricorda la spontanea terribile insurrezione, che valse a liberarlo dalla feroce oppressione d'un insolente straniero dispotismo.

La festa civica decretata dal Governo Provvisorio fu perfettamente eseguita, e si potrebbe dare benissimo un'idea del magnifico spettacolo, che formavano sulla Piazza della Libertà le truppe Nazionali schierate in battaglia quadrata, lo sventolar delle bandiere, il suono de' marziali strumenti, e l'alternò rimbombo dell'artiglieria; ma non è possibile definire ciò, che nè formava l'ornamento migliore, cioè l'entusiasmo della gloria, del patriotismo, e dell'allegrezza comunicato nel cuore d'un'immenso Popolo spettatore, spirante su tutti i volti, e più vivamente commosso, e elettrizzato da una guerriera eloquente allocuzione del Generale Casabianca ai soldati, che richiamò loro più viva la memoria della grand'Epoca, in cui si segnarono valorosamente i nostri Padri nel combattere, e vincere, e sgombrare dal suolo della Liguria gli usurpatori, e barbari Alemanni.

La Stupida Oligarchia si era studiata d'indebolire, e comprimere l'impressione, che ridestava un tal giorno nel Popolo Genovese; e non ci presentava, che il meschino, e comico spettacolo d'una lunga fila di tristi portantine abitate da figure anche più comiche per la polverosa enorme perrucca, per la mostruosità dell'abbigliamento; e queste portantine erano salutate, e ricevevano un omaggio servile da una guardia di Cittadini volontarj obbligati a intirizzare di freddo a piedi della salita del Santuario di Oregina, ove a costo della vita di venali facchini, si facevano intrepidamente trasportare i nostri *Serenissimi Colleghi* per ivi pregare, e interessare il Cielo alla conservazione della politica, e naturale loro esistenza.

Era riserbato ai tempi felici, che doveano ricondurre sul nostro suolo la ragione, e la libertà, di distruggere queste detestabili, e ridicole buffonerie, che oltraggiavano il Popolo, e la Religione facendola complice della tirannia; era riserbato al fortunato Regime democratico di sostituirvi delle feste veramente patriottiche, e grandi, e degne di una Nazione libera, indipendente, e religiosa, che può senza arrossire intercedere il favore, e chiedere la protezione del Dio degli eserciti, di quel Dio, che scioglie le catene dei Popoli, e scaglia il fulmine delle sue vendette sui crudeli oppressori dell'umanità.

È stato portato alla Commissione Criminale un sacchetto di chiavi, che alcuni ragazzi hanno a caso ritrovato nascosto sulla *Piazza de' marmi* nel Quartiere della Libertà. Questa scoperta non riuscirà certo inutile per la Commissione, e raddoppierà la sua attività per la tranquillità, e la sicurezza de' Cittadini.

La Commissione suddetta ha condannato in contumacia Gaetano Morando per furto di seta seguito con rottura nella Tintoria del Cittadino Pietro M. Migone, alla fucilazione, quando cadesse nelle mani della giustizia, e per lo stesso furto ha condannato Gaetano Schiappacasse in anni 50. di galea, ove è stato trasferito con cartello in fronte.

NOTIZIE ESTERE.

Roma 3 Dicembre.

Due de' più ardenti Patrioti Romani Angelucci, e Bouchard dopo essere stati liberati dalle prigioni di Civitavecchia ad istanza di

A V V I S O.

Preveniamo i nostri Associati, che questo è l'ultimo numero del secondo Trimestre, e li preghiamo a rinnovare il loro abbonamento prima di sabato, in cui si pubblicherà il primo numero del terzo Trimestre per evitare la confusione, e il disordine nell'atto della distribuzione.

Le frequenti, e giuste lagnanze de' nostri Associati, alle quali hanno dato luogo l'inesatta distribuzione, e ritardata spedizione de' fogli, ci hanno determinati ad assumerne noi medesimi l'incarico. Si riceveranno perciò le associazioni, e si farà la distribuzione alla *Stamperia della Gazzetta Nazionale* situata in Piazza-Nuova dirimpetto al Palazzo Nazionale, la quale resterà aperta anche la Domenica mattina per quelli Associati, che non avessero potuto ritirare il loro foglio al sabato sera.

A maggior comodo di alcuni Cittadini si riceveranno pure le associazioni dal Librajò Ivone Gravier sotto la loggia di Banchi, dallo Stampatore Frugoni, e dal cartaro Albani.

questo Ministro Francese, sono qui entrati in trionfo; il Pubblico gli ha accolti fra gli applausi, e sono adesso di partenza per Rastad dimandati colà dal Generale Bonaparte.

Milano 10 Dicembre.

Jeri è qui giunto un carro tirato da otto superbi cavalli bianchi, regalo dell'Imperatore alla Cittadina Buonaparte, che è di partenza per Parigi.

Un Membro di questi Consigli (Lattanzi) non trovò, che il Papa avesse riconosciuta nelle forme solenni la Repubblica Cisalpina, e opinò per l'esecuzione della legge, che intima la guerra alla Corte di Roma (1). Fu tramandata la pratica ad un Comitato segreto, in cui si vuole sia stato deciso, che le Truppe non saranno richiamate fino a tanto, che sua Santità non abbia più solennemente riconosciuta questa Repubblica.

Il Forte S. Leo è circondato dai Cisalpini.

(1) Di questa interessante mozione daremo sabato un estratto più esteso.

Rastad 25 Novembre.

Si aprirà quanto prima il Congresso: non mancano più, che i Deputati dell'Imperatore, che si attendono a momenti.

Londra 16 Novembre.

Il Popolo non ha più potuto trattenere il sentimento d'indignazione, che lo anima contro di Pitt; ha fracassato mentre egli passava, le invetriate della sua carrozza, e lo ha insultato coi fischi, e cogli urli, che lo hanno accompagnato per lungo tratto di cammino.

G. C.

Nella Stamperia Francese e Italiana degli amici della Libertà
Vico della Maddalena N.º 500.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

{ 16 Dicembre 1797. }

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Comizj primarj. Varietà. Progetto di corse a cavallo. Interrogazioni. Congressi notturni. Governo Provvisorio. Regolamento per la elezione de' Comizj elettorali, de' Rappresentanti, e del Direttorio. Notizie Nazionali. Mozione di un Rappresentante Cisalpino contro la corte di Roma. Notizie estere.

ABBIA MO altra volta parlato de' Comizj del Popolo; ma non importa. Convien ritornarvi, e ci torneremo ancora tutte le volte, che crederemo di poter essere utili col dire le verità, che sappiamo, col denunziare gli abusi, che conosciamo, col prevenire i mali, che potessero ancor minacciare la nostra Patria.

Una gran parte di Cittadini, contenti abbastanza che si avvicini il momento d'un Governo stabile, e poco altronde ambiziosi di ottener qualche carica, non interverrà dicesi, alle prossimeri unioni de' Comizj primarj.

Liguri, che avete riconquistata la Libertà, non vi lasciate sedurre da questo inganno fatale. Se voi trasanderete di ricarvi ai Comizj i vostri diritti non tarderanno a perdersi, e voi sarete schiavi un'altra volta. Sotto il velo dei diritti dell'uomo, e della Costituzione non vedete voi forse nascosta una nuova tirannia formata dalla mingrità de' furbi, e degl'intriganti, che già si agitano, e scorrono irrequieti, e declamano per abbagliare, e sorprendere la vostra maggioranza?

Sia pure dichiarata, proclamata con tutta solennità, la Libertà, l'Eguaglianza, le basi del Contratto Sociale, e i diritti dell'uomo! Sia pure la nostra Costituzione, un capo d'opera di giustizia, di ragione, e

d'umanità! se voi non andate ad eleggervi de' pubblici funzionari virtuosi, e saggi, e incorruttibili, e attivi, e prudenti, tutto è perduto. Lo stato, e la Libertà, non si conservano, che colla ragione, colla probità, e con una saggia amministrazione. Sappiate che un Rappresentante, che non possiede nel grado il più eminente tali virtù, e singolarmente il disinteresse, è un uomo, che presentandosene l'occasione, facilmente si depraverà a segno di far traffico del sangue del Popolo, sarà forse uno scelerato, che ne divorerà i sudori, e le sostanze, sarà un uomo capace di commettere la più rea delle infedeltà, e di vendere lo stato al maggior offerente.

Di simili fatti ne abbiamo nella storia, e particolarmente in questi ultimi tempi, funesti, e frequentissimi esempj. L'unica via di prevenire, per quanto è possibile, una scelta cattiva, e proposta dall'intrigo, è di procurare, che i suoi deputati vengano eletti dalla maggior universalità de' Cittadini.

Per invitarveli la prima cura del Governo Provvisorio, e de' suoi Commissarj dev' essere di organizzare per modo le Assemblee elettorali, che il Popolo abbia dell'interesse, e del piacere ad andarvi; che istruito, e penetrato della grande idea di ciò che va a fare, vi assista con egual

decenza, e rispetto come in augusto tempio consecrato alla Divinità; che l'esercizio del suo diritto di Sovranità gli comparisca l'atto il più grande, il più utile della sua vita.

Ma se malgrado gl'inviti, che si fanno ai Cittadini si scorgesse, che molti tuttavia se ne alienassero, non vi sarebbe egli un mezzo legittimo, e sicuro di rimediare a un sì grande inconveniente, che intacca i fondamenti stessi della Libertà?

E perchè non vi si potrebbero obbligare?

L'uomo civile non deve poter godere d'alcun diritto, se non riempie ancora i doveri, che si è imposti formando il patto sociale. L'esercizio della Sovranità è nel tempo stesso un diritto, e un dovere. Per chi manca ai suoi doveri deve esservi una pena. Senza ciò il patto sociale non avrebbe più sanzione.

Chi trascura di portarsi alle Assemblee pubbliche rinuncia alla sua sovranità, alla sua dignità. Merita dunque di perderla. Io vorrei, che si degradasse, e che si escludesse dalla società quel Cittadino, che non ammalato, avesse mancato tre volte al principale de suoi doveri. Ma questa punizione non è sufficiente. Bisognerebbe ancora infliggere una pena pecuniaria a quello, che o per indifferenza, o per interesse ricusasse di dividere i pesi pubblici, e comuni. Bisognerebbe fors'anche sbandirlo dalla città: giacchè colui, che non vuol far nulla per lei ne sarà ben presto nemico.

V A R I E T A'.

CITTADINI ESTENSORI,

Vi prego d'inserire nel vostro foglio l'avviso seguente.

. Salute, e Fratellanza. A. S. E.

LIBERTÀ. DIVERTIMENTO. EGUAGLIANZA.

C O R S E A C A V A L L O

Sulla Piazza della Libertà per il 17.
dell' Anno 1798.

Il Pubblico è invitato a intervenire a questo divertimento, il quale tanto per la novità del suo genere, quanto per la

singolare destrezza dei Cavallerizzi, non potrà mancar d'incontrare la sua approvazione.

C O R S A I.

1. *Carizzi* in veste gialla gallonata in rosso, montato sull' *Amico*, cavallo ombroso, che non s'è mai potuto ben domare, benchè abbia spesso ricevute delle buone stregliature.

Contro

2. L' *Oligarchia Lucchese* montata sul *Manfredini*, cavallo Fiorentino.

C O R S A II.

1. *Pier Franc. R.* montato sul *whole-world*, cavallo inglese già vecchietto, mezz'orbo, ma molto furbo.

Contro

2. *G. S.* montato sul *Difensore*, cattiva bestia, che non conosce il freno.

N. B. Il Cittadino *M.* comporrà in questa occasione un elogio dell' ultimo cavallerizzo, che secondo il suo solito sotto-scriverà egli stesso.

C O R S A III.

G. S. Jacobi, i capelli parte tondi, e parte in coda, portando l'uniforme, e sopra il ferajoletto dell' antico consiglietto, montato sul *Camaleonte*, cavallo Sardo.

Contro

2. Il Cittadino *Grande di Spagna*, ex-conto *Melzi*, Rappresentante del Popolo Cisalpino, montato sulla cavalla Araba l' *Adroite*, vestito da Arlecchino.

C O R S A IV.

1. *G. C. S. Jacobi*, vestito da Pachà a cinque code montato sull' *Intrigante*, cavalla Siense. Egli porterà in groppa A. Par. vestito da corriere, e le tasche piene di dispacci.

Contro

Un *Anonimo*, montato sul *Patriota*, cavallo Ligure, pieno di fuoco, e di vigore.

C O R S A V.

B. M. R. M. montati sul *Censore*, cavallo furioso d' *Oltre-Ponente*.

Quadrupedante putrem, etc. Virg.

(*Saranno continuate.*)

Giudici delle Corse.

I Membri dell' *ex-Commissione militare.*

I N T E R R O G A Z I O N I.

Alcuni de' Giornalisti trovano talvolta più spedito, e più comodo di dire il loro sentimento per via d'interrogazioni. Questo mezzo termine ci pare giudizioso, e l'espressione riesce più vibrata, e più fina. Peccato che nessuno si degni mai di rispondere! Nulladimeno vogliamo fare anche noi qualche interrogazione:

Perchè mai il Governo ha conferito degli impieghi a certa gente ignorante, immorale, senza riputazione, e senza talenti? E perchè non sostituisce a quelli inabili al loro impiego de' Cittadini capaci, e sperimentati?

Perchè mai il Governo Provvisorio non determina la pubblica opinione sulla condotta degli *ex-commissarj* di *Oltre-Ponente*, e di *Oltre-Levante*; e non dichiara quali sono quelli, che hanno meritato, e quelli che hanno demeritato della Patria?

Perchè mai il Governo fa pagare tutti i soggetti componenti, e inservienti gli altri Tribunali, e non ha ancora pensato a una giusta indennizzazione dovuta alle lunghe fatiche, e forse ancora al bisogno di alcuni dei più benemeriti Cittadini, che lo compongono? Perchè non soffocare la voce della calunnia, e della mormorazione di coloro, ai quali sembra forse sospetto questo patriottico disinteresse?

Congressi notturni.

Chi mi presta la lanterna di Diogene, diceva l'alt'jeri un Cittadino sbigottito alla notizia di dover nominare venti Cittadini buoni Patrioti, virtuosi, onorati, ec. per Elettori ne' prossimi Comizj? E diceva bene, perchè non è già così facile il rinvenirli. In fatti sappiamo, e lo sa anche il Comitato di Polizia, che molti, e molti, zelanti delle buo-

ne elezioni, per far questa scelta si radunano a centinaia in *Carignano*, e in *Castelletto*. Ma perchè di notte? Forse perchè le Autorità costituite, che v'interpongono, pregiudicherebbero la cosa pubblica, abbandonando il loro posto di giorno? o perchè forse

G O V E R N O P R O V V I S O R I O.

O P E R A Z I O N I , E D E C R E T I.

11 *Dicembre.*

Il Governo si è occupato di molte pratiche particolari, e di affari segreti.

Il Governo provvisorio, sopra rapporto del Comitato di Polizia, considerando, che l'allontanamento de' Cittadini dalla Patria senza ragioni plausibili non può derivare nelle attuali circostanze, che da incivismo, o almeno da indifferenza per la causa pubblica:

Considerando, che il detto allontanamento dev'essere diminuito con tutti i mezzi compatibili colla libertà, decreta:

Il Comitato de' pubblici stabilimenti della Municipalità di Genova non accorderà passaporti, che non siano muniti della condizione espressa colla seguente clausola: *Non vaglia senza firma di quattro Membri del Comitato di Polizia.*

E' invitato il Comitato di Polizia a non autorizzare con dette firme alcun passaporto senza avere prima assunte le più esatte informazioni circa i motivi della partenza de' petizionarj per norma della loro condotta.

Il presente decreto avrà esecuzione per un mese.

12 *Dicembre.*

Il Consiglio di Guerra ha condannato il Caporale Parodi per aver abbandonato il posto della piazza del Molo, ov' era di guardia, ad essere cassato da Caporale, e a quattro mesi di carcere.

Ha pure condannato li Giandarme Giuseppe Vattuone, Emm. Avenente per un susurro eccitato in Sosiglia, e rei di aver insultato la forza armata: il primo a 25., e il secondo a un anno di ferri.

Aperta la discussione sopra il rappor-

to de' Direttori della Banca di S. Giorgio relativo alla facoltà, ed attribuzioni degli stessi Direttori.

Il Governo provvisorio decreta:

Si elegge una Commissione di cinque Soggetti, con incarico alla stessa di fare un pronto rapporto.

Li Soggetti, che compongono la suddetta Commissione sono li tre Cittadini, che attualmente compongono il Comitato delle finanze, e li Cittadini Serra e Carbonara.

Sul rapporto del Comitato di Corrispondenza interna il Governo Provvisorio decreta:

Si faccia menzione onorevole nel Processo verbale del Cittadino Domenico Botto Giudice Criminale in Polcevera.

13 Dicembre.

Il Comitato di Polizia invita tutti i Cittadini, e Cittadine, che hanno in testa loro qualche palco nei due teatri di S. Agostino, e del Falcone, e che se ne servono personalmente di presentare nel luogo di sua residenza, dentro quattro giorni prossimi i documenti delle rispettive intestazioni: passato il quale termine, e non fatta la detta presentazione il Comitato considererà come vacanti li palchi, per i quali nessuno si sarà presentato, e ne disporrà liberamente a tenore della facoltà statagli conferita dal Governo Provvisorio con decreto in data de' 7. del corrente mese di dicembre.

Transunto di Regolamento adottato 'dal Governo Provvisorio per l'elezione degli Elettori, de' Membri del Corpo Legislativo, e del Direttorio.

COMIZJ PRIMARJ.

L'apertura de' Comizj Primarj avrà luogo nel giorno 26. corrente Dicembre alle ore 9. della mattina.

Le Sessioni non potranno prolungarsi oltre le ore 4. pomeridiane.

Nel termine di cinque giorni dovranno terminarsi tutte le operazioni de' Comizj Primari.

Ogni Comizio si costituisce provvisoriamente

te sotto la presidenza del più vecchio dei Membri, che vi sono presenti.

Si procede allora alla Costituzione definitiva. Quello fra i Membri, che riunisce più nomine è Presidente. Li due Membri, che hanno riportato maggior numero dopo lui sono Secretarj. Altri due, che hanno maggior numero di nomine dopo di questi, sono Scrutatori.

Ognuno dei membri componenti il Comizio deve accostarsi al tavolino del Presidente per procedere alla nomina degli Elettori. Ognuno ha il diritto di nominare tanti individui, quanti corrispondono al numero degli Elettori, che deve dare il Comizio. La scelta può farsi nell'universalità de' Cittadini.

Quelli, che sanno scrivere, scrivono le loro nomine in un bollettino. Quelli, che non sanno scrivere, si valgono dell'opera di uno de' Secretarj, che scrive egualmente in un bollettino li nomi, che gli sono indicati. L'altro Secretario verifica l'iscrizione de' nomi in presenza de' nominanti. Ciascheduno de' nominanti deposita il rispettivo suo bollettino in un'urna, che è collocata sul tavolino del Presidente.

Gli scrutatori fanno lo spoglio de' bollettini, dal numero de' nominati si ricava una lista doppia del numero dei funzionarj da eleggersi. Questa lista è sottoposta allo scrutinio segreto del Calice. Quelli individui, che riportano la pluralità assoluta de' voti, rimangono eletti. Quando la prima esperienza non dia la totalità delle elezioni, si procede ad una seconda sulla restante lista de' nominati.

COMIZJ ELETTORALI.

La Sessione di questi è permanente, e non può eccedere 5 giorni.

Si raduneranno il giorno 4. Gennajo 1798.

Si costituiscono prima provvisoriamente, e quindi definitivamente a somiglianza dei Comizj primarj.

Nei Comizj elettorali si verificano i rispettivi poteri.

La maniera di procedere alle elezioni dei Membri del Corpo Legislativo è quella medesima, con cui si procede nei Comizj primarij.

Tutti gli Elettori danno in iscritto le nomine.

CORPO LEGISLATIVO.

Il giorno 17 Gennajo li Membri de' due Consiglj devono trovarsi in Genova.

Si costituiscono subito, quando siano almeno nella metà di quel numero, che è loro attribuito dalla Costituzione.

Entro il termine di 5 giorni il Consiglio de' Giuniori presenta a quello de' Seniori una lista Sestupla di Cittadini per la scelta de' Direttori.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Il Consiglio de' Seniori sciegge sopra la detta lista entro il termine di 5 giorni li cinque Cittadini, che dovranno comporre il Direttorio.

Li due Consiglj, ed il Direttorio danno immediatamente avviso al Governo Provvisorio della rispettiva loro installazione.

Il Governo Provvisorio dopo l'installazione de' due Consiglj non esercita, che le sole funzioni di potere esecutivo. Dopo l'installazione del Direttorio cessano affatto anche da queste. Ma continuano in esercizio li Comitati delle finanze, di guerra, di polizia, di corrispondenze interne, ed esteriori fino alle nomine de' Ministri.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova, 16 Dicembre.

I Processi verbali son giunti ormai da tutti i punti dalla Repubblica. e non mancano, che dalla Capraja, e da due altre Parrocchie della Riviera, i Parrochi delle quali hanno scritto, che la Costituzione è stata accettata senza indicare il numero degli Individui.

Il numero de' Cittadini concorsi a tal atto è quasi il quinto dell'intera Popolazione.

Gli accettanti sono. 115892.

I ricusanti. . . . 1192.

Un concorso sì grande prova che la Nazione con s e i suoi diritti, e prova altresì quanto vi s'interessi. E' sperabile, che proseguirà con eguale impegno a concorrere a tutti i successivi atti di sovranità, che do-

vrà esercitare per deludere le speranze degli intriganti, che profitterebbero dell'indolenza del Popolo per far cadere l'elezioni sopra cattivi soggetti.

La Commissione Criminale ha condannato Luca Boero istigatore dell'ultima insurrezione ad anni 5 di galea. -- Ha dichiarato compresi nell'amnistia Tommaso Gallino di Polcevera, Bernardo Sacco, e Prete Giacomo Solari Rettore di Certenoli, e il di lui fratello Prete Andrea Solari a due anni di relegazione nella Fortezza di Savona. -- Ha pure condannato a tre anni di galea Giambattista Raggio detentore di chiavi false, e Girolamo Castagneto per furto di scarpe al suo principale ad un anno di prigione.

La Commissione medesima dietro la petizione del Cittadino Giuseppe Maria Doria ha risposto di non aver nulla in contrario, che dal Comitato di Polizia si levino i sigilli al di lui Palazzo, e si consegnino le chiavi al suo Procuratore, e non risultando dalle diligenze praticate ne' libri, e negli atti della Commissione Criminale, non meno, che dell'estinta Commissione Militare alcun titolo d'inquisizione contro il medesimo, ha decretato, che si rilasci a detto Petizionario il biglietto criminale.

Continuano ad arrivare in San Pier d'arena delle Truppe Francesi. Dicesi, che una divisione di 1500. uomini devono portarsi in Corsica, e che ne devono restare in questo Sobborgo circa tre mila per l'epoca della radunanza de' Comizj Primarj. Non sarebbe cosa molto vantaggiosa alla democratica nostra Cassa Nazionale, che prolungassero maggiormente sul Territorio Ligure il loro soggiorno.

Sentiamo, che il Governo ha delegato con suo decreto in data di jeri l'amministrazione delle Gabelle ai Direttori della Banca di S. Giorgio, giacchè non sarebbe stata più compatibile dopo l'accettazione della Costituzione.

N. B. Nell'ultimo Foglio, ove si riporta la popolazione delle 15 Giurisdizioni, è corso un errore di stampa, che troppo importa di rettificare. La popolazione della Centrale di Genova non è già di 80 m. circa, ma oltrepassa le 89 m.

Parigi , 3. Dicembre.

Le sessioni del Corpo Legislativo nulla hanno presentato d'interessante in questi ultimi giorni. Un membro ha dimandato per mozion d'ordine una legge, che prescriva di far festa la Decade, cioè, che tutti i travagli pubblici cessino. Tale mozione è stata tramandata alla commissione d'istruzione pubblica.

Il Direttorio ha fatto una nuova proclamazione al Popolo francese contro il governo Inglese. Invita le Armate a compiere la grand'opera della pace generale, col fare una discesa in Inghilterra, qualora il gabinetto di St. James continui ad esser sordo alle voci dell'umanità.

D'ordine del Direttorio è stato intimato ai Deputati di Berna di partir subito da Parigi.

Si è sparsa la nuova, che abbino avuto luogo dei grandi avvenimenti a *S. Domingo*, e che *Santonax*, e una parte delle Autorità costituite di quella Colonia siano state obbligate d'imbarcarsi in fretta. Si dice, che sia un'insurrezione suscitata dagl'Inglesi. Se ne attendono dei dettagli più precisi.

Ne' giorni scorsi tre vetture sono state arrestate, e svaligate da 30 uomini a cavallo, alla distanza di poche leghe da Parigi, verso *Villejouif*. Questi attentati sono frequentissimi; ed è provato, che gli autori sono realisti, che per ultima risorsa di disperazione si sono organizzati in bande d'assassini di strada, che ne vogliono principalmente ai denari della Repubblica, e ai plichi del Governo, che lacerano, e bruciano, o gettano nei fiumi.

M. d'Aranjo, ministro della corte di Lishona ha ricevuto jeri un corriere, che gli ha portato la *ratifica pura, e semplice* del trattato conchiuso tra la Repubbl. Francese, e la regina di Portogallo.

Resta a sapere qual partito crederà di dover prendere il Direttorio su questa tarda risoluzione.

Il Cittadino *Truguct* si dispone a partire per Madrid. Egli è portatore delle istruzioni relative alla parte, che deve prendere la marina spagnuola nella spedizione contro l'Inghilterra.

Dimani, devono essere bruciate tanti biglietti, e cedole per sette milioni; ma con tutto ciò la carta-moneta, e moneta-eroso piemontese non cessa di perdere ogni giorno di credito, e di dar luogo, ad un progressivo inarrestabile aumento di derrate, e ad una eccessiva alterazione di cambj colle piazze estere, sommamente sfavorevole al Commercio Nazionale. Jer sera vi è stata adunanza segreta del Regio Consiglio, il cui oggetto credesi sia per riparare le finanze, o impedirne almeno la totale rovina.

Fra cinque, o sei giorni devono cominciare ad attraversare le provincie Sarde del Novarese, Vercellese, ed adiacenze di Torino alcune colonne Francesi, che di ritorno dall'Italia vanno in Francia per la via del *Mont-cenis*. Una parte di esse passerà sulle coste della Brettagna, e lungo la Manica, per formare l'*armata d'Inghilterra*.

Le Truppe Austriache non hanno ancora preso possesso de' paesi Veneti ceduti al Gabinetto di Vienna dovendosi rimettere un tale atto all'epoca, in cui i Francesi entreranno contemporaneamente in Magonza.

Londra 26 Novembre.

Tutti i dibattimenti del Parlamento dai 16 fino ai 25 hanno avuto per oggetto principale le finanze, e le misure, che la continuazione della guerra rende necessarie.

Pitt nella sessione de' 22. ha dimandato che la sospensione de' pagamenti in numenario fosse prolungata fino a un mese dopo la pace. (*adottato*)

Fox ha scritto ai suoi amici, che sarà presto di ritorno al Parlamento.

La sicurezza, che affettano i ministri sullo sbarco, da cui siamo minacciati, non è egualmente sentita dal Pubblico.

Il totale delle spese dichiarate necessarie dal ministro per quest'anno è di 25,496,000 lire sterline.

Milano , 14. Frimajo.

Le sessioni de' consigli procedono colla maggior energia. Una delle mozioni più forti e' stata quella di Lattanzj, che abbiamo promessa, e della quale finora non si sa l'esito; eccola :

Il
annu
la no
delle
prese
ben
Nor
perso
cosa
tend
Fra
dove
mico
stud
pete
cond
publ
egli
vigil
loro
nio
Popo
fede
fami
dime
scre
Po
ostir
ven
fren
degl
che
egli
ci se
Cl
dop
rette
nim
nien
A
se n
e da
frod
fra
sigli
C
Legg
rico
e so
gue
den
ma
Bas
Q
pra

Il messaggio del Direttorio, col quale ci annunciava, che il Papa aveva riconosciuta la nostra Repubblica, fu accolto da alcuni delle Tribune con giubbilo, ma fra i Rappresentanti in questo consiglio io ne viddi ben pochi, che se ne mostrassero paghi. Non v'è niuno fra noi, nè esser vi può persona istruita, la quale non tenga per cosa certa, che Pio VI, e la sua corte, non tenda insidie alla nostra Repubblica.....

Fra tutti i Re della Terra voi in niuno dovete ravvisare più che nel Papa un nemico determinato, e più di lui capace di studiare tutte le vie, onde ingannarvi. Sapete pure, che tale è stata la sua politica condotta colla grande, e potentissima Repubblica nostra madre. Non ignorate, che egli osò in cento fogge di sorprendere la vigilanza dei Francesi, di addormentare la loro accortezza, di machinare all'estermio loro, di sedurre la buona fede del Popolo con istudiati, e finti miracoli, di federarsi cogli inimici della Libertà, di familiarizzarsi colla perfidia, e fino col tradimento, ove non potè far più uso de' suoi screditati anatemi, e delle sue sterili bolle...

Poneste termine così è vero alla sua ostinazione, ma accordaste tempo alla sua vendetta. La nostra minaccia potè porre freno alla sua ambizione, ma agli attentati degli ambiziosi opere, opere bisognano più che minacce. Egli è utile di prevedere, egli è necessario di evitare i pericoli, che ci sovrastano.....

Che se alcuno vi fosse fra voi, il quale dopo l'illusoria lettera partecipataci dal Direttorio più non ritenesse il Papa per nostro nimico, troppo credulo lo chiamerei, e niente politico.

Altronde niuna forza ha la di lui lettera, se non quella, che le viene dall'inganno, e dal raggio. Se Pio VI. pretese con una frode di addormentarci, egli si avvedrà fra poco, che la sapienza di questo Consiglio lo seppe smascherare, e punire.

Cittadini Rappresentanti, a termine della Legge delli venticinque brumale egli non riconobbe *nella forma più autentica, legale, e solenne* la nostra Repubblica: dunque la guerra è dichiarata, dunque la provvidenza, e i fausti destini dell'Italia vi chiamano a vendicare il sangue de' Brutti, e dei Basseville.

Quantunque una Repubblica fondata sopra una Costituzione, come la nostra, non

avesse bisogno di farsi riconoscere da un Vescovo, che approfittando della ignoranza, e della superstizione riuni alla Tiara lo Scettro, quantunque a questa Repubblica fosse più acconcio consiglio di rivendicare la gloria di Roma, di quello che entrare in negoziati col di lei oppressore, pure e il Ministro degli affari esteri, ed il Direttorio esecutivo, e i Comitati riuniti si condussero in modo da porre il Corpo legislativo all'epoca della sua istallazione nella crudele impossibilità di avere una manifesta ragione, onde rompere i lacci del Popolo Romano, e spiegare la Bandiera Cisalpina sul Campidoglio. Grazie però all'inganno di colui, che ingannare ci volea!

Non è *autentico*, non è *legale*, non è *solenne* l'atto di Pio VI. a' termini della Legge, ma tutto al più un atto privato del Papa come individuo, e non già come Sovrano. Per essere legale, e solenne avrebbe egli come Principe elettivo dovuto riunire il concistoro de' Cardinali, partecipare, consultare, e decidere coi medesimi sulla legge dei Comitati inviatagli per corriere straordinario.....

Noi dobbiamo oramai occuparci di ciò, che giova, o che nuoce all'Italia intera. Noi dobbiamo ricondurre la Libertà sulle schiave contrade di questa nostra Penisola, noi dobbiamo imitare la madre nostra. Se generosa, e magnanima fece libere due Nazioni ad essa staniera; noi abbiamo il debito di fare libero almeno il nostro paese, che lo è appena per una quarta parte, onde poi riunite le nostre bandiere a quelle di Francia fare degli uomini una famiglia, ed una Repubblica dell'Universo. Io vi veggio animati di questo eroico desiderio, e fermi nel vostro giuramento tremendo pronunciato su questa Tribuna sagra alla Patria, e terribile ai Despoti, consociando alla mia mediocrità, la vostra saviezza, vorrete approvare, che questa arringa venga dal gran Consiglio al Direttorio indirizzata colla seguente legge.

Considerando che la legge dei venticinque brumale vuole, che la Repubblica Cisalpina sia riconosciuta dal Sovrano di Roma *nella forma più autentica, legale, e solenne*;

Considerando, che la ricognizione non apparisce se non da una lettera del Cardinal Doria relativa alla semplice, e nuda persona di Pio VI.

Considerando che questa forma è diametralmente opposta alle regole diplomatiche ed allo stile, e Costituzione della corte Romana, ed al requisito sostanziale della legge.

Considerando finalmente, che importa di andare incontro all' infrazione d' una legge, la di cui pronta esecuzione tende a consolidare la Repubblica, e all' esterna sua sicurezza.

Il gran Consiglio dichiarato il caso di urgenza risolve.

I. La lettera del Segretario di Stato non è conforme alla leggi dei venticinque Brumale.

II. Il Direttorio esecutivo è inviato a dare immediatamente le più efficaci disposizioni; acciocchè la medesima sia *ipso facto*, in tutti i suoi rapporti adempita.

Berlino 23 Novembre.

Il Principe ereditario si è fatto proclamare Re sotto il titolo di Federico Guglielmo quarto. Si pronostica un grandissimo cangiamento nel ministero. Egli ha già fatto arrestare le favorite del Re suo padre, la Contessa di Rietz, e Madame Schulhi. *Si jeune encore renoncer aux maitresses? ... c' est, qu' il aura les siennes.*

Madrid 14. Novembre

Il Re ha nominato il Conte di Cabarus per nuovo Ambasciadore presso il Governo Francese. Il Marchese del Campo è richiamato da quell' Ambascieria con tutti i riguardi dovuti ai suoi utili servigj. Il Principe della Pace gli ha scritto a nome del Re una graziosa lettera, colla quale gli annunzia che S. M. lo chiama al suo Consiglio di Stato, nel quale la sua lunga esperienza deve renderlo uno dei Membri più preziosi.

Roma 9. Dicembre

Martedì giunsero due Staffette a questo Segretario di Stato una spedita dal Residente d' Urbino, e l' altra dal Colonello Barvick da Pesaro, che recavano avviso, che le truppe Cisalpine essendosi presenta-

te alla Fortezza di S. Leo, aveano intimato a quel Comandante la resa in termine di 24. ore, e la Fortezza fu resa sul momento. Sua Santità informata dell' accaduto sottoscrisse subito un Breve, col quale riconosceva nelle debite convenute forme la Repubblica Cisalpina. In seguito fu eletto per risiedere presso di questa come incaricato d' affari il Cav. Bussi, che partì subito la notte del Mercoledì per Milano.

Rastadt 5. Dicembre.

Il congresso non avrà principio fino al ritorno di Buonaparte, il quale si attende fra giorni. Anche il Czar di Moscovia ha voluto mandarvi un Plenipotenziario per sostenere le ragioni dell' Impero Germanico.

P. S. Abbiamo da Torino per espresso la sicura notizia, che il Direttorio di Parigi ha accettato la ratifica della pace col Portogallo.

A V V I S I.

Il Cittadino P. Niccolò Piaggio avvisa il Pubblico che quanto prima darà un' adeguata risposta alla stampa promulgata dalla Centrale e Municipalità della Pieve il giorno 15 del corrente.

Si trova presso il Librajo Olzati una stampa concernente l' impiego in Parigi dei biglietti, ossia bons au porteur per li due terzi delle iscrizioni sul Gran Libro, de' quali è stato decretato il rimborso.

L' associazione a questa Gazzetta, e principalmente per le Riviere, e fuoristato si riceve a questa Stamperia; che a comodo degli Associati resterà aperta anche alla Domenica.

Sono invitati gli Associati esteri a rinnovare il loro abbonamento del terzo Trimestre, del quale non omettiamo per questa volta di spedir loro il primo numero.

Le lettere si dirigeranno franche di porto,

AGLI ESTENSORI DELLA GAZZETTA NAZIONALE

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(23 Dicembre 1797.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Governi Repubblicani. Varietà. Avviso al Censore. Avviso alla Municipalità. Governo Provvisorio. Affari interessanti di Finale, e di Novi. Festa civica. Nuovo allarme di Genova, esposizione, e decreti del Governo. Notizie estere. Continuazione dell' articolo precedente.

Governi Repubblicani.

L'INTERVALLO, che esiste fra la distruzione delle leggi antiche, e lo stabilimento delle nuove è un tempo di tempeste, di torbidi, di convulsioni; è il regno delle passioni, e per conseguenza quello dei grandi delitti, e delle grandi virtù.

Troppo infelicemente per noi non abbiamo avuto che molti delitti, e ben pochi tratti di virtù da ricordare. Nulladimeno in quest'epoca terribile, in cui i vincoli sociali sono sciolti, in cui una tirannia peggior della prima ha tentato di ripigliare le redini del comando, siamo riusciti a traverso di mille ostacoli a formare un codice democratico, che il Popolo nella più decisa maggioranza colla sua accettazione ha sanzionato solennemente, e per sempre.

Siamo ora al momento di nominare i nostri Deputati ai quali sarà confidato il potere di costituirsi in corpo di Nazione, e che rivestiti di tutta l'autorità dovranno travagliare alla permanente felicità del Popolo Ligure. Questi ultimi momenti non sembrano più tranquilli di quelli, che li hanno preceduti; ma non deve ciò farci sorpresa, ne sbigottirci.

È nella natura de' Governi veramenti liberi e Repubblicani d'essere agitati, anche durante la pace. Tali movimenti intestini

conservano l'energia degli spiriti, e tengono sempre presente la memoria de' dritti della Nazione.

No, non si lusinghino i nemici della Democrazia di addormentare il Popolo Ligure, o renderlo schiavo di persone sospette nelle quali la cabala cerca di far cadere le prossime elezioni de' Deputati....

Molti buoni Patrioti, e fervidi scrittori coi loro avvisi, e coi loro scritti hanno illuminato il Popolo sulla necessità delle buone elezioni, e sui pericoli delle cattive. Il Popolo ha inteso: e il Popolo è sorto in piedi; e si è mostrato un'altra volta energico, e risoluto, e deciso... Tremate, Intriganti, o lo vedrete anche furioso!

Ma! Cittadini, la vostra energia, e il vostro coraggio se non hanno per unico oggetto di mantenere il buon ordine, la legge, e la poca anzi giurata Costituzione, la vostra energia e il vostro coraggio sono delitti. Se al nome sacro della LEGGE gli attrupamenti in costituzionali non si dissipano, se le Autorità non si rispettano, se la Giustizia non è libera l'onore della Nazione è compromesso. Cittadini, udite bene. Non date questo scandalo ai vostri fratelli delle Riviere; siate sordi, ed immobili alle voci de' sediziosi... e la Patria è salva!

V A R I E T A'.

AVVISO AL CENSORE.

Anche il *Censore* è talvolta *censurabile*. In uno degli ultimi fogli riporta la spedizione, che volea farsi da un negoziante della nostra fregata a Porto-Ferrajo per trasportare le munizioni degl' Inglese; e ne trae quindi motivo di attaccare indistintamente il ceto de' negozianti di Genova. Merita elogio il Censore quando fa di tali scoperte. Ma non lo merita certo la sua maniera di ragionare. E perchè far cadere sopra di tutti la macchia, e il delitto di un solo? Ignora egli forse quanto abbia cooperato il ceto de' negozianti alla nostra liberazione, e prima della rivoluzione, e nella Giunta provvisoria composta di negozianti, e tuttavia nella guardia Nazionale, e nei pubblici impieghi, a quali molti son destinati? E in questo stesso fatto, ch' egli censura, ci rincresce, ch' egli non sappia, che sono stati alcuni zelanti Patrioti, del ceto de' negozianti, (or non più ceto) che ne hanno impedito l' esecuzione, prevenendone a tempo il Comitato. Preghiamo pertanto il Censore a continuare la sua severa censura su' tali attentati. Ma lo preghiamo altresì ad esser più dialettico nel tirarne le conseguenze.

Altro avviso alla MUNICIPALITA'.

Ho inteso l'altro giorno alcuni Forestieri, che calunniavano atrocemente il nostro Governo Provvisorio, e segnatamente i Membri della Municipalità. Che mostruoso contrasto, dicevan essi, è il vedere nelle strade più belle, e popolate della Città da una parte un magnifico albero di libertà corredato d' insegne, e d' inscrizioni patriottiche, e il veder pendere d' altra parte dalle vicine pareti di una Casa le membra fumanti, e squarciate degli animali!... Che ribrezzo, che nausea non desta nell' animo d' ogni cittadino un sì schifoso spettacolo? E quanto deturpa la bellezza, e magnificenza di questi superbi edifizj!... Mi sembra, che costoro avessero ragione, e dico francamente, che la Municipalità ha torto di non aver ancora rimediato a questo inconveniente. Ma forse affari più gravi, e più importanti al pubblico bene non le

avranno ancora permesso di occuparsi di simili bagatelle. Sarebbe di fatti temerario colui, che ardisse profanare la maestà, e turbare la calma delle sue deliberazioni coll'invitarla a discendere ad oggetti di sì piccola conseguenza. Invitiamo invece i forestieri, che hanno l' impertinenza di dirne male, ad assistere alle sue sessioni, e ne partirebbero sicuramente istruiti, e maravigliati, e non ardirebbero di più calunniare questa saggia, illuminata, e benemerita Autorità costituita.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI, E DECRETI.

15 Dicembre

Il Governo Provvisorio considerando, che la Costituzione accettata dal Popolo Ligure al cap. 389 dichiara soppressa come incompatibile colla unità della Repubblica, e colla Sovranità del Popolo qualunque giurisdizione Civile e Criminale della Banca di S. Giorgio, e la proprietà, e l' amministrazione delle Gabelle in essa trasfuse dall' antico Governo.

Considerando, che per la maggiore sicurezza, ed ancora per la quiete de' Luogatarj non meno, che de' Creditori di detta banca interessa di dare un sistema interinale al di lei Regolamento, almeno fino a che dal Corpo Legislativo non venga adottato un sistema definitivo.

Considerando, che la grande partecipazione, che ha la Cassa Nazionale in detta Banca esige, che siano accresciute le premure per conservarne la sussistenza sotto qualunque rapporto.

Considerando, che a questo oggetto può convenire di rendere noti alla Nazione li provvedimenti, che sono per adottarsi, decreta:

1 Li diritti de' Creditori di detta Banca, e de' rispettivi Luogatarj sono posti sotto la protezione della Nazione, ed a questo effetto è specialmente conservata la così detta Legge *ille super quem*.

2 Li direttori *pro tempore* di detta Banca continuano interinamente nella di lei amministrazione interna; ed è al loro zelo

racco
serva
la co
ditori
3 L
num
per l
amm
mili
4 L
minal
trodu
vile,
5 L
belle
presa
porta
delega
nelle
strurr
missio
6 L
tutte
veniss
il tutt
no, e
medes
7 D
li sud
conve
l' am
ancora
to pro
Luoga

Il G
del Ci
Gover
missar
decret
1 S
proces
Cittad
cuzion
2 Si
Cittad
ni Cor
rio Fe
3 Si
Cittad
gratui
lire 50
Cassa

raccomandato d'invigilare a che siano osservate le regole di essa particolarmente per la conservazione de' diritti spettanti a' Creditori, e Luogatarj.

3 Detti Direttori, anche radunati nel solo numero di sei restano specialmente delegati per l'esecuzione de' decreti di derogazioni, ammissioni di mandati, ed altri atti consimili, e ciò fino a nuove deliberazioni.

4 Le altre cause tanto Civili, quanto Criminali, e tanto introdotte, quanto da introdarsi sono rimesse alla Commissione Civile, e Criminale rispettivamente.

5 L'amministrazione ordinaria delle Gabelle, già appartenenti a detta Banca compresa la cognizione delle frodi, che non importano pena afflittiva è provvisoriamente delegata alli detti Direttori. Per le frodi nelle quali cade pena afflittiva fanno costruire il processo, e lo rimettono alla Commissione Criminale.

6 Il Comitato delle Finanze determina tutte le provvidenze straordinarie che convenisse di dare in ordine a dette gabelle: il tutto però con previo rapporto al Governo, e dietro le istruzioni, che riceverà dal medesimo.

7 Detto Comitato soprintende, ed assiste li suddetti Direttori colli mezzi, che crede convenienti non solo in ciò che riguarda l'amministrazione delle Gabelle, quanto ancora per garantire da qualunque indebito pregiudizio li Creditori di Deposito, e Luogatarj di detta Banca.

16 Dicembre

Il Governo Provvisorio inteso il rapporto del Cittadino Marco Federici, Membro del Governo Provvisorio, nella qualità di Commissario spedito nella Riviera di Levante; decreta:

1 Si faccia menzione onorevole nel processo verbale dello zelo, con cui detto Cittadino Federici si è impiegato nell'esecuzione delle incombenze appoggiategli.

2 Si faccia pure menzione onorevole dei Cittadini Marrè, Daste, Grillo, e Stefanini Commissarj aggiunti al detto Commissario Federici.

3 Si faccia pure menzione onorevole del Cittadino Gio: Andrea Cuissardi pel dono gratuito fatto al Commissario Federici di lire 5000. per impiegarsi in vantaggio della Cassa Militare del suo distaccamento.

4 Si delegano nel detto Cittadino Marco Federici tutte le cause criminali di contro-rivoluzione da esso, e suoi aggiunti principiate, e non ancora terminate; affinché proceda in esse alla forma delle leggi, e decreti vigenti, avuto anche in vista il decreto di amnistia.

5 S'invita detto cittadino Federici a far passare in cassa nazionale la somma, che ancora resta a di lui mani a tenore del conto da esso presentato.

6-7 Le carte non servibili all'ultimazione de' processi, e il suo rapporto si trasmetteranno al Comitato di Corrispondenze Interne.

8 Le carte riguardanti i beni confiscati al Prete Giovanni Basso, si rimettano al Comitato delle Finanze, perchè passi a realizzare i beni medesimi, onde versarne il prodotto nella cassa nazionale.

17 Dicembre.

Previa la scusa d'altro de'Giudici di Pace (il Cittadino Luca Solari) è stato eletto in di lui luogo il Cittadino Gio: Batista Gianelli.

Il Governo Provvisorio, decreta:

Si delibera salvo condotto generale, generalissimo personale per tutti i debitori, per giorni 15, all'occasione della Festività di Natale.

Il Cittadino Cap. Gallo è stato eletto in Comandante del Forte di S. Remo.

Il Comitato di Polizia con suo proclama ha notificato a' Cittadini, che d'ordine dello stesso Comitato non si ammetterà nessuno alle prove particolari, che si faranno ne' Teatri.

La prova generale, ed a pagamento sarà pubblica secondo il sistema consueto.

Il Governo Provvisorio ha invitato il cittadino Arcivescovo a scegliere altro locale per gli esercizi agli Ordinandi all'effetto, che fin d'oggi resti libera l'abitazione dei Missionarj di Fassolo. Questo decreto dovrà parteciparsi fin d'oggi a' detti Missionarj, per le disposizioni necessarie ad effetto che

il Comitato Militare possa valersi di quel locale.

Il Governo Provvisorio sopra il rapporto del Comitato di polizia decreta:

La pratica pendente avanti il suddetto Comitato circa i disordini occorsi nella distribuzione del progetto di Costituzione nel territorio Ligure è delegata alla Commissione criminale.

Sul decreto del Comitato di Polizia riguardante la proibizione di giuochi resta decretata una commissione da eleggersi per formare un progetto di provvidenza da prendersi nella soggetta materia, da portarsi all'approvazione del Governo.

18 Dicembre.

Sulle lettere di Novi, e Voltaggio relative al passaggio delle truppe Francesi per quelli distretti, il Governo Provvisorio decreta:

Si rimettano suddette lettere al Comitato delle finanze acciò faccia pervenire qualche somma alle dette Municipalità.

Li due Comitati delle finanze, e militare riuniti in quel numero, che potranno sono autorizzati a dare in appalto l'approvvigionamento per le truppe Francesi di passaggio sul nostro territorio.

19 Dicembre.

Il Governo Provvisorio ha approvato gli Ufficiali per le quattro compagnie Bersaglieri de' Monti-Liguri, presentato dal Comitato militare.

Affari importantissimi di Novi, e Finale, portati alla suprema decisione del Governo Provvisorio.

Lecteurs,
Gardez-vous bien de rire en ce grave sujet.

1. *La Municipalità di Finale, traversa nel crudo inverno l'Oltre-ponente, e viene a presentarsi al Governo Provvisorio per ottenere un decreto, in forza del quale si debbano rimettere in Chiesa alcune panche, che degli oligarchi di qual paese, ai quali esse appartenevano, hanno fatte levar via con arbitraria, e tirannica usurpazione.*

2. *La Municipalità di Novi dietro le replicate istanze di quella Centralità ha ostinatamente ricusato di far aggiungere nelle lampadi tant'olio per la somma di soldi due; onde la detta Centralità ha spedito con tutta sollecitudine un espresso al Governo Provvisorio per interessarlo a prendere in seria considerazione un affare di tanta importanza.*

Rompete il silenzio, o Poeti delle Liguria; scuotete la polvere dalle oziöse cetre, e tempratele a un nuovo armonioso canto sublime, degno dell'immortalità. Eccovi due grandi argomenti, che meritano tutta la vostra attenzione, e sui quali potrete utilmente esercitare la capacità de' vostri talenti. Abbandonatevi a quell'estro divino, che già vi commove, e spargete sopra di essi le grazie più brillanti, e più vive del poetico stile. Voi farete sicuramente dimenticare i famosi Poemi di Boileau, del Tassoni, e d'altri valenti cantori.

23 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta;

Tutti i Forastieri, che sono in Genova, e negli altri luoghi dello Stato Ligure sono obbligati a sortire dal Ligure Territorio entro lo spazio di 24. ore.

Sono eccettuati dal presente decreto i Forastieri, che hanno conseguito il così detto beneficio del Porto-franco, quelli, che hanno uno stabilimento di Commercio, e quelli che da qualche tempo esercitano una professione d'industria.

NOTIZIE NAZIONALI

Festa patriottica de' 21 Dicembre.

Questo giorno fu solennizzato in Genova fra il giubbilo universale, e con quella fervida vivacità di sentimento, che solo è propria del Popolo Genovese, reso finalmente alla primitiva sua dignità di Popolo libero, indipendente. Noi abbiamo provato quasi le stesse deliziose impressioni, gli stessi sentimenti, che ci hanno penetrato nell'immortale giornata de' 14. Giugno. Se lo spirito di patriotismo, e di libertà giungesse mai per una fatale combinazione a languire nel

onore de' nostri Concittadini, basterebbe una sola di queste civiche solennità per scuoterlo, ravvivarlo, e condurlo al naturale suo grado d'ardore, e di forza, troppo necessario alla conservazione della giurata Democrazia.

Ecco i dettagli più interessanti di questa festa repubblicana :

Alla mattina una salve d'artiglieria, e la Generale di tutti i tamburri annunziò ai Cittadini, che sorgeva il giorno destinato alla pubblica esultazione.

Due Compagnie di Guardie Nazionali si portarono da ogni Quartiere al Palazzo Nazionale verso le ore 11. Ne partirono alle 12 tutte le Autorità Costituite scortate da dette Compagnie, e si recarono in S. Lorenzo, ove fu cantato un solenne *Te Deum*, ad una Salve replicata di tutta l'artiglieria. La Guardia Nazionale schierata in bell'ordine formava una superba parata dal Palazzo Nazionale fino a San Lorenzo.

Il primo Battaglione di linea si portò ad un'ora dopo mezzo giorno alla Cava, dove eseguite alcune militari evoluzioni fece l'esercizio a fuoco.

In un Governo democratico quando si celebrano delle pubbliche Feste tutto il Popolo deve intervenirvi, e fra le altre classi, quella principalmente de' poveri deve più d'ogni altra partecipare della gioja comune. Furono perciò imbandite alle ore 2 nel Chiostro di S. Catterina, nel Cortile del Seminario, nel Chiostro dell'Annunziata, e in quello della Maddalena quattro Tavole frugali per 400 poveri presi da' quattro Quartieri della Città. Molti zelanti Patrioti, e alcuni Membri delle Autorità Costituite si recaron ad onore di prestare il loro servizio a questi infelici, che son pur tutti nostri fratelli, e concittadini. Lieti, e riconoscenti formarono essi i voti più caldi, e sinceri per la prosperità della Repubblica Ligure, e le loro voci, la loro allegrezza, erano accompagnate, e maggiormente avvivate dal suono armonioso d'una banda militare.

Una magnifica festa di ballo ebbe luogo al dopo pranzo sotto la loggia di Banchi. Alcuni distaccamenti di truppa invigilavano al mantenimento del buon'ordine, che non fu punto alterato.

Alla sera vi fu illuminazione generale per tutta la Città, e festa di ballo ne' due teatri a beneficio dell'Ospedale.

Esposizione dettagliata dell'accaduto nel giorno 21. e seg:

L'allegrezza, la calma d'una sì bella giornata fu però turbata, non poco, da un motivo, di cui ci crediamo in dovere di fare qualche parola.

Una stampa anonima uscita alla mattina de' 20 corrente denunziava al Pubblico il Cittadino Gio: Carlo Serra, membro del Governo Provvisorio, come uno dei capi della sanguinosa ribellione dello scorso Settembre; ed una tale accusa si appoggiava sulle deposizioni fatti all'estinta Commissione militare da un certo *Prete Calafatti*.

La Commissione criminale avvedutasi dell'agitazione, che produceva un tale scritto negli spiriti de' Cittadini pubblicò un Proclama, col quale annunziava al Popolo, ch'ella *ha sempre accoppiato alla maggior possibile celerità quella regolarità di forma, che prescrive il naturale diritto, e si pratica in tutte le colte Nazioni, e ne ha reso conto al Pubblico.*

Ma sopra que' processi, che attesa la complicazione delle circostanze, non hanno ancora avuto il loro compimento, serberà ella ad onta di qualsivogliano mal augura'ti clamori un giusto, e dovuto silenzio; mentre si rende prevaricatore al proprio uffizio qualunque Giudice, o Ministro che ardisce svelarli, non potendo avere altro oggetto, o sperarne altro risultato se non che, o difamare coloro, che nella truttina degli esami si trovassero poi innocenti, o fare avvistati i rei delle risultanze ricavate dal Fisco contro di loro, onde possano agevolmente eluderle.

Partendo da questi principj la Commissione disprezza altamente le sediziose voci intorno alla processura contro del Prete Pasquale Calafatti, che non ha mai perduto di vista nel ravvolgere i tanti processi formati dall'ora estinta Commissione Militare, o per i molteplici ricorsi de' condannati dalla medesima stati trasmessi dal Governo Provvisorio alla Commissione Criminale, o pel proseguimento dei non compiti processi ripartendone ben anche a maggior spedi-

tezza , e precisione la visura fra suoi Membri: e qualunque volta si sono incontrate circostanze , che potessero aver rapporto a quel processo , non ha mancato di coltivarle , come non mancherà d'imparziale giustizia contro di chiunque potesse in esso risultare delinquente.

Cittadini, se avete lumi circondatene la Commissione Criminale, che o' invita a comunicarglieli, e vivete sicuri di veder punito in coerenza delle prove ogni capo, e reo della controrivoluzione.

Il mentovato Prete ve lo assicura sano, e robusto, e voi non durerete fatica a conghietturare il motivo della falsa asserzione della Stampa, che lo dice moribondo.

Sessione del Governo Provvisorio dei
21 Dicembre alla mattina.

Radunatosi il Governo nella sala attigua a quella dove tiene le sue sessioni :

Il Comitato di Polizia ha esposto l'allarme, che ha prodotto nella Città la stampa intitolata: Le prime fila della controrivoluzione de' 4, 5. e 6 Settembre, il Governo decreta:

Si ritiri dalla sala il Cittadino Serra, e sia introdotta la Commissione Criminale.

Il Rapportatore Rivara ha esposto verbalmente tutto quanto constava nei processi della Commissione Militare, e Criminale, ed il Governo udito il detto rapporto, in cui sono state dettagliate tutte le diligenze praticate dalla detta Commissione Criminale per verificare in qualche maniera il contenuto nella deposizione enunciato in suddetta stampa, senzachè siale riuscito di acquistare il benchè menomo indizio contro gl'individui nella medesima nominati, avendo anzi il Prete Calafatto dichiarato formalmente negl'ultimi suoi esami ricevuti dalla detta Commissione Criminale, che le spiegazioni da esso date erano insussistenti, decreta :

1 Che in seguito di detto rapporto non vi è luogo ad alcun provvedimento contro il detto Cittadino Serra.

2 Che la Commissione Criminale compisca, e pubblichi colle stampe al più presto possibile tutto il processo, che riguarda questa pratica.

3 Che il detto Cittadino Serra è invitato a rientrare nella sessione.

Si pubblichi colle stampe, e si affigga il presente Decreto.

Il Popolo già sinistramente prevenuto contro il detto Citt: Serra die' forza maggiore a suoi sospetti, e s'indispose talmente la pubblica opinione contro di lui, che mentre tornava egli nel giorno 21 da S. Lorenzo al Palazzo Nazionale, il Popolo manifestò con grida, e minacce l'indegnazione, che in lui destava la sua presenza.

Intanto il fermento andò propagandosi, e al dopo pranzo alcuni Oratori sulla Piazza della Libertà saliti sull'Altare della Patria, chiamarono a vicenda tutta l'attenzione, e la vigilanza de' loro Concittadini sull'importantissimo oggetto delle prossime elezioni, raccomandando vivamente l'assoluta esclusione di quegli individui, che formano l'odiata classe degli antichi nostri oppressori. Gli applausi, gli evviva, il giuramento di viver liberi, o morire, si succedettero replicatamente fra i slanci dal più risoluto, ed energico patriottismo.

Si portarono quindi in gran numero i Patrioti al Palazzo Nazionale, ed elessero una deputazione incaricata di chiedere al Governo giustizia dell'accusato, o dell'accusatore, nel caso, che quest'ultimo fosse un calunniatore. Il Comitato di Polizia sentita la giustizia della dimanda ha decretato l'arresto di entrambi, ed ha promesso ai Deputati, che sarebbe creata una Commissione speciale per giudicarli.

Intanto il detto Comitato invitò il Governo a riunirsi in sessione straordinaria.

Sessione del Governo Provvisorio alle
ore 7 di sera.

Inteso il rapporto verbale d'alcuni membri del Comitato di Polizia, i quali hanno esposto quanto è accaduto in questo giorno:

Il Governo dichiarata l'urgenza, e per motivo di pubblica sicurezza; decreta:

1. Il Comitato di Polizia è incaricato per ora a provvedere alla più sicura custodia nel Palazzo Nazionale dei Cittadini Serra, e Trucco, stati per di lui ordine arrestati; come anche di procedere all'arresto del-Cit-

radino Vincenzo Lomellini nominato in detto rapporto.

2. È creata una Commissione speciale per giudicare i medesimi tre Cittadini coerentemente alle leggi.

3. Si aggiorna l'elezione di detta Commissione alla sessione di dimani, incaricando il Comitato di Polizia a far un rapporto sopra la detta elezione.

4. Si rapportano i decreti precedenti, che fossero incompatibili colla presente deliberazione.

Li 22 Dicembre il Governo Provvisorio ha eletto nove soggetti per comporre la suddetta Commissione speciale, scelti da un duplicato, presentatogli dal Comitato di Polizia.

Molti Patriotti riuniti si sono presentati ai rastelli del Palazzo Nazionale, e per mezzo di Deputati hanno chiesto, che si formasse altra Commissione. Il Generale Casabianca, e il Segretario del Ministro Faipoult, hanno invitato il Popolo ivi affollatosi a mantenere il buon ordine, e a ritirarsi; finalmente uno de' Deputati ha annunziato, che dimani il Governo Provvisorio prenderebbe nella più seria considerazione la dimanda fattagli, e vi provvederebbe coerentemente alla giustizia, e alle leggi; e si è dissipata così l'imponente adunanza.

NOTIZIE ESTERE.

Milano 17 Dicembre

Il Ministro della Corte di Roma è un certo Buzzi Cavalier di Malta comandante di Vascello. Appena giunto si portò dal Ministro degli Affari esteri, e spiegato il suo carattere ha fatto delle vive rimostranze sull'occupazione del forte S. Leo. Ma gli è stato risposto, che prima doveva chiedere di essere riconosciuto, e presentato formalmente al Direttorio,

Il Vescovo di Brescia è qui giunto jeri in seguito dell'ordine ricevuto dal Ministro di Polizia, di presentarsi fra il termine di quattro giorni.

Bonaparte è giunto a Parigi. Arrivando colà è sceso alla propria casa. In seguito si portò da Barras, ove pranzò con Talleyrand. Passò poi al Direttorio, ove fu ricevuto in mezzo ai più vivi applausi. Egli è presentemente l'idolo di Parigi.

Si vuole, che sianvi delle divisioni nel Direttorio. Dicesi, che Barras sia solo contro gli altri quattro, ma tutto il Popolo di Parigi è per lui.

Magonza, 5 Dicembre.

Da jeri in qua si è eccitato improvvisamente un gran movimento. Tutto è in una tale confusione, che non sappiamo cosa debba succederne. Si è jeri cominciato a mettere su i carri tutta l'artiglieria imperiale, che qui si trovava del calibro di 24, e dovrà passare ad Ulma, dove hanno oggi ricevuto ordine di marciare le truppe dell'Impero, che qui si ritrovavano. Quali saranno mai le conseguenze di sì nuove, e sollecite disposizioni?

Carlsruhe, 8 Dicembre.

Dacchè furono cambiate à Rastad le ratifiche della pace, fra l'Imperatore, e la Repubblica Francese, in ambedue le armate di quà dal Reno succedono delle strane variazioni, e movimenti. I Francesi devono passare tutti il Reno, e le truppe Imperiali allontanarsi da questo fiume per 40 circa ore di cammino.

Domani i reggimenti d'Usseri, come pure il Corpo-Franco della Servia, che sono in questi contorni cominceranno la loro marcia retrograda. Per li 23 del corrente il quartiere generale dell'Imperatore dev' trovarsi in Ulma.

La fortezza di Filisbourg sul Reno è già evacuata dalle truppe Tedesche, e in loro luogo vi subentrerà una guarnigione di truppe dell'Impero. Per la più pronta spedizione dell'artiglieria imperiale qui esistente, ed altre munizioni da guerra, e da bocca il nostro paese da se solo ha offerto 450 carri, e quattro cavalli.

Aja, 3 Dicembre.

Il commissario Francese Cittadino Estienne in seguito di una risoluzione della commissione intermedia ha fatto prendere, nel

giorno 29 novembre, il giuramento di fedeltà alla Repubblica francese dal Tribunale de' Vescovi, da tutto le Amministrazioni, ed in genere da tutti i Funzionarj pubblici. Tutti, ad eccezione del solo Tribunal sinodale, hanno prestato all'unanimità il giuramento, come era da aspettarsi da veri Repubblicani. Il Tribunale sinodale è stato immediatamente abolito dal Commissario, e la sua autorità delegata alle Magistrature civili.

Continuazione delle sessioni del Governo Provvisorio, e cose accadute in Genova nel 23 Dicembre.

Proclama del Gov. Prov. uscito la mattina.

C I T T A D I N I ,

Noi abbiamo accettato una Costituzione, che indica i nostri doveri, che garantisce i nostri diritti.

La cura della tranquillità pubblica è un dovere raccomandato principalmente al Governo, l'amministrazione della giustizia è il dovere dei Tribunali.

Chiunque turba quest'ordine è nemico della pubblica sicurezza.

La forza armata è essenzialmente ubbidiente. Una frazione di popolo non può arrogarsi una influenza; che tenda a paralizzare il corso delle Autorità costituite: esse non sono responsabili che alla legge, ed a questa sola appartiene di giudicarle.

Qualunque assemblea popolare, che non abbia un carattere sanzionato dalla Costituzione è un attentato alla Legge.

La forza pubblica è destinata dalla Legge a reprimere tutte le novità, che fossero contrarie alla Costituzione,

Il Governo è depositario di questa forza, e la salute della Patria lo metterà in necessità di usarne, contro chiunque ardirà di violare una legge, che ha ricevuto l'assenso unanime della Nazione.

Cittadini, è caro al Governo il richiamarvi a questi principj, voi li conoscete, voi gli amate, voi sarete sempre impazienti

di praticarli: l'Europa e soprattutto la Repubblica francese garante della vostra tranquillità tengono fisso lo sguardo sopra di voi. Continuate a meritare la stima de' Popoli, che conoscono la Libertà. L'unione, il patriotismo, e la pace regnino fra di noi, e presiedano alle vicine elezioni.

Il Governo non riceverà mai nella sua condotta altro impulso che dall'amore della pubblica felicità. In mezzo ad un Popolo di fratelli egli sarà invariabilmente sulla strada della più imparziale giustizia, ma chiunque non concorre con tutti i suoi mezzi alla conservazione di quella calma, di cui abbisognano i grandi interessi della Nazione non è degno del nome di Cittadino. Intanto il Governo ha decretato:

1. Tutte le Autorità Costituite sono in permanenza fino a nuova disposizione.

2 Qualunque attrupamento di persone è invitato a sciogliersi in nome della Legge, che lo prescrive.

3 I Forestieri che potessero formar parte di questi attrupamenti saranno immediatamente puniti con tutto il rigore delle Leggi.

Questo proclama, le savie disposizioni date dal Generale, e dal Governo e la voce universale de' Cittadini dichiarati pel buon ordine hanno impedito il minacciato attrupamento d'una sedotta frazione di Popolo alla piazza della Libertà. A mezzo giorno il Governo ha pubblicato i nomi de' Cittadini, che compongono la Commissione Speciale, incaricata di procedere contro tutti i Cittadini (Serra, Gian Luca Durazzo, e Vincenzo Lomellino) nominati nella deposizione stampata del Prete Calafatti, egualmente che contro il Citt. Trucco ha pubblicata l'anzidetta deposizione. Eccoli:

Assereto, Copello. (*Membri del Governo*) Bern. Ruffini, Luigi Capurro Nic. Gazzino. (*Cap. Batt.*) Ab. Mangini, Franc. Marchese (*Chirurgo*), Mich. Luigi Balbi Padre Gir. Casanova.

Questa scelta è piaciuta. Gli animi si sono calmati. Le bande hanno girato per la Città. Tutto è rientrato nell'ordine; e sono già le 7. della sera, e la calma vi è perfetta.

J
Repubb
glio di
il mio
ferro
penna
le rifo
buito a
to, ch
C. * *
noscer
credito
ritto,
Ma fa
buffone
fo di f
nel Ge
in cui
mente
petto,
quale f
come f
a fascio
e la C
dell' O
Ma che
colla st
nuncia
chiaja;
livida
fra rap
d' appe
no, e
e non p
Ma qu
non la
al vostro

SUPPLEMENTO
 ALLA GAZZETTA NAZIONALE
 DELLA LIGURIA
 D' UN CITTADINO DELL' OLTREPONENTE
 AD ALTRO SUO CONFRATELLO EGUALE.

Jeri solamente ho letto per azzardo un vostro articolo inserito nel Giornale *Il Genio Repubblicano*, sebbene ei dati col numero del foglio dei 2. Dicembre: Soffrite, che io ne dica il mio sentimento. Non bastava dunque il deserto *Sauli* a trattare la vecchia sua Causa colla penna, e coll' arte, e di entrambe ad esaurire le risorse per isfogarsi con chi può avere contribuito ad affrettarli dal Governo quel complimento, che tanto li pesa? Voi pure, o Cittadino C. * * * volete entrate in lizza? Che siate riconoscente al Benefattore, che per sostenerne il credito, e le dottrine vomitate giornalmente a diritto, e rovescio dei solenni spropositi, pazienza. *Ma fa vergogna*, che per prestargli un tributo di buffonesca deferenza, voi pure abbiate intrapreso di far gemere i Torchj, e mendicata piazza nel *Genio Repubblicano* per un sciocco Capitolo, in cui la Dizione, ed il buon senso sono egualmente maltrattati. *Ma*, che per dare quell' aspetto, che più vi torna ad una pratica, nella quale si fa quanto siete impegnato, accozzando, come suol dirsi, la Luna coi Gamberi esibindoci a fascio, e *Sauli*, e la vostra Centralità, e *Solari*, e la Citradina Giustiniani, ed i già petizionarj dell' Oltreponte, e l' Abbazia di S. Martino; *Ma* che colli stessi già rancidi vocaboli altrui, e colla sola farfa di qualche menzogna di più annunciate al Pubblico una cosa già morta di vecchiaja; *Ma* che provisto esclusivamente di un' livida maldicenza raccontate in dettaglio la vostra ragione al Gazzettiere, lo facciate Giudice d' appello fra la vostra Centralità, ed il Governo, e Consultore nella punizione, che volete, e non potete dare a Manfredi vostro Confratello: *Ma* questo da senno fa vergogna. *Ma* questa certo non la capisco. Non piace la nuova Costituzione al vostro Anesignano, che l' ha inutilmente ana-

tematizzata, e tanto basta, perchè nemmeno piaccia a voi, e ad altri suoi Profeliti, che fedelmente giurate *in verba Magistrj*. *Ma* sapete voi, se piace, o nò, ai Petizionarj dell' Oltreponte contro il *Difensore della Libertà*? Forse hanno essi nelle loro Rappresentanze sì verbali, che scritte esternate per questa la menoma parzialità? Testimonio anche voi di quelli, che *novissime accesserunt* assicurate, che i Volontarj accorsi, e chiamati dal Governo contro i Ribelli, gridavano, *o la Costituzione come è, o la morte*. V'è benissimo: e chi vorrebbe negar loro questo pregio? Chi non ne entrebbe volentieri a parte? *Ma* ditemi: tanto tempo dopo, che il Governo si era pronunciato sulla riforma della Costituzione a scanzo della guerra Civile, e molti giorni dopo, che la stessa riforma da lui fatta era stampata, e pubblica, potete voi egualmente assicurare, che la Riviera di Ponente insistesse in questo grido feroce, e che volesse armarsi per realizzarlo, come deltramente per i suoi fini ha voluto far credere il Giornalista? Osereste voi infamare di simil taccia la Riviera? O come un Individuo di essa ne fremete alla sola idea? *Ma* il vostro Autore si è prontamente ritrattato. Il famoso articolo gli era pervenuto tanto tempo prima, quando era opportuno, e per sbaglio lo inserì un mese dopo: Vedete, che svista poveraccio! In compenso egli asserisce nel foglio successivo, che la nostra Riviera è prontissima ad accettare la Costituzione qualunque per contestare la sua sommissione al Governo. Egli risponde così anticipatamente del di lei voto unanime, e la dichiara imbecille, dopo averla dipinta sediziosa. E voi disapprovate in tuono cattedratico gli Individui, che hanno portata doglianza contro di lui, mal soffrendo, che si osi parlare o dolosamente, o capricciosamente, ma sempre fuori

proposito della loro Patria, ed in suo nome da chi non ne ha certo la confidenza? E voi siete aliai impudente per insultarli questi onorati Individui? Io ne conosco molti fra questi: Ho un mediocre criterio, ed una lunga esperienza, Crederemi Cittadino C. * * * Voi vi infamate volendo screditarli. Voglio prefeindere dalle *Teste a vento di Alaffio*: (Voi chiamate per avventura *Teste a vento* quei d'Alaffio, perchè a vantaggio, e decoro Nazionale fanno esporre intrepidamente al vento, ed ai flutti una moltitudine di Bastimenti mercantili, mentre da Albenga non salpa, che allai di rado, e con molta precauzione una sdruscita Canoa) Io compatisco i vostri Concittadini, se su questo bel Paese si sforzano di mantenere almeno una costante Primazia in compenso dell'Aristocratico giogo, con cui lo premevano; ma loro stessi con tutta la Liguria lascio Giudici, se alle loro teste, o a qualche altro pregio in confronto debbasi tale preminenza, meno quelli della gotica antichità, e della rovinata Aristocrazia.

Gli sforzi, che fate per mantenergliela, e quei del vostro Protettore, che odia Alaffio, perchè vi fu conosciuto, sono poco giudiziosi, e saranno poco efficaci: Venendo ad alcuni delli Individui a me noti, che avete intaccati nominatamente nella vostra meschina Diatriba, sarebbe da desiderarsi, che tutti i buoni avessero l'attività, la destrezza, e l'energia del Cittadino *Garrassio*: I cattivi allora sarebbero più smascherati, e menerebbero meno scompiglio. Voi felice, se possedeste almeno in parte le qualità stimabili d'uno fra quei *celebri Aristocratici* delle Pieve, che avete voluto denotare: Egli ha fatto del bene a moltissimi; a nessuno del male, che ne è incapace: La maggior parte dei Capi dell'Armata Repubblicana conquistatrice li professa obbligazione, ed amicizia. Il *scimunito* Manfredi è conosciuto da chi non lo odia per un Giovane di buon senso, di educazione, e di rette intenzioni. (Quando volete sfoggiare vezzi Francesi, lasciate quei nomi, che erano antichi a principio del secolo) Del *piccolo Oligarca* suo Padre lascio pure il giudizio a vostri Concittadini. So, che apprezzano in esso una illuminata probità, e che si troverebbero assai meglio, se egli godesse fra loro quella influenza, a cui voi anelate affannosamente. Ed il *leggerissimo Amorivo* Emidio *Carrenzi* di Finale, ditemi, lo conoscete voi, nè punto, nè poco? Io dubito di nò, perchè amo di credermi leggiero, ed impertinente piuttosto che corrotto, o affatto stupido. Sappiate di lui, che leggerissimo, come lo spacciate, molte pajà di *Sauli*, e C. * * * sommate insieme vi vorrebbero

per bilanciarlo in una giusta stadera. Che egli non ha, che a scrivere, per farsi conoscere pensatore profondo: Che per godere della più brillante riputazione, egli non avrebbe, che ad ambirla, che a volerla, e darsene la pena vincendo colla dissipazione giovanile la naturale sua ritrosia per le sedentarie occupazioni. Malgrado questa, la più leggiara delle sue distrazioni politiche, o letterarie, crederemi, sarà sempre più interessante, e più solida, che il risultato delle vostre più profonde Meditazioni. La Natura, anche più, che dei fisici fu prodiga con esso dei suoi doni intellettuali, e sarà sempre la delizia degli Uomini conoscitori, come delle Donne amabili. L'illuminata sua Patria, di cui malgrado la sua acerba giovinezza già più volte ha trattati gl'interessi presso l'abolito, ed il nuovo Governo, meglio di voi lo conobbe, allor quando nei momenti più difficili oppressa dalle calamità dell'invasione, lo spedì a portarne delle energiche doglianze ad un Governo, che ei detestava. Io ebbi allora ad udirlo per azzardo nello stesso Santuario degli Ex-Serini Collegj, in un circolo di Togate Divinità, ove aveva penetrato con repubblicana ferezza dialogare colle più pettorate fra di esse in un linguaggio sconosciuto in quell'ora agli Apostoli vostri pari, e poco dopo fra gli orj del Caffè frequentato da molti membri dell'Aristocrazia non ancora avviliti, impuntare intrepido ad essa le molte calamità dello Stato, e sviluppare i di lei disordini, ed abusi con una vivacità, ed una giustezza di lumi sorprendente. Mi pregiai di conoscerlo in tale occorrenza, contrassi seco qualche familiarità, e ve lo dipingo imparzialmente dietro le mie osservazioni. Le qualità però del suo cuore sono quelle, che soprattutto devono farvi arrossire di averlo male a proposito intaccato: Ci si dipinge nella sua fisionomia. Tali sono alcuni dei soggetti, contro di cui aguzzate il maligno dente. Degli altri, che non conosco devo su tal norma giudicare favorevolmente dietro le vostre invettive, ed avvertirvi per ultimo, che non solo fa vera vergogna, ma che è un vero dolore per il buon Cittadino il vedere alcune vere *Teste a vento* per un marcio esecrando spirito di partito insultare grossolanamente i migliori, i più accostati dei loro Confratelli, e seminar fra loro zizzanie, quando più dovrebbero essere stretti, ed incorragirsi l'un l'altro alla garanzia dei comuni interessi.

Salute, e Fratellanza.

G. A. R.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(30 Dicembre 1797.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Libertà della stampa. Lanterna magica Nazionale. Governo Provvisorio. Notizie Nazionali. Discorso del Ministro Roggieri al Direttorio Cisalpino. Elettori di Torriglia. Notizie estere. Lettera del Ministro Faipoult al Comitato delle Relazioni esterne. Avviso interessante ai Patrioti.

Una parola sulla Libertà della Stampa.

SENTO parlare ogni giorno, e spesse volte male, dell'Art. 381 della nostra Costituzione, che riguarda la Libertà della Stampa. Certi venerandi Automi, che sogliono avere un triangolo in testa, e nient' altro, sono, a loro dire, i migliori patrioti del mondo.

Ognuno sa quanta propensione, e tenerezza hanno sempre dimostrato per la Democrazia. Che belli principj, dicono essi, la fraternità, e l'eguaglianza! Tutto questo è nel Vangelo: il primo deve essere come l'ultimo; e il servo come il padrone; e infatti il Sommo Pontefice Massimo s'intitola *servus servorum*, e la sua insegna è l'anello del Pescatore. Questi Patrioti però sono tribolati notte e giorno da una santa inquietudine, perchè temono, che i tali artic., che protestano per altro che sono eccellenti, saranno male interpretati, e daranno luogo a degli abusi, e ancora de'scandali, e non senza pericolo delle anime buone; così che sarebbe meglio, che non vi fossero nella Costituzione, e si fossero lasciate tante cose come sono sempre state, perchè siamo più inclinati al male che al bene, e cose simili, che mi risuonano ancora alle orecchie. Uno di questi articoli disgraziati, contro il quale si mormora ostilmente in confidenza, è l'indicato art. 381 sulla Libertà della Stampa; che si

deve riguardare per altro da' veri Patrioti come il *Palladium* della nostra Costituzione.

Ma dunque sarà permesso di scrivere, e stampare liberamente qualunque iniquità, sedurre e pervertire i pusilli, e calunniare e ingiuriare i galantuomini, e perfino i preti, e i frati, e i confessori delle monache? Potrà, per esempio, il tale gazzettiere, con una bella Epigrafe, individuare il revedendo tale col suo nome e cognome, e dire, che è un *vile*, un *birbante*, un *bugiardo*, un *impostore*, e simili altre galanterie, sempre edificanti e istruttive per il Pubblico, che fanno tanto onore all'Autore, e alla sua Patria, e sono così bene addattate a far sentire la ragione, e conoscere la verità ai discreti lettori?

Veramente la libertà di stampare, non è la libertà d'ingiuriare; e non si deve credere certamente, che sia permesso di dire in istampa quelle ingiurie e contumelie, che non è permesso di dire in voce: altrimenti avrebbero buon gioco i rispettabili eroi, che non mancano mai; che si diletano di provare il loro patriotismo, i loro meriti, e la loro buona condotta, con ingiuriare e mordere villanamente tutti quelli che non sono del loro sentimento. Ma per assicurarsi maggiormente, che i lodati scrittori insolenti, che maltrattano il prossimo,

non sono autorizzati dalla libertà della stampa, a farlo impunemente; sarebbe necessario, che il reverendo tale, come sopra individuato col suo nome e cognome, e quand'anche non fosse reverendo, sarebbe necessario, diceva, che presentasse le sue doglianze alla Commissione Criminale, contro il Gazzettiere tale, e dimandasse soddisfazione dell'offesa ricevuta. E se il reverendo, o non reverendo, non ottenesse alcuna soddisfazione converrebbe dire allora, che tutti quelli che sanno scrivere, bene o male, e hanno il coraggio di stampare, sono padroni di maltrattare e vituperare, finchè ne hanno voglia, qualunque onesto cittadino; e sorgerebbe assai presto, fra certe nostre penne intrepide, una gara letteraria d'improperj, che farebbe molto onore al paese, e contribuirebbe infinitamente a sistemare la quiete, e la fraternità, e accreditare la Democrazia. Ma è troppo noto lo zelo, e la rettitudine de' Cittadini benemeriti, che compongono la Commissione Criminale, e possiamo assicurare i ricorrenti oltraggiati, sia in voce come in stampa, che otterranno soddisfazione, e giustizia.

Del resto, non vi è Legge più giusta, più ragionevole, più necessaria in un libero Governo, che la Legge che autorizza la Libertà illimitata della stampa. Come è permesso a qualunque Cittadino di parlare, e di agire liberamente, così gli deve essere permesso di scrivere, e di stampare liberamente. Se abuserà della libertà della stampa, e contravverrà alle leggi, sarà punito da' Tribunali, in quella maniera medesima, che è punito chi abusa della libertà di parlare, e della libertà di agire. Ma non si chiade la bocca a un pover'uomo per questo, che possa abusare della parola; e non gli si legano le mani per questo, che possa rubare, e assassinare; la minaccia delle leggi, che le contravvenzioni, e i misfatti saranno puniti, è il solo freno, che si possa apporre alla libertà de' Cittadini in un Governo Repubblicano. La libertà della stampa non importa altrimenti, che qualunque scritto ingiurioso, incendiario, scandaloso debba essere permesso, e impunito; ma importa unicamente, che non si debba dimandare la permissione di stampare, come non si dimanda la permissione di parlare, o di agire; importa, che non si debba mettere ai fianchi de' liberi Cittadini un'Inquisitore, un Revisore, che proibisca

loro di scrivere quel che pensano, e pretenda obbligarli a pensare, e scrivere alla sua maniera; importa, che quelli, che sono in carica, non si usurpino l'autorità, col pretesto del buon Governo, di soggiogare l'opinione pubblica, e comandare il rispetto, che non meritano, e soffocare la censura, che temono; importa, che le tali teste, sormontate dal terribile triangolo, non ci seppelliscano vivi nelle tenebre dell'ignoranza, e nell'orrore della superstizione; e in vece d'istruirci, e procurare di fare di noi de' Cittadini morali, e virtuosi, ci rendano ciechi, e stupidi, e animali da soma per loro servizio.

In somma la libertà della stampa è il flagello de' tiranni, e degli ipocriti; e l'abuso, che qualche volta ne fanno i malvaggi, e meschini scrittori, è un picciolo inconveniente, che il disprezzo de' Cittadini onesti, e qualche esemplare punizione, faranno presto cessare.

V A R I E T A'.

N. B. Ci è pervenuto il seguente articolo tradotto dal Francese. Conveniamo, che le Rivoluzioni devono trattarsi più seriamente; nulladimeno lo riportiamo in grazia di qualche sale, e lepidezza, ond'è sparso, e per rallegrare un poco gli spiriti dei nostri Concittadini, inaspriti, ed esaltati dagli ultimi avvenimenti.

LANTERNA MAGICA NAZIONALE.

Eccola, eccola, Cittadini, e Cittadine, la lanterna magica Nazionale, divertimento veramente curioso. --- Voi vedrete quello, che non avete mai visto. Gli oligarchi, e gli aristocratici trattati dalla Nazione come una volta il diavolo da S. Michele. Vedrete i guerrieri del 22 Maggio; gli eroi delle Tenaglie; i predicatori, e l'udieuza; le Feste civiche, e nazionali. -- Vedrete li Carbonari, e i Patrioti; la Commissione Militare, e la Cava, e tutte le altre meraviglie della rivoluzione... Finalmente vedrete quel che vedrete, la vista non costa nulla, e si restituisce il denaro a chi non resta contento.

Udite primo:

La Genealogia del Governo Democratico Ligure, e della sua cara figlia la Costituzione.

Il famoso *deficit* generò la rivoluzione di Francia, la rivoluzione di Francia generò la libertà della stampa, la libertà della stampa in Parigi generò la libertà di parlare in Genova; la libertà di parlare fece venire alla luce le *prepotenze*; le prepotenze generarono il mal contento; il mal contento generò il 22 Maggio, e la protezione de' Francesi; la protezione de' Francesi generò l'*Illustrissima*, ed *Eccellentissima* Giunta Provvisoria; la Giunta Provvisoria generò la Capitolazione di Montebello; la Capitolazione di Montebello generò il Governo Provvisorio. Il Governo Provvisorio generò la Commissione Legislativa; la Commissione Legislativa *abortì* dopo un mese, e generò la prima Costituzione; la prima Costituzione, secondo alcuni, generò li 4. e 5 Settembre, e la *riforma*: la *riforma* generò la seconda Costituzione, che è incinta, e partorirà in breve sessanta giovani, e trenta vecchi, i quali dovranno generare anch'essi cinque Direttori, che genereranno quattro Ministri, che genereranno aggiunti, segretarij, uscieri, ec.

P R I M A V E D U T A.

Li 22 Maggio.

Ecco Lodi, che predica: i patrioti l'applaudono; il servitore di un nobile lo beffa... birbone! Le femine fuggono, gli aristocratici tremano; i democratici ridono. Le botteghe si chiudono: guarda, guarda il *Bernardone* con sciabla nuda... abbasso i tiranni! eccolo, che da fuoco al cannone! *vive le son*, ec.... Ecco intanto il Doge, che inalza gli occhi al Cielo, si strofina le mani, e consegna le armi ai Diavoli!

Vedete là quella Dea pallida e tremante, che si chiama *la Paura*? Essa vola da Palazzo ai Palazzi e dice all'orecchio de' Senatori, e de' Patrizij: *la vostra morte è decisa: siete tutti sulla lista, e sarete scannati, impiccati, bruciati vivi. Tutto è perduto; Genova è sollevata; vi sono 20 mila patrioti in armi, che hanno sciabla d'una lunghezza!... Bisogna cedere. E vedete i Senatori P... a, e T... e, che fanno in pezzi la toga per levarselo presto.*

Vedete intanto la Dea, che va verso Banchi, e dice a' Patrioti: *ah disgraziati! Voi andate a farvi sterminare. Io ho veduto i Carbonari; sono diavoli in corpo, e in ani-*

ma: sono antropofagi: sono tutti vestiti d'arme dure: hanno tutta l'armeria con loro, compreso il cannone di cuojo. E i Patrioti?... i Patrioti vanno a fortificarsi a Milano.

Guarda, guarda i furibondi *vivamaria*, che vanno in traccia de' *ribelli*; e li cercano perfino ne' *Comodes*, ne' *Bureaux*, ne' *Videpoches*, Ecco i nobili, che si gonfiano, e si gonfiano; e dopo gonfiati, ecco il trattato di Montebello, che li annienta. Cittadini!.. *Sic transit gloria mundi!*

S E C O N D A V E D U T A.

Li 14 Giugno.

Il gran giorno è venuto: i timori sono svaniti; il Governo è installato: udite le sinfonie, che girano per la Città: vedete la calca de' Cittadini; e vedete dal loro viso come sono contenti, come sono felici! Sopra tutte le piazze si balla, e si canta: i cappelli vanno all'aria, il trasporto è universale: vedete, anche i nemici si abbracciano, e perfino qualche aristocratico ha perdonato! oh giorno unico, e memorando!

E quelle faccie lunghe e affilate, le vedete? erano *nobili*, ed ora sono *ex-nobili*, hanno sceso il primo scalino: lasciamoli andare, ben presto scenderanno al livello della *canaglia*. Guardate bene, battete forte, e gridate *evviva*: ecco i Cittadini del Governo Provvisorio! Ma come conoscerli? Aspettate eccoli, con una gran fascia serica bicolore. Evviva il Governo Provvisorio e il 14 Giugno!

Qui comincia la genealogia delle fascie.

Udite: Le *fascie Provvisorie* in cintura hanno generato le *fascie Municipali a tracolla*; le *civili bianche*, le *criminali rosse* con fiocchi, e senza fiocchi nel capello, le *pacifiche bianche* alla cintura, ecc. Le *fascie* hanno generato i nastri semplici, e bicolori *Inspettoriali*, *Cantonieri* cc. ec. ec.

T E R Z A V E D U T A.

Li 14 Luglio.

Le Feste Nazionali cominciano: ecco le strade piene di Popolo, e di *Guardie non ancor Nazionali*. Tutta Genova è alle finestre. Un pò d'attenzione: la marcia comincia: I cannoni da campagna vanno avan-

ti; segue il carro dell' *Agricoltura* accompagnata da vecchj, e da fanciulli. Povera *Agricoltura*! Seguono i Professori dell' Università, di Medicina, di Legge, e i Professori di nessuna professione i Preti, e i Frati. Vedete tra di loro i monaci di tutti i colori: ciò distrugge un poco la monotonia dell' uniformità. Figlj d' Israele, occupate troppo luogo! Segue una *magra* (*) *Libertà*, che Dio ci conservi. La comitiva è di ritorno alla Cattedrale. Un Rettore vi farà un Discorso, in cui non darà che uno schizzo delle cose accadute, e non durerà che due ore. Voi l' avete inteso una volta, e basta.

Q U A R T A V E D U T A.

Sessione della Commissione Legislativa.

Ed ecco gli undeci Savj, colla carta della Liguria alla mano, che la stracciano in piccoli pezzi, e vi scrivono sopra: *Dipartimenti, Distretti; Tigulio, Palme, Ulivi, Arene candidc.* Vedete quanto lavoro in un mese! L' opera è compita, e non vi è certo niente da aggiungere, se non vi è piuttosto da levar qualche cosa.

E vedete intanto i Legislatori, che spariscono sull' ali della gloria.....

Q U I N T A V E D U T A.

Sessione del Governo Provvisorio.

Vedete là il Genio delle Finanze: il flagello degli ex-nobili: la base de' monti Liguri, e il sostegno de' Patrioti: guardate con ammirazione il genio, e la speranza della Repubblica; guardate i vigili Esculapj, che assistono questo gran Corpo, e ne curano l' Interno, e le braccia, e le gambe perchè vada dritto. Ecco la sessione comincia:

Vedete i Commissarj in capo, i Commissarj organizzatori, i civili, i militari, che hanno salvato la Patria, e recano al Governo nei loro rapporti i documenti delle loro gesta gloriose; e non chiedono in premio, che una *menzione onorevole.*

(*) Si allude alla *Giovine*, che la rappresentava, la quale è ingrassata dopo il regalo fattole dagl' *Inspettori della Festa. La Dea rappresentata va a subire la stessa sorte.*

Vedete i Deputati di tutte le Centralità, che sono ammessi, e siedono, e figurano.... Ma il vederli non basta, bisognerebbe poterli far parlare, ma ciò non è in mio potere; se lo potessi, li farei, spero, parlar meglio, che non han fatto.

E vedete altre deputazioni, e Municipalità, chi per le *panche*, chi per l' *olio*, chi per la *Cavalla de' Monti Liguri*; e vedete il Governo, che s' alza, e decreta a tutti la *menzione onorevole*, e anche l' *amplesso fraterno* a chi lo desidera.

S E S T A V E D U T A.

Festa civica dei 21 Dicembre.

Udite: *I quattro Capi della controrivoluzione: --- Il Salnitro. ---* Ecco il pranzo ai poveri, e la festa di ballo sotto la Loggia. -- E vedete un Popolo, che balla. -- Vedete un' altro Popolo ai cancelli di Palazzo, che dimanda la morte di *Serra*, e poi il processo. -- E vedete il terzo Popolo all' indimani, che dimanda prima il processo, e poi la morte di *Serra*. E tutti sono Popolo Sovrani!

Ed ecco intanto corrieri, che vanno, e F....i, che viene col progetto: *arrondissement, arrondissement!*

Ed ecco un' amabile Cisalpina, che a un tavolino di giuoco, mentre le altre parlano di Cesare, e dei due Brutti dà la goga alle carte, *guadagna i mariages*, e fa buon giuoco.

Cittadini, e Cittadine, per ora il divertimento smirà qui, perchè ci mancano le decorazioni delle scene, e perchè aspettiamo, che il Comitato di Polizia faccia il suo rapporto al Governo per sapere i personaggi, che devono figurare in questa veduta, e successive, a cui siete invitate per un' altra volta.

G O V E R N O P R O V V I S O R I O.

O P E R A Z I O N I , E D E C R E T I.

21 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si stampi un Proclama, che inviti i Cittadini attivi a portarsi tutti nei Comizj primarj; si assicuri la Nazione della tran-

quillità ristabilita , e si prevenga la medesima di tutti i mezzi , che si metteranno in uso dai Comitati di Polizia , e militare per mantenerla.

Il Comitato di Polizia è incaricato a fare un rapporto in iscritto dentro quattro giorni sulla natura degli attrupamenti , che hanno avuto luogo ne' giorni passati , sulle persone , che li componevano , e sull'intenzione de' medesimi.

Il Comitato militare è autorizzato a mettere in attività di servizio tutta quella truppa , che stimerà , anche servendosi dell'ausiliaria per mantenere la pubblica quiete nella Città , e suoi contorni , ed a tal effetto si concerterà col Generale Casabianca sino di questo giorno 24 Dicembre.

N. B. In questi giorni 23. 24. Dicembre sono usciti due o tre altri proclami del Governo , del Generale Casabianca , e del Comitato di Polizia , che hanno giovato moltissimo ; ma la strettezza del foglio non ci permette di riportarli.

25 Dicembre.

Il Comitato di Polizia in esecuzione del Decreto del Governo Provvisorio in data dei 23 corrente , decreta :

L'arresto di tutti gl' Individui Forastieri , che si troveranno nella presente Città , e in alcun'altra parte del Territorio Ligure , i quali non fossero muniti di una carta di sicurezza , ch' esprima alcuno dei requisiti , per i quali sono autorizzati a fermarsi nel Territorio Lig. a tenore dell'indicato decreto.

Il Comitato Militare è invitato a far notificare il presente Decreto alla Piazza per la sua pronta esecuzione.

27 Dicembre.

Il Governo Provvisorio , considerando , che le disposizioni testamentarie imponenti vincoli , ed obblighi perpetui sopra beni temporali sono incompatibili con li principj della Democrazia :

Considerando , che la molteplicità delle perpetue Capellanie , o legati di Messe cagiona gravi inconvenienti , e che li frequenti casi dell'inadempimento di esse inquietano le coscienze de' Cittadini.

Considerando i diversi motivi esposti nelle molte petizioni state presentate all' oggetto di ottenere deroghe a somiglianti disposizioni , decreta :

1. Le Capellanie , o legati , oppure obblighi di Messe in perpetuo , lasciate a' Conventi , Monasteri , Chiese , Confraternite , o altri Luoghi Pii , per le quali è stato testinato , e già assegnato da rispettivi Istitutori in dotazione di esse il fondo o in beni stabili , o in luoghi de' monti ovunque situati , passato a mani , ed amministrazione di detti Conventi , Monasteri , Chiese , Parrocchie , o altri luoghi Pii , saranno per ora conservate ; non si potrà però in caso di diminuzione , o anche di totale deperizione del fondo avere regresso contro l'eredità , beni , e successori del Fondatore , o disponente , o altri obbligati per il supplemento , o rimpiazzo , ma s' intenderà assegnato quel fondo tassativamente , e non dimostrativamente non ostanti qualsivogliano espressioni del Testamento , o disposizioni.

2. Tutte le altre Capellanie , o legati , ed obblighi perpetui di Messe , comprese quelle , che dovessero adempirsi da Regolari , si potranno redimere dagli Eredi dei rispettivi Testatori , o disponenti pagando il quarto del capitale , raggugliandolo al quattro per cento , corrispondente all'onere , da applicarsi a beneficio dello Spedale della Città o Luogo di chi avrà imposto l'onere medesimo , ed in mancanza a beneficio di quello del luogo più vicino , e nella Centrale dello Spedale di Panmatone.

3. Se le d. Capellanie , lascite , o obblighi di Messe , fossero assegnate a qualche Sacerdote , o Beneficiario in titolo di patrimonio o in qualsivoglia altro modo inamovibilmente , non sia luogo alla redenzione vita naturale durante dei medesimi , ma dopo la loro morte si potrà redimere in tutto come sopra , o anche ora per allora , purchè la redenzione abbia effetto soltanto dopo che il Sacerdote . o beneficiario sarà passato all'altra vita.

4. Affinchè il contenuto nelli precedenti Articoli debba avere pieno effetto si derogava a qualunque disposizione , o disposizioni d'ultima volontà , o altro atto *causa mortis* che vi ostasse , o potesse ostarvi , restando nella sua fermezza , e vigore tutte , e singole le particolari derogazioni sinora fatte nelle forme , e modi in esse stabiliti.

NOTIZIE NAZIONALI

Genova 30 Dicembre.

E' pervenuta al Governo partecipazione Ufficiale di essere stata accolta dal Governo Francese con sentimenti di vera compiacenza la notizia, che il Popolo Ligure aveva quasi alla unanimità proclamata la sua Costituzione Democratica. Si sono intesi risuonare per Parigi gli applausi per un tale fausto avvenimento, e si è resa completa giustizia alla Nazione Ligure con lodare la di lei energia, e coraggio, e con dichiararla veramente degna della Libertà, e dell'amicizia di tutte le libere Nazioni.

E' giunto ugualmente dispaccio dal Ministro Plenipotenziario Roggeri presso la Repubblica Cisalpina, che riporta di essere stato ricevuto, il giorno 24 Dicembre, in forma pubblica da quel Direttorio esecutivo, e che la funzione è stata delle più imponenti, e decorose di quante l'hanno fin qui preceduta.

Sulla Piazza del Palazzo Nazionale v'era schierata in quadrato una numerosa Truppa di Cisalpini, Francesi, e Polacchi: una doppia fila di questi guarniva le scale, ed i saloni, e se ne fa ascendere il totale a duemila. Il detto Ministro Roggeri era accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, e da una Comitativa di Nazionali Liguri. Entrò subitamente nella sala del Direttorio preceduto da tutto lo Stato Maggiore, dai suoi Ministri, e dal Plenipotenziario del re Sardo. Allora fu presentato il Ministro Roggeri, il quale recitò il seguente discorso.

CITTADINI DIRETTORI,

Sul territorio delle due Repubbliche Ligure, e Cisalpina sventola glorioso il vessillo di Libertà, e due Popoli Sovrani si ergono a gara ad illustrare il nome Italiano.

A sì maestoso spettacolo trionfa la Filosofia, l'Italia spera, e l'Ombra onorate dei Bruti, e dei Catoni già ravvisano nei Liguri, e nei Cisalpini i lor degni nipoti.

I più alti destini sono preparati alle due Repubbliche. Fondata l'una, rigenerata l'altra sotto i medesimi auspici d'una Nazione generosa, non si scorderanno mai d'essere sorelle, figlie dell'oppressa, ma non mai avvilita Italia.

Comuni sono ai due Popoli i principj e

gl'interessi, le glorie e i pericoli. La Democrazia si è il nostro *palladio*. Essa è fondata sulla virtù. I Liguri, e i Cisalpini lo proveranno all'attonita Europa.

Lungi da noi le gare, e le mal'intese gelosie di stato. L'esempio dell'antica Grecia serva all'Italia rigenerata. Non mancano mai i Filippi. Concordia adunque, e fratellanza con i Popoli liberi; pace e lealtà con tutti i Governi; . . . guerra ai tiranni, che ardissero attentare alla comune Libertà!

Tali sono i sentimenti Repubblicani del mio Governo. Io li seconderò con zelo e con lealtà. Coltivare la vostra amicizia, promuovere i comuni vantaggi, e la gloria del nome Italiano saranno il costante oggetto dei miei voti, e delle mie sollecitudini. Me felice, se nell'esercizio delle funzioni addossatemi saprò meritare l'approvazione de' miei Concittadini, la stima di questo Direttorio, e l'affezione del bravo, e generoso Popolo Cisalpino!

La pubblica tranquillità è stata ancora alterata un momento l'una di scorso da molti tiri di schioppo fatti dentro Città, che hanno gettato nuovamente l'allarme negli animi tuttavia mal sicuri, e agitati dei Cittadini. Pretendono alcuni, che questa straordinaria salve di archibugiate fosse in segno di allegrezza per la solennità del giorno. E' osservabile, che i tiri cominciarono contemporaneamente in varj luoghi, e che non si è mai in tal modo manifestata in Genova la comune allegrezza: noi non temiamo perciò di assicurare, che sia questo l'ultimo mezzo tentato dagl'intriganti, e dagli anarchisti per sbigottire i buoni Cittadini, e tenerli così lontani dai Comizj, affine di esercitarvi essi soli la perfida loro influenza. Il Comitato di Polizia fa tutte le diligenze per iscoprire gli autori di questo nuovo disordine.

Il detto Comitato ha fatto arrestare i Cittadini *Persico*, *Virte*, *Chichisola*, e il troppo noto *Bernardone*, per gli attruppamenti formati sulla piazza della Libertà, e ai cancelli del Palazzo Nazionale, de' quali abbiamo parlato nel foglio antecedente. Il *Bernardone* è stato esigliato, e subito accompagnato fuori Stato da due Giandarmi.

Le vigorose misure prese dal Governo, combinate col Ministro Faipoult, e il Ge-

nerale Casabianca, ed appoggiate da una numerosa guarnigione di Francesi entrata in Città, calmarono perfettamente gli spiriti, e furono aperti martedì, nella massima quiete, i Comizj primarj.

Le Sessioni di queste popolari radunanze fanno sperare assai vantaggiosamente dell'esito delle loro deliberazioni.

Non hanno mancato alcuni intriganti di darsi presto a conoscere, e ne sono stati immediatamente scacciati, fra i quali vi è il celebre *Abate Anielli*, e un certo *Medico Lardito*; costui si era fatto inscrivere in due Comizj con nome diverso, e in ambedue fu messo alla porta coll'unanimità de' voti.

Questo *Lardito*, o *Ardito* è quel *gran democratico*, che fece stampare, tre mesi fa, le *Sferzate all'Estensore della Gazzetta Nazionale*. Dimani farà probabilmente stampare le *Sferzate ai due Comizj*!

Ci perviene notizia, che nel secondo giorno il Comizio di Torriglia avea già scelto i suoi elettori in numero di cinque; quattro de' quali hanno i meriti seguenti:

Il primo, liberato dalla Galera, o dalla Cava pel decreto di *amnistia*; *Il Secondo*, bandito di galera dal passato Governo. *Il terzo*, Agente confermato dell'Ex-principe Doria; e il *quarto* Commissario degl'insorgenti de' 4 e 5 Settembre.

NOTIZIE ESTERE.

Rastad 16 Dicembre

Oggi, secondo la sua promessa, deve essersi posto in viaggio il General Bonaparte da Parigi per quì restituirsi. Jeri ha avuto luogo la quarta sessione de' Deputati, che già quì si trovano.

Queste sessioni non hanno avuto fin' ora per oggetto, che il modo di trattare le negoziazioni, e l'interno regolamento per le conferenze.

Parigi 11 Dicembre.

Il Generale Lemoine passa all'armata d'Inghilterra; egli è rimpiazzato dal Gene-

rale Moulin, che doveva comandare le truppe Francesi in Olanda, e si crede, che il Generale Joubert nè avrà definitivamente il comando in capo.

Scrivono da Brusselles, che il regime nazionale, incaricato di amministrare in nome della Repubblica Francese, i paesi conquistati sulla sinistra sponda del Reno, ha cominciato le sue funzioni, ed ha già preso molte misure, che gli sono state dettate dal Generale Angereau, e tra le altre l'arresto degli emigrati Francesi, e de' preti refrattarj rifugiati in quelle Provincie.

Il Cittadino Rudler accompagnato da molti energici Patrioti, che ha seco condotti da Parigi è attualmente a Bonn. Il piano di divisione in dipartimenti degli elettorati di Treveri, e di Colonia, dei Ducati di Juliers, d'Aremberg, e di Due-Ponti, come pure del Palatinato è intieramente finito, e quanto prima sarà pubblicato, e posto in esecuzione. Tutti questi paesi formeranno otto nuovi dipartimenti.

Si assicura, che i deportati sono giunti a Cajenna; e che si sono fatti restare al Castello di quell'Isola, per passarvi l'inverno; e che la notizia è stata recata in Francia dalla medesima *Corvetta*, sulla quale furono imbarcati.

Nella visita, che il General Bonaparte ha reso al Tribunale di Cassazione, ha fatto al Presidente questa dimanda: *Voi dovete aver molti affari?* -- *Noi ne abbiamo assai più*, rispose il Presidente, *dopo che le vostre vittorie hanno tanto ingrandito il territorio della Repubblica.*

Si era quì macchinato dagli aristocratici un infame attentato contro la vita di Bonaparte; ma è stato felicemente scoperto prima dell'esecuzione. Una Donna ha mandato a pre-

venire Bonaparte, che si voleva attentare ai suoi giorni col veleno. Si arresta il messaggero; si riconduce in casa della donna, che si trova intrisa nel proprio sangue, e strozzata dai perfidi macchinatori dell'esecrando attentato, ch'essa avea rivelato.

Milano 27 Dicembre

Le Truppe Cisalpine, che si andavano ritirando dallo stato del Papa, sentesi ora, che si sono nuovamente avanzate sino a Pesaro, chiamate colà dagl'insorgenti di quel paese rivoluzionato, e un'altra colonna si è diretta a Fano, e a Sinigaglia. Anzi si assicura, che tutto il Ducato d'Urbino è in insurrezione, che vi si è piantato l'Albero della Libertà e dimanda l'aggregazione alla Repubblica Anconitana.

P. S. Si dice ancora, che il Papa sia agli estremi per i suoi abituali incomodi.

L' Inviato Straordinario della Repubblica Francese, presso quella di Genova.

Al Comitato delle Relazioni Estere.

9. Nivose (29. Dicembre)

Mi affretto di parteciparvi, Cittadini, la Lettera, che ho ricevuto dall' Ajutante Generale Grillon Comandante in Marsiglia relativamente all' ordine intimato ai Forestieri, che abitano in quella Città, di portare la Coccarda nazionale. Egli mi annuncia di aver prevenuto il desiderio del Governo Genoves, e che a riguardo della buona armonia sussistente fra le due Nazioni, e della reciprocità di condotta, che deve seguirne, è passato ad autorizzare li Cittadini Genovesi di portare la Coccarda Nazionale del loro Governo. Salute, e considerazione.

Firmato FAIPOULT.

AVVISO INTERESSANTE AI PATRIOTTI.

L'arresto d'alcuni individui, che sono

accusati di aver avuto una pericolosa influenza sugli ultimi attrupamenti, ha dato luogo a qualche nemico dell'ordine pubblico di spargere l'inquietudine fra i Cittadini.

Si è andato disseminando il romore, che al seguito dei decreti del Governo si prepari l'oppressione di que' Patrioti, che hanno contribuito con ogni genere di sacrificj a stabilire la libertà; la calunnia ha accolto con impazienza queste voci artificiose, e impudenti; un timore mal inteso le ha propagate, e si pretende di rendere verisimile un progetto di vessazione sostenuto da una forza straniera, un progetto, che non esiste, che nella fantasia di alcuni troppo creduli Cittadini, o nel tenebroso sistema di chi non desidera, che l'anarchia.

Cittadini! Sarebbe indecoroso al Governo Provvisorio, e al nome Francese il trattenersi a smentire una sì indegna calunnia.

La Costituzione garantisce i diritti di ciascheduno: veglia la Legge in difesa del Cittadino: i colpevoli saranno giudicati con imparzialità: i buoni Patrioti avranno sempre un diritto alla pubblica riconoscenza. La persecuzione non entra, che nel codice de' tiranni.

Coloro, che avessero avuto il progetto di farci piombare nell'anarchia, di disunire gli animi di un Popolo fervido, e generoso, per armarlo contro di se medesimo; d'innalzare una barriera di divisione fra una parte di Cittadini, e il Governo sono responsabili senza dubbio della loro condotta alla severità delle Leggi.

Ma chiunque non ha cercato, che di riunirsi alla Legge, e di sollecitare quelle misure, che potevano essere convenienti alla giustizia, e alla dignità del Governo; chiunque desidera la conservazione della pubblica sicurezza; chiunque senta con emozione i sacri nomi di Patria, e di Libertà, non ha che a riposarsi tranquillamente sulla testimonianza della propria coscienza, e sulla garanzia di quel patto sociale, alla di cui difesa veglierà sempre il Governo, e che la Nazione ha giurato di conservare.

G. C.